

Oratorio Beata Vergine Immacolata – Desio
ORATORIO, SCUOLA DI VITA AUTENTICA
Storia dell'oratorio maschile di Desio dalle origini ai nostri giorni

Egidio Farina
Andrea Pizzi

Centostoriepiùuna
STORIA DELL'ORATORIO
BEATA VERGINE IMMACOLATA
IN DESIO

PIANO EDITORIALE
edizione 2014

di Andrea Pizzi

INDICE

Centostoriepiùuna

Dalla prima metà dell'Ottocento ai primi anni del Novecento	11
Gli anni dopo la prima guerra mondiale (1920 – 1931)	35
Don Angelo Bernareggi (1932 – 1936)	41
L'era di Don Alessandro Luoni (1937 – 1945)	49
L'immediato dopoguerra con Don Ettore Beretta (1946 – 1947)	75
Don Renato Coccè, l'oratorio esplose di vitalità (1948 – 1957)	77
I primi anni '60, Don Renzo Mantica (1958 – 1962)	84
L'oratorio 'famiglia' di Don Luigi Bandera (1963 – 1975) Breve intervista a Don Luigi	87
Don Innocente Binda (1976 – 1985)	101
<i>Sezione fotografica</i>	
Raccolta fotografica curata da Ketty Magni (con introduzione della curatrice stessa)	117
<i>Sezione 'interviste'</i>	
Don Levi Spadotto	
Don Gianluigi Frova	
Don Luca Raimondi	
Don Giuseppe Maggioni	
<i>Sezione progetto ristrutturazione</i>	
Dal progetto alla sua realizzazione: l'oratorio si rinnova (a cura di Roberto Marelli) (foto + testi)	



SULL'ORAT



ORIO SVENTOLA UNA GENIA



INTRODUZIONE

Centostoriepiùuna

Introducendo la prima edizione di questa ricerca – datata 2005 – scrivevamo che sarebbe stato un obbligo morale riproporci con una nuova edizione, più completa e aggiornata.

Ebbene, grazie alla tenacia e al contributo fattivo di alcune persone, siamo riusciti a mantenere quell'impegno.

Ci piace ricordare ancora, come già in passato, che questo lavoro è il risultato di una passione, la logica conseguenza di un affetto. E' stata effettuata senza un esasperato metodo scientifico, ma dettata dal desiderio di scoprire storia e storie di un ambiente che con la città di Desio è in simbiosi strettissima. Ne è uscito un lavoro che ha appassionato chi lo ha scritto e chi lo ha letto, riportando alla luce nomi, eventi, situazioni che molti desiani, specie i più anziani, ricordano ancora in modo indelebile.

L'oratorio maschile di via Grandi oggi – a distanza di oltre un secolo e mezzo – è ancora una realtà di grande vitalità. Anzi, lo è ancora di più oggi, dopo un radicale intervento di ristrutturazione che lo ha reso moderno, maggiormente adatto ai tempi.

Anche per questo la ricerca che segue è quanto mai attuale e crediamo possa servire ai desiani di ieri, di oggi e di domani per amare ancora di più la propria città, culla di storie straordinarie.

Egidio Farina e Andrea Pizzi



PRESENTAZIONE

Che un giovane abbia profuso una fetta del suo tempo libero, sottraendola allo svago e alla famiglia, per impegnarla in una ricerca così impegnativa e di tale natura, ha davvero del sorprendente.

Il fatto, se da una parte risveglia la nostra capacità di commozione, dall'altra non può che rimandare – chi gliel'ha fatto fare? – alle motivazioni che l'hanno sorretto nella fatica.

Per trovare una risposta plausibile, scomoderò Sant'Agostino che afferma: quando si ama non si accusa la fatica e, quand'anche la si avverta, questa diventa persino amabile.

E' quello che deve essere capitato – immagino – ad Andrea Pizzi, impegnato nel compito non facile e non lieve di ripercorrere tutta intiera la storia dell'oratorio di Desio, dagli albori fino quasi ai nostri giorni. Che altro se no? Improvviso richiamo della polvere degli archivi? Generica curiosità di storia locale? Chi più ne ha più ne metta; una cosa però è certa: il Nostro è una vittima fortunata di un innamoramento, latente in lui dapprima come ragazzo fruitore di oratorio, esplosivo poi e approfondito in modo riflesso nel suo servizio di educatore e di genitore.

In questo cammino a ritroso nel tempo egli è andato alla ricerca delle fonti del Nilo, cioè del suo essere oratoriano, dei valori, sperimentati come ragazzo e come educatore, che costellano da sempre la cultura oratoriana.

In conclusione: egli, dopo le gioie della scoperta esperienziale, ha sentito il bisogno di dividerle con gli altri sul piano storico-documentale.

Il più che venticinque lettori, appartenenti o no all'area di Desio, soprattutto genitori, semplici cittadini, laici impegnati, avranno modo di apprezzare nella gloriosa schiera dei "marturott de l'uratori" – come si diceva in tempi meno tolleranti – un invidiabile campionario di umanità, di operosità e di civismo. Siamo di fronte infatti ad una vera pagina apologetica, in quanto dimostra essere l'oratorio una scuola insieme di religiosità e di civismo; per dirla con

Don Bosco: una scuola avente la semplice finalità di formare "buoni cristiani e onesti cittadini".

Il Pizzi infatti dimostra ampiamente e con accurata documentazione, distribuita per lo più in annali, che l'oratorio di Desio è stato (ed è tuttora) cortile di ricreazione, scuola di socialità, luogo di esperienza di fede e di preghiera comunitaria, opportunità di cultura e creatività anche laiche. In sintesi: scuola di vita, sulla quale l'aggettivo cristiano si salda armonicamente con quello di laico.

Saranno in molti i desiani che, leggendo il proprio nome – o quello dei loro padri – o rivedendosi giovanissimi nelle numerose foto allegate, andranno con nostalgia alla "ricerca del tempo perduto". Anche questo sospiro darà ragione all'Autore laddove implicitamente sostiene, fatti alla mano, che l'oratorio non è mai superato e che quindi non potrà mai sopravvivere a se stesso come residuo archeologico, qualora venga continuamente aggiornato, aiutato dalla comunità ecclesiale e civica, per servire le nuove generazioni.

In un tempo nel quale i giovani avvertono la caduta a picco di apparenti o presunti valori, con la parallela sensazione della noia o vuoto esistenziale, l'oratorio si propone come segno di speranza nel continuare la sua gioiosa e pacifica rivoluzione di bene e di senso della vita.

Questo sembra appunto "il senso della storia" nella quale il Pizzi crede, conducendo la sua indagine fino alle soglie della cronaca, quasi a voler passare simbolicamente il "testimone" della staffetta generazionale.

Gli auguriamo che molti la leggano perché lo merita e perché molti altri traggano gli auspici per la continuità sul piano operativo.

Gioacchino Barzaghi¹

¹ E' autore, tra le altre, delle seguenti opere:

- *Tre secoli di storia e pastorale degli Oratori milanesi* – ElleDiCi – Torino – Leumann – 1985
- *Rileggere Don Bosco nel quadro culturale della restaurazione cattolica* – L.E.S. – Milano – 1989
- *Alle radici del sistema preventivo di Don Bosco* – L.E.S. – Milano – 1990

SALUTI

Monsignor Elio Burlon (IN PREPARAZIONE) MAX 2.000 battute spazi inclusi

Don Giuseppe Maggioni (IN PREPARAZIONE) MAX 2.000 battute
spazi inclusi

Monsignor Elio Burlon (IN PREPARAZIONE) MAX 2.000 battute spazi inclusi

Don Giuseppe Maggioni (IN PREPARAZIONE) MAX 2.000 battute
spazi inclusi

Monsignor Elio Burlon (IN PREPARAZIONE) MAX 2.000 battute spazi inclusi

Don Giuseppe Maggioni (IN PREPARAZIONE) MAX 2.000 battute
spazi inclusi

LE ORIGINI E I PRIMI PASSI

NASCE A DESIO L'ORATORIO MASCHILE

DALLA PRIMA METÀ DELL'OTTOCENTO AI PRIMI ANNI DEL NOSTRO SECOLO

Centostoriepiùuna

Non esistono documenti ufficiali che sanzionano la nascita dell' *ORATORIO MASCHILE BEATA VERGINE IMMACOLATA* in Desio. Il modo in cui nacque questa istituzione è infatti così particolare da rendere difficile una datazione iniziale precisa.

Come ricostruire allora la sua storia? A chi rivolgersi? Dove cercare? In questo nostro lavoro ci siamo affidati innanzitutto alla sempre preziosa tradizione orale, ovvero ai racconti di alcuni nostri anziani concittadini, loro stessi oratoriani in diverse epoche storiche: sono racconti ricchi di vita, intrisi di ricordi ed episodi spesso semplici ma che in qualche modo hanno segnato la loro vita di giovani prima e di uomini poi.

Altra fonte indispensabile è stata la storia degli oratori della diocesi milanese, che può vantare certamente una primogenitura nella creazione di ambienti al servizio della gioventù. Cospicché ci siamo accorti che probabilmente a Desio l'oratorio non si sarebbe così tanto sviluppato se non avesse avuto intorno, a Milano come nei paesi vicini, una vera e propria esplosione di iniziative rivolte ai più giovani.

Rovistando poi nell'**Archivio Prepositurale di Desio**, abbiamo trovato un quadernetto manoscritto, firmato nel dicembre del 1950 da Luigi Veronesi, da sempre oratoriano e al tempo conosciutissimo in città (impiegato all'anagrafe e apprezzato musicista), scomparso nel 1960. Questo quadernetto, grazie al suo ricco contenuto, ci ha come abbagliato ed il nostro tentativo di ricostruire la storia più che centenaria dell'Oratorio Maschile B.V.I. ha preso ulteriore linfa.

Il Veronesi, essendo stato per lungo tempo protagonista nell'ambiente oratoriano, traccia nel suo manoscritto una "**memoria dell'Oratorio Maschile**" con lodevole dovizia di particolari¹; l'autore - che per molti anni gestì

tra l'altro la Biblioteca Popolare dell'Oratorio Maschile, oltre che essere una delle colonne del Corpo Musicale oratoriano - conferma in quelle pagine la propria lucidità, senza tralasciare a tratti anche qualche venatura polemica.

Altro importante documento, utile soprattutto per la ricostruzione dei primi anni dell'oratorio, è il **LIBER CRONICUS**, steso di pugno dall'allora Prevosto Cesare Mossolini.

Prima di addentrarci in questa narrazione (anzi, in quella che abbiamo già definito una magnifica avventura!) abbiamo voluto allargare l'orizzonte su Milano e sulla Brianza per capire dove ha le proprie radici l'antica e gloriosa storia dell'oratorio desiano.

Gli oratori nella tradizione milanese

È difficile, dicevamo, datare ufficialmente la nascita dell'oratorio maschile di Desio. Alcuni indizi, tuttavia, ci consentono di affermare che esso prese vita nella prima metà del secolo scorso (1840 circa, probabilmente il 1842). È Milano la città che vanta la nascita e lo sviluppo dell'esperienza ricchissima degli oratori, ancora oggi invidiata e copiata da tutto il mondo. Sarebbe interessante esaminare il cammino di maturazione degli oratori nel capoluogo lombardo, ma non è questo il nostro obiettivo. È tuttavia importante ricordare che le prime radici degli oratori risalgono addirittura al '400-'500, quando vennero creati con il fine essenziale dell'insegnamento della dottrina cristiana, attraverso anche l'inserimento, pur in modo subordinato, dei laici. Ma "*il vero secolo decisivo per gli oratori fu comunque l'Ottocento... È noto così che nel corso dei decenni l'oratorio milanese assunse una struttura sempre più tipica e stabile, fonte diretta anche per lo stesso don Bosco*², diffon-

¹ cfr. immagine 01

² San Giovanni Bosco nasce il 16 agosto 1815 a Castelnuovo, in provincia di Asti. Viene ordinato sacerdote il 5 giugno 1841 nella cappella dell'Arcivescovado di Torino. L'8 dicembre 1841 incontra il giovane Bartolomeo Garelli, nella sacrestia della chiesa di San Francesco di Assisi. Recita un'Ave Maria e gli fa la prima lezione di catechismo. Incomincia così la provvidenziale avventura dell'Oratorio senza dimora per cinque anni con centinaia di ragazzi. Il 12 aprile 1846 Don Bosco ottiene una tettoia e un pezzo di prato per i suoi ragazzi: la tettoia Pinardi, a Valdocco. Nel 1854 Don Bosco dà inizio alla Società Salesiana, con la quale assicura la stabilità delle sue opere e del suo spirito anche per gli anni futuri. Il 18 dicembre 1859 nasce ufficialmente la Congregazione Salesiana (SDB). Nell'agosto 1872 Don Bosco, con Maria Mazzarello, fonda l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con lo scopo di educare la gioventù femminile. Don Bosco muore il 31 Gennaio 1888. La sua beatificazione avviene in 2 giugno 1929 per mano di Papa Pio XI, il Papa di Desio. Il 1° aprile 1934, nella domenica di Pasqua, Don Bosco viene dichiarato Santo.

endosi in misura crescente nell'intera diocesi. L'organizzazione interna..., la valorizzazione del teatro e del gioco, il tentativo di mantenere una connotazione 'popolare' senza discriminazioni di classe, la preoccupazione di trattenerne la gioventù dall'ozio e dall'ignoranza religiosa divennero indiscussi caposalda"³ Un lavoro di studio e di ricerca storica più approfondito su questo tema è stato ben effettuato da don Gioacchino Barzaghi (che ci ha onorato di presentare questo libro) nel volume **"Tre secoli di storia e pastorale degli oratori milanesi"**: in questa opera il ricercatore salesiano giunge a datare la nascita dell'Oratorio Maschile di Desio nel **1842**, riferendosi alla statistica degli oratori della diocesi di Milano aderenti al Convegno di Monza dell'agosto 1907.

La Brianza, dunque, territorio agricolo e collinoso, paradiso naturale alle porte della grande città, ricco di grandi tradizioni religiose, offre un terreno fecondo per lo sviluppo dell'istituzione oratorio.

E' proprio in Brianza che si collocano le esperienze significative di due personaggi che ci permettono di comprendere meglio anche la nascita dell'oratorio a Desio: si tratta di Padre Fortunato Redolfi e Padre Luigi Villorosi.

Padre Fortunato Redolfi (1777-1850), barnabita (membro di un ordine di religiosi particolarmente impegnati nell'opera missionaria e nell'educazione della gioventù 4), nel 1822 fondò a Monza l'oratorio festivo e in parte feriale del Carrobiolo, trasformando in cappella un refettorio e avvalendosi dell'opera di giovani chierici nel tempo libero dagli studi.

La domenica i ragazzi si radunavano al mattino in cappella per le preghiere e per la Messa. Ritornati poi in Oratorio, cantavano l'Ufficio della Beata Vergine e il Padre teneva la spiegazione del Vangelo. Nel pomeriggio, dopo la Dottrina nelle singole Parrocchie, c'era la ricreazione. Dopo i vesperi, un altro discorsetto del Padre chiudeva la giornata.

Ma la vera novità era proprio la personalità di Padre Redolfi, *"il quale, ad una santità eccezionale, univa doti umane non comuni, derivate da un carattere gioviale e da un'acuta intelligenza che gli permetteva di spaziare dalle arti figurative alla recitazione, alla poesia; nello stesso tempo però non disdegnava di rimboccarsi le maniche, e di confondersi con i suoi giovani, per eseguire i necessari restauri con lavori di falegnameria e di muratura, avviando molto bene al difetto della sordità"*⁵.

Nel 1832 il suo oratorio contava già più di 300 giovani, ai quali si proponevano formazione cristiana e attività ricreative, tanto che nel 1838 l'oratorio diventò quotidiano, consentendo in tal modo di togliere i ragazzi dalle strade

dove passavano il tempo libero e dove inventavano i loro divertimenti.

Nel frattempo Padre Redolfi, fino alla morte avvenuta l'8 aprile 1850, girava per vari oratori della Brianza, ne diveniva cofondatore e ne stimolava lo sviluppo.

Padre Luigi Villorosi (1814-1883), fratello del Don Villorosi fondatore degli oratori desiani (lo incontreremo più avanti), più intellettuale del Redolfi, fondò nel 1845 un altro oratorio per la gioventù monzese più povera e abbandonata. Tale oratorio, non senza contrasti, si unificò con quello del Redolfi, mantenendo il suo spirito ma con un pizzico in più di modernità e di organizzazione, con la creazione *"di ricreazioni movimentate, società sportive, passeggiate, società filarmonica, recitazione", con feste ricche di "apparat, pompa di funzioni sacre, orchestra, luminarie e fiori..."*⁶.

L'oratorio aveva un proprio regolamento stampato a modo di libretto di iscrizione. In pochi anni l'opera del Villorosi fu il modello sul quale videro la luce moltissime opere ed istituzioni per i più piccoli in tutta la Brianza.

INTANTO, NEL MONDO, IN EUROPA, IN ITALIA, IN LOMBARDIA... (1810 - 1850)

- Il Papa è Pio VII (1800 - 1832).
- 1814 - L'Austria diventa la grande potenza egemone della penisola italiana. Ingloba nel proprio Impero anche il regno del Lombardo Veneto (7 aprile 1815), mettendo fine al Regno d'Italia.
- 1815 - Si tiene il Congresso di Vienna, da cui nasce la nuova carta geopolitica dell'Europa della Restaurazione (fino al 9 giugno). Napoleone è sconfitto a Waterloo, si consegna agli inglesi e viene relegato a Sant'Elena. Viene firmata la Santa Alleanza, tra lo zar di Russia, il re di Prussia e l'imperatore d'Austria (26 settembre). Viene firmata la Quadruplice Alleanza, tra Inghilterra, Prussia, Austria e Russia (20 novembre). Si sviluppa in questi anni il movimento 'romantico'.
- 1815 - 1817 - Desio è colpita da un lungo periodo di carestia e di fame. La mancanza di pioggia terminò proprio dopo una processione del popolo di Lissone al Crocefisso Miracoloso di San Bartolomeo di Desio.
- 1816 - Desio è colpita anche da un' epidemia di tifo petecchiale. Muore in città il marchese Ferdinando Cusani (aprile). La sua bella Villa viene venduta all'avv. Giovanni Battista Traversi.
- 1820 - 1821 - Scoppiano in Italia violenti moti rivoluzionari. Nel 1820 a Milano vengono arrestati il musicista romagnolo Pietro Maroncelli e lo scrittore Silvio Pellico, futuro celebre autore delle "Mie Prigioni". C'è grande vigilanza e repressione da parte delle autorità austriache. Muore Napoleone a Sant'Elena (5 maggio 1821).
- 1825 - Desio mostra per la prima volta un grandioso complesso di campane,

³ da Giorgio Vecchio, *La Storia: gli oratori milanesi tra Chiesa e società dal primo novecento alla vigilia del Concilio*, in Convegno FOM Ottobre-Novembre 1987

⁴ Il carisma dei Barnabiti, come venne formulato dal fondatore, consiste nel "rinnovamento del fervore cristiano" e cioè nell'operare per la riforma della chiesa, attraverso la predicazione, il culto (Antonio M. Zaccaria è considerato l'istitutore delle Quarantore solenni), la guida spirituale. Particolare rilievo ha assunto nella storia dell'Ordine la promozione della cultura e l'educazione della gioventù, come pure l'attività missionaria ed ecumenica.

⁵ Gioacchino Barzaghi, *"Tre secoli di storia e pastorale degli oratori milanesi"*, p. 368

⁶ Gioacchino Barzaghi, *"Tre secoli di storia e pastorale degli oratori milanesi"*, p. 370

vanto del popolo. Visitano Desio il re di Napoli e, il 25 giugno, l'imperatore d'Austria Francesco I. La popolazione è di 3880 abitanti.

- 1827 - Alessandro Manzoni pubblica la prima edizione de *I PROMESSI SPOSI*. Muore a Vienna Ludwig van Beethoven.
- 1830 - A Parigi scoppia la "rivoluzione di luglio". Carlo X, re di Francia, fugge in Inghilterra. Stendhal pubblica il romanzo *IL ROSSO E IL NERO*. Viene arrestato Mazzini come carbonaro.
- 1831 - Scoppiano in Italia i moti carbonari, repressi dagli austriaci. Viene arrestato e impiccato *Ciro Menotti*. In Francia rivolta degli operai della seta. A Marglija, Giuseppe Mazzini fonda la *Giovine Italia*. Giacomo Leopardi pubblica la prima edizione dei *CANTI*.
- 1832 - Rivolte liberali nello Stato Pontificio, oppresso dalla politica assolutistica di papa Gregorio XVI, che con l'enciclica *MIRARI VOS* condanna i principi liberali. Silvio Pellico scrive *LE MIE PRIGIONI*.

A Desio si insedia il nuovo prevosto, don Bernardo Bassi.

- 1834 - Mazzini fonda a Berna la "Giovine Europa". In Spagna ha inizio la guerra civile 'carlista', promossa da Don Carlos.
- Scoppia a Desio una epidemia di colera, che fa ben trenta vittime.
- 1835 - Viene istituita a Desio una seconda classe elementare (19 marzo).
 - 1836 - Don Giusto Corbella viene nominato nuovo prevosto di Desio (settembre).
 - 1837 - Sale al trono d'Inghilterra la regina Vittoria. Si ferma a Desio anche l'Imperatore Ferdinando I.
 - 1840 - Scoppia la guerra dell'oppio tra Inghilterra e Cina. Viene approvata a Desio la realizzazione di un impianto di pesa pubblica da collocare in Piazza Pisciuna.
 - 1842 - Giuseppe Verdi compone il *NABUCCO*.
 - 1843 - Le campane per la prima volta suonano poste sulla torre della Chiesa Parrocchiale con grande festa della popolazione (3 settembre).
 - 1846 - Muore Gregorio XVI. Viene eletto Papa Pio IX, che avvia subito riforme liberali nello Stato Pontificio. Viene conclusa la torre dei Palagi.
 - 1848 - Carlo Alberto concede al regno di Sardegna lo Statuto (detto *Albertino*: 4 marzo). Anche in Toscana vengono concesse costituzioni più o meno liberali. A Milano, il popolo, guidato da Carlo Cattaneo, insorge e scaccia gli austriaci di Radetzky. Anche alcuni desiani partecipano alle famose Cinque Giornate (18-22 marzo). Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria: è la prima guerra d'indipendenza italiana (23 marzo). Carlo Alberto sconfigge gli austriaci a Goito, a Mozambano, a Valeggio (8-11 aprile). Pio IX ritira le sue truppe. I piemontesi vincono a Pastrengo (30 aprile), mentre a Curtatone e Montanara una manovra di accerchiamento del Radetzky è fermata dall'eroismo di alcuni volontari toscani (29-30 maggio). Carlo Alberto vince a Goito ed entra a Peschiera (30 maggio). Viene sconfitto a Custoza (25 luglio), ripiega su Milano, che poi viene abbandonata agli austriaci. Il generale piemontese Salasco firma l'armistizio con l'Austria (agosto): gli austriaci ritornano in Lombardia, i piemontesi si ritirano oltre il Ticino. Pio IX fugge a Gaeta (novembre).

A Parigi scoppia la "rivoluzione di febbraio". Il 10 dicembre Luigi Napoleone Bonaparte viene eletto presidente della Repubblica. Dopo insurrezioni e le dimissioni di Metternich, Francesco Giuseppe I diventa nuovo imperatore d'Austria.

- 1849 - Viene proclamata la repubblica toscana, ma a luglio torna al potere Leopoldo II. Carlo Alberto riprende la guerra contro l'Austria (marzo), ma, dopo la sconfitta di Novara (23 marzo), abdica e viene sostituito dal figlio Vittorio Emanuele II che firma l'armistizio di Vignale. Ad agosto termina la prima guerra d'indipendenza italiana. Intanto sotto la guida di Tito Speri, Brescia tenta l'insurrezione contro gli austriaci, ma non ha successo. Viene dichiarato decaduto

il potere temporale del papa (febbraio) e i francesi entrano in Roma. Mazzini va in esilio e Garibaldi si dirige verso Venezia assediata. Muore a Desio il prevosto Corbella (7 giugno).

- 1850 - La popolazione europea è di 260 milioni di persone. Quella mondiale è calcolata in un miliardo e 171 milioni di abitanti. Camillo Benso, conte di Cavour, entra nel ministero D'Azeglio come ministro dell'agricoltura e, l'anno dopo, come ministro delle finanze. Pio IX torna a Roma. Viene restaurata la Confederazione germanica. Il nuovo prevosto desiano è don Filippo De Bernardi (6 marzo).

Desio, nasce la COMPAGNIA DEI FRATI DELLA BRIANZA

Non ci pare azzardato affermare che anche a Desio giunse l'eco di queste due figure di sacerdoti e delle loro opere, tanto da influire su alcuni giovani "di buona volontà" della nostra città, i quali, desiderosi di approfondire la Parola di Dio e della Chiesa, anziché aggregarsi con altri ragazzi di principi diversi dai propri ideali, erano soliti raggrupparsi da soli in casa di qualcuno di loro oppure in un boschetto, all'ombra degli alberi (teniamo presente che Desio aveva un territorio prevalentemente agricolo e fuori dal centro storico vi erano boschi e rogge, proprio dove oggi sorgono quartieri residenziali e condomini). Siamo attorno al 1850.

In quei luoghi tranquilli e un po' appartati, non essendoci appunto nel piccolo borgo desiano ambienti e strutture dirette alla loro formazione cristiana, sotto la direzione dei più intraprendenti e ricchi di fede, quel gruppo di giovani si intratteneva leggendo testi della Bibbia e del magistero della Chiesa, accompagnandosi con canti e lodi sacre, con preghiere e riflessioni.

È difficile identificarne la forma, ma si trattava in sostanza di una *Congregazione Mariana*, come ne nascevano numerose in quegli anni a Milano e in tutta la Brianza.

Questo, naturalmente, accadeva in tutti i giorni festivi, quando i giovani erano liberi dagli impegni del lavoro nelle fabbriche tessili o nei campi, oppure dagli studi.

Abbiamo la possibilità di conoscere alcuni dei luoghi dove questi giovani si radunavano: si parla della Cappella dei morti dei Boschi, di S.Eurosa, di S.Liberata, oppure di un boschetto nei pressi del cimitero. Ma il riferimento più preciso viene dato presso la Cascina Polora (S.Carlo), nella casa di un certo **Giuseppe Arienti** (detto *Pin da S.Carlo*, il quale, poi, fattosi sacerdote in età già avanzata, divenne parroco di Casorate Primo e morì nel 1894) e del fratello **Filippo**.

Sono proprio questi ragazzi i primi oratoriani!

Il Giuseppe, infatti, assunse le direttive del gruppo e, essendo lui e il fratello **Filippo** appassionati di musica, costituirono anche un piccolo bandino, che fu il primo germe della banda dell'Oratorio.

Questa "cellula oratoriana", in Brianza conosciuta col nome di "**Compagnia dei Frati della Brianza**", trovò in quel periodo due distinte spinte: da una parte veniva incoraggiata e sostenuta; in questo senso vengono citati *Padre Luigi Monti* di Masciago (Bovisio), religioso nell'ordine dei Concettini

(proclamato beato il 9 novembre 2003)⁷, Padre Dossi di Cesano e un anonimo vimercatese, i quali, ad intervalli, venivano a Desio presso questi giovani facendo loro conferenze che appoggiavano e sostenevano fervorosamente soprattutto la virtù della verginità, richiamando alla partecipazione anche giovani di altri paesi limitrofi; dall'altra, pare che, vigendo in quel periodo di tempo ancora la dominazione austriaca, queste riunioni di giovani avessero dato seri sospetti alle autorità. L'accusa era quella addirittura di insurrezione. E per questa motivazione alcuni vennero citati a giudizio, interrogati ed anche trattenuti in arresto.

Tra questi lo stesso **Luigi Monti**, come si può constatare da una sentenza risultante nell'archivio giudiziario della Pretura di Desio e da un estratto ricavato dalla stessa sentenza dell'Avv. Luigi Meda. Sappiamo anzi che la polizia austriaca "perquisì casa del padre Monti arrestandovi tredici giovani (7 settembre 1851). Ma il padre Monti era assente, perciò fu arrestato cinque giorni dopo presso il parroco di Quintino Romano, e condotto a piedi alle carceri di Desio. Le deputazioni comunali di Bovisio e di Masciago trasmisero alla pretura di Desio un memoriale in difesa degli arrestati e l'arcivescovo Romilli ne parlò anche all'Imperatore, che in quei giorni era a Milano. Il processo accertò l'innocenza degli arrestati; ma intanto avevano subito settanta giorni di prigione (16 novembre 1851)"⁸.

Ma ci sono testimonianze discordanti, tanto che, come sottolinea il Cappellini in "Desio e la sua pieve", pare che "subito dopo le Cinque Giornate di Milano ci fosse stato grande tripudio a Desio, nonostante il borgo

fosse sempre stato sede di truppe austriache; e poiché i giovani aderenti alla "compagnia dei frati" si astennero dal parteciparvi, furono tacciati di austrianti"⁹.

Occorre ricordare che in quell'epoca "la popolazione desiana era ancora pressoché tutta contadina, costituita in maggior parte da braccianti agricoli. Il suo nutrimento, in qualche modo, era migliorato e la mortalità nei bambini era fortemente diminuita. La popolazione andava perciò aumentando. Nel 1858 era di 5286 abitanti, dei quali 2653 maschi e 2633 femmine... La popolazione nel 1861 era aumentata a 5431 unità, ma con 2699 maschi e 2732 femmine..."¹⁰. I ragazzi "nella buona stagione venivano impiegati nel lavoro dei campi e durante il freddo trovavano rifugio nelle aule scolastiche". Non esistevano altri ambienti di svago o di formazione; "a scuola si andava ancora in via Portichetto e fra gli scolari c'era anche il piccolo Achille Ratti, nato il 31 maggio 1857... E poiché la buona stagione faceva disertare le lezioni, la Comunità pensò anche di istituire delle scuole serali che avrebbero potuto togliere i ragazzi dalle strade in quelle ore e dare loro quegli insegnamenti che non potevano ricevere di giorno"¹¹.

"Non si parlava ancora delle bambine le quali sembrava non esistessero e rimanevano nelle loro case malsane al telaio a tessere il lino". Per i bambini più piccoli non esisteva l'asilo infantile (non c'erano i mezzi per realizzarlo), costruito nella seconda metà del 1800.

⁷ Padre Luigi Maria Monti nacque a Bovisio (Mi) nel 1825 e morì a Saronno (Va) nel 1900. Fondatore della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, è stato proclamato beato da Papa Giovanni Paolo II a Roma in Piazza San Pietro domenica 9 novembre 2003. Rimasto orfano di padre a 12 anni, divenne artigiano del legno per aiutare la madre e i fratelli più piccoli. Giovane ardente, radunò nella sua bottega molti coetanei artigiani e contadini per dar vita ad un oratorio serale. Il gruppo prese il nome di Compagnia del Sacro Cuore di Gesù, ma il popolo di Bovisio lo chiamò: "La Compagnia dei Frati". Esso si distingueva per l'austerità di vita, per la dedizione al malato, al povero, per lo zelo di evangelizzare i lontani. Luigi, leader del gruppo, nel 1846 a 21 anni si consacrò a Dio emettendo i voti di castità e obbedienza nelle mani del suo padre spirituale. Fu un fedele laico consacrato nella Chiesa di Dio senza convento, senza abito. Non tutti però seppero cogliere i doni che lo Spirito aveva infuso in Luigi Monti. Infatti alcune persone del paese insieme al parroco misero in atto un'opposizione strisciante ma palese che sfociò in una calunniosa denuncia di cospirazione politica contro l'autorità austriaca di occupazione. Malgrado il clima di sospetto che regnava nel Lombardo-Veneto nel 1851, Luigi Monti e i suoi compagni furono liberati in istruttoria, ma dopo 72 giorni di carcere. Entrò così tra i Figli di Maria Immacolata. Vi rimase sei anni come novizio. Luigi Monti, a 32 anni, è ancora alla ricerca della realizzazione concreta della sua consacrazione. Ispirato dalla testimonianza di carità della santa Crocifissa di Rosa, Padre Luigi Dossi (padre spirituale del Monti), prospettò al Monti l'idea di dar vita ad una "Congregazione per il servizio degli infermi" a Roma. Luigi Monti accettò e suggerì di chiamarla: "Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione". L'idea fu condivisa da diversi suoi amici del tempo della "Compagnia" e da un giovane infermiere esperto molto ardente, Cipriano Pezzini. Nel 1877, per unanime designazione dei suoi confratelli, Pio IX lo pose a capo della "sua" Congregazione e vi rimarrà per ventitré anni fino alla morte. Un giorno ricevette (siamo nel 1882) a Santo Spirito la visita di un religioso certosino che dichiarò di aver avuto l'ispirazione dalla Vergine Immacolata di presentarsi a lui. Veniva da Desio (Milano). Il certosino gli presentò un caso pietoso: quattro orfani, figli di suo fratello vedovo, da poco deceduto, di cui il maggiore aveva undici anni. Un segno dello Spirito di Dio e Luigi Monti allargò l'opera assistenziale ai minori, orfani di entrambi i genitori. Per essi aprì una casa di accoglienza a Saronno. La morte lo colse a Saronno, stremato di forze, quasi cieco, a 75 anni nel 1900. Il suo progetto non aveva avuto ancora l'approvazione ecclesiastica. Ma San Pio X, nel 1904, diede l'approvazione al nuovo modello di comunità, previsto dal fondatore concedendo il sacerdozio ministeriale come complemento essenziale per svolgere una missione apostolica rivolta a tutto l'uomo, sia nel servizio degli infermi che nell'accoglienza della gioventù emarginata. Nel 1941 il beato Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, aprì il processo informativo che si protrasse fino al 1951. Nel 2001 la Congregazione delle Cause dei Santi ha promulgato il decreto sull'eroicità delle virtù e nel 2003 si ebbe il decreto che definiva miracolosa la guarigione avvenuta nel 1961 a Bosa (Sardegna) del contadino Giovanni Luigi Iele. Tuttora la Congregazione dei Figli dell'Immacolata è sparsa in tutto il mondo manifestando nelle opere di carità il carisma di accoglienza paterna e di assistenza effettuata con professionalità e somma dedizione dal fondatore Luigi Monti.

⁸ A. Cappellini, DESIO E LA SUA PIEVE, p. 390

⁹ A. Cappellini, DESIO E LA SUA PIEVE, p. 385

¹⁰ A. Cappellini, DESIO E LA SUA PIEVE, p. 412

¹¹ A. Cappellini, DESIO E LA SUA PIEVE, p. 412

Il primo assistente, DON ANTONIO VILLORESI

Nonostante gli ostacoli, le difficoltà e i sospetti delle autorità e di alcuni abitanti del borgo, questi giovani desiani continuarono impertentiti ad incontrarsi.

Mentre altrove, dunque, gli oratori venivano creati dai sacerdoti raggruppando i ragazzi con giochi, distribuzione di dolci e spiegazione del catechismo, a Desio il nucleo dell'Oratorio nasce dalla volontà degli stessi giovani per poi essere confermato, come vedremo, dai sacerdoti.

Infatti, in seguito alla partenza per lo studio di sacerdote di Giuseppe Arienti, la direttiva fu affidata ad un Coadiutore Titolare, **don Antonio Villoresi** (fratello del Luigi Villoresi "monzese"), il quale, considerata la buona volontà e l'intenzione positiva dei giovani, accettò l'incarico, provvedendo un locale per sede a S. Pietro al Dosso, di proprietà Farina, ove esisteva una cappella dedicata a Maria Assunta.

Pare che i "*frati di Desio*" arrestati (di cui abbiamo prima scritto) non furono molestati proprio perchè erano sotto la guida di don Antonio Villoresi, giudicato "buon patriota" in occasione dei fatti del 1848; nonostante questo lo stesso don Villoresi era comunque sorvegliato dai gendarmi e impedito da molti pregiudizi all'interno della parrocchia nella quale prestava il proprio servizio sacerdotale. Forse le sue idee e il suo modo di fare soprattutto con i giovani risultavano essere troppo moderni per i benpensanti del paese.

Senza ombra di dubbio la figura di **Don Antonio Villoresi** rappresenta un punto di riferimento storico per la gioventù desiana.

Pare che la famiglia Villoresi fosse oriunda della Toscana. Il nonno Antonio Villoresi era giardiniere del Granduca di Firenze. Dalla Toscana venne, dopo il 1770, in Lombardia e precisamente proprio a Desio, dove era stato chiamato dal Marchese Cusani a dirigere i lavori del Parco che lo stesso Marchese volle ad ornamento della sua grandiosa villa.

Con il padre venne il figlio Luigi che nell'ottobre del 1805 sposò a Desio una certa Teresa Baffi, "donna di civile condizione e di animo buono, fermo ed equilibrato". Luigi ottenne, a pieni voti, la laurea in Agraria all'Università di Pavia. Così da Desio, dove aveva costruito uno dei parchi più belli d'Italia (purtroppo oggi non lo possiamo più ammirare come un tempo!), Luigi Villoresi si trasferì a Monza, dove era stato incaricato dal vicerè di allestire l'immenso parco attorno alla reggia del Piermarini. Qui nacquero otto figli. La prima fu una bambina, Amalia; poi ben sette maschi, di cui cinque furono preti e due ingegneri. Fra questi, uno, Eugenio, è l'illustre ideatore del canale che porta il suo nome. Ma il primo dei figli è proprio Don Antonio Villoresi.

Nel **LIBER CRONICUS** così si parla di lui: "*Il Villoresi... sgambettava all'Oratorio Maschile, e là predicava, faceva da capo comico, instancabile si dava tutto a tutti per crescere la gioventù di Desio pia e virtuosa e tenerla lontana dai pericoli.*

Bisogna proprio riconoscere che sapeva trasfondere il di lui spirito e zelo nella gioventù, perchè molti dei giovani da lui cresciuti nell'Oratorio abbrac-

ciarono lo stato religioso, chi fu prete, chi frate, chi si consacrò al bene dell'oratorio stesso, e sono anche oggi i vecchi operatori di esso..."

Di sicuro, Il Villoresi attinse per la sua opera anche dall'esperienza del fratello, del quale abbiamo parlato in precedenza.

E' proprio con Don Villoresi che vengono fatti i primi passi di un'opera che si presentava difficile ma entusiasmante.

Nasce la BANDA...

Tra le prime attività egli si preoccupò subito di dare sviluppo alla bandina¹², affidandola al giovane **Paolo Fumagalli**, che era dotato di buona natura musicale.

Una nota è doverosa anche riguardo **Paolo Fumagalli**. Nacque nel 1846, figlio di contadini e dimostrò ingegno non comune accompagnando la sua vocazione per la musica con quella per il lavoro nei campi. Per alcuni anni fu dipendente dei Trezzi che fabbricavano scialli e poi passò alla Targetti, finendo la carriera come capo-reparto. Ma il Fumagalli aveva anche un animo assai sensibile alle miserie umane e si dedicò con assiduità alla Congregazione di Carità quale consigliere. A tutto questo frenetico lavoro, si aggiunse quello svolto per la banda che egli diresse per quarant'anni, impegnandosi anche nella stesura di partiture, magari di notte, provvedendo alla scritturazione per i singoli strumenti. E tutto questo semplicemente dopo avere appreso da don Giuseppe Arienti le prime nozioni di musica.

Nel 1951, in occasione del quarantennio della sua morte, Paolo Fumagalli venne commemorato da un suo allievo, Antonio Secchi, che così ebbe fra l'altro ad esprimersi: "*il suo buon esempio, la sua condotta esemplare, lo fecero bene visto da tutti e tali doti gli conquistarono la stima del popolo.*"

... e la FILODRAMMATICA

Ma non solo la musica ricevette linfa. Don Antonio Villoresi creò anche una piccola compagnia teatrale animato dagli stessi giovani: era il germe della futura *Compagnia Filodrammatica San Genesio*. La filodrammatica viene subito ritenuta strumento di divertimento sano, di movimento, di spirito di comunità.

Musica e teatro sono le due attività che vengono citate negli appunti del Villoresi. Dobbiamo tuttavia dedurre che il Villoresi cominciò la sua opera sviluppando con i ragazzi e i giovani *i temi più importanti della dottrina cristiana*, cercando di dare un insieme di piccole regole per la nascente istituzione.

Desio, una città legata alle tradizioni ed in crescita

E' lecito, a questo punto della nostra ricerca, fotografare velocemente come Desio viveva in quel periodo, cioè nella seconda metà del secolo scorso.

¹² cfr. immagine 02

La popolazione era ancora pressochè tutta contadina, costituita in maggior parte da braccianti agricoli. Adirittura dal sette agosto al sette ottobre del 1855 la carestia, che durava già da qualche anno, portò a Desio il colera. Morirono cinquantanove persone su ottantanove colpiti. La popolazione aveva raggiunto le 5.200 anime.

Tutto il borgo fu mobilitato per combattere il grave contagio e si trattò di una grave prova per tutta la popolazione.

Si cominciò già in questi anni a fare i primi sforzi per togliere le "foppe" che raccoglievano l'acqua per il bestiame, e le "piscine" nelle quali il bestiame entrava addirittura con le zampe. La popolazione cominciò ad essere servita oltre che dai pozzi privati, da sei pompe e da due piscine alimentate dalla roggia. Ma la sicurezza era relativa in quanto l'acqua veniva estratta con i secchi e i pozzi erano scoperti.

Cosicchè il colera tornò a colpire i più poveri ancora nel 1867. Dal 13 luglio al 7 ottobre morirono ventisette persone.

A sollevare un poco il tenore della vita della popolazione giunse l'industria ed in particolare la tessitura Gavazzi.

La tessitura a mano era molto diffusa ed era stata portata nella nostra zona dai frati Umiliati nel 1613.

Prima della comparsa dei Gavazzi, esisteva a Desio una piccola filatura appartenente a Francesco Ratti, padre del futuro Papa Pio XI, che dava lavoro a circa un centinaio di ragazze "le quali andavano all'opificio altere e superbe in quanto, come operaie, non avevan più le galline da portare ai campi o magari le oche da sorvegliare quando andavano a far l'abbeverata alla foppa".

E queste ragazze andavano alla filanda intonando questa canzone:

"Mi vo in filanda, mi vo in filanda
Ma tutt ul di ma piàs cantà
L'è la mia mamma che la me manda
L'è ul gran bisogn de guadagnà".

Chi non andava in filanda lavorava i campi, almeno nella grande maggioranza.

Pietro Gavazzi, dunque, venne a Desio nel 1869 dando inizio alla sua prima attività con dodici telai meccanici, i primi in Italia, ubicati in un locale in via Garibaldi 13.

I due figli, Egidio e Pio, ne continuarono l'attività.

Molte giovani e molti ragazzi cominciarono a lavorare nella tessitura lasciando, in parte, la vita dei campi.

Nel 1873 venne aperta una filiale della Cassa di Risparmio, la seconda nella zona dopo quella di Monza.

"Dalla piazza della chiesa, che allora non aveva la cupola, ... si andava fino alla "curt di Zupitt" e a quella di "Viuritt", andando verso Milano; per Mombello, si giungeva alla corte di "Tuset", mentre dove ora c'è il Lanificio Targetti i Manzotti capomastri avevano la vigna e il magazzino. Verso Seregno, l'albergo Lucchini era già famoso quale tappa dei cavallanti che venivano da

Milano o d'in sù e allo stallazzo sostavano a trascorrere la notte, mentre più avanti, isolata, c'era la villa del "Belisom" e nell'attuale casa Zucchi abitava il dott. Labus. Al cimitero si faceva la passeggiata più frequente e meglio preferita e i ragazzi andavano a "far la guera contra i tuggitt" nell'attiguo boschetto dei Malberti Ramee. Mentre la via S. Pietro terminava e segnava il termine delle abitazioni all'altezza del ponte della roggia Traversi; la Dugana era press'a poco qual'è attualmente e cioè bella com'è adesso... In piazza, di fronte alla chiesa, dove c'è ora il Ristorante Centrale, c'erano delle casette basse con dei portichetti che, dicono, servivano per ammirare il tramonto del sole stando seduti sul sagrato..."¹³.

Questa telegrafica fotografia storica della nostra città ci serve per mettere in luce quanto la nascita e la crescita dell'oratorio saranno condizionati dal mutare delle condizioni sociali: a Desio, come nella maggior parte dei paesi brianzoli, l'oratorio nasce e si sviluppa nel periodo di passaggio dall'antica società rurale alla moderna società industriale, caratterizzata dal progresso sociale e dalla crescita del tenore medio di vita. Tutto questo avviene, come vedremo, non senza difficoltà.

INTANTO, NEL MONDO, IN EUROPA, IN ITALIA, IN LOMBARDIA... (1810 - 1850)

- 1852 - Cavour diventa presidente del consiglio del Grande Ministero, frutto del connubio tra il centro destra di Cavour e il centrosinistra di Rattazzi.
 - 1853 - Inizia la guerra di Crimea tra Russia e Turchia.
 - 1855 - Cavour conclude con Francia e Inghilterra un trattato di alleanza e invia un corpo di spedizione italiano in Crimea.
- Il colera colpisce Desio: vi sono 59 morti. Si distinguono per il servizio ai malati il Dott. Pietro Labus, il Dott. Giovanni Ballerio, il Prevosto De Bernardi, don Antonio Villoresi, don Carlo Cogliati e don Luigi Mauri (agosto-ottobre).
- 1856 - Il Congresso di Parigi chiude la guerra di Crimea. Muore il Prevosto De Bernardi. Gli succede il Prevosto Lattuada.
 - 1857 - Daniele Manin e Giuseppe La Farina fondano a Torino la Società nazionale con il programma dell'unificazione nazionale sotto casa Savoia (col motto: "Italia e Vittorio Emanuele"). Viene fondato in Inghilterra lo Sheffield Football Club, la più antica società calcistica del mondo. Nasce a Desio Achille Ratti, futuro Papa Pio XI (31 maggio).
 - 1858 - A Plombières si tiene un convegno segreto tra Napoleone III e Cavour: vengono poste le basi per un'alleanza tra Francia e Piemonte contro l'Austria. Marie Bernarde Soubirous, detta Bernadette, quattordicenne, asserisce di aver avuto in una grotta di Lourdes 18 apparizioni della Madonna.
- A Desio gli abitanti sono 5286 (2653 maschi e 2633 femmine).
- 1859 - Ultimatum dell'Austria al Piemonte (aprile): viene imposto l'immediato disarmo. L'inevitabile rifiuto dà inizio alla seconda guerra d'indipendenza italiana. L'esercito francese sconfigge gli austriaci a

¹³ da un manoscritto dell'Archivio Prepositurale

Magenta (4 giugno). Napoleone III e Vittorio Emanuele entrano a Milano (8 giugno).

Gli austriaci vengono sconfitti dai francesi a Solferino e dai piemontesi a San Martino (24 giugno). Napoleone III firma con l'Austria l'armistizio di Villafranca (11 luglio), ritirandosi dalla guerra. Cavour si dimette (12 luglio) e viene sostituito da La Marmora. Il trattato di pace di Zurigo (10 novembre) chiude la guerra: la Lombardia, tranne Mantova, viene ceduta alla Francia, che la consegna al Piemonte.

- 1860 - Inizia la spedizione dei "Mille", guidata da Garibaldi (15 maggio). Garibaldi vince le truppe borboniche a Calatafimi e occupa Palermo (30 maggio). In settembre entra a Napoli, sconfigge i Borboni a Volturno (1-2 ottobre) e libera così tutta l'Italia meridionale. A Teano si incontrano Garibaldi e

Vittorio Emanuele II (26 ottobre). Garibaldi si ritira a Caprera (novembre).

- 1861 - Finisce il regno borbonico in Italia (febbraio). A Torino si inaugura il primo parlamento italiano, formato da 443 deputati eletti dalle varie regioni e da 213 senatori di nomina regia. Il primo atto è la proclamazione di Vittorio Emanuele II re d'Italia. Muore Cavour (6 giugno).

A Desio gli abitanti sono 5431 (2699 maschi e 2732 femmine).

- 1864 - Convenzione di "settembre" tra Italia e Francia: la Francia ritira le sue truppe da Roma. L'Italia si impegna a non annessere lo Stato della Chiesa e a trasferire la capitale da Torino a Firenze. Pio IX pubblica il "Sillabo" e l'enciclica "Quanta Cura". A Londra, su iniziativa di Karl Marx, viene fondata la Prima internazionale socialista (28 settembre).

- 1865 - La capitale d'Italia viene portata a Firenze (giugno). Abramo Lincoln viene assassinato da un fanatico schiavista (19 aprile).

Vengono installati a Desio i primi lampioni a "lucilina". Sono solo 15.

- 1866 - Scoppia la guerra tra Prussia e Austria (giugno). L'Italia entra in guerra contro l'Austria e ha così inizio la terza guerra d'indipendenza.

L'esercito italiano è sconfitto a Custoza (24 giugno). Il 3 ottobre viene firmata la pace di Vienna tra Italia e Austria: l'Austria cede il Veneto, annesso al regno d'Italia.

- 1867 - Nasce l'impero Austro-Ungarico, sotto la guida di Francesco Giuseppe.

Nuovo contagio di colera a Desio: vi sono 48 vittime (luglio-ottobre).

- 1869 - Viene inaugurato il canale di Suez.

A Desio comincia l'attività la tessitura Gavazzi.

- 1870 - Le truppe italiane comandate dal generale Cadorna entrano in Roma dalla breccia di Porta Pia (20 settembre). Ha termine il potere temporale dei Papi. Si chiude a Roma il Concilio Ecumenico Vaticano I: viene proclamato il dogma dell'infallibilità pontificia in materia di fede e di morale.

- 1871 - La capitale italiana viene trasferita da Firenze a Roma. Viene aperto al traffico il traforo alpino del Fréjus (Moncenisio).

- 1872 - Muore a Pisa Giuseppe Mazzini.

- 1873 - Apre a Desio una filiale della Cassa di Risparmio.

- 1874 - Pio IX pronuncia il "non expedit" (non è opportuno) con cui vincola i cattolici italiani all'astensione dall'attività politica.

- 1877 - Viene varato in Italia la legge Coppino, che impone l'obbligo

scolastico ai fanciulli dai sei ai nove anni.

Muore a Desio il Prevosto Lattuada.

- 1878 - Muore Vittorio Emanuele II. Gli succede il figlio Umberto I. Bismarck riunisce il congresso di Berlino per dirimere la "questione d'Oriente".

- 1879 - Viene nominato il nuovo Prevosto di Desio: si tratta di don Cesare Mossolini. Nello stesso anno l'ippovia Milano-Desio viene trasformata in tramvia e la sua costruzione viene assunta dalla società inglese Tramways and General Works Company.

- 1881 - Muore lo zar Alessandro II. Gli succede il figlio Alessandro III, fautore di una politica reazionaria.

La popolazione di Desio ha raggiunto le 6798 anime e, nello stesso anno, vengono selciate la via Garibaldi e parte di Corso Italia.

- 1882 - In Italia viene approvata la legge per l'allargamento del suffragio elettorale. Muore Garibaldi (2 giugno).

- 1883 - Muore a Londra Karl Marx. L'Orient Express, treno che collega Parigi e Istanbul, compie il suo primo viaggio. A Nuova York viene aperto al traffico il ponte di Brooklyn.

Con decreto reale, l'Ing. Egidio Gavazzi viene nominato Sindaco di Desio. Sotto la sua guida viene estesa l'illuminazione nelle strade, viene costruito l'acquedotto con una torre in ferro alta quarantacinque metri e un serbatoio di ottanta metri cubi, viene costituita una società per l'impianto del gas.

- 1887 - La penetrazione italiana in Abissinia è fermata a Dogali.

- 1888 - Viene approvato l'ampliamento della chiesa prepositurale di Desio. Tutta la popolazione, spontaneamente, partecipa all'operazione. Intanto in città prosperano la tessitura Egidio e Pio Gavazzi, la filanda-filatoio Pietro Gavazzi, la filatura di lana Rezia e Trezzi Ercole ed era in pieno sviluppo la

filatura Trezzi Pompeo. Erano inoltre attive fabbriche e botteghe di falegnameria.

- 1889 - L'Italia inizia la colonizzazione della Somalia.

- 1890 - Vengono costruiti a Desio i primi orinatoi pubblici. La popolazione sale a 8003 unità.

- 1891 - Papa Leone XIII promulga l'enciclica "Rerum Novarum", che sintetizza la dottrina sociale cattolica.

- 1892 - Primo ministero di Giolitti.

Viene posata la prima pietra della nuova chiesa prepositurale (19 aprile).

- 1895 - Scoppia la guerra tra Italia ed Etiopia. Gli italiani sono sconfitti nella battaglia di Amba Alagi (7 dicembre), durante la quale muoiono anche tre desiani: Leonardo Allievi, Giovanni Trabattoni e Natale Zappa. A Desio viene riorganizzato il corpo dei pompieri, che aveva cento militi e tre pompe. Il setificio Gavazzi inaugura una motrice della forza di 500 cavalli, alla presenza del re e della regina Margherita (9 novembre). Viene inoltre inaugurata la chiesa ampliata con una immensa festa, alla presenza dell'Arcivescovo di Milano Card. Ferrari, giunto a Desio in tram su una carrozza speciale. La facciata

della Chiesa è illuminata da tremila fiammelle entro globi di vetro.

- 1896 - Con la pace di Addis Abeba l'Italia mantiene Eritrea e Somalia, ma rinuncia all'Etiopia. Viene fondata a Milano "La Gazzetta dello Sport".

Viene aperto a Desio l'ufficio telegrafico.

- 1898 - Scoppiano in varie parti d'Italia sollevazioni popolari contro il rincaro del prezzo del pane. A Milano il generale Bava Beccaris spara sulla folla (6-7 maggio). A Paderno d'Adda viene costruita la centrale idroelettrica più grande dell'epoca.

Un chilo di pane a Desio costa 40 centesimi. La popolazione è di 10305 persone.

- 1900 - L'anarchico Gaetano Bresci uccide a Monza il re Umberto I (29 luglio), cui succede il figlio Vittorio Emanuele III. A Parigi si tengono i giochi olimpici e viene istituita la Coppa Davis.

Alle operaie delle fabbriche desiane viene corrisposto un salario giornaliero di 35-40 centesimi. Si lavora dalle sei del mattino alle dodici, con un intervallo dalle 7 alle 7.15 per la colazione del mattino; e dalle tredici alle diciannove.

Don Carlo Giovenzana, l'oratorio trova una nuova sede

Torniamo allora al nostro oratorio.

Nel 1870, a soli cinquantotto anni, morì don Villoresi, al quale subentrò il Coadiutore **Don Francesco Fossati**, il quale però morì poco dopo, e, a ruota, il **Sacerdote Luigi Mauri**, pure morto pochi mesi dopo. A rimpiazzare i posti vacanti in parrocchia vennero mandati quasi contemporaneamente i sacerdoti **Don Leopoldo Sartorelli**, coadiutore che assunse la direzione dell'esistente Oratorio Femminile¹⁴, e il sacerdote **Don Carlo Giovenzana**, che invece fu incaricato di seguire il nascente Oratorio Maschile.

La prima opera di Don Giovenzana, assediato da chi temeva la nascente istituzione e sfrattato dal locale di S. Pietro al Dosso, fu quella di trasferire la sede dell'oratorio in un mediocre cortile in Vico Della Roggia (ora Via Volta) di proprietà Conte Belgioioso, servendosi di una sala per effettuare conferenze o letture spirituali e, per la scuola della bandina, di una stanzetta nella fattoria dello stesso Conte Belgioioso in via Portichetto 10, ed assegnata al fattore Giuseppe Secchi. Per pulpito si faceva uso di una caldaia. Siamo nel 1874.

Don Giovenzana, visto che la Banda si sviluppava benissimo, la dotò della divisa di panno turchino con guarnizioni (*profili, fustagne di panno bianco, cordoni intrecciati bianchi*).

In seguito, nell'anno 1877 istituì la veste per tutti i componenti dell'oratorio, consistente in un camicione di tela bianca, rocchetto e cordone in bleu, divisa mantenuta, pare, fino al 1935.

Nel 1877 l'assistente Don Giovenzana acquistò dal Marchese Carcano un pezzo di terreno situato sull'angolo di via Circonvallazione - via Pozzo Antico, della grandezza di quattro pertiche milanesi (mq. 2600), per potervi erigere una nuova sede capace di contenere il sempre crescente numero di frequentatori. Per maggior aiuto alla nostra memoria ed al nostro orientamento, si tratta della famosa Curt di Padelitt, oggi scomparsa, così chiamata perché i giovanetti che frequentavano la dottrina, erano soliti al termine di essa andare in periferia nelle vicinanze della roggia, portando con sé uova e salamini per lo spuntino pomeridiano: non potevano mancare le padelle per

¹⁴ E' importante sottolineare che – accanto all'oratorio maschile – era nato anche quello femminile: anche in questo caso non è possibile disporre di una precisa datazione. Ecco cosa si legge su un numero de 'Il Cittadino' del 1987: "... Chi ha frequentato l'oratorio negli anni trenta-quaranta, prima che scoppiasse il terribile flagello della seconda guerra mondiale, lo ricorda come luogo di serenità e di pace in cui la parte predominante era tenuta dalla istruzione catechistica, seguita dalla preghiera, dal canto, dai momenti ricreativi e da una seconda sosta in chiesa per la 'Lettura', il commento dei Testi sacri. Verso le due pomeridiane della domenica e di tutte le altre feste comandate, il cortile brulicava di ragazze. Al suono della campana la chiesina si riempiva di tutta quella gioventù, suddivisa in classi secondo l'età, affidate singolarmente a una suora o a una sorella maggiore. Ancora non erano apparsi all'orizzonte i cinema, le discoteche, le paninoteche, le balere e l'oratorio costituiva un'attrazione domenicale non indifferente. Dopo la visita e il canto aveva inizio la lezione di catechismo tenuta dall'assistente. Sono presenti nella memoria, con i loro diversi stili, don Amedeo Pagani, don Pietro Giovenzana, don Celso Meroni, buono e intuitivo, e più tardi, monsignor Bandiera. Il primo, rigorosamente legato ai principi cattolici, non transigeva sulla condotta femminile dell'epoca. Nelle sue prediche ricorrevano spesso le parole: purezza, verginità, bandite ora dal vocabolario della maggior parte della gioventù, ma dense di contenuto e di norma di vita che dovrebbero far rinsavire chi ha scelto di dileggiare quanto riguarda il sesto comandamento. Le fidanzate erano invitate ad una condotta irreprensibile fino al giorno delle nozze. Molte spose e mamme esemplari sono uscite dall'Oratorio in quel periodo. Chi aveva scelta la vita religiosa trovava una preparazione adeguata ai programmi dell'ordine di cui avrebbe fatto parte. Riaffiora qui la dolce figura di Fiorina Toppia, chiamata 'la madre provvisoria' perché riuniva attorno a sé le future suore e le preparava alla vita monastica offrendosi poi di accompagnarle fino alla soglia del convento, sostituendosi talvolta anche ai genitori, cui mancava il coraggio nell'ora del distacco. Don Pietro Giovenzana aveva portato un'ondata di modernità, se così si può chiamare. La sua era una parola decisa, briosa, persuasiva, intesa a considerare i pericoli che si andavano delineando per la gioventù. Durante l'anno non mancavano momenti di intensa spiritualità: la novena per la festa dell'Immacolata, la festa di S. Agnese preceduta da un triduo di predicazione. Anche la festa dell'Oratorio che si celebrava in settembre aveva il suo prologo con tre serate di riflessione. Il cortile del 'di di festa' assumeva un aspetto policromo con ornamenti, ghirlande di fiori artificiali e non. Buona parte della cittadinanza confluiva nel recinto e assisteva alla solenne processione che terminava in chiesa con la benedizione Eucaristica. Non mancava la 'passeggiata' di fine anno che era uno scoppio di allegria e di buon umore. Per la riuscita di tutte le iniziative lavoravano alacremente le sorelle maggiori dell'oratorio, molte delle quali ci hanno già lasciato: Carmelina Gerosa e Adele Cassamagnaghi che allestivano un frequentato banco vendita di dolciumi e caldaroste in inverno, di gelato e granite in estate. Ma qualcuna è ancora fra noi: Enrichetta Ribaldi che ritroviamo ogni mattina, arzilla e devota, alla messa delle nove, e che fu una delle colonne dell'oratorio. Fra le molte che ci sono passate accanto, e che ci hanno spronato col loro esempio ricordiamo le due sorelle Citterio: Cecilia dalla voce angelica divenuta poi Madre Rosa, Vicaria generale delle Ancelle della Carità; Maria, buona ed operosa; Maria Proserpio generosa e volitiva che ha speso tutta la sua vita in terra di Missione: il Brasile come Madre Claudina delle Suore della Pigrizia di Monsignor Comboni. Con loro molte altre, religiose e laiche, iscritte all'Azione Cattolica che allora era fiorente in tutti i suoi rami: Piccolissime, Beniamine, Aspiranti, Socie, grazie anche all'impulso dovuto alla venuta a Desio dello zelante Monsignor Giovanni Bandiera. Molte le belle figure di Suore, Ancelle della Carità, che hanno lavorato per l'Oratorio. Fra queste scegliamo Madre Eugenia, saggia e pia, Madre Luigia Foini di squisito senso religioso". (stralci tratti da un articolo a firma Gam)

far cuocere il tutto, e da questo deriva il nome "padelitt".

Tutti i giovani dell'oratorio, aiutati da altri del paese, cominciarono a rimboccarsi le maniche per sistemare il nascente oratorio. C'era chi trasportava sabbia sul posto, chi trasportava i mattoni provenienti dalle fornaci di Cesano Maderno o i sassi raccolti nel fiume Seveso, e chi si prestava a lavori di falegnameria o da fabbro.

Intanto c'era chi continuava a schernire queste iniziative: i giovanotti dell'oratorio maschile erano chiamati fratoni, e monachine le ragazze dell'oratorio femminile.

Addirittura l'allora Prevosto Mossolini, nel Liber Cronicus, testimoniò che venne invitato dai maggiorenni del paese a distruggere gli oratori se voleva fare un po' di bene, essere protetto ed evitare fastidi. Si può supporre che ci fosse qualcuno che riteneva tale istituzione troppo moderna e troppo coinvolgente. E' difficile tuttavia riuscire a capire i veri motivi di questa ostilità nei confronti dell'oratorio, peraltro limitata seppur influente. Con ogni probabilità la ritrosia di certi personaggi, soprattutto aristocratici, giunge da lontano. Qualche decennio prima, infatti, i primi giovani dell'oratorio erano stati addirittura sospettati di essere dei cospiratori. Abbiamo già scritto che solo con don Antonio Villoresi, amato e rispettato da tutti, questi giovani trovarono una loro legittimazione sia ecclesiale sia sociale. Ma, evidentemente, qualcuno aveva mantenuto l'idea secondo la quale l'oratorio dettasse norme e stile di vita troppo nuovi: per molti giovani, per lo più di famiglie povere e contadine, si aprivano spazi e possibilità fino ad allora riservate ai più ricchi e benestanti. Ad esempio, la banda permetteva a tutti di avvicinarsi alla musica: erano pochi, a quei tempi, coloro che potevano permettersi di acquistare uno strumento musicale o di usufruire di un qualsiasi insegnamento in materia.

Qualcuno, insomma, temeva che il successo dell'oratorio andasse ad intaccare i privilegi dei ceti più agiati, privilegiati a livello culturale e sociale. Don Mossolini, tuttavia, comprese che l'attività avviata da don Villoresi era una occasione storica, una opportunità unica per la Chiesa desiana e per tutta la popolazione, un modo di coniugare la fede con la vita di tutti i giorni e uno strumento per fornire ai più giovani un punto di riferimento cristiano per la propria crescita di uomini.

Così, nel 1878 la nuova proprietà, tutta circondata da un muro, fu pronta: era stato sistemato un lungo salone che a pianterreno serviva per scuola di musica e palco con platea per il teatro.

Il piano superiore fu adibito a cappella con apposito altare dove troneggiava **Maria Immacolata**, protettrice dell'oratorio.

Era intenzione del Giovenzana di erigere una chiesetta apposita, ma il continuo aumento dei giovani fece soprassedere il progetto, ritenendolo troppo angusto.

Il palco del teatro si presentava molto bello, con la possibilità di alzare fino al tetto gli scenari, senza doverli piegare.

In questo ambiente si misero in scena grandi opere (*Crispino e la Comare*,

Michele Peron, I Falsi Monetari, Scaramuccia,...). Istruttore della parte scenica fu il **Sac. Prof. Enrico Pirotta**, già barnabita di Lodi, e della parte musicale **Francesco Secchi**, confratello dell'oratorio, il quale partì poi coi missionari per il Brasile e venne sostituito dal maestro **Pompeo Martinoli** fino al 1894. Ecco come viene descritto il lavoro delle filodrammatiche del periodo in un dialogo (tra Tom ed Ans) tratto da un testo pubblicato nel 1880 nella "Nuovissima collana di rappresentazioni teatrali inedite ad uso degli oratori": "Lui:... nelle feste particolari poi vi sono i giochi come la tombola, la mosca cieca o divertimenti più clamorosi, come fuochi d'artificio, palloni volanti e rappresentazioni. Queste ultime poi nei tempi di carnevale assumono un interesse distinto, in quanto vi assistono mediante appositi biglietti anche persone estranee all'oratorio. Quindi un impegno in tutti affinché le recite ottengano il miglior effetto.

Chi attende ad imparare la propria parte, chi, improvvisandosi pittore, dipinge castelli diroccati sulle montagne, e marine e antri e caverne, che all'atto della rappresentazione, al riflesso dei lumi, sono di effetto magnifico, chi adatta le vesti secondo i costumi dell'epoca; chi impara una pastorale o un coro.

TOM - Tutti sono in moto in quel tempo ed è una ilarità, un contento che domina ovunque. Finalmente dopo giorni ed ore, che si contano con ansia, la serata viene. I giovinetti sono là al posto assegnato, la sala rigurgita di invitati. E' un pispiglio, cinguettio, un muoversi in tutti i sensi. I più impazienti ripetono "Su il sipario". Si sente un rumore sul palco: sono gli attori che si mettono a posto... Il sipario si alza... Ah! Ecco una gran sala dorata o un portico di vago colonnato adorno... e gli attori sono eccellenze o milordi! ANS - E intanto si recitano commedie morali aventi come temi l'amicizia, la famiglia, i problemi e gli aspetti della società ottocentesca del tempo, oppure farse, o tragedie sacre, che lasciano nell'animo degli spettatori un senso indefinibile di gioia e di amore al bene, che non si dimentica più; intenti gli iscritti si divertono e insieme stanno lontani dagli spettacoli osceni, tra i quali la virtù fa sempre misero naufragio..."¹⁵

Il cortile per la ricreazione era ricco di alberi.

Con questo nuovo e adeguato ambiente si svilupparono sempre di più la scuola di musica, il teatro, la spiegazione delle letture festive e la dottrina, nonché le altre iniziative man mano nascenti.

Cominciamo ad essere di fronte ad una vera e propria "parrocchia giovanile, in cui si formavano le nuove generazioni, per fronteggiare le mutate esigenze e le pressanti domande" dei tempi.

La "spasegiada"

Fu in questo nuovo clima che nacque anche la "spasegiada di fraa", ovvero la passeggiata degli appartenenti all'oratorio, chiamati 'fraa' anche per il fatto che l'oratorio era frequentato anche da tanti uomini rimasti celibi, chiamati anche 'Marelott'. Solitamente si teneva il lunedì seguente la festa del "Madunin", quando le fabbriche rimanevano chiuse. Una di queste gite viene descritta da un articolo pubblicato su "Il Cittadino" dell'11 settembre

¹⁵ Nuovissima collana di rappresentazioni teatrali inedite ad uso degli Oratori, piccoli Seminari, Società Cattoliche e Case di Educazione d'ambo i sessi, Maiocchi, Milano, 1880, pag. 9

1954:

"Allorchè nel 1878 venne fondato il vecchio Oratorio maschile... c'erano già parecchi giovani, formati ad una vita di pietà ed intensamente religiosa, che avevano l'abitudine di recarsi, quando potevano, ad un santuario in devoto pellegrinaggio. Il numero di questi giovani cresceva ogni anno, incoraggiati a ciò dai consigli e dalle sollecitudini dell'Assistente di allora, Don Carlo Giovenzana.

A quei tempi non c'erano i treni, le auto e nemmeno le biciclette; bisognava quindi ricorrere al modesto carrettino ed al cavallino di casa.

Si formavano piccole carovane di due o tre carri e la partenza aveva luogo a tarda sera oppure nel cuore della notte, onde trovarsi sul posto al mattino per ascoltare la Santa Messa ed accostarsi alla S. Comunione.

La monotonia del viaggio era rotta dalla frequente recita del S. Rosario e dal canto di buone canzoncine; ed ogni tanto una buona camminata a piedi serviva a sgranchire le membra indolenzite dagli strattoni e dai sobbalzi del carretto.

La meta, come detto, era sempre un santuario: la Madonna del Bosco, il Sacro Monte di Varese, il S. Crocifisso di Como, S. Gerolamo vicino a Lecco, la Madonna di Caravaggio, ecc.

Chi si sentirebbe di ripetere ora simili passeggiate, nello stesso spirito di sacrificio e di devozione che animava i nostri predecessori?

Ma intanto i tempi cambiavano. Le diavolerie della scienza avevano portato, con molte invenzioni, anche il treno ed il battello; la situazione sociale andava gradatamente migliorando e qualche liretta cominciava a correre nelle mani dei giovanotti.

In questo nuovo clima, nell'anno 1888, il novello sacerdote Don Erminio Rovagnati veniva nominato coadiutore a Desio ed assistente dell'Oratorio Maschile.

Trovava questa istituzione nel pieno fiorire, con un numero di frequenze elevatissimo, con un corpo musicale invidiato dai paesi vicini, con una cantoria forte di 40 elementi abituati a non mancare mai alle scuole.

Don Erminio pensò che tanto spirito di sacrificio doveva avere una ricompensa, da concretarsi in una passeggiata pellegrinaggio annuale destinata appunto ai bandisti, ai cantori ed ai giovani dell'Oratorio, e con ammissione anche dei papà che avessero voluto parteciparvi.

L'iniziativa veniva attuata con successo sin dal primo esperimento e da allora divenne una caratteristica nostra desiana ed una necessità per centinaia di giovani ed uomini: la "spasegiada" d'autunno.

La passeggiata costituiva allora un vero avvenimento sia per i partecipanti, sia per le popolazioni che accoglievano i gitanti e questo appunto per le due attrattive: la banda e la cantoria.

Costituiva un avvenimento infatti l'arrivo di un migliaio di gitanti, con in

testa il "bandone di Desio", con suoi aiutanti 50 giovanotti in alta tenuta alla Re Umberto, coi pennacchi bianchi e blu, infaticabili ad eseguire marce, pezzi d'opera e sinfonie, con una perizia e capacità che denotava una preparazione frutto di ore ed ore di scuola.

Per i maestri che si sono succeduti, Paolo Fumagalli, Pietro Santambrogio, Filippo Arienti costituiva una vera ossessione l'ottenere che il corpo musicale si presentasse e comportasse bene, per il buon nome ed il massimo decoro del nostro Oratorio.

E la cantoria non era da meno. Forte di 40 voci ed allenata ad una paziente scuola, sotto la guida del nostro buon Luigi Veronesi e del defunto maestro Pietro Santambrogio, accompagnava la S. Messa con musica sacra e teneva alto il tono d'allegria di tutta la comitiva con l'esecuzione di canti e pezzi d'opera..."¹⁶

Anche Giovanni Meda ricorda la passeggiata d'autunno di qualche lustro più tardi: "... nel giorno del 'Madunin' si andava a spasso e di preferenza la meta era il lago di Como con punto fisso qualche santuario.

C'era anche la banda con il maestro, Peder Santambrogio 'Parazzo', il Filippin Arienti vice, il famoso trombettista Giuseppin Brenna, il Togn Secchi con il tamburo che poi lascerà in eredità al figlio Vincenzo, il Donghi 'Barucana' con il tamburello e via via gli altri cinquanta bandisti... Colazione al sacco? No, allo 'scartozz' dai quali, al momento opportuno, saltavano fuori di quei quarti di pollo da stupire anche elementi di bocca buona del tipo, si fa per dire, del cavalier Bogani. E dopo aver mangiato, mangiato e ben bevuto, si tornava al patrio borgo, contenti e soddisfatti. E non poteva essere altrimenti, quando si pensi che per taluni quella passeggiata del 'Madunin', un'altra a Santa Valeria a Seregno e una a San Fermo di Albiate, costituivano il complesso turistico dell'intera annata"¹⁷.

Don Erminio Rovagnati: finalmente l'oratorio trova la sede definitiva

Nel 1888 Don Carlo Giovenzana venne trasferito a Casatenovo. Pare che la sua partenza fosse stata motivata da un fatto ai nostri occhi molto curioso e che probabilmente necessita di verifiche. Era infatti nata una polemica con Don Sartorelli, assistente dell'Oratorio Femminile: nel 1883, in seguito alla esecuzione di un'opera teatrale, venne concessa una serata per sole donne. Il Giovenzana ne era completamente contrario e da lì cominciarono i guai per l'assistente.

A sostituirlo venne così mandato il novello Sacerdote Don Erminio Rovagnati¹⁸ che sarebbe rimasto assistente per ben vent'anni, dal 1888 al 1908, e che assunse il nuovo incarico con alacrità e benevolenza, prodigandosi in

¹⁶ da 'Il Cittadino', edizione 11 settembre 1954

¹⁷ da 'Il Cittadino' del settembre 1985

¹⁸ cfr. immagine 03

tutto secondo lo spirito e gli scopi per cui l'oratorio nacque, dando grande impulso alle diverse attività, cosicché si fu costretti all'ampliamento dell'ambiente, divenuto, in poco tempo, ormai saturo.

Don Rovagnati, così come Don Giovenzana, era imbevuto dello spirito di don Antonio Villoresi, fervente sostenitore delle tesi filosofiche di Antonio Rosmini, volte a promuovere un "cattolicesimo liberale", capace di tornare alle origini evangeliche del cristianesimo, cercando di curare le "piaghe della Chiesa" (tesi che suscitarono accuse a Rosmini, così come la sua filosofia parve agli ambienti più chiusi e tradizionalisti pericolosamente inficiata di soggettivismo e panteismo).

Non è un caso che don Rovagnati si formò proprio presso l'Istituto Rosmini di Monza, dove acquistò lo stile dell'umiltà e dell'affetto familiare verso la gioventù.

In seguito al bisogno di ampliamento, dunque, Don Rovagnati iniziò le pratiche per l'acquisto di un terreno sito di fronte a quello esistente e di doppia capacità, di proprietà del Signor Severino Longoni¹⁹.

Ecco, l'oratorio aveva finalmente trovato il luogo adatto, il luogo dove ancora oggi lo si può ammirare e frequentare.

Siamo attorno al 1897.

Acquistando questo terreno (con vendita del precedente) si cominciarono subito i lavori, cintandolo di muro e nello stesso tempo iniziando l'erezione di un vasto salone-teatro; il retro palco venne adibito ad uso scuola di musica con sovrastante stanza per vestiari di teatro e guardaroba per i componenti della Banda. Al fianco est, venne preparata una sala per ritrovo, con buffet, ed un'altra per uso ripostiglio.

Verso Nord, fincheggiante la via Circonvallazione (l'attuale via Grandi), nacque una lunga sala per la scuola di disegno; in seguito, vennero aggiunte altre sale, per uso biblioteca, direzione, portineria...

Il salone, di circa 40 metri per 10, con relativo palcoscenico, venne presto arricchito del necessario arredamento con nuove scene, vestiari e suppellettili, di modo che fu possibile porlo in attività come teatro nell'anno 1900:

vi si rappresentò nientemeno che l'opera di Verdi "I Lombardi alla Prima Crociata".

Nell'agosto del 1898 si era infatti qui trasferita la sede dell'oratorio.

Si cominciò anche la costruzione della Chiesa, concepita molto ampia e dedicata a Maria Immacolata²⁰.

La copia della pergamena incastonata all'interno della prima pietra della bella

¹⁹ cfr. immagine 04 e immagine 05

²⁰ Nell'autunno del 1997 sono stati celebrati i cento anni dalla posa della prima pietra della Cappella oratoriana. Lo slogan scelto è stato: 'Centostoriepiùuna'

²¹ *Gioacchino Barzaghi, "Tre secoli di storia e pastorale degli oratori milanesi", p. 417*

Cappella ci testimonia questi momenti di indubbio fascino per il nostro oratorio. Eccone il testo.

Borgo di Desio - Capo Pieve - Capoluogo di Mandamento - Circondario di Monza - Diocesi e Provincia di Milano

In questo giorno 8 otto Settembre nell'anno di N.S. Gesù Cristo 1897 felicemente regnando nella Cattolica Chiesa il Sommo Pontefice Leone XIII - in Italia il Re Umberto I[^]

*Arcivescovo di Milano Sua Eminenza il Sig. Cardinale Andrea Carlo Ferrari
Prevosto Par. P.te Cesare Mossolini*

Sindaco Illus. Sig. Comm. Egidio Ing.re Gavazzi

Si premette che in margine della Via Pozzo Antico che segna il confine occidentale di questa località, da circa 20 venti anni vi fu eretto un edificio per uso Oratorio Festivo Maschile con unito piazzale piantumato ad uso ricreazione di circa pert. milanesi quattro, - ma per il continuo aumento della popolazione che ha ormai raggiunto la cifra di 10 mila abitanti il detto locale ad uso oratorio è divenuto insufficiente quindi il M.R.Sacer. D.Erminio Rovagnati attuale assistente eccles. dell'oratorio e coadiutore in luogo, in unione col di lui antecessore M.R.Sacer. D.Carlo Giovenzana attualmente coadiutore a Casate Nuovo, fecero acquisto di questo spazio di terreno di circa pert. milanesi 10 dieci ed ora tutto cintato.

Per primo edificio a servizio del suddetto oratorio festivo maschile si intende innalzare la Chiesa sopra disegno e sotto la direzione dell'Egr.Sig.Ing.re Architetto Formenti (Giuseppe?) di Seregno, ed oggi si procede alla posizione della prima pietra secondo i riti di Santa Chiesa, essendo stato a ciò delegato il M.R.Prevosto di Desio Sac. Cesare Mossolini con facoltà di subdelegare, e che ha subdelegato il predetto M.R.Sacer. D.Carlo Giovenzana, fungendo da padrino il Sig. Pompeo Orsenigo, da matrigna la Sig.ra Virginia Viganò nata Trezzi - testimoni il Sig. Gavazzi Antonio di Pio e Gavazzi Giuseppe di Egidio -

Capo mastro esecutore il Sig. Mariani Felice i quali tutti sottoscrivono questa pergamena alla presenza dell'Ill.Sig.Dott.Conte Giuseppe di Barbiano Belgioioso di qui pure sottoscritto.

A perpetua memoria poi di quanto sopra, si depono questa pergamena rinchiusa in un tubo di vetro nel vano della prima pietra vi si unisce una medaglia del Sommo Pontefice Leone XIII ed alcune monete coll'effigie di S.M. il Re Umberto I[^].

(seguono le firme)

datato 8 settembre 1897

La Diocesi Milanese era stata affidata nel 1894 al Card. Ferrari, il quale

promosse "un ampio dibattito pastorale sul rinnovamento interno degli oratori milanesi"²¹: i Vescovi lombardi lanciarono uno slogan che sollecitava la presenza di "un oratorio maschile e femminile in ogni parrocchia"²². Il Card. Ferrari lavorò con una Commissione Arcivescovile alla stesura di uno Statuto nel quale "introduceva la necessaria creazione 'di nuovi vincoli, sia di carattere religioso sia di indole ricreativa ed economica'" e voleva "una vita oratoriana non tutta introversa ma attenta anche alla realtà esterna. Queste erano le due linee programmatiche più vistose, che avrebbero dovuto far rifiorire l'oratorio per avviare 'i giovanetti alle nuove condizioni dell'età matura'... Spostandone il baricentro con una prospettiva pastorale di grande portata, il Card. Ferrari caricava l'oratorio di nuove dimensioni e finalità fino a trasformarlo in un ambiente di educazione integrale per formare il nuovo tipo di cristiano, impegnato in un mondo che si stava trasformando profondamente"²³.

Anche l'oratorio desiano, dunque, visse in questi anni l'impulso dato dall'opera di ripensamento e riorganizzazione del Card. Ferrari. Intanto, il fervore e l'entusiasmo si mischiavano probabilmente alla fatica e all'immenso valore delle opere in atto: la cittadinanza - in particolare, il mondo giovanile - vide in questa nuova opera un'occasione unica alla quale aderire senza esitazioni. Infatti alcuni documenti attestano che si fece esplicita richiesta alla Curia Arcivescovile di Milano affinché i giovani potessero "prestarsi gratuitamente a fare la sabbia occorrente alla detta fabbrica... nei giorni festivi e nelle ore non impegnate per le sacre funzioni", cosa che altrimenti sarebbe stata proibita.

Alcune attività che già abbiamo ricordato si sviluppavano con sempre maggior vigore:

• IL CORPO MUSICALE

Abbiamo visto che il Corpo Bandistico²⁴ era sempre stato diretto, fin dal suo nascere, dall'infaticabile maestro Paolo Fumagalli. Quest'ultimo sosteneva il proprio impegno con indescrivibili sacrifici, senza nessun riconoscimento economico, pur essendo di salute cagionevole; utilizzando tutti i minuti del proprio tempo, come "operaio tessitore", riduceva e trascriveva pezzi musicali dei migliori autori e si ingegnava nella creazione personale di altri pezzi.

Con questo esempio e con questo stile il corpo musicale crebbe a tal punto che veniva spesso richiesto da molti paesi limitrofi per servizi di feste religiose. Già nel 1874 era composto da ben sessanta elementi. Nel 1884 si registrava un avvenimento assai significativo: la dotazione di una uniforme che verrà comunemente chiamata "Umbertina" che Antonio Sec-

chi così illustrò: "L'uniforme è di panno inglese color turchino a fregi e profili bianchi, giubba a doppio petto, pantaloni con larga pistagna bianca, beretto a borsa, sostituito poi da elmo con pennacchio bianco e bleu".

Tra i vice-maestri vengono citati Carlo Mariani, Francesco Secchi, Pietro Santambrogio, Giuseppe Bai, Enrico Mariani, tutti appartenenti all'oratorio.

• LA SCUOLA DI CANTO o SCHOLA CANTORUM

Nacque anch'essa ai primordi dell'oratorio e fu diretta dallo stesso **Maestro Fumagalli**; vi partecipavano ragazzi e giovani per realizzare cori di accompagnamento alle processioni, per i canti sacri da tenersi durante le funzioni religiose e per i canti teatrali. Non esistendo né radio né dischi è chiaro che questa attività - accanto a quella bandistica - rappresentava per gran parte della popolazione l'unica opportunità di sviluppare un po' di cultura musicale.

Più tardi (attorno al 1895), in seguito al decreto emanato dalla Curia Arcivescovile sulla musica sacra ed in occasione della consacrazione della Chiesa Parrocchiale (avvenuta appunto nel 1895), la Schola Cantorum per la Parrocchia venne affidata all'oratorio sotto la direzione del Sacerdote **Don Amedeo Pagani**²⁵.

La scuola venne man mano rinnovata e aumentata nei suoi componenti fino a raggiungere il numero di oltre ottanta (!) cantori.

Si cominciò a studiare la musica sacra per le funzioni religiose. In tal senso venne invitato il sacerdote **Don Paolo Borroni**, coadiutore e poi Prevosto di Mariano Comense e maestro dei ragazzi cantori del Duomo di Milano. Questi iniziò subito l'educazione della voce dei ragazzi cantori divisi in soprani e contralti che ben presto si poterono aggiungere ai tenori e ai bassi. Pezzi difficilissimi vennero ben presto realizzati, a varie voci (tre, quattro o cinque), con l'accompagnamento dell'organo. Pare che spesso la corale dei giovani si esibisse sul cornicione interno della Cupola della nostra Basilica: potete ben immaginare l'effetto della esecuzione e, naturalmente, la soddisfazione dell'uditorio.

Era così bene preparata che ebbe l'onore di prestare servizio, insieme alla corale di Mariano Comense, nientemeno che in occasione del Centenario della morte di Sant'Ambrogio, nel dicembre del 1897.

Vennero poi eseguite varie opere musicali per il teatro: fra gli autori si ricordano Verdi, Donizetti, Ricci e, tra gli altri, lo stesso Veronesi, giovane oratoriano, il quale, in seguito alla legge relativa ai diritti degli autori di musica, onde poter continuare l'esecuzione di opere, si iscrisse alla Società Autori, versando i proventi a beneficio dell'oratorio.

C'è anche da sottolineare che tutti i giovani, musicisti, cantori, inservienti, e così via, prestavano la loro opera gratuitamente e, spesso, anzi, concorrevano alle spese richieste: tanto era forte il senso della appartenenza da fare

²² Gioacchino Barzaghi, "Tre secoli di storia e pastorale degli oratori milanesi", p. 423

²³ Gioacchino Barzaghi, "Tre secoli di storia e pastorale degli oratori milanesi", p. 424

²⁴ cfr. immagine 06

²⁵ cfr. immagine 07

accettare i conseguenti sacrifici con amore e spirito di servizio!

• LA BIBLIOTECA POPOLARE

Nell'anno 1899 venne istituita anche la Biblioteca Popolare dell'Oratorio Maschile, intestazione mantenuta fino all'elezione a Pontefice di Pio XI^A e poi denominata, appunto, *Biblioteca Pio XI^A dell'Oratorio Maschile*, ed infine trasformata in Parrocchiale. Trovò la sua prima ubicazione nel nuovo fabbricato dell'oratorio. Questa istituzione mette ben in risalto la dimensione sociale dell'oratorio. La Biblioteca diventa un altro luogo nevralgico dell'oratorio, viene aperta con assiduità, il numero dei lettori aumenta in modo esponenziale, così come l'acquisto di volumi. Praticamente, in ogni casa desiana c'è un 'libretto della Biblioteca', lo strumento studiato per il 'noleggio' dei libri. L'oratorio promuove cultura, invita alla lettura, alla crescita personale e alla conoscenza dei grandi autori della letteratura italiana, specialmente cristiana.

Al funzionamento della Biblioteca, per tutte le attività di amministrazione, registrazione, distribuzione e catalogazione, venne incaricato Luigi Veronesi dell'Oratorio stesso.

Si cominciò con un numero di **700** volumi fino ad essere trasferita come Parrocchiale con un numero di oltre **8000**. Alla fine della gestione del Veronesi, nel 1936, contava 400 lettori col deposito a cauzione di una lira e pagamento di 10 centesimi per ogni volume. In media pare che circolassero oltre **9000** volumi ogni mese.

Giovanni Meda ricorda sulle colonne de "Il Cittadino" (14/9/1968) alcuni momenti legati alla Biblioteca oratoriana. L'articolo da cui traiamo questi brani è intitolato "Una Biblioteca Fantasma".

"... Quando era in via Achille Grandi, allora via Circonvallazione, era diretta, amministrata e tutelata dal buon zio Veronesi... Una calma ineguagliabile, anche quando al piccolo sportello qualche giovanotto faceva la voce grossa perchè il Veronesi gli negava il tale o talaltro libro. Il nolo costava dieci centesimi e tuttavia i ragazzi si arrangiavano a far girare il volume tra amici, così da riportarlo entro il termine di un mese e averlo letto magari in tre o quattro con una sola spesa. Erano i tempi dell' Anna Vertua Gentile e di Mioni, della Delly e Salgari, di Giulio Verne e di Guido da Verona, quest'ultimo naturalmente non rappresentato in biblioteca dove invece c'erano i libri di autori con nomi ostrogoti ma che però il Veronesi non consegnava ai giovanetti e alle giovanette. Anche qui, il piccolo trucchetto. Si trovava sempre qualche amico quasi adulto che riusciva a dimostrare al bibliotecario la sua capacità ad intendere da uomo e il libro scappava fuori. Molto spesso il Veronesi non aveva il coraggio franco di dire in faccia al richiedente che il libro non andava per lui e per i suoi anni e allora si limitava a dire che era 'fuori' e cioè già in lettura a qualche socio. Una volta il Tarcisio G. gli chiese per una decina di volte consecutive lo stesso volume e il nostro uomo a dire sempre: 'è fuori'. Andò a finire che il Tarcisio si tolse una zoccola da un piede,

*gliela scaraventò nello sportello esclamando: 'Tenga questa, almeno potrà una volta dire che è dentro'. Non avvenne nulla perchè la zoccola fu abilmente schivata e poi anche recuperata dall'interessato. Oltre alle 2 o 3 migliaia di volumi cosiddetti popolari, la biblioteca aveva anche in bella vista grossi libroni con tanto di copertina in pergamena. La Storia Universale, la Vita dei Santi, Storia del Lombardo Veneto, La Sacra Bibbia e altre cose del genere..."*²⁶

E' un vero peccato che di quei volumi non sia rimasto oggi pressochè nulla: non si sa dove siano finiti, certo è che molti furono mandati al macero!

• LA SCUOLA DI DISEGNO

Anche la Scuola di disegno - probabilmente disegno tecnico artigianale, così come accadeva in molti oratori della Brianza -, inaugurata verso il 1902 e diretta da un apposito Professore, ebbe vita e sviluppo e da essa uscirono bravi artisti.

L'oratorio si organizza. Lo statuto

Le attività si svolgevano dunque freneticamente, formando centinaia di ragazzi e fornendo vere esperienze di amicizia e di vita, oltre che di impegno cristiano serio e sereno. Lo stesso Card. Ferrari citava spesso l'Oratorio desiano come modello, tanto che la sua fama si divulgava rapidamente. A chi chiedeva quali fossero le regole di tale ambiente, i operatori rispondevano con un eufemismo: "*...non ve ne sono, vi è bandita ogni formalità ed esteriorità; pietà e spirito di sacrificio costituiscono le regole fondamentali; per i maschi si è aggiunto il divieto rigoroso di andare all'osteria; possono bere e rifocillarsi nell'oratorio stesso fornito di cantina bene armata, una commissione di giovani dell'oratorio lo esercita, il guadagno va tutto a vantaggio dell'oratorio...*"

Tuttavia possiamo immaginare che l'oratorio acquisì molto anche da altre esperienze oratoriane, cosicchè vennero create vere e proprie "cariche" interne, atte a gestire e dirigere le varie attività. Già nel 1904 il Cardinal Ferrari, Arcivescovo di Milano, aveva fornito gli oratori della città di Milano di uno Statuto che "*chiariva anzitutto lo scopo dell'istituzione: quello 'di procurare l'educazione cristiana dei fanciulli e giovanetti in corrispondenza ai bisogni attuali delle famiglie e della società e di loro agevolare il pratico adempimento dei doveri religiosi'...*"²⁷.

La bozza di **Statuto** che abbiamo rinvenuto negli archivi parrocchiali è certamente più recente (probabilmente di poco posteriore al 1929), ma ci può aiutare a capire com'era organizzato l'oratorio.

Probabilmente desunto dal Regolamento di antichi oratori milanesi (S. Carlo, S. Luigi o Sacra Famiglia), lo Statuto riporta che "*scopo dell'Oratorio è l'educazione cristiana della gioventù e di agevolare il pratico adempimento*

²⁶ da 'Il Cittadino', edizione 14 settembre 1968

²⁷ da Giorgio Vecchio, *La Storia: gli oratori milanesi tra Chiesa e società dal primo novecento alla vigilia del Concilio*, in *Convegno FOM Ottobre-Novembre 1987*

dei doveri religiosi.

Pertanto nell'Oratorio sarà curata innanzitutto la Santificazione della festa e si procurerà che i ragazzi assistano con spirito di soda pietà alla Santa Messa, ascoltino la spiegazione del S. Vangelo e intervengano tutti alla Scuola della Dottrina Cristiana.

Oltre a queste pratiche doverose per ogni cristiano sarà bene conservare le altre pratiche tradizionali: per esempio il Canto del Mattutino e del Vespero dell'Ufficio piccolo della Beata Vergine. Ai SS. Sacramenti i confratelli si accosteranno almeno una volta al mese; sarebbe desiderabile che lo facciano tutte le domeniche. Si avrà particolare cura di conservare le pie pratiche solite a farsi nel corso dell'anno: le sei Domeniche in preparazione alla festa di S. Luigi, almeno un triduo di Santi Esercizi spirituali ecc. Raccomandiamo vivamente l'insegnamento del Canto Liturgico perchè i Confratelli si addestrino a prendere veramente parte attiva al S. Sacrificio della Messa. Infine raccomandiamo che si coltivino le Associazioni pie: la Pia Unione di S. Luigi, i Paggi del SS. Sacramento, l'Apostolato della Preghiera, ecc.."

Dopo queste note generali, si sottolinea che "l'oratorio ha un Sacerdote Direttore, un Sacerdote Assistente, un Prefetto, un corpo di cooperatori e di maestri di catechismo e quel numero di incaricati che si riterranno utili al suo funzionamento (la nomenclatura così espressa deriva dalle Congregazioni Mariane dei Gesuiti e dei Barnabiti, nelle quali il Sacerdote, ad esempio, era detto Assistente - spirituale - e il superiore laico Prefetto).

Il Direttore, l'Assistente, il Prefetto costituiscono il Consiglio di Direzione e di Amministrazione. Esso presenta all'Arcivescovo ogni anno la relazione morale e lo stato Patrimoniale.

Il Direttore è il Parroco pro tempore, oppure un Sacerdote nominato dall'Arcivescovo.

Il Direttore propone all'Arcivescovo l'Assistente e nomina il Prefetto. Gli altri incaricati sono scelti di comune accordo fra l'Assistente ed il Prefetto. In caso di divergenza la decisione spetta al Direttore (negli oratori più antichi, invece, i vari "incaricati" erano eletti dagli stessi confratelli o cooperatori attraverso il ballottaggio o ballottazione).

Al Direttore spetta l'alta sorveglianza sull'andamento dell'Oratorio. All'Assistente spetta tutta la Direzione della vita e dello andamento religioso e morale e al Prefetto il coadiuvare l'Assistente nella Disciplina (sia dei cooperatori sia dei ragazzi. In sostanza, è ciò che era il PRIORE della Dottrina Cristiana). Ai Maestri sono affidate le varie classi, nelle quali si distribuiscono gli iscritti in ragione di età e di capacità. Sono coadiuvati da vice-maestri e da altri incaricati.

I cooperatori costituiscono il Corpo del personale Assistente dell'Oratorio e vengono scelti fra i più anziani e meritevoli degli ascritti e sono nominati dal Consiglio di Direzione.

Per i Maestri si tengano dall'Assistente o da chi per esso speciali corsi di religione e conferenze sul metodo didattico. Per allattare la gioventù e perchè l'Oratorio corrisponda alle moderne esigenze si può coltivare il canto

profano, la musica, l'arte drammatica, la ginnastica. Esse servono all'Oratorio per onesto divertimento interno. Coloro che vi si dedicano non possono costituire dei gruppi autonomi, ma devono stare sotto la diretta dipendenza del Consiglio di Direzione dell'Oratorio e devono coordinare le loro attività in modo da non alterarne lo spirito e di intralciare il funzionamento dell'Oratorio.

Allo scopo di dare ai confratelli di età maggiore una più efficace assistenza, l'Oratorio è aperto anche nelle ore serali di ogni giorno (aspetto molto importante: si scopre la sera come momento di aggregazione, anche grazie alla introduzione graduale della corrente elettrica).

I locali dell'Oratorio servono esclusivamente al servizio dell'Oratorio stesso che ha sempre carattere religioso ed è destinato alla formazione spirituale dei giovanetti.

La direzione dell'Oratorio non può quindi mai concedere i detti locali ad altre associazioni se non di carattere religioso e sempre per uso momentaneo.

Gli Oratori sono posti sotto la guarentigia del Concordato e delle leggi".

Lo statuto costituiva quindi una vera e propria regola per una struttura in crescita, che cominciava a rappresentare per tutto il paese un onore e un vanto, nonchè un luogo da sostenere.

Il **prefetto** è quindi quasi un personaggio eccezionale, che deve interpretare in modo esemplare il proprio ruolo di anima dell'oratorio, di garante della disciplina, della regolarità e della organizzazione. Tanto più che spesso e volentieri i primi prefetti sono quasi tutti uomini sposati o, comunque, adulti, e possono quindi aggiungere alla lunga carriera oratoriana anche l'esperienza della vita familiare e civile.

Esemplare modello di "prefetto" è sicuramente **Giusto Meda** che così viene ricordato da Giovanni Meda sulle pagine del bollettino parrocchiale "Insieme":

"Aveva sessantanove anni, quando, il 4 febbraio 1923, Giusto Meda ultimava la sua peregrinazione terrena. Parlare di Giusto Meda è improprio, anche se anagraficamente siamo nell'esatezza.

'Gin', era chiamato, ed era conosciuto da tutti così. Dovessimo aggiungere che dell'Oratorio maschile fu per tanti anni il "prefetto", aggiungeremmo nulla. Con la carica o senza, era ai suoi tempi l'uomo più venerato e stimato fra coloro che dell'Oratorio avevano fatto una missione. Allora, ci andavano, la domenica pomeriggio e parecchi anche alla sera dei giorni feriali, tutti coloro che non avevano formato famiglia, anche se la preponderanza di chi frequentava l'Oratorio era di gran lunga formata da ragazzi e giovani. Questi anziani, questi vecchi, non se la sentivano di passare alla 'Sacra Famiglia', ritrovo dei padri di famiglia. Ma all'oratorio servivano, e come. A loro era affidata l'istruzione del catechismo, l'ordine e la compostezza in chiesa, la direzione degli spettacoli teatrali e degli altri divertimenti. Non c'era il campo di calcio e della pallacanestro, ma in compenso abbondavano i giochi delle

bocce. E loro dovevano essere di esempio ai ragazzi. Al di sopra di tutti c'era l'assistente ecclesiastico e c'era il 'prefetto', un laico. 'Gin' lo fu per tanti anni, senza però che alcuno se ne accorgesse, tanto era il suo tatto e la sua volontà di vedere sempre bene, anche quando da parte degli altri trapelava qualche filo di malignità, cosa umana del resto di ogni essere vivente. Il 'prefetto' doveva appunto intervenire quando qualche cosa non filava per il giusto verso e doveva dare una occhiata a tutta la vita oratoriana. Senonchè, si andava da lui per la tale o tal'altra screziatura e lui, comunque fosse la ragione, ad invitare a lasciar perdere, a comprendersi, a compatirsi anche, a non arrabbiarsi, non avere odio, spiegarsi, finirla e non pensarci più, che tutto andava e doveva andare a posto. E quando anche l'assistente, il prete, era interessato in qualcosa che, - poteva capitare raramente ma capitare - non girava alla perfezione e andava da 'Gin', sotto i fronzuti alberi, a parlarne in disparte, la soluzione non cambiava. 'Gin' ripeteva che bisognava avere pazienza, che tutto si deve accomodare con la buona volontà. E nessuno può dire di averlo sentito alzare la voce.

Tutti gli anziani avevano un compito e tutti i ragazzi e i giovani che frequentavano l'Oratorio giocavano. 'Gin' era sempre al suo posto, seduto all'ombra di un albero, vedeva tutta la vita oratoriana svolgersi attorno a lui. Spesso faceva circolo e gli argomenti erano la vita della Chiesa, della Parrocchia, lo sprone all'invocazione a Dio nei momenti di tribolazione, l'incitamento alla pratica delle devozioni; ma tutto in forma calma e suadente.

'Gin' viveva di un po' di pertiche di terra e nei momenti di piena della stagione agricola lo aiutavano alcuni parenti. Un solo locale, nella vecchia via Bovisasca, costituiva il suo appartamento. Dal campo alla casa e dalla casa alla Chiesa o all'Oratorio. Assolutamente nessuna digressione. Nei giorni festivi, soddisfaceva il precetto con la Messa delle nove e quindi, a Messa cantata delle dieci, era sempre al suo posto, radunando attorno a lui i ragazzi che si trovavano in Chiesa. Li guidava nel seguire il rito e li accompagnava nelle preghiere. Non era però un cantilenante, ma piuttosto sobrio e attento al modo in cui i ragazzi pregavano, incitandoli a farlo con il cuore e la mente, più che con il muovere delle labbra.

Alla sera tornava dal campo in tempo per assistere in chiesa alla recita del Rosario e al mattino la sua Messa era quella delle cinque e mezza. Eppure non fu 'bigotto'. Per lui, tutto veniva da Dio e tutto si doveva a Dio e così vedendo tutto quanto gli era attorno aveva appunto la forza di invitare anche il prete alla pazienza, alla rassegnazione, alla carità.

Fosse vissuto ai nostri giorni, si sarebbe inquadrate perfettamente. Sarebbe stato di stimolo a tutti nell'accettare ognuno la propria sorte, nel superare ogni traversia con il miraggio di una vita migliore, con una fede professata senza sgranamenti ininterrotti per ore di corone del Rosario. Tutto per 'Gin' era una grazia di Dio, e tutto si doveva fare perchè le grazie non mancassero.

Il 6 febbraio 1922, improvvisamente le nostre campane iniziarono una lunga sarabanda a stormo. Achille Ratti era stato eletto papa. 'Gin' ne fu commosso da non saper dire altro che anche questo evento non era altro, per Desio, che una grazia di Dio. E quando cominciò la stesura di programmi dei festeggiamenti, che non doveva finire mai, 'Gin' disse solamente: 'Sì, sì, va bene tutto; però bisognerà fare anche qualche cosa per ringraziare il Signore'.

Sulla lapide al Cimitero, posta dai giovani del suo Oratorio, si legge 'La sua vita fu quale la volle Gesù Benedetto'. E' detto tutto.²⁸

Questa è certo una delle figure più significative della storia dell'oratorio maschile di Desio. Ma altre, come vedremo, ne nasceranno.

In quegli anni, intanto, alcuni cooperatori dell'oratorio desiano parteciparono anche al primo convegno diocesano degli Oratori, tenutosi a Monza dal 13 al 15 agosto 1907. Si registrò in quella occasione la presenza di ben 123 oratori dell'intera diocesi. Dalla statistica del convegno si registra che l'oratorio di Desio ha in assoluto il maggior numero di frequentatori (900) e di cooperatori (150)!

"Dal convegno venne un chiarimento ulteriore del concetto di Oratorio definito 'Congregazione destinata a raccogliere i giovanetti allo scopo di preservarli dalla corruzione e dal pericolo di una falsa educazione e di formare loro una coscienza retta, illuminata e robusta dei doveri cristiani', integrando perciò e surrogando l'educazione impartita nelle famiglie..."²⁹

All'oratorio nasce anche il BANCO di DESIO e della BRIANZA

In questo periodo, su iniziativa di Don Rovagnati, prende vita proprio dall'ambiente oratoriano un'altra iniziativa: una "Cassa Rurale", una banca! Nasce dunque quello che oggi è il BANCO DESIO, istituto di credito leader sul territorio brianzolo.

Da "Il Cittadino" del 24 marzo 1951 abbiamo stralciato queste brevi note storiche:

"Con atto 4 agosto 1909 sorgeva in Desio la 'Cassa Rurale di Desio', società cooperativa in nome collettivo. L'iniziativa era dovuta a Mons. Rovagnati e alle autorità religiose che diedero alla società scopi prevalentemente mutualistici, reclutarono un gruppetto di soci fra i migliori cittadini dall'animo aperto che diedero pronta ed entusiastica adesione, misero a disposizione i primi mezzi finanziari, le offrirono la prima sede nei locali dell'Oratorio Maschile e la dotarono del mobilio e suppellettili occorrenti al funzionamento. Il Consiglio era così composto. Presidente: Giovanni Biancotti; consiglieri: Federico Frattini, Dott. Luigi Gavazzi, Tommaso Mascheroni, Edoardo Sala, Pietro Santambrogio, Luigi Schiatti; sindaci: Santino Colombo, Enrico Santambrogio, Attilio Schiatti.

²⁸ dal bollettino parrocchiale 'Insieme'

²⁹ da Giorgio Vecchio, La Storia: gli oratori milanesi tra Chiesa e società dal primo novecento alla vigilia del Concilio, in Convegno FOM Ottobre-Novembre 1987

Lo Statuto stabiliva le quote sociali in lire una. I Soci avevano l'obbligo tassativo di intervenire all'assemblea annuale. Chi senza giustificato motivo disertava l'assemblea incorreva in una penalità di lire 0,25 e dopo quattro assenze ingiustificate veniva considerato dimissionario. L'assemblea stabiliva ogni anno l'interesse da corrispondersi ai depositanti; il tasso di sconto da praticare ai prestiti accordati, il limite massimo di fido per ogni nominativo (in genere si pagava ai depositanti il 3 per cento e si facevano prestiti al 4 per cento).

I prestiti erano fatti esclusivamente ai soci.

L'assemblea deliberava anche per le più piccole cose: prestiti di poche lire, spesa straordinaria per far celebrare una messa di suffragio per un socio defunto.

In seguito in occasione della festa di S. Matteo, patrono dei bancari, ed in particolare patrono della Cassa Rurale, veniva celebrata la festa sociale. Al 31/12/1909 il primo esercizio si chiude con un capitale di lire 113; riserva lire 30,20; depositi lire 25.059,24.

Nel 1912, dopo tre esercizi, il capitale arrivava a lire 145 e le riserve a lire 3663,52.

Nel 1915 il Sig. Colombo Santino assumeva la presidenza del Banco. Sfolgiando il libro delle riunioni della Cassa Rurale ci è caro ricordare i nomi delle persone che maggiormente si interessarono a questa attività, primo fra tutti l'indimenticabile Mons. Rovagnati e poi, Monguzzi Achille, Panzeri Ambrogio e Eugenio, Malberti Ercole, attuale sindaco; Como Francesco, Veronesi Luigi, solerte segretario; Pignatelli Attilio, Pirovano Marco e molti altri. Nel dicembre 1920 la Cassa veniva trasformata da cooperativa in nome collettivo in Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato con la denominazione di "Cassa Rurale di Depositi e Prestiti in Desio".

Nell'assemblea del 21 marzo 1926 la Cassa venne definitivamente trasformata nella sua forma attuale "Società Anonima Banco di Desio". In quell'assemblea entrarono nel consiglio del Banco il Dott. Giulio e il Dott. Gino Gavazzi, il primo come presidente, mentre l'avvocato Lado li aveva preceduti di un anno essendo stato nominato consigliere nell'assemblea del 31 marzo 1925...³⁰.

Inutile soffermarsi sullo sviluppo del Banco Desio: basta ricordare l'apertura delle prime filiali: nel 1926 a Nova Milanese, nel 1935 a Bovisio, nel 1947 a Lissone, nel 1949 a Cesano.

Su "Il Cittadino" del 5 agosto 1989 abbiamo rintracciato un'altra cronaca, firmata dall'instancabile e sempre preciso pubblicista desiano Giovanni Meda, nella quale si racconta in modo più preciso e particolareggiato la nascita della Cassa Rurale desiana, mettendo in luce come gli oratoriani abbiano avuto davvero un ruolo decisivo in questa opera. Il titolo dell'articolo è significativo: "Dalla vacca morta per il 'taiun' è nato in città il vitello d'oro". Il Meda comincia con il descrivere la nostra città nei primi anni del nostro secolo: "... Si andava verso i dodici mila abitanti, c'era già la pretura ed altri

uffici mandamentali. Sindaco naturalmente un Gavazzi, che avevano anche la più grande industria setaiola, non solo di Desio ma di tutta la zona. Poi, circa seicento dipendenti della omonima ditta di via Garibaldi: la Pietro Gavazzi filatura e torcitura della seta; altri seicento al Lanificio Nazionale Targetti dove si lavorava la lana; quindi la Ercole Trezzi che fabbricava scialli, la Cordara che lavorava filati e la Konprinz metallurgica, capostipite, questa, dell'attuale Alfa-Lancia ed ex-Autobianchi. Come è facile immaginare, tenuto conto che all'Egidio e Pio Gavazzi vi lavoravano circa duemila persone, la situazione occupazionale era buona ed impegnava anche numerose ragazze e donne di fuori borgata. Non è a dire poi che nel settore attualmente detto dell'artigianato Desio sfigurasse. Oltre trenta i falegnami qualificati e, tra questi, nomi che si ripetevano, come Colombo, Mariani, Mascheroni, Masolo, Sala e Schiatti. Alcuni poi facevano spicco, come Bogani, Barzaghi, Giambelli, Frigerio, Pansecchi, Bugatti e Zucchi, specializzati poi nei diversi stili.

L'Ospedale era di esempio a tutta la Brianza e già si era ai tempi di Lolli e degli indimenticabili Giovanni e Mario Brambilla. Quattro gli alberghi: quello del Sole dell'Ercole Crippa in piazza, il Commercio del 'Tartai' pure in piazza, la Cesarina Lucchini e l'Eugenio Panzeri nell'attuale Corso Italia. Una mezza dozzina i ristoranti tra i quali il Giambelli e la 'Dunara', addirittura un paio di dozzine fra trattorie ed osterie, con quelle del 'Bias' e del Luigi Manzotti a ridosso del coro della Prepositurale, il 'Cechinet' sul ponte della roggia, il Rinaldo Secchi in via Volta e il 'Peder di Piazza' in piazza Cavour...³¹.

Fin qui la descrizione delle attività del borgo. Ma non è tutto riconducibile al lavoro o... alle osterie. Anzi, esistevano altre situazioni; esistevano personaggi ed istituzioni capaci di coinvolgere ed inventare soluzioni alle problematiche dei tempi: "... La chiesa, a far capo del prevosto don Cesare Mossolini ed alle sue istituzioni, era il fulcro della borgata e specialmente gli Oratori richiamavano, in particolare nei pomeriggi dei giorni festivi, tanta gente. Chi andava in filanda od a lavorare alle calandre, aveva la possibilità di incontrarsi con altra gente e fare anche la chiacchieratina. Ma a Desio c'erano allora, ottanta anni orsono, anche tanti contadini, i 'paisan', e per questi, in modo accentuato, l'Oratorio era sede di incontri, a quello maschile ovviamente. Ed è qui che ci intratteniamo ora per spiegare come fu che da una vacca irrimediabilmente condannata, perchè colpita dal 'taiun', nacque la Cassa Rurale di Desio, trasformata poi in Banco di Desio. Bisogna dire che già in precedenza e cioè nel 1907, in questo ambiente si erano concretizzate le idee per la costituzione della Cooperativa Agraria Desiana. Atto notarile del notaio dottor Innocente Arnaboldi, con primo presidente Giuseppe Cavalletti, vice Alessandro Secchi e cassiere Gaetano Veronesi.

Torniamo alla vacca per spiegare che in quei tempi era frequente il caso di morte dei bovini a causa appunto del 'taiun', una grave malattia che colpiva le unghie infettando il sangue. 'Taiun' equivaleva a 'malpizzone', denominazione ormai scomparsa anche dal vocabolario e, per fortuna degli

³⁰ Da "Il Cittadino" del 24 marzo 1951

³¹ Da "Il Cittadino" del 5 agosto 1989

agricoltura, anche dalla stalla. E quando una vacca moriva di tale male, era persa in ogni senso. Non era assolutamente commestibile ed il guaio era veramente grave per il contadino proprietario. Molto spesso, oltre al latte quotidiano, la vendita di un tale quadrupede significava il ricavo dei soldi per la dote di una figlia da sposare.

All'Oratorio Maschile, il compianto prevosto Monsignor Rovagnati, allora semplicemente Don Erminio e assai lontano da quando avrebbe pontificato in mitria ed abito violaceo, era l'assistente spirituale. Era considerato un "Gavazziano", il che significava amico della più facoltosa e famosa famiglia di Desio. Ma dalle sue opere si deve anche dedurre che molte furono quelle a favore di chi soffriva e aveva bisogno di una mano. Non c'era ancora l'assicurazione sul bestiame e nessun'altra forma di previdenza, così che don Erminio da qualche anno si era fatto promotore di una colletta tra i frequentatori dell'Oratorio a favore di coloro che avevano avuto la sventura della morte della vacca. La solidarietà era costante, ma la cosa andava un po' a strappi e don Erminio, siamo agli inizi del 1909, aduna i 'paisan' e spiega loro un suo progetto. Perché dobbiamo sborsare le somme, quando magari sono momenti di penuria anche per noi? Se facessimo un piccolo deposito annuale, in modo da avere la somma per ogni esigenza ed in ogni momento? Facciamo una specie di cassa, con delle azioni da venti lire l'una e se l'annata va bene, a fine d'anno ricaviamo un interesse, magari del tre per cento! E se per disgrazia invece qualcuno si vedeva morire la vacca, la somma era pronta senza fare collette.

Così disse, pressappoco, don Erminio, che ancora tanti di noi ricordano per la sua potenza oratoria e per il carattere assai persuasivo che dimostrava nelle sue iniziative. Fu un successo. A qualcuno era parso un motivo di orgoglio possedere una 'azione', sia pure di venti lire. Sindaco e prevosto erano stati edotti dell'iniziativa di don Erminio, il quale non perse tempo per combinare un appuntamento con il notaio dott. Arnaboldi. Gran pezza d'uomo questi, austero fin che si vuole, ma sempre pronto a dare una mano a chi di legge e cose complicate non capiva niente. Conciliabolo a due, don Erminio e Arnaboldi, studiate le convenienze e tutti i particolari e convocazione in studio per il 4 agosto, 1909 naturalmente".

Comincia così l'attività della nuova Cassa, che trova la prima sede proprio nei locali dell'Oratorio Maschile: "C'erano già in funzione, a Desio, la Cassa di Risparmio ed il Piccolo Credito Monzese... Non si doveva entrare in concorrenza e si doveva invece mantenere l'impronta della mutua assistenza fra diseredati, o quasi. Sta di fatto che le azioni da venti lire vennero approvate, gli interessi pure e la Cassa Rurale di Desio iniziò la sua vita. Si doveva lavorare in economia e la sede salta fuori in un locale dell'Oratorio, ed a farla funzionare sarà Luigi Veronesi che già provvedeva alla distribuzione dei libri a prestito della Biblioteca annessa all'Oratorio; il tutto nelle ore extra, perché il suo impiego era all'anagrafe del Comune, in uno con il 'Togn' Secchi. Ve-

ronesi era più conosciuto come 'Gioeu' e faceva anche l'organista in chiesa ed istruiva i ragazzini del canto. Fu logicamente nominato un presidente nella persona di un altro gran bravo uomo, quel Santino Colombo detto 'Brianina', fabbricere emerito e, come lo fu per il notaio Arnaboldi, una delle ultime 'bombette' viste circolare a Desio. La Cassa Rurale era un fatto compiuto e se il 'taiun' avesse fatto ancora la sua ricomparsa - come purtroppo avvenne ancora per qualche anno - il sussidio era pronto. Che il successo c'era stato, lo dimostra il fatto che già a fine d'anno in cassa c'erano 25 mila 059 lire. L'anno appresso, nel 1910, i depositi si aggirano sulle 145 mila lire, segno evidente che ai nostri 'paisan' l'idea di mettere da parte qualche lira è entrata bene nel cervello. Ma per i dirigenti si affacciano i problemi. E' sempre Cassa Rurale ma se funzioni sono aumentate ed il lavoro richiede un orario adeguato. Ecco il provvidenziale intervento di Mario Modonesi, morto 50 anni orsono, una delle più illustre 'barbe' desiane e, per una lunga fila d'anni, segretario dell'amministrazione della Congregazione di Carità e dell'Ospedale di Circolo. Sarà lui a dare un impulso più aggiornato e confacente alle esigenze della benefica istituzione, grazie anche alla collaborazione di Enrico Pirotta e, in un secondo tempo, di Carlo Morganti. Modonesi capisce che ormai si tratta di una banca nel vero senso della parola e con tante persone che hanno fiducia in essa. Occorre quindi adeguarsi, e ciò avverrà in un modo tale che i Gavazzi... intuiscono il valore dell'istituzione. Approcci e conclusione: nel 1926 la Cassa Rurale diventa Banco di Desio... Dalle 25 mila lire dell'anno di fondazione ad una quantità di miliardi di ottanta anni dopo, dei nostri giorni. Sarebbe come dire che da una vacca morta per il 'taiun' è nato un vitello d'oro. Amen".

Tutte queste opere finora citate - ed in particolare quest'ultima - mettono in luce la funzione sociale che l'oratorio andava rivestendo. Tale funzione riguardava dunque soprattutto "l'istruzione professionale e il doposcuola, la produzione filodrammatica e la cultura letteraria... Ad esse si aggiungevano le iniziative di tipo solidaristico con la creazione e la diffusione di casse di risparmio interne o di società di mutuo soccorso tra gli oratoriani"³². Ma va anche ricordata l'importanza "della vera e propria educazione alla responsabilità civile e sociale cui venivano invitati i operatori laici dell'Oratorio: il loro impegno verso i fanciulli assumeva infatti anche il rilievo di una maturazione personale all'assunzione di doveri e ruoli attivi"³³.

Don Rovagnati prevosto. Arriva Don Giovanni Penati

Non mancavano certo difficoltà e tensioni. Soprattutto all'esterno dell'oratorio nei primissimi anni dell'attuale secolo furono creati i cosiddetti Circoli Cattolici e alcune persone (definiti negli archivi come "fanatici"), uomini cat-

³² da Giorgio Vecchio, *La Storia: gli oratori milanesi tra Chiesa e società dal primo novecento alla vigilia del Concilio*, in *Convegno FOM Ottobre-Novembre 1987*

³³ da Giorgio Vecchio, *La Storia: gli oratori milanesi tra Chiesa e società dal primo novecento alla vigilia del Concilio*, in *Convegno FOM Ottobre-Novembre 1987*

tolici, già frequentatori dell'oratorio, si riunirono in un Circolo approvato anche dal Card. Ferrari. Tuttavia questi uomini in realtà non favorivano tutto ciò che veniva sostenuto dai Sacerdoti e dall'oratorio, anzi asserivano che si agiva contrariamente alle istituzioni superiori. Un altro attacco insomma all'oratorio; e questa volta sferrato da chi era cresciuto in quell'ambiente. A tal proposito riportiamo alcune note di Giorgio Vecchio, espresse nel Convegno FOM del 1987:

"Alcune delle caratteristiche oratoriane appena ricordate costituirono però motivo di critica e di polemica con le organizzazioni giovanili di Azione Cattolica. Occorre ricordare subito a questo proposito i principali avvenimenti che avevano contrassegnato questo settore negli anni precedenti. Nella diocesi milanese esisteva una duplice tradizione in proposito: quella legata al Circolo SS. Ambrogio e Carlo di Milano (ed ad altri circoli simili nella diocesi), facente parte della Società della Gioventù Cattolica e quella connessa alla Sezione Giovani del Comitato diocesano dell'Opera dei Congressi. La differenza tra queste due tradizioni era notevole: ai circoli della SGCI apparteneva una ristretta élite di giovani, per lo più di estrazione aristocratica e di orientamento conservatore; alla Sezione Giovani davano invece il proprio apporto i giovani intransigenti, socialmente aperti e idealmente tesi (a differenza degli intransigenti più anziani) a preparare una rinnovata presenza cattolica nella società e nella stessa vita politica. La crisi e lo scioglimento dell'Opera dei Congressi nel 1904 resero però improrogabile la ricerca di nuove vie organizzative. Si giunse così - su diretto impulso del Card. Ferrari - alla nascita dell'Unione Giovani Cattolici Milanesi, sorta tra 1906 e 1907 e sostenuta dall'apporto di uomini come don Giandomenico Pini, Piero Panighi e, più tardi, don Francesco Olgiati. La nuova organizzazione fondeva in sé tutte le precedenti esperienze ed unificava quindi le diverse tradizioni giovanili di Azione Cattolica, ma si delineava soprattutto come organismo battagliero e, come si usava dire, 'massimalista'. L'accento educativo era posto sulla formazione spirituale e sociale, puntando a fare del giovane un vero e proprio 'militante' cristiano, capace di superare quello che don Olgiati chiamerà il 'conigliamento' ovvero il rispetto umano e il timore della coerenza. L'UGCM abbandonava polemicamente ogni strumento di allettamento del giovane, attaccando quindi le abitudini degli Oratori... Per comprendere la radicale differenza educativa tra Oratori ed UGCM è tuttavia sufficiente rifarsi a due diverse citazioni, tra le tante possibili. L'atteggiamento di don Olgiati, vero e proprio leader spirituale dell'UGCM, stava riassunto nel brano che segue: 'Conosce ben poco l'animo di un giovane chi pensa di trattenerlo con un po' di divertimento, con la festiciuola, con la banda, con la passeggiata e con simili quisquiglie... E' immenso come l'oceano il cuore giovanile; e stolta-mente si tenta di riempirlo col cucchiaino d'acqua di misere coserelline. Datagli Gesù Cristo e il giovane sarà soddisfatto'.

Al contrario, teorizzava l'Eco, 'qualunque espediente lecito e conducente al fine proposto, è buono': così l'Oratorio doveva sviluppare la ginnastica 'potente mezzo di attirare i giovanetti' ed anche abbinare le comunioni ge-

nerali in Oratorio con 'qualche modesta colazione di pane e frutta o salame' per favorire la partecipazione. Ogni mezzo infatti era finalizzato a trattenere il giovane, evitando che si perdesse seguendo altri divertimenti e tentazioni"³⁴.

Oltre a questo, imperava in quel periodo il Socialismo, che organizzava manifestazioni che spesso finivano in sommosse alle quali dovevano intervenire le forze pubbliche.

Tuttavia l'oratorio fu sempre rispettato dagli stessi socialisti. Desio viveva in pieno già all'inizio del secolo la nuova sfida offerta dallo sviluppo dell'industria e dal conseguente prender corpo del movimento operaio. La Chiesa si era già decisamente espressa su questo tema: il 15 maggio 1891 Papa Leone XIII aveva promulgato l'enciclica **RERUM NOVARUM**, il documento più importante del pensiero sociale cattolico del periodo, scritto con un carattere nettamente anti-socialista, antepo-ponendo "il falso rimedio" proposto dal socialismo (prima parte) alla soluzione cristiana (seconda parte). L'enciclica denunciava con durezza "le circostanze che hanno consegnato gli operai soli e indifesi alla disumanità dei padroni e alla sfrenata cupidigia della concorrenza" (R.N., n.2), affermando che occorre-va "sottrarre l'operaio alla disumanità di avidi speculatori che per guadagnare abusano senza alcuna discrezione delle persone, come fossero cose" (n.34). Di fronte a tali ingiustizie, il Papa ribadiva - contro il socialismo - la difesa della proprietà privata come diritto naturale (nn.6-8), la "necessità" delle disuguaglianze sociali (n.14), l'impegno per attuare la concordia fra le classi (n.15), la condanna dello sciopero come "disordine grave" (n.31). Accanto alle dure parole contro lo sfruttamento del proletariato, Leone XIII delineava una prospettiva di soluzione cristiana, accettando ad esempio il diritto di intervento dello Stato nella questione sociale, scavalcando le concezioni liberiste (forti anche fra i cattolici) e stabilendo una serie di compiti che l'autorità politica avrebbe dovuto svolgere per migliorare la situazione della classe operaia (nn.26-35). La *Rerum Novarum*, inoltre, pur riconoscendo che la finalità preminente delle associazioni operaie doveva essere "il perfezionamento religioso e morale" (n.46), faceva aprire al mondo cattolico uno spiraglio di decisiva importanza, laddove ammetteva che le associazioni stesse potevano essere "sia di soli operai, sia miste di operai e padroni" (n.40). Era così aperta la porta per superare le ormai anacronistiche corporazioni (del resto impossibili da realizzarsi) avviandosi verso le forme sindacali moderne.

Nel frattempo Don Rovagnati veniva nominato Prevosto. La sua "entrata" avvenne il **20 luglio del 1913**. Per l'occasione vennero costruiti due grandiosi archi trionfali, uno a nord e l'altro a sud del comune, sulla strada provinciale. Casa Tittoni e il Comm. Pio Gavazzi, invece, si assunsero l'impegno di costruire altri due archi, uno a levante e l'altro a ponente. Inoltre la Chiesa Prepositurale venne illuminata elettricamente (grazie alla ditta Torrazza di Milano) da 1200 lampadine, si tenne un concorso bandistico con vari corpi

³⁴ dalla relazione di Giorgio Vecchio - convegno FOM - 1987

musicali, fuochi d'artificio e venne coniata un'artistica medaglia ricordo. Di Don Rovagnati, nato a Costamasnaga il 23 novembre 1863, riportiamo qui un ritratto scritto da Giovanni Meda: "Assommano a quarantasette gli anni trascorsi dal compianto mons. Erminio Rovagnati nella nostra città, ventidue dei quali quale prevosto parroco (muore infatti l'8 settembre 1935, ndr). Quasi mezzo secolo e tutto improntato alle sue iniziative ed alla sua attività pastorale. Si dice infatti che il prevosto Mossolini, stante la sua età, molto lasciasse fare a don Erminio che ebbe così la ventura di collaborare alacremenente nelle iniziative per l'ampliamento della Basilica e costruzione della maestosa cupola della quale ne andò sempre fiero, quasi come una debolezza umana per un prevosto. E furono quelli anche gli anni dell'aumentato sviluppo degli oratori e quindi della istituzione della 'Sacra Famiglia', un ritrovo per gli uomini in via Pozzo Antico a fianco dell'Oratorio maschile e meglio conosciuto come i 'Padelitt', ormai di onorata memoria. Nel 1913 don Erminio si vede investito della responsabilità piena della parrocchia dei santi Siro e Materno, l'unica in tutta Desio, frazioni comprese. Dopo qualche anno, la prima guerra mondiale: ed è in questa grave e dolorosa circostanza che il 'prete forte in tutto' balza in evidenza. In giro ci sono piccole creature da sfamare e assistere perchè i padri sono al fronte e il prevosto Rovagnati si dà da fare perchè nei locali dell'oratorio femminile trovi posto quella istituzione che allora si chiamava orfanotrofio. Difficoltà? Tante, ma lui alzava magari anche la voce e le Ancelle della Carità a sobbarcarsi il nuovo impegno e altre buone persone a dargli una mano. A Desio vennero istituiti gli ospedali militari ed a questi occorreva un qualche cosa da integrare la giornata, visto che buona parte erano in stato di convalescenza. Eppoi c'erano anche dei militari di stanza a Desio. Ed ecco che i 'Padelitt' vengono trasformati in 'Casa del Soldato', con soddisfazione di tanta gente ed anche qualche critica. Sì, perchè i superficiali e gli antagonisti di ogni opera realizzata dal prevosto andavano dicendo che egli era un 'gavazziano', troppo amico dei signori. Ma, andando fino alle radici dei discorsi, omettevano di prendere atto che i signori servivano per poter fare tutte quelle opere che tornavano poi ad essere di bene per tutta la collettività ed in modo particolare per i più bisognosi di assistenza. Ma delle critiche pare che il prevosto Rovagnati ne tenesse conto assai relativo. Ed era certamente la sua coscienza e la sua grande Fede ad animarlo. Agli anni delle tribolazioni e dell'impegno pressante per lenire dolori, a quelli - si oserebbe dire - gloriosi.

Si incomincia nel 1921, allorquando un concittadino di Desio viene nominato arcivescovo di Milano e quindi creato Cardinale... Che dire poi di quella mattina del 6 febbraio 1922, pochi mesi dopo la sua ultima venuta a Desio, allorquando una telefonata da Roma lo avvertiva che al sommo pontefice era stato eletto lui, il cardinale Ratti? Di cotanto onore - quello di avere un figlio di questa Desio eletto al trono di Pietro - occorreva esserne degni. E il prevosto Rovagnati decide l'abbellimento e la decorazione dell'immensa chiesa prepositurale, della facciata e perfino del pavimento che, purtroppo, non riuscirà a vederlo completato. La sua morte avvenne infatti

mentre mancava la posa in opera dello stemma papale.

C'era anche la casa natale a cui provvedere e venne adattata ad orfanotrofio maschile, giusta i desideri espressi dal Santo Padre. E vennero anche le meritate onoreficenze, sia al parroco 'pro tempore' con il diritto alle insegne prelatizie, sia in proprio a don Erminio Rovagnati con la nomina a Protonotario Apostolico (ed anche, da parte del patrio governo, a cavaliere ufficiale)...³⁵.

L'assistenza dell'Oratorio venne così affidata a **Don Giovanni Penati**, che continuò fedelmente l'attività fino al 1930, quando venne trasferito in un altro Comune e poi nominato parroco di Varedo.

Pare che il trasferimento fosse stato causato anche da alcuni dissapori con il Rovagnati: infatti il Prevosto era intento ai lavori di decorazione della Chiesa Prepositurale e sembra avesse chiesto anche all'assistente dell'oratorio, nonché ai cooperatori, di versare alla parrocchia tutte le entrate delle varie attività.

Don Penati attraversò con il suo oratorio il terribile periodo della *prima guerra mondiale*, che colpì duramente anche Desio, costretta a piangere numerosi caduti. E' un periodo avaro anche di notizie sulle attività oratoriane, frenate dalla perdita di molte energie, a cominciare dai cooperatori chiamati al fronte.

L'oratorio registrò come *primo caduto in data 19 dicembre 1915 il Caporale Vittorio Arienti*, "primo caduto dei giovani che l'Oratorio di Desio ha donato alla Patria".

Nel 1920 venne realizzata una lapide con i nomi di tutti i caduti oratoriani, posta probabilmente nella Cappella.

Di Don Giovanni Penati possediamo un ritratto scritto, pubblicato su "Il Cittadino" del 4 maggio 1957, pochi giorni dopo la sua morte (avvenuta il 27 aprile dello stesso anno):

"...Don Giovanni fu per molti anni a Desio una figura preminente, ed ha lasciato una profonda traccia della sua opera di educatore in numerose classi che si sono succedute nell'oratorio maschile, dal 1913 al 1930.

Nato a Usmate nel 1878, fu ordinato sacerdote nel 1906 e designato come coadiutore a Palazzolo Milanese, dove rimase per soli tre anni. Successivamente fu trasferito, sempre come coadiutore, alla Parrocchia di Desio e nel 1913 succedeva come Assistente dell'oratorio maschile all'indimenticabile Don Erminio Rovagnati, chiamato a reggere come Prevosto la nostra Parrocchia.

Il periodo in cui Don Giovanni fu all'assistenza del nostro oratorio può senz'altro definirsi uno dei più difficili. Infatti egli dovette assistere alla partenza di tutti i suoi giovani per il fronte durante la guerra 1915-1918 e pa recchi di quei giovani non tornarono più. Al grande dolore che queste perdite immature recavano al suo cuore sensibilmente paterno, si univano tante volte l'incarico di portare la notizia alle mamme, e il compito di esprimere parole di consolazione, mentre egli stesso ne era desolato! Poi, dopo la

guerra, ci fu il travaglio del reinserimento dei giovani nell'abituale vita dell'oratorio, del lavoro, della famiglia.

Esigenze nuove premevano da ogni parte, creando il clima di una mentalità più corriva e più facile. Don Giovanni, che era ancorato ad una rigidità e ad una concezione di vita severamente cristiana, sull'esempio di una tradizione che persisteva nella vita dei 'vecchi' oratori, cercava con tatto e comprensione di adeguarsi alle nuove esigenze, senza però nulla cedere in fatto di principi. Aveva troppo alto il senso della sua responsabilità di educatore, e cercava in ogni modo di non venire meno alla fiducia ed alle esigenze dei genitori, che gli affidavano il figli.

E' sotto questo particolare aspetto che va considerata e apprezzata la sua difficile ed instancabile opera di assistenza, anche se oggi nuovi elementi e situazioni diverse possono far sembrare che qualche volta egli avesse ecceduto in severità.

Infine egli amava tutti i ragazzi e tutti i giovani dell'oratorio, come li amava Don Bosco, alla cui scuola era stato educato nei primi anni di seminario. Seguiva i suoi giovani nella vita, interessandosi sovente alla loro sistemazione, alle loro difficoltà, alle loro angustie, non lasciando mai mancare una buona parola ed un paterno consiglio, quando ne era sollecitato. La soddisfazione più grande l'aveva nel vedere i suoi giovani incamminati sulla strada del

bene, sia in campo religioso, sia in campo civile e sociale.

Amò grandemente l'oratorio, per il quale sacrificava le sue doti di mente e di cuore, nonchè le sue migliori energie, per incrementare le attività, dalla corale (che d'inverno dava immancabili grandi 'opere') alla banda, dalla filodrammatica alla scuola di disegno, dalla biblioteca alla squadra sportiva, ecc. Anima di tutto erano le iniziative apostoliche dell'Azione Cattolica, e delle varie confraternite e gruppi che prosperavano.

Eppure egli arrivava sempre e dovunque, nonostante gli impegni del ministero parrocchiale, coadiuvato dai suoi 'vecchi', che considerava come fratelli maggiori ed ai quali si confidava proprio come un fratello..."³⁶

Don Giovanni Penati fu anche uno dei primi consiglieri della "Cooperativa Pro Desio", fondata nel dicembre del 1919 su iniziativa di un gruppo di cattolici aderenti al Partito Popolare e impegnata ad offrire ai cittadini desiani "elevazione della cultura popolare sulla base della 'dottrina cattolica' - acquisto di una casa in via Canonico Villa quale centro di tutte le manifestazioni politiche, sociali ed economiche della popolazione cattolica desiana - esecuzione di un primo gruppo di case popolari, ma igieniche e comode, per operai e contadini - apertura e gestione di spacci praticando nella vendita al consumo le migliori condizioni possibili - altre iniziative purchè di riconosciuto giovamento al popolo desiano"³⁷.

³⁶ da 'Il Cittadino' del 4 maggio 1957

³⁷ da 'Il Cittadino': "La 'Pro Desio, anonima cooperativa di capitale illimitato nasce l'8 dicembre 1919 con rogitto del dottor Innocente Arnaboldi, notaio in Desio'. E' il momento storico che segue la prima guerra mondiale e che si caratterizza per un profondo travaglio che investe tutta la Nazione ed ostacola la rapida ripresa della sua vita. In economia: situazione preoccupante, vertiginoso aumento dei prezzi con tutto quello che comporta tale fenomeno, difficoltà di inserire i reduci nelle varie attività produttive. Sul fronte sindacale: scioperi ed occupazione delle fabbriche, progressiva instaurazione della lotta di classe, avvio del sindacato bianco da parte di Achille Grandi. Sul fronte politico: l'imperante massimalismo socialista, il nascente regime fascista, la fondazione del Partito Popolare Italiano per opera di don Sturzo. Le scelte non sono facili: il clero locale, sempre vigile, incoraggia i cattolici perché si organizzino ed assumano precisi impegni sia in campo politico che in quello amministrativo. E' in questo clima che un gruppo di cattolici aderenti al Partito Popolare dà vita alla 'Pro Desio', che inizia con ardore il suo cammino anche se in città sono già presenti alcune cooperative diversificate nelle finalità: la Cassa Operaia Cattolica di Risparmio e Credito - La Cassa Rurale DD e PP (divenuta poi Banco di Desio) - la Cooperativa socialista di via Bengasi. La chiara matrice cattolica della nuova cooperativa si evidenzia da sé: nel consiglio è presente un sacerdote - tra i probiviri figura il preposto parroco - la stessa data di fondazione - il patrocinio di San Francesaco d'Assisi - la richiesta assembleare di avere un assistente spirituale - l'esplicito riferimento statutario alla 'dottrina cattolica'. Per cronaca e per doveroso tributo di riconoscenza ricordiamo il primo consiglio di amministrazione che, senza perder tempo, a soli due giorni dalla fondazione del sodalizio, procede ad assegnare ai soci eletti le cariche stabilite: presidente ragioniere Alessandro Bianchi - vicepresidente avvocato Mario Longoni - consiglieri: Mariani capomastro Luigi, Pennati sac. Giovanni, Arienti Cesare, Proserpio Marco, Sala Pietro - segretario Angelo Caspani. Le proposte che la 'Pro Desio' offre ai cittadini sono oltremodo attraenti ed entusiasmanti perché di attualità: elevazione della cultura popolare sulla base della 'dottrina cattolica' - acquisto di una casa in via Canonico Villa quale centro di tutte le manifestazioni politiche, sociali ed economiche della popolazione cattolica desiana - esecuzione di un primo gruppo di case popolari, ma igieniche e comode, per operai e contadini - apertura e gestione di spacci praticando nella vendita al consumo le migliori condizioni possibili - altre iniziative purchè di riconosciuto giovamento al popolo desiano. Tre consiglieri si impegnano a propagandare l'iniziativa tra gli operai della Tessitura Gavazzi, della Tessitura Trezzi e del Lanificio Targetti. Tutto il mondo cattolico è in movimento soprattutto con la mobilitazione della gioventù maschile e della gioventù femminile sotto la guida dei rispettivi assistenti don Pennati e don Pagani. Il traguardo: mille soci! L'acquisto dell'immobile di proprietà Gerli (costo 40 mila lire da pagare in 5 anni con interessi al 5%) diviene subito realtà: si chiamerà 'Casa del Popolo': nel salone (ex cinema) trovano spazio le attività teatrali, il corpo musicale, le conferenze e le animate discussioni - il piccolo bar è punto di incontri familiari - lo spazzo del 'vestiario' (concepito come grandioso bazar di tutto quanto riflette l'abbigliamento e l'arredamento della casa) gode di un favorevole impatto - il circolo ricreativo è molto frequentato. Ben presto però incominciano le delusioni e su tanto fuoco cade la prima acqua: i tempi si dimostrano non propizi e sorgono difficoltà specialmente di carattere economico. Il primo maggio 1920 la 'Casa del Popolo' è fatta segno di un tentativo di incendio ma viene energicamente difesa dai giovani dell'avanguardia cattolica, organizzazione voluta e patrocinata dal cardinal Andrea Ferrari. La impossibilità di ottenere agevolazioni fiscali e finanziarie concesse dalle leggi speciali che regolano le case popolari costringono il consiglio ad accantonare le costruzioni progettate (60 locali per l'importo di un quarto di milione). La grave paralisi dell'industria locale con stasi nella vendita delle merci a prezzo ribassato porta alla chiusura dello spaccio 'vestiario'. Lo spreggio dei bilanci annuali non permette di pagare ai soci gli interessi del 5%. Solo nel 1926, grazie anche all'apertura dello spaccio di 'generi alimentari' (più utile ai soci e richiesto dai bisogni del momento) si raggiunge l'assessamento economico prefissato ma la serie dei guai continua implacabile. In città si acuiscono e si moltiplicano i disordini; il movimento fascista si fa più baldanzoso e, come piovra, estende il potere in tutti i settori di attività. La 'Pro Desio' (al pari di altre cooperative) è tenuta costantemente d'occhio ma, senza perdere nulla della sua dignità e della sua autonomia, riesce a non farsi liquidare anche se cessano le attività ricreative e se il bar diventa ormai ritrovo di poche persone. Durante la seconda guerra mondiale mentre molte cooperative scomparivano per sopraggiunte difficoltà di vario genere, l'impegno dei soci fu quello di mantenere sempre viva - anche sde a basso regime - la fiammella della 'Pro Desio'. Dopo la liberazione la necessità

Don Enrico Saporiti

Negli appunti del Veronesi incontriamo a questo punto una "svolta". Fino al 1930, dunque, l'oratorio era cresciuto enormemente e gli assistenti avevano seguito un metodo comune, appoggiandosi spesso anche su persone ormai adulte e desiderose di lavorare ancora per l'oratorio e per i più piccoli.

Nel maggio del 1930 don Penati venne sostituito da **Don Enrico Saporiti**. Il Veronesi parla di uno *"sbalestramento fino al punto di allontanare tutti gli anziani senza riguardo nè dei principi per i quali si sono soffermati nell'oratorio, nè dei sacrifici fatti, anche finanziari, per il buon andamento dell'oratorio stesso"*.

Forse però c'è una ragione di questo freno nei riguardi dei più vecchi. Pochi mesi prima dell'arrivo di don Saporiti era stato emanato dalla Curia Arcivescovile un particolare regolamento che stabiliva l'età massima dei giovani degli Oratori a 30 anni. Tuttavia, tale regolamento non escludeva, ed anzi approvava di buon animo, il fatto che anche i più anziani potessero "rimanere" a servire l'oratorio.

La fotografia che abbiamo di questo periodo è abbastanza amara. Addirittura la Banda dell'Oratorio di Desio fu costretta a cambiare nome e a chiamarsi Banda Parrocchiale, *"con un funzionamento sostenuto a stento e dispendioso"*. Stessa sorte per la Schola Cantorum e per il Teatro. L'oratorio corse il rischio di diventare un "Circolo" come tanti. Si registrò anche il furto di una cassaforte, rinvenuta vuota dopo tre mesi.

L'oratorio riprese vigore due anni più tardi con l'arrivo di **Don Angelo Bernareggi**. Ma di questo parleremo nelle prossime pagine.

"I frutti morali e materiali dell'oratorio"

Siamo dunque giunti agli anni '30 ed abbiamo anche la fortuna di avere elenchi piuttosto completi e precisi di quelli che potremmo definire i **frutti morali e materiali dell'oratorio**.

Vediamoli insieme.

PAOLO FUMAGALLI, maestro iniziatore e continuatore della Banda e del Canto.

FRANCESCO SECCHI, vice maestro di Banda e Canto e poi catechista missionario in Brasile, detto **figin**.

CARLO MARIANI, vice maestro di Banda e maestro dei ragazzi cantori.

PIETRO SANTAMBROGIO, vice maestro di Banda e direttore della cantoria.

LUIGI VERONESI, organista accompagnatore della scuola di Canto.

CAMILLO BRENNÀ, maestro di Banda.

ENRICO MARIANI, maestro di Banda, detto **Cabrin**.

LUIGI BAI, maestro di Banda.

Fiorirono in quegli anni molte vocazioni sacerdotali e religiose. In molti scelsero semplicemente di vivere da celibi al servizio dell'oratorio. Erano tutti oratoriani.

Il lungo elenco di nomi che qui pubblichiamo è rappresentato dai giovani che in quegli anni si consacrarono al servizio della Chiesa, dopo aver passato gli anni della propria infanzia all'oratorio. Di alcuni di loro riportiamo anche qualche nota biografica:

MONS. CELESTINO CATTANEO, missionario e arcivescovo. Così lo ricorda Giovanni Meda su "Il Cittadino":

"Era nato il 21 gennaio del 1864 in un cortile dove ora sorge il caseggiato che ospita la pasticceria Pastori e a quei tempi la vicinissima roggia Traversa offriva ancora la possibilità di acciuffare qualche pesciolino. Ma il giovincello di 'Agnes' e cioè il nostro Annibale, pare si divertisse maggiormente a buttare in acqua i compagni di svago ed a lanciarsi a sua volta, così che era un po' la disperazione dei suoi.

Certo che quando raggiunse i quindici anni di età e decise di 'andare a prete', tutti rimasero sbalorditi, considerato il suo spirito esuberante di allegria. Inoltre, a scuola si era dimostrato assai intelligente, ma non tanto voglioso di apprendere e con questi precedenti com'era possibile mandarlo in seminario? Ma è proprio vero che la Provvidenza non ha limiti, se si trovò un pio sacerdote che se lo prese sotto la sua custodia e addirittura se lo tenne con sé, nella sua casa a Milano, onde facilitarlo nella frequenza del seminario. Fu così che un giorno il seminarista Annibale Cattaneo andò a far visita ai compagni di studi dei Cappuccini di Milano. Altra folgorazione e vocazione francescana acquisita in pieno. L'Annibale si tramuta in 'Padre Celestino da Desio' e come tale celebra la sua prima messa nel 1886, con grande soddisfazione di tutto il parentado e dei desiani che lo ricordavano con tanta simpatia. E qui inizia la sua luminosa carriera al servizio di Dio e per gli uomini, quelli oggi definiti quali appartenenti al 'terzo mondo'. Si rivela addirittura uomo di grande talento e in Armenia se la cava bene con la lingua turca e in Mesopotamia con l'iracheno, il tutto con grande vantaggio nel suo apostolato, che poi prosegue in diversi Paesi d'Europa e Africa.

E' Vicario apostolico in Eritrea quando, nel 1929, presenta al suo illustre e grande concittadino Pio XI i piani per la costituzione di una gerarchia ecclesiastica indigena, frutto evidentemente della sua opera in quelle terre. Viene

di dare alla D.C. (diretta erede del P.P. e divenuta punto di riferimento della vita politica desiana) una sede più accogliente e decorosa in zona centrale, spronò il consiglio all'acquisto di una vecchia casa colonica di proprietà Gavazzi situata in ottima posizione in via Garibaldi (La Foppa). Il rogito del notaio dottor Colleoni, in data 10 novembre 1954, sancisce l'acquisto fissandone il prezzo in lire 2.500.000. L'operazione è circondata da molto entusiasmo, arricchita da molte idee, sorretta da tanti consigli ma... da pochi quattrini. Con la ristrutturazione dello stabile si diede vita ad un frequentatissimo bar mentre sotto le volte zincate del grande capannone prese consistenza il primo bocciodromo coperto esistente in tutta la zona. L'ingente indebitamento (diconsi quaranta milioni, forse più che meno) mise sul tappeto l'eventuale vendita della "Casa del Popolo" di via Villa; pefr fortuna l'affare non si concluse perché l'offerta di acquisto non fu ritenuta equa. Ne frattempo una grande delusione di aggiunse alla precarietà finanziaria: coloro che frequentavano il circolo Libertas tornarono alle vecchie sedi (padelitt ed Acli) lasciando che il vasto locale ricreativo, messo a loro disposizione, perdesse la sua finalità. Una gestione severa, il massimo contenimento delle spese, gli ulteriori sacrifici richiesti ai soci e la generosità di alcuni di essi permisero, in un arco di tempo più che ventennale, di cancellare ogni debito salvando così tutto il patrimonio della società". (stralci da un articolo a firma Sergio Ratti)

attuata e 'Padre Celestino', rivelatosi così anche al mondo Vaticano quale inepido realizzatore, sarà designato per speciali incarichi.

La sua luminosa carriera si concluderà nel 1936, quando verrà elevato alla dignità di Arcivescovo di Sebastopoli. Rientrerà in Italia, trascorrerà serenamente i suoi giorni nel convento di Cerro Maggiore e non mancherà di tornare di tanto in tanto nella sua Desio. Poi il trapasso, il 15 febbraio del 1946. Ora la sua venerata salma riposa a Cerro, ma a Desio siamo ancora tanti a ricordarlo. Occhi profondi, uno sguardo sempre pensoso ma sereno e la fluida barba d'argento. Un gesto di benedizione calmo, con la mano destra che accennava appena appena, da vero Patriarca³⁸.

ERMINIO VIGANO'	monsignore.
GIUSEPPE CERMENATI	prevosto.
ERMINIO TRABATTONI	prevosto.
LUIGI MISSAGLIA	prevosto.
LUIGI STEFANO VILLA	prevosto.
ANTONIO GUEZZONI	parroco.
GIUSEPPE MALBERTI	parroco.
GIOVANNI RAVASI	parroco.
INNOCENTE VIGANO '	parroco.
LUIGI ANNONI	parroco.
PAOLO RIGAMONTI	missionario.
ANGELO MOSCONI	canonico.
PAOLO MALBERTI	canonico.
MELCHIORRE MALBERTI	sacerdote.
DAVIDE MALBERTI	sacerdote, del quale si ricorda che fu parroco ad Assago, dove trasformò il giardino della sua dimora in una specie di Divina Commedia, costruendo 'gironi' secondo le descrizioni di Dante e un duomo in miniatura. Muore il 19 luglio 1937.
PIETRO MALBERTI	sacerdote.
LEOPOLDO MALBERTI	missionario.
PIERO MALBERTI	nato nel 1885 e passato a miglior vita nel 1961, nipote di don Davide Malberti. Fu per tanti anni rettore del collegio Ballerini di Seregno e coautore, con il prof. Angelo Barzaghi, della prima 'Storia di Desio'.
ANTONIO MALBERTI	sacerdote, morto nel 1989. Era nato a Desio il 30 aprile del 1916. Fratello di don Giuseppe Malberti, celebrò la pro-

pria prima Messa il 7 giugno del 1941 e venne inviato a Balsamo. Da qui venne poi trasferito al Redentore di Milano e nel 1962 fu nominato prevosto alla Bovisa e poi a Casorate.

GIUSEPPE MALBERTI	prevosto a Milano.
VINCENZO MARIANI	missionario.
GIUSEPPE UMAGALLI	sacerdote.
ENRICO PIAZZA	sacerdote.
FILIPPO PESSINA	sacerdote.
LUIGI GIUSSANI	sacerdote.
ANTONIO MARIANI	sacerdote.
ERMINIO FARINA	sacerdote, nacque a Desio nel 1913 e celebrò la prima Messa il 22 maggio 1937. La sua attività pastorale fu assai intensa: coadiutore a Carnago, nel varesotto, e a Trezzo d'Adda, divenne poi parroco a Grezzago e ad Arosio.
ALDO CATTANEO	sacerdote. Desideroso di partire per le missioni, ne fu impedito per ragioni di salute, ma intraprese una intensa vita sacerdotale, prima come vice-rettore al Collegio Ballerini di Seregno, poi come cappellano al Santuario della Vittoria a Lecco.
ANGELO CONFALONIERI	barnabita, predicatore instancabile, anche se di salute un poco cagionevole. Morto nel luglio del 1957, ebbe una vita ricca di incarichi ed iniziative. Per alcuni anni venne considerato anche un appassionato filatelista: si seppe poi che i francobolli gli servivano, vendendoli, per dotare i fondi di borse di studio. Spirito ironico ma anche giulivo, i barnabiti lo consideravano 'il vulcano di Dio'.
MARINO MARIANI	missionario.
PIERO TAGLIABUE	sacerdote.
EGIDIO CASPANI	missionario, designato nel 1932 da Papa Pio XI come Cappellano della Legazione italiana in Afganistan.
CARLO CARCANO	barnabita.
GIOVANNI CAMNASIO	barnabita, spese tutta la sua vita a Kengtung, in Birmania, tra i lebbrosi, tra i quali morirà il 15 agosto 1979, con una pallottola in un polmone, vittima di una imboscata. Era nato il 22 maggio del 1906.
CARLO SIRONI	sacerdote.
BERNARDINO POZZOLI	cappuccino.
BUGATTI ? (FU GIOVANNI)	missionario.
LUIGI ARIENTI	missionario.

³⁸ da 'Il Cittadino'

GIORGIO FREZZINI missionario, nato a Roma nel 1924 e deceduto, a soli 37 anni, il 2 dicembre 1961. Venuto giovanissimo in città, fu assiduo frequentatore dell'oratorio nel quale brillava come animatore teatrale. Don Alessandro Luoni lo invitò un giorno ad un corso di Esercizi Spirituali: tornò a casa con la precisa vocazione di farsi missionario. Entrato nel 1942 nel PIME, nel 1947 venne consacrato sacerdote e l'anno successivo partì per il Brasile, dapprima ad Assis, poi a Mauès, a Manaus ed infine a Parintins dove fu eletto Vicario Episcopale.

PIETRO TAGLIABUE sacerdote.

FRANCESCO ARIENTI noto come Fra Bernardino da Desio, cappuccino operante in Eritrea e in Brasile e morto a Massaua nel 1939.

LUIGI ARIENTI fratello, detto Ratin.

FRANCESCO SECCHI catechista, detto Figin.

GIUSEPPE CASTOLDI sacerdote.

GAETANO ARIENTI fratello.

PAOLO RIGAMONTI missionario del PIME, nato a Desio nel 1854. Trascorse circa un quarto di secolo in Bengala, la cosiddetta 'tomba dei missionari', per poi tornare a Desio come cappellano dell'ospedale nel 1927.

GIUSEPPE ARIENTI (fondatore) parroco.

GAETANO SOLARO parroco.

ANGELO RIVA barnabita.

GIUSEPPE POZZOLI sacerdote.

ROBERTO VERGINI parroco.

ENRICO RIVOLTA sacerdote.

CARLO PALLAVICINI prof. di collegio.

Un'elenco interminabile di nomi, di oratoriani che hanno portato la loro esperienza in una scelta di vita dedicata al servizio dei fratelli e della Chiesa.

Sappiamo poi che ricoprono il ruolo di *prefetti dell'Oratorio e di maestri di Dottrina* **PAOLO BRENNIA**, **ANTONIO MARIANI** (detto Cabrin), **CARLO SECCHI**, **ANGELO ARIENTI**, **PAOLO GALIMBERTI** (detto Reseghin), **GIOVANNI CATTANEO**, **GIUSTO TAGLIABUE**, **GIUSTO MEDA** (detto Gin) e **ACHILLE MONGUZZI**.

Funsero da dispensieri **LUIGI FUMAGALLI** (detto Visin), **GIUSEPPE COMO** (detto Bun), **ANTONIO RIVA** (detto Moleta), **ZACCARIA ARIENTI**, **ALESSANDRO MARIANI**.

INTANTO, NEL MONDO, IN EUROPA, IN ITALIA, IN LOMBARDIA... (1810 - 1850)

- 1901 - Viene fatto in Italia un censimento generale: i residenti sono 33.778.000. Giolitti è ministro degli interni nel governo Zanardelli. Giungono in Desio ben quattrocento immigrati e la popolazione raggiunge quasi gli undicimila abitanti.

- 1902 - Viene costituito a Desio il primo fascio.

- 1903 - Muore Papa Leone XIII. Gli succede il Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto con il nome di Pio X. Giolitti è presidente del consiglio. Si corre per la prima volta il Tour de France.

Un altissimo numero di bambini muore a causa di epidemie di morbillo e scarlattina (assieme ad altre malattie infettive più gravi). Intanto in città iniziano a funzionare impianti della corrente elettrica. Le osterie in paese sono più di cento.

- 1904 - Sciopero generale in Italia per iniziativa dei sindacati rivoluzionari, contro gli eccidi di contadini avvenuti nel meridione. Gravi disordini a Milano. Pio X abolisce l'Opera dei Congressi e concede la partecipazione dei cattolici alla vita politica attiva dello stato italiano.

- 1905 - Si tiene in Desio una mostra agricola cittadina "allo scopo di diffondere le norme scientifiche per la coltivazione dei campi". La visitano importanti autorità nazionali (7-22 ottobre).

- 1906 - Nasce in Italia la Confederazione Generale del Lavoro.

Desio vede la costruzione dei primi tratti di fognatura dalla via S. Pietro a Piazza Cavour e giù fino in via Prati. Nello stesso anno viene assunto un secondo portalettere e viene introdotto il servizio telefonico.

- 1907 - Si corre la prima Milano-Sanremo. Muore Giosuè Carducci.

Il ministro Tittoni riceve a Desio il barone D'Aehrenthal, ministro dell'impero austro-ungarico (15-16 luglio). Giunge a Desio anche una delegazione abissina (28 settembre).

Intanto il Comm. Egidio Gavazzi viene confermato Sindaco e riceve una medaglia d'oro per aver dotato "il paese del gas, acqua potabile, energia elettrica, fognatura".

- 1908 - Un violento terremoto distrugge Messina e Reggio Calabria: 80.000 vittime (28 dicembre). Viene fondata la Olivetti. A Londra si svolgono i giochi olimpici.

E' a Desio il ministro degli esteri della Russia, Iswolsky (28 settembre).

- 1909 - In Italia si svolgono le elezioni politiche che vedono un rafforzamento dei socialisti e l'ingresso in parlamento dei "cattolici deputati". Ganna vince il primo Giro d'Italia.

Sorge a Desio la "Cassa rurale di depositi e prestiti", che si trasforma poi, nel 1926, in Banco di Desio" (4 agosto).

- 1910 - A Milano si celebrano i funerali dell' Ing. Egidio Gavazzi. Diviene Sindaco il fratello, Ing. Pio Gavazzi (13 febbraio).

- 1911 - L' Italia dichiara guerra alla Turchia per la conquista della Libia. Scaduto l'ultimatum, il generale Caneva sbarca a Tripoli e si impossessa dei principali centri costieri. L'Italia proclama l'annessione di Tripolitania e Cirenaica (novembre).

- 1912 - Viene introdotto in Italia il suffragio universale su iniziativa di Giolitti: possono votare tutti i cittadini maschi alfabeti oltre i 21 anni che

abbiano assolto gli obblighi di leva. Mussolini diviene il direttore dell' "Avanti". Pace di Losanna tra Italia e Turchia: la Turchia riconosce all'Italia il dominio sulla Libia. Nella guerra di Libia perdono la vita anche tre desiani: Edoardo Buzzi, Egidio Casati e Giuseppe Riva. Muore Giovanni Pascoli. Affonda il transatlantico Titanic. Giochi olimpici a Stoccolma. Scompare don Cesare Mossolini, dopo 33 anni di ministero, e ottanta di età.

- 1913 - Con il "patto Gentiloni", Giolitti stringe un accordo elettorale con i cattolici. Scoppia la seconda guerra balcanica. Girardengo è per la nona volta campione d'Italia di ciclismo.

Nuovo Prevosto di Desio è don Erminio Rovagnati. Viene ricostruito e riconsacrato l'"oratorio" di S. Bartolomeo, da allora denominato Santuario del S. Crocefisso (26 luglio). Intanto in città prende sede la direzione delle grandi manovre di cavalleria. Giunge in città anche il re (settembre).

- 1914 - Si dimette Giolitti. L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia: inizia la prima guerra mondiale (28 luglio). I russi si mobilitano in appoggio ai serbi. La Germania dichiara guerra alla Russia (1 agosto, ore 19), alla Francia e si allea con la Turchia, mentre il Belgio nega ai tedeschi il passaggio sul proprio territorio. Il governo italiano con Salandra dichiara la propria neutralità. La Germania entra in Belgio violandone la neutralità. Il Belgio, l'Inghilterra e la Francia dichiarano guerra alla Germania e all'Austria-Ungheria, mentre l'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Russia.

Nel frattempo muore Pio X e gli succede Benedetto XV.

Anche il Giappone dichiara guerra alla Germania.

- 1915 - Il ministro degli esteri Sonnino conclude il patto segreto di Londra con l'"Intesa" Russia, Francia e Gran Bretagna, con il quale l'Italia otterrebbe, in cambio dell'entrata in guerra, Trentino, Alto-Adige, Venezia Giulia, Istria e Dalmazia. L'esercito italiano, guidato da Cadorna, affronta le battaglie dell'Isonzo.

Il Sindaco Ing. Pio Gavazzi, durante una seduta del consiglio comunale, saluta l'entrata in guerra (25 maggio). Il senatore Tittoni trasforma la sua Villa in ospedale militare. I primi due caduti desiani sono Gaetano Basilico e Paolo Gerosa, gravemente feriti dopo la battaglia dell'Isonzo (20 luglio).

- 1916 - Controffensiva dell'Austria-Ungheria contro l'Italia: battaglie ad Asiago e sul Pasubio. In agosto l'Italia dichiara guerra alla Germania. Aerei bombardano Monza (15 febbraio). Vengono presi a Desio accordi per i segnali di allarme alla popolazione: i rintocchi della campana maggiore avrebbero indicato l'imminenza di una incursione aerea e il suono a distesa della stessa campana il cessato pericolo. I caduti desiani in guerra sono già 29: fra di essi c'è il caporale Luigi Pirotta, caduto sul S. Michele (4 aprile). Un chilo di pane costa cinquanta centesimi. Le operaie dai dodici ai diciassette anni - dette "minori" -, che lavorano dieci ore al giorno, ricevono sessanta centesimi; dai diciassette anni in su ricevono una lira e cinquanta centesimi. Il salario degli uomini è di due lire e quaranta centesimi (luglio). A dicembre i morti sono quasi 40.

- 1917 - Gli Stati Uniti dichiarano guerra alla Germania. Lenin ritorna in

Russia dall'esilio con il permesso tedesco. L' 1 agosto Benedetto XV esorta i belligeranti a porre fine "all'inutile strage".

Gli austriaci, rinforzati da un'armata tedesca, sfondano il fronte italiano a Caporetto (ottobre). In Russia scoppia la rivoluzione "d'ottobre": i soviet si impadroniscono del potere con Lenin, Trotskij e Stalin. Le armate italiane ripiegano sulla linea dal Grappa al Piave. Gli Stati Uniti dichiarano guerra all'Austria-Ungheria.

Un chilo di pane a Desio costa sessantadue centesimi. Le ragazze "minori" lavorano undici ore al giorno con una paga di ottanta/novanta centesimi al giorno.

- 1918 - In Russia viene costituita l'Armata Rossa. A giugno la battaglia del Piave: gli austriaci tentano invano di passare il fiume. Al comando di Armando Diaz, l'esercito italiano vince la battaglia di Vittorio Veneto (ottobre). A Villa Giusti (Padova) è firmato l'armistizio tra Italia e Austria-Ungheria (novembre).

I caduti desiani sono più di 150, numerosi anche i prigionieri e i dispersi. Scoppia un'epidemia di spagnola e di vaiuolo.

- 1919 - Il 18 gennaio comincia la conferenza per la pace a Versailles. A Mosca viene fondata la terza Internazionale di Lenin e dei bolscevichi russi. A Milano Benito Mussolini fonda i "Fasci italiani di combattimento" (marzo) e si registra la prima impresa squadristica dei fascisti: viene incendiata la sede dell' "Avanti". Sempre a Milano Padre Agostino Gemelli fonda l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

A Desio sono moltissimi i disoccupati. Circa cento persone vengono colpite dal vaiolo e vengono ricoverate presso il lazzaretto di Villa Elena (30 maggio). Scioperi alla Targetti e alla Gavazzi: si protesta per le paghe troppo basse e le condizioni di miseria in cui molte famiglie versano (24 agosto). Alle elezioni politiche si registrano 1267 voti socialisti, 890 popolari, 198 liberali e 64 combattenti (16 novembre). L'amministrazione comunale viene assunta da un commissario prefettizio.

Centostoriepiùuna

ANNO PER ANNO GLI EVENTI PIU' IMPORTANTI

In questa parte della nostra ricerca abbiamo voluto lasciar "parlare" i fatti, le esperienze, le date che hanno caratterizzato la vita dell'oratorio dal 1920,

anno a partire dal quale disponiamo di una descrizione abbastanza precisa di ciò che accadeva nell'oratorio. Le fonti principali di questa analisi sono il "Bollettino Parrocchiale" del tempo, chiamato prima "Decumano", poi "La Squilla", ed "Il Cittadino", settimanale cattolico di Monza e della Brianza.

GLI ANNI DOPO LA PRIMA GUERRA MONDIALE 1920 - 1931

anno 1920 La festa di Settembre

Il 23 marzo di quest'anno si registra a Desio l'assenza assoluta di pane. Nelle elezioni amministrative cittadine, svoltesi il 31 ottobre, il PPI ottiene 1295 voti contro i 1225 del PSI.

A Milano viene inaugurata la prima Fiera Campionaria.

Uno degli appuntamenti che ritornerà puntualmente nelle narrazioni annuali è la **festa dell'oratorio**, evento caratteristico ed irrinunciabile.

Tale festa era sempre stata fino a quel tempo celebrata nella *terza Domenica di Settembre*, ed alcuni anni prima era stata fissata nel giorno della *Natività di Maria*; ma, dopo che furono soppresse alcune feste, nel 1911 essa fu stabilita nella *seconda Domenica di Settembre*.

Gli iscritti all'oratorio davano il meglio di sé per fare in modo che la festa potesse riuscire bene, divertire i più piccoli, soddisfare i più grandi e attirare più gente possibile. Soprattutto il pensiero dei ragazzi era rivolto ai genitori, che in quella festa potevano ammirare i risultati delle attività dei propri figli. Erano giorni pieni di impegno e di fervore per tutti, grandi e piccoli; c'era chi con la *scuola di canto* preparava le melodie per le funzioni ecclesiastiche (come vedremo, sempre numerose); c'era chi nella *scuola di musica strumentale* perfezionava le ultime note e lucidava a dovere gli strumenti; c'era chi si dedicava alla preparazione degli esclusivi aerostati, chi si arrampicava sulle scale per addobbare la *Cappella*, e chi sistemava nel salone del teatro i lavori eseguiti nella *scuola di disegno*, che si potevano poi giudicare nel pomeriggio della festa.

Quello che stupisce è che quasi tutta la città (la popolazione superava di poco le 10 mila persone ed era certamente meno abituata rispetto ad oggi ai momenti di festa e di aggregazione) si riversava in quel "sacro recinto" dove la gioventù maschile insieme all'istruzione morale e religiosa, trovava onesti divertimenti e la possibilità di mettere a frutto le personali doti e capacità. I nostri anziani raccontano che c'era anche chi giungeva da fuori paese per fare una visita all'oratorio maschile desiano. La festa è, insieme alle celebrazioni religiose, il momento di grande aggregazione di questi anni nel nostro come nella maggior parte dei paesi del piccolo 'universo' brianzolo.

Facendo scorrere gli anni troveremo molte descrizioni di questa giornata, certamente particolare.

anno 1921 La "prima" del NABUCCO

Il 15 maggio si vota a Desio per le elezioni politiche: i socialisti ottengono 1055 voti, 167 i comunisti, 963 i popolari e 416 schede bianche. La popolazione desiana è in calo: 11484 persone (11910 nel 1911). Pare che tale fenomeno sia da imputare ai latifondisti e agli industriali locali, che impedivano l'apertura di nuove fabbriche.

L' 8 settembre Mons. Achille Ratti parte da Desio per fare il suo ingresso a Milano, nominato Cardinale Arcivescovo della diocesi meneghina.

Le elezioni politiche anticipate segnano un successo per il movimento fascista. A novembre Mussolini battezza il partito nazionale fascista. Del censimento generale (1 dicembre) in Italia risultano 37.856.000 di abitanti (19.042.000 donne e 18.814.000 uomini).

Se si chiedeva a qualche anziano desiano cosa meglio ricordasse della vita oratoriana dell'anno 1921, la risposta sarebbe stata semplice e chiara: la rappresentazione della grandiosa opera del Verdi, il "**Nabucco**". Per allestire questo famoso dramma lirico in tre atti si prodigarono molti volenterosi giovani dell'Oratorio, che, non paghi di questo sforzo, pare avessero lavorato anche al "**Riccardo di Norfolk**". Si tratta di una delle prime testimonianze dell'attività lirico-teatrale, che fu uno dei veri fiori all'occhiello dell'oratorio desiano.

Da pochissimi anni era finita la prima guerra mondiale. Attraverso una sottoscrizione gli oratoriani fecero realizzare una lapide-ricordo di 21 compagni morti in quel conflitto e la posero nella Cappella dell'Oratorio: oggi però non ve n'è più traccia.

Abbiamo la fortuna di avere, attraverso "Il Cittadino" del 1 settembre 1951, il racconto di un anziano oratoriano, impegnato a ricordare una festa dell'oratorio settembrina degli anni '20.

"Quando ritorna ogni anno la bella festa dell'Oratorio, il pensiero va volentieri al ricordo delle impressioni che mi sono rimaste ben nitide di quella prima festa della mia giovinezza, di quando cioè, uscito dalla dottrinetta di S.Maria, mi presentai recluta all'Oratorio dei grandi.

Mi ricordo bene, per esempio, che quel giorno ho preso ben 40 centesimi di mancia, al posto del solito 20 centesimi, così che mi è sembrato di avere soddisfatto largamente alle esigenze di gola.

Altra cosa che mi ha fatto impressione è stata la mancanza alla porta del buon Egidio Arienti (morto poi all'Asmara, dove fu sagrestano di quella cattedrale), che assieme al Luigi Riboldi (Mazet) disimpegnava il servizio di portinaio, impedendo l'uscita dei ragazzi fino a dopo la "lettura". Per la festa dell'Oratorio non c'era pericolo che i ragazzi uscissero prima di sera: anzi vi andavano quel giorno anche tutti coloro che abitualmente non frequentavano l'Oratorio; e, unica volta durante tutto l'anno, erano ammesse anche le donne.

Il cortile dava poi un aspetto pittoresco e quanto mai suggestivo, con la fontana al centro ripulita dalle erbe e aggraziata con provvisorie piantagioni di fiori, che purtroppo però non duravano fino a sera; mentre gli archi dei portici e le piante erano adornate di sandaline e fiori.

E la preparazione esterna non era certo cosa da poco, tanto è vero che impegnava centinaia di volenterosi.

Don Aldo, che allora era un chierico, aveva l'appalto delle vetrate e con la veste rivoltata ed appesa alla cinta, era instancabile su e giù per le scale ad applicare alle finestre i telai intagliati di cartone, con sopra la carta velina a parecchi colori. Così la luce, entrando, creava dei riflessi policromi sui muri bianchi della chiesa, togliendo coi giochi delle ombre anche gli ultimi rimasugli di attenzione ai bambini, facile preda ad innocenti svaghi anche durante

le funzioni sacre.

Al cantiere dei palloni sovrintendeva invece Morganti, validamente aiutato da altri più giovani, che avrebbero poi tramandato l'arte fino ai nostri giorni. Ed era un tutt'uno col pallone che si gonfiava e si partiva, tanto che non sembrava poi vero che egli rimaneva sulla terra, mentre il pallone prendeva le vie del cielo.

Poi c'era la Mostra Missionaria, per la quale pensavano a tutti i dirigenti dell'Associazione "Italia Missionaria", Pirotta, Rainoldi e Pozzoli. Mi colpiva specialmente il grande uovo di struzzo e la pelle di tigre. L'uovo di struzzo mi faceva pensare alla fortuna di quelle popolazioni che potevano disporre di frittate abbondanti; mentre la pelle di tigre mi suscitava un senso di ammirazione verso quel missionario che l'aveva uccisa. Poi c'erano gli idollotti, le fotografie dei Cunama dell'Eritrea, oggetti d'uso domestico, che io non finivo di esaminare, non riuscendo a spiegarmi perchè quelle popolazioni non trovavano più comodo adottare i sistemi di vita in uso in Italia, che mi parevano più perfetti.

Alla parte artistica pensava Don Celso, che con l'aiuto di Veronesi preparava i cantori ad esecuzioni straordinarie; mentre il maestro Pietro Santambrogio si esibiva nel pomeriggio col bandone, che allora contava almeno 50 strumenti.

Ed era un colpo d'occhio vedere il Corpo Musicale, nell'imponente divisa all'Umberto I, coi pennacchi rosso e blu sulla testa, schierato sul palchetto circolare, allestito dall'Ambrogio Citterio sotto la vigile sovrintendenza del buon Luigi Donghi.

Poi nel pomeriggio c'era la riffa, coll'immane vestito da uomo e da donna, col salame, la pancetta infiorata col ciuffo di sedano ed il mazzo di carote, alcune coppie di bottiglie, ecc.

Io speravo sempre di vincere la pancetta, ma alla fine dovevo rinunciare anche a tale sogno, perchè finivo collo spendere tutto il 40 centesimi, senza risparmiare almeno il 20 centesimi necessario ad acquistare un biglietto. E così, quando Luigi Arienti estraeva i numeri, io non avevo più niente da sperare. Questa era la parte, per così dire materiale e più vistosa della festa. La parte più intima era invece curata da Don Giovanni, con l'aiuto dei vecchi, Giusto Meda (Gin), Angioletto Arienti, Luigi Carati, Achille Monuzzi, Luigi Fumagalli, Filippo Arienti, Pompeo Sala, Giovanni Colombo, Silvio Radice, Giovanni Cattaneo, ecc. Era compito di questi ultimi preparare i ragazzi ed i giovani a fare le cose per bene, cioè a confessarsi ed a comunicarsi con convinzione e grande devozione. E mi ricordo la paterna figura del Gin, che là in sagrestia nel pomeriggio della vigilia aspettava noi ragazzi e prendendone due o tre tra le braccia allargate, suggeriva il preparazione alla Confessione con una così toccante religiosità, che ci rendeva sensibili e convinti più di quanto lo permettesse l'età.

Alla sera poi andavano alla chiesa per le confessioni i più grandi, quelli che facevano già il garzone o l'operaio, e quelli più evoluti, che portavano il cappello floscio schiacciato sotto il braccio.

E alla mattina grande comunione generale, in preparazione della quale Don Giovanni perdeva una goccia per capello, preso com'era ad andare avanti e

indietro per la chiesa, recitando a gran voce...¹.

Come si vede c'è un fiume di personaggi che probabilmente meriterebbero ciascuno un capitolo proprio, per la loro simpatia, piuttosto che per il loro impegno e la loro devozione.

1922 Una accademia

Il 20 gennaio, alle ore 6 del mattino, muore papa Benedetto XV. Il 6 febbraio il Card. Ratti, desiano, viene eletto Papa con il nome di Pio XI. A mezzogiorno mons. Respighi, prefetto delle cerimonie vaticane, si affaccia al balcone della Basilica di S. Pietro e pronuncia l'annuncio ufficiale: "Nuntio vobis gaudium magnum, habemus Pontificem Eminentissimum et reverendissimum Dominum Cardinalem Achillem Ratti qui sibi imposuit Pium XI".²

Grandi festeggiamenti a Desio.

Intanto in città, la ditta Gavazzi diminuisce le paghe provocando uno sciopero generale di protesta, al quale la ditta risponde con la serrata dello stabilimento. Scoppiano diversi disordini e si registra l'afflusso di squadre fasciste da Milano. La normalità torna dopo parecchi giorni. Nasce l'Unione Sportiva Aurora Desio.

In tutta l'Italia si registra uno sciopero generale di protesta contro le spedizioni punitive fasciste.

Il 28 ottobre i fascisti marciano su Roma. Vittorio Emanuele III si rifiuta di firmare il decreto governativo che proclama lo stato di assedio ed affida a Mussolini l'incarico di formare il nuovo governo.

Nasce intanto l'URSS.

Era consuetudine per i giovani dell'oratorio maschile dare significato anche ad altre festività religiose, come ad esempio la giornata in onore del S. Cuore di Gesù e quella dedicata a S. Luigi Gonzaga; nel 1922 tutte queste ricorrenze vennero celebrate il 29 giugno, aggiungendo anche per l'occasione la solenne commemorazione di S. Filippo Neri, grande protettore della gioventù. Il Bollettino Parrocchiale dell'epoca ci tramanda il programma di quella giornata d'inizio estate.

Si iniziò di buon mattino, quando, nella Cappella, **Padre Marino da Desio** dei Minori Cappuccini, novello Sacerdote, celebrò la messa distribuendo la Comunione, alla quale - si dice - parteciparono **400** giovani oratoriani ed un forte numero di ex-allievi, che ricevettero anche una immagine ricordo della festa.

Nel pomeriggio non poteva naturalmente mancare l'ora di adorazione, alla quale seguì il concerto bandistico nel cortile, presenza immancabile in tali occasioni. Cosa sarebbe stata la festa senza la musica della Banda?

Alle 17 tutti furono chiamati nell'ampio salone-teatro, adornato con gusto, dove si svolse una accademia, con suoni, poesie e monologhi dedicati a S. Filippo Neri; non mancò neppure il telegramma di rito spedito dal Vaticano niente meno che da Papa **Pio XI**, il Papa desiano, in risposta a quello inviato

dall' Assistente dell'Oratorio. Un'autentica ovazione salutò la lettura delle parole del Papa, mentre già erano partite le note dell'inno a S. Filippo Neri, musicato per l'occasione dall' organista **Luigi Veronesi**. Intervenne anche **Don Norberto Perini**, rettore del Collegio arcivescovile, e Monsignor Prevosto, al quale furono affidate le parole di saluto e l'immancabile Benedizione Eucaristica nella Cappella dell'Oratori

1923 Don Giovanni Penati, ideatore e animatore

Mussolini istituisce il Gran Consiglio del fascismo. Lo squadristo fascista viene istituzionalizzato con la fondazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Viene fondato il quotidiano del Partito Popolare, "Il Popolo". A Monza sorge l'esposizione internazionale biennale delle arti decorative industriali e dell'architettura moderna, triennale dal 1930. a Milano dal 1933.

I documenti ci presentano ancora con una certa enfasi la festa del S. Cuore di Gesù e di S. Luigi Gonzaga. Sappiamo che anche nel 1923, dopo l'ora di adorazione, ebbe luogo un'accademia nel salone-teatro, ideata dal "solerte" Assistente **Don Giovanni Penati** con triplice scopo: "fomentare nei giovani la devozione al S. Cuore di Gesù; onorare il grande nostro concittadino Papa Pio XI; commemorare il sommo scrittore lombardo, Alessandro Manzoni nel cinquantenario della sua morte". Si racconta che il vasto salone era riccamente addobbato e sul palcoscenico, tra preziosi drappi, in tre quadri, erano rappresentati il **Papa, Domenico Savio**, allievo di Don Bosco, e il mite prefetto dell'Oratorio **Giusto Meda**. In un altro lato c'era invece il quadro del Manzoni.

Non appena giunse Mons. Prevosto, il Corpo musicale con una poderosa marcia aprì l'incontro, che si svolse tra canti, declamazioni e discorsi; e non mancò, naturalmente, la Benedizione del Santo Padre inviata per telegramma.

Assai apprezzati furono l'inno a Pio XI e la Preghiera di Mosè, eseguiti accuratamente dalla **Schola cantorum**.

Monsignor Prevosto chiuse il pomeriggio compiacendosi di quanto si era detto e fatto e mentre il salone si svuotava, un'altra marcia militare metteva fine alla festa.

A settembre si svolse la festa dei giovani dell'Oratorio fu preceduta da un triduo di predicazione. Nel pomeriggio, dopo l'ora di Adorazione, venne aperto per tutti l'oratorio, dove tra i concerti del Corpo musicale ed il lancio dei palloni areostatici, altra esclusiva dell'oratorio desiano, tutti poterono divertirsi. La solenne benedizione Eucaristica nella Cappella dell'Oratorio, impartita verso sera, pose fine ad un'altra indimenticabile festa.

** 1924 - a Desio viene concesso il titolo di città.*

Il 21 gennaio muore Lenin. In Italia le elezioni politiche di aprile si svolgono

¹ da 'Camminiamo Insieme', maggio 1980

² E' evidente che la figura di Pio XI necessita di ampio spazio anche in questo lavoro: rimandiamo tuttavia alla vasta documentazione prodotta soprattutto dal Centro Istituzionale di Studi e Documentazione Pio XI

in un clima di violenze fasciste. Alla "lista nazionale" (il "listone"), di cui fa parte anche il partito fascista, va il 65 % dei voti. Viene assassinato Giacomo Matteotti, che alla Camera aveva denunciato le illegalità fasciste.

1925 Una "immagine" di Angioletto Arienti, "vice-prefetto"

Il 19 aprile, Padre Celestino Cattaneo dei minori cappuccini, cresciuto in oratorio, viene consacrato vescovo.

Comincia in Italia la dittatura fascista. Adolf Hitler scrive "Mein Kampf". Muore durante una corsa automobilistica in Francia Antonio Ascari. Viene realizzata la Milano-Laghi, prima autostrada del mondo.

Si ricorda che, durante le funzioni religiose della festa del 29 giugno, venne distribuita un'immagine ricordo del Vice Prefetto, il giovane **Angioletto Arienti**, deceduto poco tempo prima. Secondo le testimonianze, fu per molti un esempio di bontà e dimostrò sempre di essere autenticamente affezionato al suo Oratorio.

Dopo le funzioni vespertine, venne eseguito un eccellente programma dal Corpo musicale. Altra caratteristica di queste giornate era la Processione in onore della Madonna, alla quale partecipavano tutto il Clero parrocchiale e tutti i giovani dell'Oratorio.

Anche nel 1926, preparati da un triduo di predicazione serale tenuta da **Don Angelo Pagnoni**, i giovani dell'Oratorio celebrarono la festa settembrina.

Sempre nel 1926 viene istituita in Italia l'"Opera nazionale balilla": ha come scopo quello di coordinare, nella prospettiva fascista, l'educazione politica e premilitare di tutta la gioventù italiana.

1927 Centenario di canonizzazione di S.Luigi Don Aldo Cattaneo, novello prete

In Italia viene pubblicata la Carta del lavoro, base dell'ordinamento corporativo del fascismo.

Alfredo Binda vince il campionato del mondo su strada di ciclismo. Si corre per la prima volta la Mille Miglia.

Il 1927 fu l'anno centenario della canonizzazione del patrono dei giovani, S.Luigi, e la festa in suo onore fu più grande del solito. Al mattino i ragazzi si radunarono nella Cappella per la S. Messa celebrata da un altro novello Sacerdote, **Don Aldo Cattaneo**, giovane dell'Oratorio. Nel pomeriggio la solita ora di adorazione; quindi, mentre i giovani si scatenavano correndo e giocando, il Corpo musicale si esibì in un concerto nel cortile. Poi, al richiamo della campanella, rientrarono tutti in Cappella, da

dove doveva uscire la processione in onore di S.Luigi Gonzaga. Tutti i giovani dell'Oratorio sfilarono in ordine di età ed in devoto raccoglimento. Dietro loro il corpo musicale con i suoi melodiosi concerti di musica sacra alternava i canti degli alunni dell'Orfanotrofio Maschile "Pio XI" e dei Paggetti del SS.Sacramento, che precedevano la statua del Santo portata da quattro giovani. In fondo il Clero locale e Monsignor Prevosto con la Reliquia di S.Luigi chiudevano il corteo, mentre un lungo stuolo di ex-allievi recitava rosarii e preghiere.

1928 Don Enrico Rivolta, novello prete

Il tribunale speciale fascista condanna Antonio Gramsci, che viene tenuto in carcere e poi al confino fino alla morte.

La "Rinascente" apre in Italia i magazzini UPIM (Unico Prezzo Italiano Milano).

La S. Messa del 29 giugno fu celebrata da un altro novello Sacerdote **Don Enrico Rivolta**, il quale distribuì la Comunione a più di 500 iscritti, nonché ad un buon numero di padri di famiglia, che frequentarono l'Oratorio, ed a tutti diede una immagine ricordo. È superfluo dire che la Schola cantorum eseguì diversi mottetti di autori classici e che nel pomeriggio si seguì il programma classico.

Cosa che accadde anche nel 1929 e nel 1930.

C'è un episodio legato al 1929, esattamente all' 11 febbraio, proprio il giorno della Conciliazione tra Vaticano e Italia. Quel giorno ci fu una nevicata così forte ed intensa che la banda 'Cittadina' e quella dell' 'Oratorio' non poterono svolgere regolarmente i loro programmi di musiche festose. Il gran freddo "raggelava perfino l'alito e l'ottone degli strumenti aveva la temperatura dei pani di ghiaccio del Buraschi di San Pietro".

La neve faceva naturalmente la gioia dei ragazzi. Ecco uno spaccato di quei giorni 'bianchi' in città: "A scuola ci si arrivava con quei 'zocurott' di legno e con la punta rinforzata dalla 'tolla'. Strada facendo, si trovano immediatamente le strisce idonee per la 'scarligouera', ma le migliori erano quelle sul sagrato della chiesa. Quando transitava lo spazzaneve, e cioè la 'calada', era uno spettacolo da non perdere... Arrivava la coppia di cavalli, si impiantava l'intelaiatura impostata su due grosse tavole in legno legate da ramponi in ferro a formare un triangolo e via, per le strade a spazzare. I mucchi formati ai lati poi gelavano e ne saltava fuori un altro divertimento: la corsa sulle montagnette, così da farci arrivare a casa trafelati. Se la nevicata era normale, saltava fuori il detto dei nostri vecchi 'sotta a la nev ghè pan'. Se invece era troppo abbondante, allora erano guai. Nei cortili intanto si provvedeva allo sgombero, mediante accumulo della neve al centro dello spiazzo e relativa costruzione di 'papurott', od anche di qualche cosa di più geniale, come tipi di casematte con relativi passaggi. Una bazza per gli addetti e nel frangente, sempre i nostri vecchi - mirando al fatto che intanto si ripuliva il cortile - erano i più solleciti nell'incoraggiare i lavori ai quali, in linea di massima, i protagonisti eran tutti ragazzi. Veramente 'baloss', i nostri anziani"³.

³ da 'Il Cittadino'

Felice Sironi ⁴ ricorda alcuni momenti di quegli anni vissuti in oratorio, quando era ancora bambino. *"Ricordo che in fondo al cortile, sulla sinistra dell'attuale porta di calcio, c'era una piccola cappella con la statua di S.Filippo Neri. Era messa lì così, non c'era una grata davanti e c'era davvero il rischio che qualcuno, con il pallone, colpisse la figura del Santo. D'altronde noi ragazzi amavamo giocare al pallone, era il nostro più grande svago. Ricordo nitidamente che un giorno accadde un fatto che davvero mi lasciò molto dispiaciuto. Mi trovavo ai bordi del campo di calcio. Un amico mi passò il pallone, caricai il sinistro e lasciai partire un gran tiro verso la porta. Ahimè! La palla finì sulla schiena di un terzino e schizzò proprio verso la statua di S.Filippo Neri, tranciandogli la mano con la quale faceva il segno della benedizione. Cosa mai avevo fatto! Proprio in quel momento arrivava Don Enrico Saporiti e, vedendomi in lacrime, mi disse: 'St'e ghè?'. Spiegato quanto era successo mi diede un buffetto sulla guancia e prendendomi da parte mi disse di non preoccuparmi e mi diede anche due caramelle. Per fortuna poi qualcuno riuscì a riattaccare la mano al Santo che continuò così a benedire. Ma il giorno dopo giunse di corsa in oratorio il 'farè': il San Filippo venne messo in gabbia! Una bella grata lo avrebbe salvato da ora in poi dalle paltonate improvise"* ⁵.

Nel 1929 viene posata la prima pietra del monumento di Papa Pio XI sulla Piazza di Desio.

Intanto l'11 febbraio nel nnnnnnnMussolini e il cardinale Gasparri firmano i patti lateranensi. Nasce lo Stato della Città del Vaticano. In tutte le scuole italiane viene reso obbligatorio lo studio della religione cattolica.

Il 24 ottobre è il giorno del "venerdì nero" negli Stati Uniti: il crollo della Borsa di New York scatena la grande crisi economica mondiale (1929-1933).

1931 Premiazioni alla Scuola di Disegno La Filodrammatica in scena

Viene costruita la Casa di Riposo.

Pio XI promulga l'enciclica "Quadragesimo anno". Learco Guerra è campione mondiale su strada di ciclismo.

Anche nel 1931 la festa settembrina fu un giorno di "letizia spirituale e di svago fisico per i giovani", i quali, si testimonia, "corrisposero unanimi alle esortazioni ed agli inviti dei Superiori, sicché al mattino della Domenica diedero commovente spettacolo di disciplina, di ubbidienza e di pietà cristiana nella Comunione generale". Quanti erano? Non furono registrate le cifre; ma chi poté assistere alla cerimonia, si sarà accertato del numero incalcolabile dei giovani e dei ragazzi.

Nel pomeriggio tutti di nuovo nella Chiesa della Basilica per l'Ora solenne di adorazione, durante la quale l'Assistente parlò anche ai genitori sull'utilità dell'Oratorio festivo e sul dovere che incombe su di loro di farlo frequentare

dai propri figli.

Poi, trasferitisi nuovamente in Oratorio, secondo la consuetudine, i cittadini poterono deliziarsi delle melodie date dal concerto musicale; assistere ai diversi giochi; ammirare i lavori eseguiti dalla scuola di disegno, ed infine applaudire la premiazione dei singoli alunni.

Premiazione che in quell'anno assunse grande importanza per l'intervento dell'On. Avv. Gigi Lanfranconi, del Dott. Comm. Nob. Giulio Gavazzi, Podestà di Desio, e di altre personalità.

Era insomma una giornata assai importante per tutto l'ambiente. L'On. Lanfranconi ed il Dott. Gavazzi, accompagnati dall'insegnante della Scuola, passarono in rassegna tutti i lavori esposti nel salone dell'Oratorio compiacendosi del progresso degli alunni. Potete immaginare la soddisfazione dei ragazzi.

"Dopo la premiazione fatta sul palco del teatro prese la parola l'On. Lanfranconi presentato al pubblico affollato da Mons. Prevosto; con profondi pensieri inneggiò alle alte idealità della Chiesa e del Regime, sul cui cielo, disse, passò una nube per lasciarvi un sereno più bello. Il Sig. Podestà aggiunse brevi parole improntate a sentimenti di caldo patriottismo. Chiuse Monsignor Prevosto con vivi ringraziamenti a tutti, e coll'esortazione agli alunni a frequentare assiduamente la scuola e a trarne largo profitto per il loro bene individuale e della intera città. Tutti gli oratori furono applauditi, e la cerimonia della premiazione si chiuse al grido di viva il Re, viva il Duce, viva il Papa" ⁶.

Come vedete, è davvero una fotografia d'altri tempi!

Non abbiamo ancora parlato della Filodrammatica, altra istituzione storica che ci accompagnerà con la sua attività in questa narrazione. Alla fine del 1931 rappresentò "Ciò che più vale" e "La riabilitazione di Claudio", con Luigi Arienti nella parte di Claudio, Giuseppe Giuliani nella parte di Mario, Enrico Pizzagalli nella parte di Silveti, Pio Bonalumi nella parte di Sir Johnson Bionson e Luigi Villa.

Il 27 dicembre, poi, venne rappresentata "Presso il fiume straniero". Tra i protagonisti Felice Galbiati, Giuseppe Galbiati (Anselmi), Mariani, Enrico Pizzagalli (Arrighi), Luigi Arienti (Don Quilmes), Pio Bonalumi (Cortez), Giuseppe Galimberti (Pablo), Bruno Varè (Torrighiani), Luigi Castoldi (Uriburù).

Il 31 maggio del 1931 qualcuno ricorda un eccezionale grandinata: *"Eravamo riuniti alla Scuola di Disegno" - chi parla è ancora Felice Sironi - "e il maestro Mariani ci stava dando lezioni. Ad un certo punto sentiamo un forte boato e la grandine scendere violentemente, tanto che il maestro, più spaventato di noi ragazzini, ci invitò a recitare un'Ave Maria. Si ruppero tutte le tegole dell'oratorio. Voi non ci crederete, ma alla fine la grandine per strada arrivava alle caviglie e al centro correva un'acqua gelida, insolita per quel periodo dell'anno"*.

⁴ testimonianza raccolta da Felice Sironi (8/11/1918 - 01/09/2003)

⁵ da 'Il Cittadino'

⁶ dal Bollettino Parrocchiale

DON ANGELO BERNAREGGI 1932 - 1936

1932 Arriva Don Angelo Bernareggi

Abbiamo testimonianze solo in relazione alla attività della Filodrammatica, che rappresentò "Notturmo Lagunare" (6 gennaio) e "Ubaldo Stendardo", dramma in 5 atti (10 gennaio).

Si ricorda anche "Il povero, l'ozioso, il vagabondo" con Virginio Schiatti, Carlo Cattaneo, Giuseppe Galimberti, Giuseppe Galbiati e Pioltelli. Infine "Giustizia", "Il lupo della montagna", "I due gobbi".

Il 14 Agosto di quell'anno parti don Saporiti per lasciare posto al nuovo Assistente, Don Angelo Bernareggi.

"Dopo il lavoro il nostro unico luogo di svago era l'oratorio." - ricorda Felice Sironi - "La domenica si rimaneva a dottrina anche fino alle 18.30. E per chi mancava erano guai ! Quella volta il 'Severin' (il principale del calzificio Longoni) domandò ad alcuni giovani di lavorare anche la domenica per fare l'inventario. Io ero fra quei ragazzi. Ma al pomeriggio c'era la dottrina. Come fare ? Uscii molto tardi dallo stabilimento; corsi a casa, mi lavai velocemente e mi misi i vestiti della festa per poi correre subito in oratorio, consapevole di essere però in ritardo. Arrivato in portineria, mi trovai davanti il 'San Luis' (così chiamavamo il Radice). Era lì, su una sedia molto alta e pesante. Cercai di evitare la sua vista e mi infilai in oratorio correndo poi in cappella, dove c'era la mia classe. Pericolo scampato ? Macchè. Qualche istante dopo arrivò minaccioso e cercò di prendermi per le orecchie: voleva castigarmi per il ritardo. Ma gli spiegai che ero stato al lavoro e che avevo fatto di tutto per arrivare in tempo. Per me fu una giornata davvero intensa. Ricordo che, dopo dottrina, uscii in campagna perchè dovevo 'voltare l'erba'. Era mio compito."

1933 La Biblioteca cresce

Alla fine del 1933 Desio registra 13.054 abitanti.

A gennaio Hitler è nominato cancelliere tedesco. Finisce la repubblica di Weimar. A marzo i nazisti vincono le elezioni,

Alfredo Binda vince il suo quinto giro d'Italia.

Nel 1933 abbiamo alcune segnalazioni circa la biblioteca, che si decorava del nome del concittadino Pio XI. Ebbe in quell'anno un funzionamento assai lodevole, grazie allo zelo e all'impegno di Luigi Veronesi. I volumi distribuiti furono in quell'anno circa diecimila.

Le spese per acquisto di nuovi libri, di legature, supplementi di catalogo, cancelleria etc. ammontarono a £. 1235 che furono coperte da offerte varie.

1934 Operetta su S.Tarcisio Presepio illuminato a gas

La popolazione desiana al 21 dicembre 1934 è di 13.234 anime.

In Germania il 30 giugno "la notte dei lunghi coltelli": vengono massacrati gli oppositori al nazismo. Il 2 agosto Hitler assume le funzioni di capo dello stato tedesco col titolo di "Führer e cancelliere del Reich". Nasce il terzo Reich.

La nazionale italiana di calcio, guidata da Vittorio Pozzo, vince il campionato del mondo.

Il 1934, oltre che per le tradizionali feste, è ricordato almeno per altri tre eventi.

Forti della ormai acquisita esperienza, i giovani artisti oratoriani misero in scena una operetta su S.Tarcisio: autore della poesia e della musica fu il Sig. Luigi Veronesi.

La sua esecuzione nel teatro dell'Oratorio attirò numeroso pubblico che applaudì con entusiasmo i punti più salienti dell'Operetta.

Su questo episodio possediamo una bellissima testimonianza di una "prozia" dell'Oratorio, Anna Maria Ghezzi, che scrivendo a "Camminiamo Insieme" (il giornalino degli oratori della Basilica) nel maggio del 1980, così descriveva una serata di quell'anno:

"Correvano nel mondo, in Italia e a Desio gli anni '30 e ancora le ragazze (e in genere le donne) non erano ancora state ammesse agli spettacoli teatrali che si davano nel salone dell'Oratorio Maschile, allora disadorno, privo di platea con sedie fisse e numerate, senza balconata. Ci si doveva accontentare"

tare delle sedie vaganti e di tutte le panche di vecchia data che potevano ospitare parecchie persone.

Allorchè si sparse la notizia che anche le ragazze sarebbero state ammesse alla replica dell'Operetta 'San Tarcisio' musicata dal bravo maestro desiano Luigi Veronesi, impiegato all'anagrafe del Comune, degno seguace dell'arte di Euterpe, impareggiabile suonatore d'organo. Ci fu una corsa ad accaparrarsi i posti perchè era ormai risaputo che la musica, l'interpretazione, la sceneggiatura della operetta erano degne di essere ascoltate e viste. Era una sera buia, abbastanza fredda, allorchè mi ritrovai, sudata e trafelata davanti al grande portale che allora chiudeva il salone dello spettacolo. Credevo di essere puntuale con l'orario di inizio dello spettacolo che era stato "ufficialmente" comunicato, ma la prima amara sorpresa fu quella di ritrovarmi davanti a un portone "ermeticamente chiuso".

Per fortuna non ero sola. Nel giro di pochi minuti un folto gruppo di... quasi ritardatarie mi faceva corona. Persuase di essere dalla parte della ragione prendemmo lì per lì una decisione abbastanza avventata e ci mettemmo a picchiare furiosamente con quanta forza avevamo per farci aprire, tanto più che si avvertivano strani rumori al di fuori. Segno che lo spettacolo non era ancora iniziato. Dopo qualche minuto di furibondo e "maleducato martellare" la porta si aprì e apparve sulla soglia l'alta figura del Don Pietro Giovenzana, allora assistente dell'Oratorio Femminile.

Ci guardò con espressione quasi compassionevole tra il divertito e il corrucciato. Mi sentivo in colpa. Se fossi stata sola avrei fatto senz'altro un solenne "dietro-front!" ma l'unione fa la forza. Ormai la partita era vinta. Eravamo ammesse ad una "prima d'eccezione".

Una grande sorpresa fu quella di constatare che lo spettacolo era iniziato. Le luci della ribalta non ammettevano dubbi. La sala era rigurgitante di ragazze e non più ragazze. Evidentemente il sipario si era alzato in anticipo (altro che Scala!) perchè le "spettatrici" erano più che sufficienti e si pensava con le note solenni della musica e con gli acuti degli attori di placare il loro chiasso assordante. Inutilmente. La platea, assiepata in modo inverosimile sembrava uno specchio di mare flagellato da una mareggiata. Le prime arrivate che avevano potuto sedersi in buona posizione inveivano contro quelle che nelle retrovie cercavano di guadagnar spazio per godersi meglio lo spettacolo. Dove poi incominciava il disordinato posteggio delle panche, l'alta marea era quasi paurosa. Chi gridava: "Giù giù", chi replicava "su, su", "ga vedi no" ma il gioco era pericoloso.

Chi era in piedi sulle panche rischiava di finire a terra in malo modo. Tutto questo "spettacolo" nello "spettacolo" lo godevo dall'alto di una panca trovata ancora libera all'estremo lembo della sala, sulla quale avevo trovato posto in posizione verticale con altre compagne di ventura.

Le note patetiche della musica e gli acuti delle ugole d'oro cercavano invano di surclassare le voci alquanto sgraziate della platea. Evidentemente il curiosissimo pubblico non si rendeva conto che, con un po' di buon senso, si po-

teva almeno accontentarsi di ascoltare la musica rinunciando al "video" come se si trattasse di uno spettacolo radiofonico.

A un certo punto il palcoscenico si svuotò e sul proscenio apparve la figura di Don Angelo Bernareggi, allora assistente dell'Oratorio Maschile che tentò di arringare quella "folla indisciplinata". Ci fu un attimo di silenzio. Forse in cuor suo il Sacerdote credette di essere riuscito nel suo intento. Ma non fu così. Alle sue parole seguì un subisso di contestazioni. Lo spettacolo riprese. Sul palco si alternavano San Tarcisio, Fulvio, la sipa, i ragazzi romani, ma non era possibile collegare i vari episodi e ricostruire la trama. Il mormorio continuò anche quando il coro si esibì nel pezzo che fu poi canticchiato e fischiettato per le vie di Desio: "Fortunato giovanetto, serba in cuor l'affetto pio, di tua Madre che da Dio per te aiuto chiederà...".

Ogni tanto, per calmare i bollenti spiriti, calava il sipario. Ed erano quelli i momenti di tregua. Ma poi la rappresentazione riprendeva e le dolenti note ricominciavano. Non ci fu un momento di resipiscenza neppure quando Tarcisio, il martire dell'Eucaristia, cadde, forse in quell'occasione più martirizzato dalle manifestazioni incomposte di una platea indisciplinata che dai colpi dei malvagi compagni.

La storica serata si concluse, fra il palese disappunto di buona parte del pubblico ma tutte avevano capito che il lavoro aveva pregi artistici rilevanti per cui alle repliche che seguirono ci fu sempre folto pubblico, ma più ordinato e composto.

Nonostante tutto, fra mugugni e lamentele, all'uscita si poteva ascoltare anche questa frase: 'Hann fa bell!'. Qualcuno, sorridendo sotto i baffi, dirà: 'Le donne anche in questa occasione hanno fatto sfoggio della loro proverbiale loquacità e della loro ben nota curiosità'.

A nome delle numerose partecipanti a quella "indimenticabile e storica serata", posso replicare che in quell'occasione i "tusann" di Desio con la loro massiccia presenza allo spettacolo hanno dato prova di essere all'altezza dei tempi rompendo le vecchie regole che le vedevano escluse dagli spettacoli riservati "ai soli uomini".

Inoltre si erano rivelate amanti dell'arte. Erano le prime avvisaglie del "femminismo desiano"? Può darsi. Comunque, anche se in modo disordinato e caotico una conquista era stata fatta. E a distanza di tempo si è rivelata profetica¹.

Rimanendo sull'argomento "Villoresi" abbiamo un'altra stupenda testimonianza di Giovanni Meda che su "Il Cittadino" del 30 agosto 1975 così scrisse:

"... una volta al teatro dell'oratorio ci andavano solo i maschi, con una certa rabbia da parte delle ragazze un po' evolute le quali, malgrado tutto, in fatto di spettacoli poco riuscivano a combinare al 'femminile'. Eppoi, uscire le ragazze di sera, alla domenica, per andare a divertirsi?! Don Amedeo non l'avrebbe mai permesso. Per gli uomini e i giovani la faccenda era diversa. Fra

¹ da 'Camminiamo Insieme', maggio 1980

*l'altro, provvedevano direttamente ad allestire gli spettacoli. Bisogna dire che di allora al Villorosi sono rimasti solamente i muri perimetrali. Dietro al palco c'era lo stanzone per la scuola di musica, o meglio della banda e dal palco era diviso solamente da una parete in legno. All'occorrenza, veniva tolto il divisorio e il palco acquistava una ampiezza imponente. Sopra ce n'era un'altro dove si conservavano gli indumenti, i 'costumi'. Ce n'erano a centinaia, di ogni foggia, bastevoli per quei famosi drammoni storici, come per commedie più o meno moderne; per vestire dozzine di coristi nei 'Crociati Lombardi' o nel 'Nabucco'. Poi, in un'altra stanza sussidiaria facevano mostra fra l'altro alcuni pianoforti e armonium. A coda e verticali, i pianoforti. Per un po' di tempo, oltre quaranta anni fa, questa stanza era divenuta il regno del professor **Ernesto Meda**. Cieco, percorreva il locale pienamente a suo agio per raggiungere il pianoforte ancora in efficienza tra quelli che c'erano e si dilettava, con quella musica scritta a punteggiatura, tra il baccano dei ragazzi (e dei seminaristi durante le vacanze) che bazzicavano volentieri lassù... Certo, quei pianoforti pressochè inservibili fin d'allora avrebbero costituito la gioia di parecchi amatori di oggi. Non così, è fatale, per il ciarpame dei 'costumi' divorati dalle tarme e dalla polvere. Quanti sono ancora in vita dei nostri nonni, che possono dire di avere vestito l'uniforme dell' 'imperatore' o del 'monaco' o del 'bandito' ? I 'costumi' servivano per entrambi i settori, prosa e lirica. Nella recita, i **Colombo** - Giovanin, Stevanin, Luisin e via via gli altri - hanno forse costituito più che una epoca, una dinastia durata mezzo secolo circa. Attorno a loro roteavano gli **Arienti**, **Proserpio**, **Riboldi**, **Manzotti**, **Brioschi**, **Secchi**, **Caspani**, **Mariani** e ancora altri, più o meno di primo piano.*

La lirica, le opere allestite al Villorosi, sono una delle più importanti prove dimostranti la vitalità desiana in questo campo artistico-musicale. Il primo nome che viene alla memoria è quello di Luigi Veronesi, il quale era impiegato all'Anagrafe comunale, svolgeva le mansioni di bibliotecario alla 'Parrocchiale', organista in Prepositurale e trovava il tempo di scrivere o trascrivere gli spartiti delle opere che si davano al Villorosi e anche, incredibile, di musicare operette, servendosi di storielle che riduceva. Non era finita; di questi lavori - due o tre se non andiamo errati - provvedeva poi ad istruire i piccoli solisti e i cori. Che fossero spettacoli di tutto rispetto, è dimostrato dalle diverse repliche e dal fatto che a distanza di anni tali lavori tornavano nuovamente in cartellone.

Abbiamo scritto ' cartellone'. Parola grossa ma bene usata in quelle stagioni che, dopo mesi e mesi di prove, vedevano andare in scena opere di vaste dimensioni, come ' I Lombardi alla prima Crociata' oppure il 'Nabucco' entrambe musicate da Verdi.

Che gli spettacoli al Villorosi incutessero rispetto anche fuori le mura del contado lo dimostra il fatto che la casa Ricordi autorizzasse la voltura al maschile delle parti per donne; e ciò perchè negli oratori, fino a cinquant'anni fa, non erano permessi spettacoli promiscui. E che il pubblico non fosse tutto e sem-

*pre di Desio lo attestano le numerose repliche. Comunque sia, uomo o donna che fosse Abigaille, la musica era quella originale del nostro grande Peppino Nazionale e solisti e cori e orchestra veramente invidiabili. Potessimo ammirarlo ancor oggi il venerando **Giovanni Cattaneo** ('ul Micheta'), con la fluente barba bianca, nei paludamenti del gran pontefice Zaccaria, tuonare nel Nabucco il*

*Come notte a sol fulgente
come polve in preda al vento
sparirai nel gran cimento
Dio di Belo menzogner.*

Religiosissimo come era, nel pontefice Zaccaria difensore del Dio d'Israello si immedesimava con una convinzione profondissima... Ed ecco un altro 'anziano' emergere: Pietro Santambrogio, maestro della banda dopo un Arienti e sostituito poi da un altro Arienti, Filippin. Che fior di baritono, il nostro maestro di banda e protagonista sul palcoscenico. Se non cantava, dirigeva quell'orchestra pur essa tutta desiana; e qui primeggiavano i Brenna, con il Sala primo violino e tanti altri..."²

Un secondo grande evento fu rappresentato dall'allestimento di un imenso **presepio** situato in un locale adiacente alla Chiesa dell'Oratorio. Illuminato a gas, costò £. 4000.

Infine vanno citate le recite della Filodrammatica S.Genesio che mise in scena il 30 dicembre "**Tommaso Moro**"; a Capodanno "**Il Cavaliere Nero**" e qualche giorno dopo fu ripetuto il "Tommaso Moro" per le donne.

Naturalmente, nel periodo di quaresima gli spettacoli teatrali venivano interrotti, anche in seguito alle indicazioni del Card. Schuster: "... Fa parte della solenne austerità del periodo quaresimale la sospensione di tutte le rappresentazioni sceniche o cinematografiche presso le Associazioni Cattoliche.

E' una legge di formazione spirituale, alla quale tiene molto il Venerando Episcopato Lombardo, il quale osserva che è un educare male i giovani l'affezionarci al patto di non contrastare mai loro il minimo desiderio. I nostri giovani sono assai generosi e forti nella fede e basta loro di sapere che lo spirito della Chiesa pone duramente la Quaresima; la sospensione dei divertimenti anche leciti ed onesti, per tosto indurli a farne sacrifici al Signore. A tale proposito, rinnoviamo la proibizione Conciliare e Sinodale, per le rappresentazioni sceniche, miste e, per qualsiasi intervento di ragazze attrici negli Oratori Maschili come la presenza di uomini, sia pure ecclesiastici, negli Oratori Femminili.

A norma del canone 63 del Sinodo XLI (41) quanto poi per dei veri e propri teatri cristiani il tentativo di costituirli è certamente lodevole, ma, a norma dei sacri canoni, bisogna che abbiano una sede affatto diversa dalle nostre Associazioni Parrocchiali, che gli Ecclesiastici non vi abbiano parte alcuna,

² da 'Il Cittadino' del 30 agosto 1975

e vi si producano dei veri e propri attori di professione.

Qualcuno ha osservato che sospesi presso di noi, durante la Quaresima i divertimenti teatrali degli Oratori, i ragazzi accorreranno a divertirsi in altri cinema e teatri, che si esporranno dei veri pericoli spirituali.

Noi abbiamo migliore concetto dei nostri giovani e siamo sicuri che, informati bene del nobilissimo concetto spirituale a cui la Chiesa ispira la sua disciplina quaresimale, finiranno per dimostrarsene proseliti convinti (...)

I nostri giovani comprendono ed amano tutto quello che è forte e generoso. Essi, come non vogliono fare il carnevale tutto l'anno all'uso di tanti sfaccendati, così desiderano fare quaresima sul serio e nello spirito della Chiesa memori delle parole del Crisolego (che era un padre spirituale). "Qui vult iocari cum diabolo, non potest gaudere cum Christo" (Chi vuole giocare col diavolo non può gioire con Cristo).

E' appunto questo santo Gaudio cristiano, questa perpetua Pasqua dell'anima con Dio che noi auguriamo a tutto il gregge ambrosiano, il quale insieme a noi possa cantare un giorno l'eterno Alleluia del cielo. Amen. Milano, nella solennità patronale di San Sebastiano M., 20 gennaio 1934".

La spasegiada si tenne a **Porlezza** attraverso Porto Ceresio. Si trattò di una vera novità e di un itinerario unico.

Già nel corso del 1934 ebbero buoni risultati le **scuole estive**, preludio del moderno oratorio feriale, dedicati ai ragazzi dalla prima classe alla classe di avviamento al lavoro.

1935

La scomparsa del Prevosto Rovagnati

Il nuovo Parroco è Mons. Giovanni Bandera La passeggiata a Lovere

Il 9 settembre muore Mons. Rovagnati. Il nuovo prevosto di Desio è Mons. Giovanni Bandera.

Ad agosto, in via dei Reali n. 21 crolla una casa popolare: nel disastro muoiono due persone. La popolazione alla fine dell'anno è di 13.360 persone.

Nel mese di aprile Italia, Francia e Gran Bretagna condannano il riarmo tedesco e fanno appello alla pace (conferenza di Stresa). A settembre in Germania vengono emanate le leggi di Norimberga contro gli ebrei e i non ariani.

Inizia la campagna d' Etiopia per l'Italia.

Fino al 1935 i ragazzi più piccoli venivano riuniti a S.Maria. Tuttavia, mandando un cortile appropriato, si inglobò l'Oratorio dei minori con quello regolare dei maggiori. Si volle inoltre rendere l'Oratorio stesso più interessante e più disciplinato. Si pensò al completo rifacimento del tetto, venne alzato il muro di cinta, si portò nel cortile qualche divertimento in più. L'annuale festa settembrina fu preceduta da un triduo di predicazione tenuto da Don Stefano Rovellini del Fopponino di Milano. Oltre mille giovani parteciparono alla Messa delle ore 7.

Alle ore 8, nella Cappella dell'Oratorio, Don Giuseppe Cermenati, Prevosto

di Castano Primo, celebrò un'altra Messa rivolgendo ai presenti brevi parole. Alle ore 10, in Chiesa parrocchiale, (pensate!) venne celebrata una nuova S. Messa, durante la quale il Predicatore degli Esercizi trattò il tema: "L'Oratorio e le sue pratiche" ricordando che l'Oratorio è una seconda famiglia sotto la guida dei sacerdoti e le direttive dell'assistente.

Purtroppo i festeggiamenti del pomeriggio (certamente la parte più attesa dai ragazzi) dovettero essere sospesi per la morte di Monsignor Rovagnati, molto affezionato dell' Oratorio, di cui egli stesso era stato Assistente. Dalle pagine de "Il Cittadino" dell'epoca apprendiamo della rappresentazione da parte della Filodrammatica S.Genesio de "Il Cavaliere Nero" di E. Gasperini e de "Il Crollo degli Eroi". Ma il repertorio artistico trovò grande successo nella parte lirica. Infatti, il Maestro Veronesi diede una sua opera: "Il Piccolo Crociato", in tre atti e sei quadri.

L'esecuzione ottenne immenso successo.

La filodrammatica lirica rappresentò poi altre opere: "Gianduiotto in collegio", scherzo comico musicale in un atto seguito dal vadeville, in due atti: "L'oca".

Furono rappresentate "L'uomo allo specchio", tre atti di Basari; "Battaglia di cuori" di Lancillotti e Scalarandis, in tre atti.

Fu una stagione che suscitò massimo interesse da parte dei simpatizzanti del teatro.

Una lode particolare andò al direttore di scena Luigi Arienti.

Nel 1935 per la prima volta abbiamo testimonianza delle sei domeniche di S.Luigi, create per una più devota preparazione alla festa annuale di fine giugno.

Prima di questa giornata si celebrò anche la festa del Sacerdote. Figura essenziale nella pratica religiosa della Parrocchia, il sacerdote, con la predicazione, con il contatto frequente e personale con i fedeli, attraverso la presenza in Oratorio, indirizzava i parrocchiani verso una vita di fede anche nell'ambito familiare e privato. Ecco dunque che la festa a lui dedicata rappresentava l'occasione per rivolgere a lui un sincero ringraziamento per l'opera svolta, giorno dopo giorno.

Nel pomeriggio, verso le ore 17, in una aula chiamata Sala S.Michele, si tenne un'accademia, a cui oltre ai giovani di Azione Cattolica parteciparono tutti i componenti dell'Oratorio e la Banda al completo. Dopo che il presidente ebbe richiamato l'alta figura del sacerdote, prese la parola il vice Prefetto dell'Oratorio parlando sul tema de "Il sacerdote e la Carità". Un aspirante recitò una simpatica poesia che venne salutata da un caloroso applauso.

Prese quindi la parola il sig. Santambrogio, responsabile dell'A.C., che con decise parole narrò le gioie e i dolori del Sacerdote. Non tralasciò di sottolineare che "ai sacerdoti si deve il massimo rispetto, perchè nella loro persona rivive il Divino Maestro".

Ovazioni salutarono le parole dell'oratore ufficiale che venne ringraziato dall'Assistente Don Angelo Bernareggi.

Certo l'attività domenicale dell'oratorio era molto più rigida rispetto ad oggi: si entrava alle due del pomeriggio, alle due e trenta c'era la dottrina fino alle quattro, quando c'era un po' di ricreazione e i ragazzi potevano mangiare i salamini, preparati dai più anziani: si ricordano in particolare il 'Mighela' e il 'Murgantela'. Alle cinque e mezza con la lettura e la benedizione si chiudeva la giornata tipo domenicale.

Vennero intanto poste in efficienza le scuole autunnali affinché i ragazzi usciti dalle scuole comunali potessero trovare un po' di esercizio mentale durante il riposo delle vacanze.

Abbiamo qui citato l'Azione Cattolica. Non è nostro compito soffermarci a ripercorrere la storia che questa Associazione vanta in Italia. Ci interessa tuttavia sottolineare come in questi anni, anche a Desio, l'Azione Cattolica rappresenti un importante aiuto al clero e riesca ad animare una partecipazione più attiva alle istituzioni religiose. Lo scopo principale di tale associazione era la formazione cristiana dell'individuo. Agli iscritti si proponeva un intenso ritmo di vita religiosa. Sono le associazioni giovanili che attirano in particolare il nostro interesse. La Gioventù Maschile era suddivisa in tre sezioni, secondo l'età: Aspiranti, Juniores e Seniores; ognuno di essi celebrava la propria festa, con distribuzione delle tessere e dei distintivi. I giovani di Azione Cattolica erano in genere anche maestri di catechismo ed animatori nelle varie attività. Approfondivano in corsi parrocchiali e di plaga la loro preparazione catechistica, affrontando anche degli esami (trimestrali ed annuali). Ritroveremo molto spesso lo stile dell'Azione Cattolica nella vita oratoriana.

L'Oratorio era solito organizzare una passeggiata annuale: ecco la cronaca di quella tenutasi nel 1935.

"Domenica con una giornata di vibrante entusiasmo si è compiuta la tradizionale annuale passeggiata. Alle 5, quando ancora la luna risplende sorridente sotto un velo semi plumbeo ed un'aria fresca settembrina percuote la faccia, i gitanti si raccolgono nella Chiesa del SS.Crocifisso, ove il prof. Don Aldo Marone del Collegio Pio XI celebra la S.Messa.

Quindi in comitiva ci rechiamo alla stazione ferroviaria. I 600 gitanti attendono l'ordine di partenza. I dirigenti corrono di qua e di là mentre la Banda da fiato agli ottoni. Ogni comando che vien espresso con militareschi precisi scatti, si compie puntualmente e tutto promette bene per questo ordinato inizio. Sono le 5.55.

Il convoglio si muove lentamente, poi corre per due ore e più attraverso monti e colline, si passa Calusco dove facciamo una breve sosta, ed un'altra a Bergamo, quindi si prosegue. La meta non è questa. Ogni gitante ha in cuore un solo nome, e un solo entusiasmo brilla negli occhi di tutti: "Lovere".

Alle 8.27 precise siamo a Paratico Sarnico; cinque minuti di marcia marziale e si arriva all'imbarcadero dove ci attendono due piroscafi del lago d'Iseo: "Città di Bergamo" e "Sebino". 10 minuti d'imbarco, poi eccoci al largo. Ognuno sente già un po' di appetito, e allora si dà l'assalto ai sacchi di viaggio e si mangia allegramente, meno il povero assistente che per ragioni di ministero deve attenersi al digiuno, dato che deve celebrare la S.Messa a Lovere. Dopo questo preludio incomincia l'allegria. Sul "Città di Bergamo" Peroni tiene il tradizionale discorso, mentre vicino alla prua due piccioni viaggiatori vengono lasciati liberi dalla chiusa gabbia che un nostro collega ha voluto preparare. E si va attraverso le vie del lago con un po' di nebbia che offusca quel panorama incantevole. Le cime dei monti, che costeggiano il lago sono veramente poetiche, sulle loro vette si scorge qualche casupola e qualche cappella. Sono le 10.32 quando approdiamo a Lovere. Là ci attendono i gitanti del "Sebino" che ci ha preceduto e una diecina di nostri coetanei che hanno voluto seguirci con le loro biciclette. Degni campioni pieni di entusiasmo hanno superato con non poche fatiche quel lungo viaggio, con fede e coraggio a dispetto di tutti i mezzi di comodo trasporto. Alle 11 nella parrocchiale di Lovere, Don Angelo Bernareggi celebra la S.Messa in canto accompagnata dalla Schola Cantorum dell'Oratorio maschile di Desio che ha cantato la "Missa prima Dominicalis" di Ignazio Mit-teder a tre voci dispari, con mottetti di Silas, Moch e Dagnino. Al vangelo il celebrante sale il pergamo e tratta la spiegazione del Vangelo, dopo la S.Messa impartì la Benedizione Eucaristica.

Tempo libero dalle 12 alle 16, ore nelle quali i gitanti hanno potuto godere le meraviglie di quella illustre cittadina. Visitarono minutamente la casa delle Beate Capitanio e Gerosa, dove le due Beate nacquero e dove ora si sta ultimando un artistico santuario. Si va in gita nelle piccole barche e l'allegria cresce sempre più. Sono le 16 precise. La nostra banda tiene un concerto nella piazza di Lovere sotto la direzione del Maestro Luigi Baj, che viene vivamente applaudito.

Alle 17 si parte. Riprendono ancora i decisi comandi del Comitato direttivo ed infine i due battelli staccano dall'approdo verso la distesa del lago. E' il tramonto. La luna si è nascosta sotto il velo di nerastre nuvole e tra canti e suoni allegri si arriva a Sarnico alle 19, ripartendo verso le 20 con treno speciale che ci porta a Desio dove arriviamo verso le 22..."³

Nello stesso anno, a dicembre, giunge a Desio il nuovo prevosto, Mons. Giovanni Bandera⁴; ecco come lo accolsero i ragazzi dell'oratorio.

"La bontà del Santo Padre e del nostro amatissimo Cardinale nel nominare a Prevosto della nostra Parrocchia una così illustre persona, fa esultare tutti i cuori di consolazione e di riconoscenza.

³ da 'Il Cittadino'

⁴ cfr. immagine 08

I cittadini tutti, ma in modo particolare i figlioli dell'Oratorio, sia giovani che anziani, uniti al loro carissimo Assistente, vedono nella persona di Mons. Giovanni Bandera il padre che col Suo cuore grande e nobile sarà la guida sicura per il loro avvenire.

Essi sanno che Mons. Prevosto ama l'Oratorio come la pupilla dei propri occhi e vede nelle istituzioni oratoriane (banda, canto, filodrammatica) elementi utilissimi per lo sviluppo spirituale e materiale dell'Oratorio, per l'istruzione e l'educazione dei cittadini..."⁵

1936

Carlo Camnasio parte per Tokio

Viene ultimato il pavimento in marmo della Chiesa Prepositurale, elevata al titolo di Basilica Minore il 7 dicembre 1936: è costato 300 mila lire. Alle ore 17.20 del 29 maggio un violento temporale provoca in città molti danni: straripa la Roggia Traversi-Tittoni.

Nel mese di giugno Mons. Cattaneo viene nominato Arcivescovo Titolare di Sebastopoli in Asbagia. A settembre viene ricostruito ed ampliato, ad opera del CAI di Desio, il Rifugio Pio XI, alla Pala Bianca in Valle Lunga delle Alpi Venoste.

Popolazione al 31 dicembre: 13.476 persone.

A Maggio le truppe italiane entrano ad Addis Abeba. Mussolini proclama l'impero. Vittorio Emanuele III assume il titolo di imperatore d'Etiopia. Grandi festeggiamenti anche a Desio.

Il 24 ottobre viene firmato un trattato di collaborazione tra Italia e Germania. In URSS iniziano le "purghe staliniane": gli oppositori vengono eliminati con processi, deportazioni e condanne.

Alle Olimpiadi di Berlino Jesse Owens vince quattro titoli nella corsa e nel salto in lungo.

Con la interpretazione de "Il Cavaliere dello Spirito Santo" di E. Scalandis, sabato 29 febbraio 1936 (serata del sabato grasso) si chiude la stagione invernale della Compagnia teatrale. Dal 26 dicembre 1935 al 29 febbraio 1936 vennero presentate 24 recite, di tenore tradizionale ma anche con qualche novità di sapore e di intonazione moderna.

Per l'occasione il palco era stato dotato di un nuovo impianto elettrico. Grandi elogi furono riservati ai giovani e al direttore di scena, il sempre apprezzato **Luigi Arienti**.

Ma un encomio particolare andò anche alla mitica figura del suggeritore, **Erminio Sala**, che per tutte le recite svolse quel difficile e paziente compito di aiutare chi non aveva una gran rapporto con la propria... memoria! Non mancarono la grande festa in giugno per le domeniche di S. Luigi, durante la quale vennero inglobate la festa eucaristica, la festa del Papa e la festa del Sacerdote.

La Cappella dell'Oratorio, "tutta addobbata di ricchi damaschi, appariva un giardino pittoresco". Alle 7 del 29 giugno, **Monsignor Bandera** celebrò la S. Messa, con il solito accompagnamento musicale.

Nei documenti di quel periodo si scrive che mai tanto entusiasmo e devozione si erano viste come in quella occasione. Durante le sei domeniche precedenti la festa di S. Luigi, **Don Carlo Strada** aveva guidato le predicazioni davanti a più di mille ragazzi e giovani.

Alle 14 seguirono i Vesperi solenni ed alle 16, nel salone "San Genesio" si svolse una accademia musico-letteraria ad onore della figura del sacerdote.

Sul palco, oltre a Mons. Bandera c'erano gli Assistenti dei quattro rami di A.C. (il Presidente degli Uomini e quello dei Giovani; le Presidenti delle Donne e delle Giovani), nonché i rappresentanti dei due Oratori.

All'adunanza diede inizio Monsignor Prevosto con l'Ave Maria, quindi il Presidente della Gioventù Maschile parlò della festa esprimendo un ringraziamento a coloro che avevano voluto presenziare alla significativa manifestazione. Dopo alcuni omaggi floreali presentati dai piccoli fanciulli e dalle Beneamine di A.C., i rappresentanti dei quattro rami di A.C. e degli Oratori pronunciarono a loro volta parole di ringraziamento.

Ma quello che maggiormente suscitò viva attenzione fu il discorso ufficiale del Conte **Avv. Mario Longoni**, che, "tutto pervaso di spirito di fede e di devozione, esaltò la vita, i doveri del Sacerdote, richiamandone la bontà e il cuore paterno".

La fine del discorso venne salutata da una ovazione di "Viva il Papa"! La manifestazione si concluse con il canto del "Cristus Vincit, Cristus Regnat, Cristus Imperat".

A sera nel cortile dell'Oratorio si snodò una solenne processione Eucaristica, di soli giovani, con la solenne Eucaristica Benedizione.

Qualche domenica dopo, il 26 Luglio, nell'aula S. Michele, alla presenza di **Don Carlo Strada**, dei dirigenti dell'Oratorio e di tutti i giovani si celebrò la festa del Vescovo come era in programma per tutte le Associazioni Giovanili Cattoliche della Diocesi. Nella stessa occasione venne dato l'ultimo saluto ad un giovane dell'Oratorio che dopo tre anni di studio compiuti nell'Istituto Salesiano di Ivrea, stava per partire per Tokio, nel Giappone, a svolgere il lavoro di Fratello Missionario: si trattava di **Carlo Camnasio**, fratello di **Padre Giovanni Camnasio** che già da due anni circa si trovava a Kentung, in Birmania.

La festa fu rallegrata anche dalla presenza dell'ex-presidente dell'Azione Cattolica, **Carlo Cattaneo**, che dopo avere compiuto il proprio dovere in terra d'Africa, tornava in mezzo ai desiani.

Tenne il discorso ufficiale il chierico **Giuseppe Malberti**, il quale tracciò a grandi linee la figura del Vescovo, riuscendo ad infondere ai presenti un sentimento di maggiore attaccamento alla figura del "venerato Angelo della Diocesi".

Il Presidente della Compagnia Missionaria Pio XI, riferendosi a Carlo Camnasio, disse che la Compagnia Missionaria era "fiera per avere dato un altro ex socio a Cristo, seguendo l'esempio mirabile di suo fratello e dei numerosi

⁵ da 'Il Cittadino'

Missionari di Desio primo fra tutti il carissimo Mons. Celestino Cattaneo", che in quegli anni compiva 45 anni di Sacerdozio in terra di Missione.

Il Fratello Carlo Camnasio ringraziò tutti i presenti per la spontanea e sincera manifestazione d'affetto dimostrategli in questa adunanza e, distribuendo a tutti un'immagine di S. Giovanni Bosco, raccomandò di pregare per le Missioni e per i Missionari.

Nei ricordi di **Peppino Morganti**⁶ quei giorni sono ancora ben chiari:

"Il Carlo era un grande amico di Alessandro Valtorta. Insieme quei due hanno fatto tanto in oratorio: esuberante uno, riservato l'altro. E proprio il riservato Carlo Camnasio fece il giro degli amici durante quella settimana. 'Alura, va saludi, mi partisi'. 'Come parti? Ma dove vai?'. Insomma, non ci aveva detto niente, ma era pronto a lasciare Desio con destinazione Tokio. Non lo abbiamo più rivisto".

Nell'agosto del 1936, l'Assistente Don Angelo così scriveva ai genitori. Desio, Agosto 1936.

AGLI OTTIMI GENITORI DEI NOSTRI CARI FIGLIUOLI.

Ci è necessario comunicare che si è creduto utile recare alcune modifiche al complesso ordinamento dell'Oratorio, onde meglio raggiunga il suo scopo, cioè la formazione morale e religiosa dei nostri figliuoli.

Ecco quanto particolarmente vi può interessare:

1) A tutti i nostri figliuoli verrà distribuito un libretto (che costa soli cinquanta centesimi) il quale oltre ad essere guida nelle pratiche di pietà, che ogni buon figliuolo deve compiere, servirà anche quale controllo di loro presenza all'Oratorio.

2) Il ragazzo è tenuto a portare sempre con sè tale libretto, appunto perchè composto in modo da essere utile in qualunque occasione, e non solo all'Oratorio (per es.: per le Orazioni, per accostarsi ai SS. Sacramenti, funzioni sacre ecc.).

3) Per ogni domenica o festa del mese, verrà notata la presenza, sarà bene quindi che i genitori controllino ogni volta il libretto, onde accertarsi della effettiva presenza del proprio figliuolo e porre la giustificazione là ove risultasse l'assenza (Esempio: ammalato, trattenuto a casa, assente dalla famiglia, al lavoro, al mare, in montagna ecc.).

4) La prima domenica di ogni mese, il libretto dovrà recare la firma dei genitori per il mese antecedente, segno questo per la Direzione, dell'effettuato controllo da parte loro.

5) In caso di smarrimento del libretto si dovrà provvederne un altro.

6) L'Oratorio si aprirà indistintamente alle ore 13 e si chiuderà per tutti senza eccezione alle 14.30 e questo per una maggiore regolarità e disciplina. L'ora di uscita dall'Oratorio sarà alle 17 d'Inverno e alle ore 18 d'Estate.

7) Nell'intervallo tra la Dottrina e la Lettura a nessuno sarà permesso d'uscire,

fatte però le seguenti eccezioni: A) - quando i genitori medesimi o per essi (muniti però di loro autorizzazione) si presentassero a ritirarli; B) - quando desiderassero che il proprio figliuolo ritorni a casa subito dopo la Dottrina: a) se questo fosse per sempre o quasi lo potranno scrivere (firmando) sul libretto alla pagina: "annotazioni dei genitori", b) se fosse solo per qualche volta dovranno fare in questo senso un biglietto (con firma e data), che il figliuolo presenterà alla Direzione.

8) Per maggiore comodità e per togliere qualsiasi pretesto d'uscita più o meno vero si rende noto ai genitori che viene messo a disposizione dei ragazzi pane e salame, frutta, dolci, cioccolata ecc..

Ci teniamo certi che non vorrete mancare a quanto vi abbiamo comunicato per il bene morale e materiale dei nostri figliuoli i quali, solo frequentando l'Oratorio, potranno tenersi lontani da tanti pericoli.

Gesù vi benedica.

L'Assistente.⁷

Nel frattempo continuavano le attività. La **Scuola Estiva dell'Oratorio** raccolse una numerosa e... rumorosa schiera di ragazzi, che terminate le scuole avrebbero altrimenti gironzolato per le strade o per le campagne in mezzo a molti pericoli morali e materiali.

All'Oratorio, oltre al divertimento e al compimento dei cosiddetti doveri scolastici, trovarono l'ambiente adatto alla loro età.

Tutti i mercoledì una gita nella vicina Brianza rinvigoriva le loro membra. "Bisognava vederli questi ragazzi trovarsi all'Oratorio per tempo, pronti a fare marce varianti fra i 10 e i 15 Kilometri. A chiusura, una gita in corriera. Dove? A S. Genesio.

Due autobus trasportarono 78 gitanti attraverso la Brianza ai piedi del colle, in cima al quale i nostri bravi ragazzi, che avevano un appetito formidabile, in un attimo fecero scomparire tutto quanto avevano portato.

Prima di far ritorno si volle salutare il Padrone di casa. Ottenuto il permesso, accompagnati dai buoni frati, i ragazzi pregarono nella Chiesa dell'Eremo con quella devozione e vivacità che è propria della loro età; la Madonna pareva sorridere loro e li benedicesse.

La giornata volgeva al termine, le prime ombre cominciavano ad apparire, si fece ritorno: i ragazzi che non erano stanchi manifestavano la loro gioia per la bella gita cantando.

Le Mamme all'Oratorio aspettavano i propri frugoli. Un'ora dopo dormivano placidi e sereni. La Madonna di S. Genesio sorrideva ancora loro e li benediceva".⁸

I cooperatori dell'Oratorio e i Maestri della Dottrina Cristiana si riunivano periodicamente: in quell'anno si trattava di concretizzare il programma svolto

⁶ Le citazioni di Peppino Morganti sono state raccolte da Egidio Farina, che ringraziamo per l'aiuto e il sostegno, oltre che per il contributo pubblicato più avanti in questa pubblicazione

⁷ dal Bollettino Parrocchiale

⁸ da 'Il Cittadino'

a Monza in occasione del **Congresso degli Oratori**.

Intanto la compagnia dei *filodrammatici* fu affidata ad un nuovo Direttore, il **Rag. Albertani**.

La "*Schola Cantorum*" dell'Oratorio, che i Desiani avevano tanto ammirato ed apprezzato nelle solenni occasioni, continuava il suo assiduo impegno: grazie all'impulso datole da Mons. Prevosto, il numero dei componenti si era più che raddoppiato.

Monsignore provvide anche a rinnovare la direzione, ed al posto del benemerito **maestro Luigi Veronesi**, chiamò il **prof. Ambrogio Molteni**, ed acquistò un nuovo magnifico organo per il coro della Prepositurale, essendo ormai la vecchia cantoria insufficiente a contenere tutti i cantori.

Così attrezzata, la "Schola" si presentò in forma solenne al pubblico per la Messa d'Oro di S.E.Mons. Cattaneo, eseguendo in modo perfetto la "Missa subilaris" del maestro Vittadini.

Infine, una nota curiosa: i muratori che stavano rifacendo il tetto al nuovo fabbricato dell'Oratorio si fermarono a fare una cena insieme con il Prevosto e l'Assistente, promettendo "*che non sciuperanno inutilmente il loro tempo, perchè vogliono vedere presto i loro figlioli giocare nell'Oratorio rimesso a nuovo*".

Centostoriepiùuna

L'ERA DI DON ALESSANDRO LUONI 1937 - 1945

1937

Il nuovo Assistente: Don Alessandro Luoni 17 luglio: Viene inaugurata la "terribile" L'oratorio rinnovato

Viene inaugurata la facciata in marmo della Basilica: i festeggiamenti si concludono con un pellegrinaggio cittadino a Roma.

Pio XI pubblica le encicliche "Divini Redemptoris" e "Mit brennender Sorge".

"LA SQUILLA", il bollettino parrocchiale, nel 1937, così scrive:

"Il nostro vecchio Oratorio, giardino fecondo di tante vocazioni religiose, di buoni genitori che formarono e formano le famiglie veramente cristiane, allo scopo di maggiormente custodire il cuore della nostra cara gioventù ed intensificare la loro educazione religiosa e morale, sta trasformandosi a nuovo.

Del vecchio fabbricato, dove era prima la biblioteca e la scuola di disegno, non rimaneva, fino a poco tempo fa, che un po' di muro diroccato, per lasciare posto al nuovo fabbricato più grande, dove oltre alla abitazione dell'Assistente e del custode (...finalmente l'assistente poté abitare sul posto!, n.d.r.), i nostri giovani troveranno sale spaziose per le loro riunioni. La schola cantorum e la musica avranno pure i loro locali adatti.

Il salone per le rappresentazioni teatrali, ha subito quelle riforme che sono proprie del nostro tempo. Una ampia tribuna domina il salone e ai lati dell'ingresso trovano posto i vari servizi inerenti al teatro stesso. Comode poltroncine simmetricamente disposte accresceranno il decoro e la signorilità dell'ambiente, mentre offriranno al pubblico un posto più adatto delle vecchie sedie e panche adoperate in passato.

La cappellina, dove i nostri ragazzi si raccolgono alla domenica per la dottrina è già rimessa a nuovo. La linea semplice, delicata e la giusta intonazione dei

colori danno alla Chiesa un raccoglimento tutto proprio e un senso mistico e soave.

E i nostri ragazzi sembrano compresi di tutto questo e pregano con più devozione, pregano per i benefattori del loro Oratorio, pregano per Colui, che per la sua infaticabile operosità ha iniziato questi lavori di ampliamento, pregano il Datore di ogni bene affinché questo nostro Oratorio continui, come per il passato, ad essere il giardino fecondo di vocazioni religiose, di buoni padri di famiglia; il vivaio di tutti gli entusiasmi più belli e santi della nostra cara gioventù"¹

Si trattava chiaramente di un intervento importante alle strutture. In pratica fino a quel momento esisteva un fabbricato staccato dalla Cappella. Nel 1937 si intervenne allargando questo stabile che venne in pratica appoggiato alla Chiesa, creando gli spazi per l'abitazione dell' Assistente fino ad allora alloggiato in Parrocchia. In questa occasione venne creato il portico che ancora possiamo ammirare e il salone del teatro venne ingrandito, come è stato sopra descritto.

Nel luglio del 1937, **Mons. Prevosto** così si rivolgeva ai genitori degli oratoriani:

"PARLIAMO QUESTA VOLTA DEGLI ORATORI

In questi giorni è venuto tra noi un eminente Arcivescovo del Portogallo. Nella sua visita alle opere più importanti della nostra cittadina, s'è compiuto di sostare più a lungo e con vivo interesse nel nostro Oratorio Maschile. "Ecco una bella istituzione per la gioventù che noi non abbiamo ancora"

¹ da 'La Squilla'

disse l'illustre visitatore congedandosi; "quanta gioventù sarebbe salva dal naufragio della corruzione e del sovversivismo se in tutte le nazioni vi fossero di queste providenze;". L'Oratorio è ancora troppo poco conosciuto non solo all'estero, ma anche in Italia. Dobbiamo essere grati ai figli di D. Bosco che dovunque aprono una casa, danno vita nel contempo all'oratorio festivo, togliendo dalla strada e dal vizio centinaia di ragazzi, cui procurano onesti divertimenti insieme ad una pietà cristiana. La nostra Desio fu tra le prime parrocchie della Diocesi ad avere, per lo zelo dei santi sacerdoti, i suoi oratori. Assai frequentati in ogni tempo e ben diretti diedero sante vocazioni sacerdotali e religiose; ed oggi ancora non sono pochi i desiani che guardano all'Oratorio come alla santa aiuola dove sbocciarono le loro vocazioni.

CHE COSA È L'ORATORIO

Non è un chiostro riservato a poche anime privilegiate, cui Dio riserba delle mirabili mistiche ascensioni; non è un collegio, dove con speciali studi e discipline il giovane si prepara a conquistarsi il suo posto nella vita. Nè una congregazione pura e semplice con finalità particolaristiche; l'Oratorio è un porto sicuro sul mare della Parrocchia. Mi piace questa immagine e mi pare che renda assai bene lo scopo che ogni parroco si prefigge, quando con grandi sacrifici, apre un'oratorio. Un mare burrascoso è divenuta oggi la società le cui onde torbide ed incalzanti vengono a portare la minaccia dovunque, anche nei paesi una volta così tranquilli.

Ed il pericolo è specialmente grave per la nostra inesperta gioventù, per i desideri e le passioni che s'agitano inquiete e prepotenti negli animi ai primi soffi della vita. Quanto rassomigliano queste care anime alle barche, disseminate nel mare, in preda al fremito incomposto delle onde che or le portano d'un balzo su in alto ed ora minacciano di piombarle negli abissi! Ecco un porto che apre e distende le sue braccia ai naviganti, offrendo ad essi un posto sicuro, dove riposare alquanto e riprendere nuove forze per nuovi cimenti. Un porto aperto a tutta la gente di buona volontà, sana fisicamente e moralmente.

La similitudine s'appropria anche in questo. Il porto è chiuso per le navi in quarantena o con personale indisciplinato che potrebbe compromettere la sicurezza della gente del porto.

L'oratorio non è per i ragazzi già bacati dal vizio con la tara di cattive abitudini.

La loro ammissione sarebbe la rovina del nostro Oratorio e l'indulgenza in questi casi è un delitto.

L'oratorio è la pupilla dell'occhio di ogni parroco, perchè esso è la parrocchia nel suo germe. Datemi degli oratori fiorenti, disciplinati, virtuosi e vi dirò, senza tema di errare, che tale sarà la parrocchia. Quei fanciulli cresceranno buoni, saranno giovani virtuosi, padri e madri di famiglia modelli e attorno a loro si moltiplicherà la vita come la virtù.

Non mancheranno mai in essi ed in tutte le direzioni, le vocazioni religiose, profumo soavissimo di queste opere. Focolaio di ogni nobile e santo ideale, daranno in ogni tempo ottimi cittadini della Patria, pronti al compimento del loro dovere fino al sacrificio.

L'oratorio è così palestra di ogni nobile gara, propulsore di ogni benefica iniziativa.

L'oratorio diventa il Seminario della Parrocchia, perchè là si preparano i militi dell'Azione Cattolica, i chierichetti dell'altare, i confratelli del SS. Sacramento, tutte le più fresche e più sane energie della vita parrocchiale.

CONSTATAZIONI

Sono un po' dolorose, lo so; ma a che gioverebbe chiudere gli occhi dinanzi alla realtà?

Essa resterebbe ugualmente qual'è dolorosa.

I nostri Oratori maschili e femminili non sono frequentati come dovrebbero essere. Solo un terzo dei giovani frequenta ogni domenica l'Oratorio. Gli altri due terzi, e sono circa quattro mila dai 14 ai 25 anni, dove vanno? La domanda è angosciosa per il parroco, ma dovrebbe ugualmente esserla per i genitori. Alla dottrina in Basilica viene una minima parte. La massa si disperde per le vie e le campagne, a piedi o in bicicletta, magari con l'assenso e sotto lo sguardo compiacente dei genitori che, troppo tardi, s'accorgono del male fatto o permesso ai danni dei propri figlioli. E piangeranno ed imprecheranno inutilmente.

Carissimi genitori amate i nostri Oratori; mandate, e vorrei dire, accompagnate i vostri figli all'Oratorio - Chiedete conto della loro frequenza, - Oggi l'Oratorio ha tutto quanto un giovane onesto può desiderare ed è messo con tanta proprietà che ognuno ci può stare a suo agio. Dio voglia che così sia presto anche di quello femminile. Sono i denari che si spendono più volentieri, perchè destinati a rendere il cento per uno. Seguite con simpatia e partecipate a tutto ciò che si fa all'Oratorio per renderlo sempre più attraente.

Non mi state a dire: c'è questo, c'è quest'altro che non va. - Lo so anch'io - Ma dove ci sono delle cose senza difetti? Là dove ci sono uomini, ci sono senz'altro delle manchevolezze.

Io desidero che tra breve i nostri Oratori tornino all'avanguardia come lo furono un tempo.

Perciò sarà assolutamente necessario, senza inutili rimpianti al passato, che non può tornare, compire tutti con entusiasmo ed abnegazione il proprio dovere.

L'argomento non è esaurito - si capisce - Avrei altre cose da dire - Le tengo in serbo per un'altra occasione.

Il vostro Prevosto".²

E così il mese seguente:

"L'ORATORIO E I GENITORI

So che avete letto con molto interesse la parola dello scorso mese e molti mi hanno anche espresso il loro vivo desiderio (che è il mio) che si faccia di tutto, perchè gli Oratori tornino in fiore e siano tutte le feste popolati dalla nostra gioventù. Tante buone anime si sono votate ad una crociata di preghiere e di mortificazioni per sollecitare questa grande grazia dal Signore. Io non dubito di attribuire il rilassamento nei costumi ed i disordini che pure

² da 'La Squilla'

qui, nella cittadina del Papa, dobbiamo lamentare al decadimento di queste istituzioni. Perciò ho pensato di riprendere l'argomento e di studiare insieme con voi le cause e i rimedi. E sarò molto grato a tutti coloro che vorranno venirmi incontro con i loro buoni consigli e più ancora con l'ausilio delle loro preghiere.

IL COMPITO DEI GENITORI

I primi cooperatori dell'Oratorio devono essere i genitori. Un ragazzo o una ragazza può avere sortito da madre natura un'ottima indole, delle disposizioni eccellenti, doti di mente, di cuore, di volontà tali da portare alle vette dell'onestà, dell'eroismo, della santità; ma se non trova disgraziatamente accanto a sè, nel suo entrare nel mondo e sul cammino della vita, dei genitori buoni e consapevoli della loro responsabilità; che lo confortino con l'esempio e con salutari incitamenti e richiami al bene, il figliolo prenderà fatalmente il più delle volte una cattiva strada e si perderà.

Ce ne sono ancora di genitori buoni?

Grazie a Dio, sì. Guai a noi se ne avessimo smarrito lo stampo!

Sono molti? Vorrei poter dire di sì. Temo assai, e la esperienza va ogni giorno a crescere questo timore, che siano pochi.

Il lavoro dei campi e dell'officina viziato dalla smodata sete di guadagno; ma più ancora l'amore del quieto vivere, dei propri comodi e del godere (che altro non è poi che brutto egoismo) ha disamorato della casa e dei figli. Il padre scarica molto volentieri e troppo facilmente su la madre ogni cura e sorveglianza, pago di lavorare da mane a sera per il buon andamento economico; e crede d'aver assolto ad ogni suo dovere, quando ha gettato sul tavolo la sua busta alla fine della quindicina o del mese. Come se i figli e la moglie non avessero che uno stomaco e non anche una mente, un cuore ed un'anima.

Dio ha voluto il concorso dell'uomo e della donna, perchè fosse perpetuata nel mondo la vita; ha messo alla base della società la famiglia e nella famiglia, elementi costitutivi ed essenziali, il padre e la madre. E' doveroso non solo accendere le luci sul cammino dell'umanità; ma ancora tenerle bene accese. Ed è quella consapevolezza che va sempre più scemando. In molte famiglie non c'è più e forse non c'è mai stata. - I figliuoli vengono su così per loro conto; crescono negli anni, come alcune piante che stanno in fondo al giardino, a cui nessuno pensa. I genitori non hanno che una preoccupazione: che vadano presto a guadagnare qualcosa o che si preparino con lo studio qualche posto nel mondo.

Ma quel ragazzo ha un cuore ed ogni cuore è un mondo di sentimenti, di affetti, di desideri, di passioni che si fanno sempre più forti e squassano in ogni senso quel piccolo essere; ha un'anima immortale che bisogna salvare nel tempo e per l'eternità.

Chi pensa seriamente a queste cose?

Troppo pochi! Ed ecco perchè in molte case non si conosce più che cosa sia la concordia, armonia d'affetti, pace. - Il padre è ubriaco sei giorni su sette, e quando torna in casa così avvinazzato sono imprecazioni, bestemmie, percosse alla moglie e ai figli: la madre sta per qualche tempo al timone di quella

povera barcaccia; prega, scongiura: poi, visto che tutto cade invano e la bonaccia non torna, lascia che tutto vada alla deriva, casa e figli. Ed è la rovina. E i figli sbandano come pecore senza pastore.

Miei cari genitori la salvezza della società è nelle vostre mani. La prosperità della parrocchia dipende in gran parte da voi. E' per venire in aiuto vostro, per sollevarvi un po' nelle vostre responsabilità, per alleviare la vostra fatica che si sono aperti gli Oratori. Ma occorre che voi li conosciate e li facciate conoscere ed amare dai vostri figli. Conducetevi i vostri ragazzi, non solo; ma interessatevi della loro frequenza e della loro condotta. E nella casa fate che il ragazzo trovi sempre un ambiente sano virtuoso che non lo disamori dall'Oratorio.

Qualcuno mi potrà domandare: ma è proprio necessario mandare i ragazzi all'Oratorio?

Non sono più al sicuro quando si trovano coi loro genitori, anche in giorno di festa?

Sì, se i genitori si preoccupano di condurli alla chiesa per la dottrina e poi li tengono vicini a sè, sorvegliando compagni e passatempi. Il figliolo non si troverà mai tanto bene come allora che è sotto l'occhio e accanto al cuore dei propri genitori, se questi sono, come devono essere, gli angeli custodi della casa e dell'innocenza dei figli.

Ma siccome ce ne sono molti che non hanno tempo nè voglia, ecco che viene provvidenziale l'Oratorio, dove vanno anime che si sacrificano per il bene di questi nostri cari ragazzi.

Genitori, fissatevelo ben bene in mente: i figlioli e le figliole che nel pomeriggio della festa non sono in casa o all'Oratorio, sono certamente sulla strada della loro rovina spirituale e molto spesso trascinano anche la famiglia nel disonore.

All'erta, dunque; e fate tutti il vostro dovere. E' interesse vostro e dei vostri figli di cui dovrete rendere al Signore strettissimo conto. Qui specialmente è da applicare la parola di S. Agostino: hai salvato un'anima? Hai con ciò messo a salvo anche la tua.

Il Vostro Prevosto³

Nel mese di ottobre **Mons. Prevosto** tornò a rivolgersi ai parrocchiani parlando degli oratori:

"Vi ho intrattenuti su questo argomento altre volte, lo so, e forse non inutilmente; almeno se ho a giudicare dal come vanno i nostri Oratori in questo anno di grazia 1940.

Ma su l'argomento mi fa tornare il ciclo di festa che si sono celebrate nei nostri Oratori nel mese di settembre appena trascorso. - Feste che mi hanno riempito l'animo di vivissima gioia e vi hanno lasciato una grande dolcissima speranza. Perchè la nostra Parrocchia di domani è tutta lì, negli Oratori, in questi giovanetti ed in queste ragazze che crescono sotto una guida buona e saggia, lontani dai pericoli, oggi così frequenti e gravi, nello studio della religione, non scompagnato da onesti passatempi.

Così la festa riesce davvero il giorno di Dio e della giovinezza cristiana.

³ da 'La Squilla'

Il settembre è stato per i nostri Oratori il mese del raccolto. - Dinanzi a quelle folle, frementi di vita, ci tornava all'orecchio la parola del maestro Divino: "Levate di grazia il vostro occhio e vedete come i campi biondeggiano di messe". Hanno iniziato la serie delle feste i ragazzi e si sono fatti onore, come e più che negli anni scorsi. - Frequentato il triduo di preparazione; una S. Comunione veramente generale e devota, e, a chiusa, una processione raccolta, ordinata, numerosa nel cortile trasformato dal genio e dal fervore dei giovani in una accogliente oasi di letizia e di pace. - Non mancò, anche quest'anno, la Mostra dei lavori degli Aspiranti, dove le brave mamme possono con tanta gioia constatare quello che sanno fare i loro biricchini. Dopo la giornata Missionaria, anch'essa riuscita tanto bene in tutte le sue manifestazioni, non ultima la Mostra, preparata con intelletto d'amore dai nostri cari chierici...

Diciamo grazie al Signore per tanto bene che si fa nei nostri Oratori; diciamo grazie anche a quelle brave persone, sacerdoti, suore, operatori e cooperatori che si sacrificano per la buona formazione della gioventù. - Noi ci dobbiamo accontentare di un grazie; il Signore saprà un giorno premiarle come meritano. - Un grazie diciamo ancora a tutti i nostri cari figlioli e figliole che frequentano l'oratorio e si preparano un avvenire benedetto da Dio. Miei cari parrocchiani, amate i nostri Oratori e aiutateli con le preghiere e con le vostre offerte. Sono tra le opere le più belle e più sante. Disgraziatamente sono troppo pochi quelli che conoscono e quindi apprezzano il bene che essi fanno.

E mandate i figli vostri, se non volete versare lagrime amare su la loro rovina. - Forse la vostra triste esperienza personale è lì a provare dove vanno a finire quei giovani e quelle ragazze che non frequentano l'Oratorio. Sui muri dei nostri Oratori ho visto in bei caratteri delle scritte magnifiche: vi erano per dar tono alle feste; vorrei che restassero per dare tono alle anime; questa per esempio:

*"Su l'Oratorio sventola
Una genial bandiera:
Dio, famiglia e Patria!
Avanti! in fitta schiera,
Attorno al nostro labaro
Lottiam con santo ardir,
E splenderà d'Italia
Più lieto l'avvenir".⁴*

Fu molto intensa la stagione teatrale 1937 della Compagnia Filodrammatica. Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, venne rappresentato un epilogo tragico in tre atti, "Fetida ruina", di R. Julitta.

Altri titoli:

"Battaglia di cuori", "La finestra sul giardino" (commedia brillante in tre atti), "Buon Pastore" (dramma in tre atti) e "Gli Arlecchini dell'oro"

(commedia in tre atti di Saverio Fino).

Apprezzata fu "...è stata trasmessa l'opera in quattro atti...", una commedia in cui un vecchio artista compositore di musica, senza mezzi, vive in una soffitta e tiene in fondo ad un cassetto il manoscritto di un'opera, Giovanna D'Arco, che aveva cercato, ma invano, di far produrre sulle scene; ma un suo nipote scrive una lettera ad una personalità illustre, e l'opera va in scena con un trionfo.

Non sono da dimenticare le operette, tra cui "Marco il pescatore", diretta dal prof. Molteni e che riscosse immenso successo.

Tra i protagonisti si ricordano: **Davide Galbiati, Carlo Cattaneo, Giuseppe Morganti, Mariani, Luigi Gelosa, Vincenzo Secchi, Luigi Castoldi** ed in particolare **Luigi Arienti**, assistente all'allestimento. Apprezzato il lavoro del **Rag. Albertani**, che con amore e passione diresse i lavori e da bravo intenditore fece sì, anche se il tempo era breve, che i filodrammatici salissero sul palco con la padronanza della scena.

Per la lussuosa messa in scena collaborarono: **Ditta Riboldi Giuseppe**, tappezziere; **Flli Rigamonti, mobili; Frigerio Giuseppe, mobili e i privati Gaetano Masolo, Edoardo Caimi, Luigi Malberti, Ernesta Cazzaniga ved. Arienti.**

Ben riuscita fu la festa del S. Cuore e di S. Luigi che i giovani dell'Oratorio tennero il 29 giugno, solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Alla S. Messa delle 7, celebrata dal Mons. Prevosto, l'Oratorio era gremito di circa un migliaio di fanciulli e di giovani, divisi classe per classe e guidati dai relativi maestri e vice-maestri di dottrina.

Dopo il ringraziamento si radunarono tutti nel cortile per "un bel gruppo fotografico".

Nel pomeriggio si tenne l'ora di Adorazione, dopo la quale gli Aspiranti ed Effettivi di A.C. pensarono bene di tenere allegri tutti i ragazzi con giochi e gare sportive. La banda parrocchiale tenne pure un concerto. Alla sera, dopo il canto della Compieta, si svolse nel cortile dell'Oratorio una solenne processione Eucaristica. Il cortile dell'Oratorio era illuminato e parato a festa con due altari improvvisati dai ragazzi e la Processione si concluse colla Benedizione impartita da Mons. Prevosto davanti alla Cappella di S. Filippo Neri.

L'estate era arrivata e anche nel 1937, mantenendo l'annuale tradizione, si tenne l'Oratorio feriale.

Durante il periodo delle vacanze, con una piccola quota mensile, l'Oratorio accoglieva infatti i ragazzi che, sottratti ai molti pericoli della strada, trovavano modo di divertirsi e di migliorare la loro istruzione.

Nel periodo estivo, soprattutto nel mese di agosto, si teneva abitualmente una gita-pellegrinaggio annuale. La meta di quell'anno, nel giorno del 22 Agosto, fu la Madonna del Soccorso sopra Campo. La quota di iscrizione era di L. 15 !

⁴ da 'La Squilla'

Fu un'altra giornata di gioia, viaggiando sui battelli nel Lago di Como, con 750 partecipanti, fra cui 150 componenti della Schola Cantorum. Sabato 17 luglio 1937 è una data storica per l'Oratorio: alla presenza delle Autorità cittadine si inaugurò la nuova macchina cinematografica, che i giovani battezzarono la "terribile", data la sua potenza e la sua perfezione nella proiezione.

Dopo la proiezione del film, Mons. Prevosto si rivolse agli intervenuti, spiegando che il cinematografo venne allestito per dar modo alle famiglie di assistere coi loro figlioli a spettacoli sani e morali, senza alcun pericolo per loro: nessun fine di lucro, dunque, ma solo un fine di istruzione ed educazione dei più giovani.

Fra le Autorità intervenute si notarono il conte avv. Mario Longoni, il comm. ing. Giuseppe Gavazzi, il cav. Giuseppe Longoni e il cav. Galli per il Podestà.

Il film proiettato fu "Stjenka Rasin" e fu ripetuto anche alla domenica successiva all'aperto con grande successo di pubblico.

Nell'estate gli spettacoli venivano proposti all'aperto e se il tempo faceva i capricci... con intervallo di pochi minuti ci si poteva trasferire nel salone, grazie ad un dispositivo che permetteva di proiettare sia nell'interno come nell'esterno.

Il secondo film proposto fu "La Cieca di Sorrento", davanti a circa un migliaio di persone a cui seguirono "Luce e Topolino", un bellissimo film musicale, "Il valzer d'addio di Chopin", una commedia dal titolo "Il Re Burlone" con Armando Falconi, il bellissimo "Dottor Socrate" e "Tredici uomini e un cannone", film premiato con la Coppa Città di Venezia nel 1936.

Domenica 12 Settembre con una grande festa fu inaugurato l'Oratorio rimesso completamente a nuovo.

Ed insieme all'oratorio rinnovato, giunse anche il nuovo Assistente, Don Alessandro Luoni⁵. Don Alessandro sostituiva Don Angelo Bernareggi, per cinque anni "padre" prodigo di tutti i ragazzi.

"Don Angelo Bernareggi era stato nominato coadiutore a Desio nel luglio del 1932. Unendo la esperienza dei vecchi operatori alle energie fresche e nuove dei giovani, curò il rifiorire della vita oratoriana in tutte le sue parti, curando soprattutto l'istruzione nella dottrina cristiana di tutta la gioventù mediante lezioni di catechismo con relative gare, con le conferenze di cultura e con l'appoggio cordiale ed attivo a tutte le iniziative Diocesane e locali. Diede grande impulso a quelle attività esterne dell'Oratorio quali la banda, la schola cantorum, la filodrammatica, il cinema, la Compagnia G.I.M., le scuole autunnali. A lui si deve poi la creazione delle Sottosezioni nelle Frazioni cittadine di S.Giuseppe, S.Giorgio e Bolagnes.

A lui si deve anche la fondazione della Sezione "Buona Stampa" per la diffusione di buoni giornali e periodici. Notevoli benemerenze acquistò poi

come Assistente della Sottofederazione della Gioventù di A.C.. Il suo interessamento non si limitò soltanto agli oratoriani veri e propri, ma si estese a quelli che si erano allontanati, avvicinati singolarmente e collettivamente, ad esempio con alcune iniziative rivolte ai coscritti e ai parrucchieri".⁶

Don Alessandro trovava dunque un terreno ben coltivato.

Ma torniamo al 12 settembre.

Prima della festa si tenne una settimana di preparazione spirituale; alle 20.30 di ogni sera si recitava il Rosario e un Sacerdote predicava dettando consigli per essere dei buoni oratoriani. Il sabato sera prima della festa si svolgevano le SS. Confessioni.

Questo poi il programma secondo il quale si sviluppò la festa:

ore 7: S.Messa celebrata da Sua Ecc. Mons. Celestino Cattaneo, Arcivescovo titolare di Sebastopoli in Abasgia e Comunione generale all'Oratorio Maschile, alla quale parteciparono circa 800 oratoriani.

ore 8.30: Ricevimento delle Autorità.

ore 9: Inaugurazione dell'oratorio - Benedizione della Bandiera dell'Oratorio e del gagliardetto dei fanciulli di A.C. - Discorso ufficiale tenuto da un rappresentante della Federazione Oratori Milanesi, con la nomina ufficiale di Don Alessandro Luoni ad Assistente dell'Oratorio e saluto di Don Angelo Bernareggi che, congedandosi, così disse: "Vi saluto nel nome del Signore, la grazia di Dio che è con voi, confermi tutti i vostri propositi e vi accompagni per molto tempo, voi speranze del domani, per l'onore della Fede e della nostra Patria".

ore 10: S.Messa cantata da Mons. Prevosto in Basilica.

ore 14: Vesperi solenni nella Cappella dell'Oratorio.

ore 15: Giochi con entrata libera, con il lancio dei famosi "Palloni di carta", concerto del Corpo musicale e Mostra Missionaria.

ore 20: Processione eucaristica, fuochi e illuminazione.

Si ricorda poi la rappresentazione di una operetta dal titolo "VOLENDAM" realizzata dalla Compagnia S.Giorgio dell'Oratorio di Dergano. Si trattò di una operetta che fece gustare poetiche scene di vita rustica Olandese. La stessa compagnia rappresentò più tardi anche "Zingari che tipi!!!", altra operetta di Mario Longoni, con costumi ungheresi e scene dipinte da Roccatagliata. Si ricorda una commovente romanza che il piccolo zingarello protagonista cantò alle stelle: "... stelle! stelle! di questo cielo blu - stelle! stelle! brillate ognor lassù..."

1938

Il quarantesimo prete "nato" in oratorio

All'inizio del 1938 la popolazione raggiunge il numero di 13.898 unità. A Desio ci sono 60 automobili, 52 motociclette, 3000 biciclette, 400 carri campestri a traino animale.

⁵ cfr. immagine 09

⁶ da "Il Cittadino"

Nel mese di novembre la voce delle campane di Desio viene incisa su disco dalla ditta "Fonotopia" di Milano.

Hitler assume il comando supremo delle forze armate tedesche e invade l'Austria. Dal 3 al 9 Maggio Hitler è in Italia, dove a luglio vengono presi provvedimenti anti-semiti.

Il regista e attore americano Orson Welles trasmette alla radio La guerra dei mondi: non sapendo che si tratta di un racconto di fantascienza, gli americani credono che i marziani stiano invadendo la Terra.

Ladislao Biro, giornalista ungherese, brevetta la penna a sfera.

L'Italia è per la seconda volta campione del mondo di calcio.

Grande ricordo lasciò la festa svolta il 29 maggio in onore di San Giovanni Bosco, l'apostolo della gioventù. L'ambiente, sotto un limpido sole di maggio, era preparato alla perfezione: bandierine, suoni, canti in quantità; negli occhi dei ragazzi si poteva scorgere un'autentica gioia.

Rileggendo i bollettini del periodo, mentre si racconta di quella festa, troviamo qualche altra novità. Esisteva sicuramente in Oratorio una imponente statua di Don Bosco con al fianco Domenico Savio, offerta da un anonimo oblatore, posta sull'altare della Cappella per l'occasione e poi collocata su un altare, in fondo al cortile, mentre tutto intorno era una festa di colori con bandierine e fiori ovunque.

Va poi detto che con ogni probabilità la musica e i canti venivano svolti sulla tribuna, cioè sull'attuale balconata della Cappella creando effetti sonori e melodie sicuramente piacevoli.

Nel pomeriggio, dunque, del 29 maggio, si svolsero grandi giochi, fino al suono della campanella che annunciava l'ora della Processione. Scattava in quel momento la grande corsa per mettersi in fila davanti ai propri maestri prima di entrare in Chiesa. Passiamo in rassegna tutti i gruppi: i Luigini, i fanciulli della 1 comunione, i fanciulli cattolici, gli Orfanelli e tutte le classi: B.V. Immacolata, S.Tarcisio, S.Pancrazio, Domenico Savio, Guido di Fontgalland, Aldo Marcozzi, Angeli Custodi, S.Gabriele, S.Michele, S.Sebastiano, S.Luigi, S.Giovanni Evangelista, S. Giovanni Bosco, S.Filippo Neri, S.Tommaso, S.Giuseppe, S.Ambrogio, S.Carlo, S.Paolo, gli Aspiranti ed Effettivi della Gioventù di A.C. e i operatori. Un'immensa folla vi partecipò. Alla sera poi la filodrammatica e la corale portarono sulla scena "Don Bosco", azione lirico-drammatica con parole di Saverio Fino e musica di Caudana, sotto la guida del Cav. Professor Oscar Manna, coadiuvato all'armonium dal Prof. Ambrogio Molteni, al pianoforte dal Prof. Figini e con la partecipazione del noto celebre violinista Prof. Lucio Serafini.

Il 29 giugno si svolse la tradizionale festa del Sacro Cuore e di S.Luigi. Nell'occasione fu presente Don Giuseppe Malberti che per la prima volta celebrò la S.Messa nella Cappella che lo vide fanciullo. Pare che Don Giuseppe fosse il quarantesimo sacerdote cresciuto nell'oratorio desiano.

La gita annuale si svolse ancora sulle sponde del lago di Como e più preci-

samente alla Madonna di Lezzeno. I partecipanti furono "solo" 300. Il 1 lunedì di luglio incominciarono all'Oratorio Maschile le scuole estive, meglio conosciute come Oratorio Feriale. Fu questo uno strumento subito molto apprezzato soprattutto dai genitori spesso impossibilitati a mandare i figliuoli in scuole private durante l'estate. Qui, invece, i ragazzi trovavano la giusta familiarità per un'educazione spirituale, intellettuale e ricreativa: accanto, infatti, allo studio e alle preghiere, i ragazzi giocavano, cantavano, facevano passeggiate.

La festa del settembre 1938 vide la partecipazione di addirittura 1300 ragazzi alla S.Messa celebrata da Padre Egidio Caspani. I soliti addobbi, la solita grande partecipazione, tanto che su "La Squilla" si scrive che tutta Desio "venne all'Oratorio". Poi giochi, concerto di banda, lancio di palloni aerostatici, illuminazione e fuochi d'artificio.

La filodrammatica intanto continuava il proprio lavoro: furono messi in scena il dramma "Gran Concerto" di Mario Milani, l'operetta comica "Il Casino di Campagna" e una brillante commedia ancora di Mario Milani dal titolo "Voci portate dal vento", con scene di Luigi Bugatti e Mario Mariani. L'attività cinematografica vide la proiezione di molti film, tra i quali "Come le foglie" con Isa Miranda e Nino Besozzi, "L'Imperatore della California" con Luigi Trenker, "Delitto e castigo" tratto dal romanzo di Dostojewski, "Conquistatori d'anime" (poema delle missioni di Don Bosco), "La vita del Dottor Pasteur".

1939 "Il canto delle sirene" 920 iscritti all'oratorio

Il 10 febbraio 1939 muore PIO XI. Il suo successore è Pio XII, Eugenio Pacelli.

Ad ottobre, su proposta del Duce, vengono nominati senatori dal Re due desiani: il Dott. Ing. Giuseppe Gavazzi e il Gr.Cr.Dott.Ing. Raimondo Targetti. La Casa di Riposo viene riconosciuto Ente Morale.

Il 19 Marzo, la Camera dei Deputati italiana viene sostituita dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Ad Aprile Mussolini ordina l'occupazione dell'Albania e, a Maggio, stringe un "patto d'acciaio" con Hitler. Quest'ultimo, stretto un patto di non aggressione con l'URSS, occupa la Cecoslovacchia e, l'1 settembre, la Polonia, dando così inizio alla seconda guerra mondiale.

Si gira il film "Via col vento".

Ci avviciamo agli anni sicuramente più difficili della storia recente. La seconda guerra mondiale era ormai alle porte e la Madre Patria cominciava a chiamare alle armi molti giovani oratoriani.

Così recita il bollettino parrocchiale, riferendosi a un gruppo di trenta giovani in partenza per il fronte:

"Venuti per dare l'ultimo saluto all'Assistente e agli amici una sola preoccupazione avevano; un unico rimpianto provavano: abbandonare quei bambini

per i quali hanno sacrificato i loro giovani anni. 'Le raccomando la mia classe, faccia pregare per noi - Mi raccomando al Signore - Le affido il tale, il tal'altro che hanno bisogno di una guida particolare'. Così hanno parlato. Carissimi e amatissimi Militari! I vostri ragazzi vi ricordano tanto e ogni sera prima di terminare il S.Rosario in Cappella vi affidiamo alla materna protezione della Madonna Celeste; perchè vi difenda dalle innumerevoli insidie tese alla vostra virtù e vi riconduca presto tra le mura del diletto Oratorio colla gioia del dovere generosamente compiuto".⁷

Nonostante il clima sempre più preoccupante, il cinema aveva ormai conquistato fama ed era sempre gremito. Furono proiettati: "Le vie della gloria", "Le due monelle di Parigi", "Tigre reale", "Maria Stuarda", "Maria di Scozia" (con Katharine Hepburn e Fredric Marck), "Il Cardinale Richelieu", "Il re dei pellerossa", "I promessi sposi", "Sentinelle di bronzo", "La sedia del testimone", "Scipione l'africano", "Luciano senza pilota", "Lo squadrone bianco", "Giuseppe Verdi", "La dominatrice", "Il trionfo della Primula Rossa", "Cento uomini e una ragazza", "Campo di Maggio", "Janosik il bandito".

Nel frattempo la filodrammatica S.Genasio mise in scena diversi lavori. Si ricordano: il dramma "Sans père" di Flangini, episodio della rivoluzione francese con costumi e scene dell'epoca, preparate da Luigi Bugatti; "La bestia senza nome" altro dramma in tre atti ambientato nella Russia del 1919. Molto apprezzata fu una operetta in tre atti dal titolo "Il canto delle Sirene", che vide la partecipazione di ben 100 esecutori con ricchi e sfarzosi costumi, confezionati dalle Suore dell'Oratorio Femminile. Maestro di danza e regia fu Lucio Serafini; maestro concertatore e direttore d'orchestra fu il prof. Ambrogio Molteni. Al pianoforte la signorina Ines Viganò. L'operetta fu ripetuta una decina di volte.

Oltre alla filodrammatica S.Genasio si era costituita anche un'altra compagnia, creata dall'Associazione Uomini di A.C., che rappresentò nel '39 un dramma storico-cristiano in cinque atti dal titolo "Flavianus" di P.D. Modrone, ambientato nella Roma del 312 d.C., alla vigilia della vittoria di Costantino che avrebbe dato alla Chiesa la libertà.

Ma nel salone teatro vennero ospitate anche compagnie esterne. Si ricordano la filodrammatica di Carate Brianza che in novembre mise in scena "L'attesa", e la compagnia dell'oratorio di Dergano che presentò l'operetta "Le tre fiamme", su libretto di Mario Longoni e musica del maestro Scavini. Nonostante non ci fosse una situazione serena, non si rinunciava alle tradizionali feste che già abbiamo cercato di raccontare negli anni precedenti. Nel corso di una di queste, quella dedicata all'Immacolata si svolse la gara eliminatoria catechistica, alla quale presero parte i migliori classificati delle varie classi. Al primo di ogni classe venne assegnata una medaglia, al secondo un diploma.

In occasione della festa di settembre l'Assistente scrisse questa circolare-invito a tutti i giovani della città:

"Amico carissimo.

Permettimi che ti chiami con questo nome. Pur non conoscendoti personalmente, sento di volerti bene e di chiamarti con questo nome è per me la cosa più naturale.

Ascoltami!

La mia voce se non è gentile e melodiosa come quella di Beniamino Gigli, è però tanto affettuosa e piena di sincerità.

Tu sai che alla prima domenica di settembre l'Oratorio tiene la sua annuale Festa. Festa che tu ricordi con tanta nostalgia perchè ti richiama alla mente gli anni tuoi più belli e suscita nel tuo giovane cuore tutto un tumulto di affetti santi.

Dimmi in confidenza!

Da quando abbandonasti l'Oratorio per darti con maggior libertà al divertimento e al piacere, forse non gustavi più la vera gioia, quella che provavi vivendo accanto a quel Gesù che rendeva lieta la tua giovinezza.

Ebbene, nonostante l'abbia dimenticato, Gesù ti vuole ancora tanto bene. Nella prossima festa dell'Oratorio ti vuole ancora vicino a Sè per dirti la parola amica; per stampare sulla tua fronte il bacio del perdono; per ridonarti quella gioia che rimpiangi perduta.

Giovane amico!

Ritorna almeno in questa circostanza al tuo amato Oratorio.

Ritorna a pregare nella nostra bella Cappella con tanta divozione e tanta fede, così come pregavi allora!

Vieni! Ti aspetto a braccia aperte e con me ti aspettano tutti i bravi Coooperatori e il numero grandissimo dei nostri oratoriani. Sarà una giornata di fervore, di gioia, di massima solennità".⁸

In quella festa la partecipazione fu assai numerosa: si svolse anche l'assalto all'albero della cuccagna e ci fu un concerto bandistico dei Corpi musicali di Desio e di Verano Brianza. Di contorno venne allestita una grande Mostra Missionaria con le fotografie dei missionari desiani.

Solitamente alla fine di ogni anno si teneva una relazione sull'andamento dell'Oratorio Maschile.

Nel 1939 erano stati iscritti all'Oratorio 920 fanciulli e giovani⁹, dei quali un'alta percentuale (800 circa) frequentava regolarmente l'Oratorio ogni domenica. Essi erano ripartiti in 20 classi con un Maestro e un Vice Maestro ciascuna. Escluse le principali feste, nelle altre si insegnava il Catechismo. Il tema di quell'anno furono i sacramenti. All'esame di catechismo si presentarono 620 giovani e fanciulli, che riportarono ottime votazioni. Nella pre-

⁷ dal Bollettino Parrocchiale

⁸ dal Bollettino Parrocchiale

⁹ cfr immagine 10

miazione di cui abbiamo parlato sopra (si svolse per esattezza il 17 dicembre) furono distribuite 18 medaglie d'argento, ciascuna col nome del vincitore, e 38 diplomi di primo e secondo grado. Il Gagliardetto venne assegnato ai Fanciulli di A.C., preparati per l'esame dalla Signorina Maria Sparer. La media delle Comunioni fatte nei giorni festivi fu di 210. Nelle Domeniche di S.Luigi la media salì a 470; ben 700 Comunioni si ebbero nella Domenica di chiusura.

Vennero celebrate con speciale fervore e decoro la festa di chiusura delle sei Domeniche di S.Luigi, quella Pro Pace, quella della Mamma, quella del Protettore di ogni classe e quella annuale dell'Oratorio che diede ben 1500 giovani partecipanti alla Messa.

L'Associazione Giovanile di A.C. organizzò la riuscita Fiera del Libro Cattolico, già proposta negli anni precedenti. I giovani del Gruppo Italia Missionaria allestirono la Mostra Missionaria.

In ogni Classe dell'Oratorio si raccolse la somma necessaria per il battesimo di un 'moretto' col nome del rispettivo Protettore. Nell'Oratorio sbocciarono anche quattro vocazioni religiose: Enrico Bosaglia e Felice Meregalli entrarono nel Seminario delle Missioni Estere di Monza, mentre **Gian Piero Pozzoli** nel Convento dei Barnabiti a Cremona e **Guido Cazzaniga** nel Preseminario di Val Colorina (Sondrio).

Due giovani oratoriani mancarono in quell'anno: **Felice Biella** e **Vincenzo Galliani**.

Grande impulso invece ricevette la Biblioteca Pio XI, che era stata fornita della Enciclopedia Italiana del Treccani. Questi i risultati numerici dell'attività per l'anno 1939:

volumi distribuiti...8955

volumi nuovi acquistati...120

volumi regalati...38

volumi rilegati...137

abbonamenti nuovi...48

1940 Crescono i benefattori ... e la guerra è alle porte

La Germania aggredisce la Francia e conquista Parigi. Il 10 giugno l'Italia dichiara guerra a Francia e Inghilterra, mentre truppe italiane occupano la Somalia britannica, parte della Libia e in Egitto Sidi-el-Barrani. Il 28 ottobre l'Italia aggredisce la Grecia ed è sempre più coinvolta nella guerra.

Nasce a Maranello la società automobilistica Ferrari.

Il 19 maggio grande festa in onore di Don Bosco. Si ricordano nel pomeriggio polverose olimpiadi con bei premi. Il 29 giugno la tradizionale festa di S.Luigi e del S.Cuore, mentre il 16 giugno si tenne una conferenza per tutte le mamme.

Tra i benefattori di quell'anno si ricordano la **Signora Fanny Gavazzi Dubini**, i **Sigg. Milani**, **Silvio Brenna** e **Leopoldo Malberti**.

Così ebbe modo di dire **Don Alessandro** alla fine della festa di settembre:

"Sono contento, sono contento perchè vedo che il nostro lavoro tra i figlioli è seguito, è compreso, gode la simpatia del buon popolo di Desio. Ed oggi ne ho avuto una prova consolante e una unanime attestazione".

Ecco la relazione finale dell'anno 1940, così come è riportata dal Bollettino Parrocchiale.

RELAZIONE RELIGIOSO-MORALE

La S.Messa in comune celebrata nei giorni festivi nella Cappella dell'Oratorio fu frequentata da un numero massimo di novecento a un minimo di 160.

SS.COMUNIONI

Il numero delle S.Comunioni settimanali fu di 200 circa tenuto conto della festa di Don Bosco, delle sei domeniche - 525, - della festa dell'Oratorio e della Mamma.

FESTE

Oltre a quelle del santo protettore di ciascuna classe, ricordiamo quella di Don Bosco Santo, del Sacro Cuore e di S.Luigi, dell'Oratorio con 1500 SS.Comunioni e della Mamma.

Cerimonia commoventissima e piena di care impressioni, la devota Via Crucis nel cortile dell'Oratorio, la Domenica delle Palme, con la partecipazione di circa 200 tra ragazzi e giovani.

Festa dei fioretti, coronamento di una lunga e costante serie di piccoli fioretti in onore della Mamma Celeste, fatti dai nostri ragazzi durante il mese di maggio.

RELAZIONE ORGANIZZATIVA

Iscritti all'Oratorio nell'anno 1940 numero 937, con una frequenza che va da un minimo di 550 a un massimo di 1000. Cooperatori e Maestri n. 48.

Buone le relazioni con le famiglie degli oratoriani, favorite specialmente da adunanze straordinarie alle mamme.

L'insegnamento del Catechismo fu suddiviso in diciotto classi, affidata ciascuna alle cure di un maestro e vice maestro.

All'esame finale di fine novembre si presentarono 612 oratoriani, riportando una media di 8 punti.

Il controllo disciplinare fu effettuato mediante il tesserino di presenza consegnato a ciascun oratoriano ed il registrino di classe dei singoli maestri.

Il gruppo dei piccoli cantori si è sempre distinto nello svolgimento delle Sacre funzioni in Basilica e in Oratorio e unito alla Compagnia filodrammatica s'è prodotto con lavori drammatici applauditissimi.

Non fu trascurata nemmeno la parte ricreativa. Oltre al divertimento ordinario del teatro all'aperto, ricordiamo le magnifiche gite in bicicletta, in treno o in battello, effettuate, sempre sotto la direzione dell'Assistente: Buco del Piombo, Capanna Mara, Pallanzone, Bisbino, Lasnigo col relativo Ghisallo in discesa, Rifugio Pio X, Pizzo dei Tre Signori, Gravedona furono le varie mete.

VOCAZIONI

Sette furono le vocazioni religiose sbocciate nel giardino dell'Oratorio:

Rinaldo Galimberti, Fratello Gesuita a Lonigo; Giovanni Magni, Innocente Bugatti e Mario Confalonieri, Studenti Gesuiti a Tregasio; Francesco Mariani, Gino Meda e Fermo Cazzaniga, Studenti Missionari a Monza.

MORTI

Giuseppe Levati, di anni 17, iscritto alla classe S.Giuseppe. MILITARI

Il nostro Oratorio è orgoglioso di contare tra i suoi iscritti un bel numero di giovani baldi e generosi che all'ombra del nostro tricolore stanno compiendo uno dei doveri più grandi verso la Patria nostra. Sono 42, tra quelli di leva e richiamati, i nostri oratoriani che sparsi un po' in tutta Italia e su tutti i fronti stanno coprendosi di gloria rivendicando i sacri destini della Patria.

Noi li accompagniamo ogni giorno col nostro pensiero di profonda ammirazione e soprattutto con la nostra preghiera perchè il Signore li assista e li protegga nella dura lotta e affretti a loro e a noi la gioia di una vittoria splendida.

Questi invece i numeri dell'attività della Biblioteca Pio XI, che comperò tra l'altro libri per un importo di £. 1100.

Volumi distribuiti...9394

volumi nuovi acquistati...245

volumi rilegati...227

abbonamenti nuovi...69

Giuseppe Morganti, Peppino per tutti gli amici di Desio, ha quasi raggiunto gli ottant'anni. Non si direbbe, vedendolo. E' in gamba e la sera del gennaio del 1995, quando ci accoglie nel soggiorno della sua casa, dà sfogo alla memoria ancora lucida. Il suo nome è riportato ripetutamente in queste pagine. Aiuta anche a rammentare i nomi di tanti altri, i suoi amici oratoriani di un tempo. Con loro ha vissuto momenti intensi, esperienze indelebili, soprattutto quelle legate agli anni della guerra, quando l'oratorio si svuotò, purtroppo, per prestare braccia alla Patria.

"Ma chi ha scritto queste cose?" sbotta leggendo alcuni brani chiaramente prosaici riportati negli archivi. "Nessuno di noi era contento di dover partire, ci mancherebbe altro. Altro che onore, che desiderio di servire il regime! Andare in guerra a fare? No, no, nessuno di noi è andato in guerra con voglia. E se ci furono atti di eroismo, questi erano dovuti alla necessità di salvare la pelle e basta!"

Ha avuto un grande amico, Felice Solaro, assassinato nel 1957 durante una rapina alla filiale del Banco di Desio di Palazzolo. "Quando Mussolini sciolse le associazioni cattoliche, fummo Felice Solaro ed io a portare la bandiera dell'Azione Cattolica, fino ad allora custodita in oratorio, ai Carabinieri, secondo gli ordini. Fu una giornata triste quella, una giornata che non dimenticherò mai". Che tempi. Solo chi li ha vissuti può capire la tragicità del

momento, l'importanza dell'atto: la bandiera dell'Azione Cattolica strappata via dall'oratorio, il simbolo del trovarsi insieme sradicato, annientato, cancellato. E due ragazzi, due ventenni, costretti a farsi forza, la bandiera in mano, e andare. Andare a consegnarla alle autorità. No, non è facile per noi capire.

Gli episodi legati a quel periodo e ricordati da Peppino Morganti sono diversi. *"Il sottopalco del teatro dell'oratorio era pieno di sacchi di farina, stivata per chi ne aveva bisogno, soprattutto per gli sbandati, quelli cioè perseguitati dal regime, quelli che non avevano la tessera per ritirare i generi alimentari nei negozi autorizzati alla distribuzione. Un giorno arrivarono in oratorio le Brigate Nere: dovevano fare un'ispezione, ma la cosa era già combinata in partenza. Un brigadiere si mise a gridare d'aver trovato una bomba a mano nel salone. Non era possibile, là c'era di tutto, ma non bombe. Quella era sua. Non visto, l'aveva lasciata cadere e poi accusava noi, ragazzi dell'oratorio, di custodire armi, di essere dei sowersivi, insomma. Don Alessandro si fece bianco in volto. Ci salvò don Vico, un salesiano, casualmente a Desio in visita proprio a mio fratelli. Don Vico era cappellano delle Brigate Nere di Torino, si fece riconoscere e intimò ai gendarmi di non fare di quegli scherzi, lì, in oratorio. I militi lo ascoltarono e se ne andarono. Per fortuna non verificarono ciò che si custodiva nel sottopalco"*.

Così Peppino Morganti, i ragazzi dell'oratorio e Don Alessandro la scamparono bella. "L'oratorio era considerato un covo di antifascisti e dopo il crollo del fascismo si formò un gruppo di ragazzi che operavano nella clandestinità. Ci si riuniva per prepararci al domani".

Non è facile spiegare, ma quei ragazzi non avevano mai sentito parlare di libertà, non sapevano neppure cosa volesse dire vivere la libertà. Ecco a cosa si preparavano: a capire e a vivere la libertà. Don Alessandro non entrava in discorsi partitici, ma cercava di formare i cuori dei giovani. "Ho avuto due grandi maestri nella vita: Giuseppe Lazzati, che ho conosciuto personalmente, e don Alessandro. La formazione che lui ha dato a noi ragazzi ha inciso profondamente nella nostra vita. Ci ha insegnato il senso del sacrificio, a dare una mano a chi ha bisogno, ad essere onesti, a considerare sacra la cosa pubblica, a non chiudere mai gli occhi davanti a nulla e a nessuno".

Mamma mia, come deve essere stato difficile spiegare queste cose, che ora, a distanza di cinquant'anni, sembrano scontate e sciocche, a dei ragazzi che tali concetti non avevano mai accostato, che avevano vissuto l'intera vita sotto la dittatura. E come deve essere stato affascinante ascoltare quell'uomo vestito di nero che, con mitezza, con pazienza, con amore, cerca di far capire a chi non ha niente che quel poco che hai devi dividerlo con gli altri; che esiste una virtù che si chiama onestà, che esiste una cosa pubblica, cioè di tutti e non solo di chi comanda; e che bisogna avere la forza di affermare i propri diritti e i diritti di chi, fino ad allora, è dovuto rimanere in silenzio, per sopravvivere. Sfido io che don Alessandro è diventato un mito. Sfido io che sia rimasto nel cuore dei suoi ragazzi, che ancora oggi, dopo tanto tempo, lo ricordano con affetto e riconoscenza. Provate a parlare di lui ad uno qualsiasi di loro: gli occhi si riempiranno di luce, la voce diverrà tremolante, le mani si uniranno, come in preghiera.

"C'è una generazione di desiani" - confida Peppino Morganti - "che deve molto a don Alessandro. Aveva lo spirito di don Bosco. Una sera sentii lui e la sorella Maria discutere a voce alta. Lei si lamentava perchè in casa c'era una sola cipolla da mangiare, don Alessandro aveva 'dato via' il pezzo di pane che doveva servire da companatico. Era fatto così. Qualche donna andava da loro col pane giallo sotto lo scialle e ne lasciava un pezzo. Lui lo accettava, poi lo distribuiva a chi ne aveva bisogno, lo dava in quelle case dove non c'era proprio niente da mangiare. Sapeva tener vicino la gente, non rimandava nessuno a mani vuote, sorrideva a tutti".

Molti dei ragazzi di don Alessandro non ci sono più, sono già volati in cielo. Altri sono nonni felici che, qualche volta, oltrepassano la porta dell'oratorio di via Grandi e guardano. Guardano la chiesa, guardano il campo, guardano il salone del teatro. E pensano alla vita, la vita che don Alessandro ha aiutato a rendere unica e degna di essere vissuta.

1941 Voci dal fronte

Un altro nuovo prete: Don Antonio Malberti

Germania e Italia dichiarano guerra alla Jugoslavia, la costringono alla capitolazione, così come succede per la Grecia (aprile). L'Italia viene sconfitta dagli inglesi in Somalia, Eritrea ed Etiopia. Il 22 giugno inizia su un fronte amplissimo l'aggressione tedesca all'URSS. All'operazione partecipa anche l'Italia con un corpo di spedizione (CSIR).

Il 14 agosto Roosevelt e Churchill firmano la Carta Atlantica. L'8 settembre inizia l'assedio tedesco a Leningrado. Il 7 dicembre, senza dichiarazione di guerra, aerei giapponesi bombardano la flotta americana a Pearl Harbour, affondando sei corazzate. Gli USA dichiarano guerra al Giappone, mentre Germania e Italia dichiarano guerra agli USA (11 dicembre).

Siamo arrivati negli anni più bui della storia italiana e mondiale. "Voci dal fronte" è una rubrica che ogni mese appariva sul bollettino parrocchiale e che dava spazio alle lettere e alle comunicazioni dei militari al fronte, spedite a Monsignor Prevosto o a Don Alessandro.

Furono molti gli oratoriani che scrissero al proprio Assistente, esprimendo le loro paure, le loro angosce, ricordando con nostalgia le belle giornate passate in Oratorio. Molti esprimono gratitudine per il tipo di educazione ricevuta in Oratorio.

Riportiamo ampi stralci di queste lettere nell'appendice, in fondo a questa pubblicazione.

Nonostante la grande apprensione per i figli e gli amici al fronte, gli oratoriani celebrano le tradizionali feste. In occasione della festa di Don Bosco furono invitati alla S.Messa solenne i genitori e i parenti dei soldati caduti. Nel pomeriggio ci furono i tradizionali giochi: corse nei sacchi, cento metri, corse ad occhi bendati, tiro alla fune. I premi furono procurati da **Luigino Mosconi**, mentre i fiori e gli addobbi furono offerti dalle Signore **Longoni**

e **Giovanna Kirckfeld**. Erano molte le persone che avevano a cuore l'Oratorio e che contribuivano anche economicamente al suo sostentamento. *Addirittura i soldati, da lontano, mandavano il loro contributo per la celebrazione di Messe:* come, ad esempio, gli **autieri Rigamonti e Villa**, i quali spedirono la somma (cospicua in quei tempi) di £. 250.

In occasione della festa di S.Luigi, invece, venne festeggiato un novello sacerdote oratoriano, **Don Antonio Malberti**, mentre alla sera venne rappresentata la commedia "**Una gita in montagna**", in onore di Mons. Prevosto nel giorno del suo onomastico. La stessa commedia venne poi ripetuta il 6 Luglio per i soli genitori.

A grande richiesta si tennero anche nel '41 le scuole estive, caratterizzate da divertimento, studio della Storia Sacra, canto e materie scolastiche. Ogni mercoledì si teneva una passeggiata fuori città: tra le mete il *Sacro Monte di Varese, il Buco del Piombo, Realdino, S.Pietro Martire. I partecipanti furono circa 160.*

A Settembre, alla prima domenica, la tradizionale festa con le solite scene di fede e di allegria. Per l'occasione gli Aspiranti dell'Azione Cattolica allestirono una Mostra e pochi giorni dopo, il 21 settembre, ospitarono presso l'Oratorio la festa annuale degli aspiranti di tutta la plaga di Desio, di cui era assistente lo stesso Don Alessandro.

Il 28 settembre, invece, si tenne la "*Festa del Chierico*", ideata da Don Alessandro, che aveva come scopo quello di suscitare un movimento in favore delle vocazioni sacerdotali. In questa occasione Mons. Prevosto vestì dell'abito chiericale due Aspiranti desiani: **Tommaso Giussani e Sergio Riva**. Si tenne poi una Accademia con un bozzetto in un atto dal titolo "Il Capolavoro" e una fantasia allegorica "**La chiamata**".

Intanto, la Biblioteca Pio XI registrava quasi 10.000 "movimenti" di libri: la Biblioteca era ormai divenuta uno strumento importantissimo per la crescita culturale di tutta la cittadinanza. Sul finire del '41 veniva così pubblicato il "*Catalogo*" ufficiale, che andò a sostituire il precedente, vecchio di quattordici anni.

Si svolse un concorso *Presepi* a cui presero parte 33 concorrenti. **Vinsero:**

- 1 premio - Egidio Spinelli, via Roma 5.
- 2 premio - Fratelli Aliprandi, via Garibaldi.
- 3 premio - Benito Tacconi, via G. Verdi.
- 4 premio - Fratelli Arienti, via R.Elena.
- 5 premio - Renato Romagnoni, Trattoria Duomo.

IL "PROFUMO" DEL NATALE¹⁰

Per il Natale del 1941 don Alessandro Luoni pensò di organizzare un concorso presepi aperto a tutti i ragazzi. Erano anni difficili, duri, nelle case de-

¹⁰ La testimonianza di Luigino Aliprandi è stata raccolta da Egidio Farina

siane si pensava ad altro, alla guerra soprattutto: quarantadue oratoriani erano già stati chiamati alle armi. Ma la tradizione del presepio non poteva spegnersi, i bambini attendevano il magico Natale, anche se sarebbe stato un Natale povero. Al concorso si iscrissero in trentatré e la vittoria toccò ad Egidio Spinelli, via Roma 5. Al secondo posto i fratelli Aliprandi, di via Garibaldi, al terzo Benito Tacconi, via G. Verdi, al quarto i fratelli Arienti di via Regina Elena e al quinto Renato Romagnoni, trattoria Duomo.

"Adesso che me ne parla, ricordo quel giorno dell' Epifania, quando tutti insieme facemmo il giro delle case per ammirare i presepi premiati". A Luigino Aliprandi, allora secondo classificato, è rimasta la passione per i presepi e ne costruisce tuttora di bellissimi, tutti ambientati in Palestina.

Ora è nonno, ma una parte di quel bambino del 1941 è rimasta in lui. E' felice di questo. "Il presepio di Egidio Spinelli era bellissimo. Tutti noi ragazzi andammo a vederlo in casa sua, nel cortile dei Manara, in via Roma. Ce n'erano di altri stupendi, come quello dei Donghi, in vicolo San Francesco, a San Pietro e quello di Luigi Malberti. Ecco, lui partecipava spesso al concorso presepi dell'oratorio. La passione per i presepi mi è stata trasmessa da mio padre Olimpio e la coltivo ancora oggi. Mio papà fu il primo, o uno dei primi, a costruire presepi mobili, con cinghie e motorini, con le statuine incollate su strisce, che scomparivano sotto la struttura per poi comparire di nuovo, là, in fondo, dietro le montagne. Buttava in piedi un 'gazaghè' (non troviamo una parola in lingua che possa tradurre questa espressione, forse confusione, confusione allegra) per la preparazione. Il plastico del presepio era realizzato con la 'marogna'. Lo sa cos'è?" Spiega divertito che si tratta del residuo del carbone bruciato, quello che rimaneva in fondo alla stufa. "Ma non si usava il sacco modellato con la calcina o il gesso?" "Sì, certo. Ma questo più avanti negli anni". Poi serviva lo scenario: "Per noi lo faceva lo zio Materno, un vero esperto. Il più famoso realizzatore desiano di scenari fu Lorenzo Mariani, poi venne mio zio Materno Santambrogio, dei Parazzo. Facevano i fondali immensi per i presepi della Basilica e dell'oratorio. Erano completamente dipinti a mano su tela con scene della Palestina. Per la verità c'erano dei contrasti enormi in alcuni di quegli scenari, come ad esempio la neve che, in Palestina, a dire il vero, vedono raramente! Lo scenario cambiava ogni anno, chissà perché". Quindi giungeva il momento della posa delle statuine, un rito al quale i ragazzi partecipavano in ammirato silenzio. "Ogni statuina era incartata singolarmente e man mano che le si scartavano le si riconosceva e ci si apriva il cuore: non le vedevamo da un anno, con loro tornava il Natale. Gesù Bambino, la Madonna, San Giuseppe, il bue e l'asinello, il 'mulita', il 'pulentat', il pastore sdraiato, da sistemare vicino al fuoco acceso (ottenuto con una lampadina), col pentolino messo a scaldare sul treppiedi. Ogni anno si poteva comprare una statuina nuova usando i pochi risparmi messi da parte. Lo facevamo alla bottega di Achille Colombo, detto Levesc, che aveva il negozio all'angolo tra via Garibaldi e via Manzoni, dove ora sorge un condominio. Il Chille era vissuto in sudamerica per diversi anni e vendeva articoli di cartoleria e francobolli. In alto, su una scansia, teneva una testa con le matite dritte al posto dei capelli. C'era un profumo buono là dentro". Deve

essere stata una bottega magica, quella, per i ragazzi della Desio di allora. "C'erano alcune cose che non potevano assolutamente mancare sul presepio. Innanzitutto il castello di re Erode: guai se mancava. Poi il laghetto, fatto con uno specchio, con le ochette a galla e le lampadine che mio papà montava una per una a mano sul filo elettrico. Il Gesù Bambino veniva posto subito nella culla e i Re Magi erano sistemati in fondo, proprio vicino al castello di Re Erode; poi avanzavano piano piano, un po' per giorno, fino ad arrivare, la notte dell'Epifania, davanti alla capanna. Questa aveva un lampioncino che il mio papà preparava utilizzando la gabbietta metallica dei tappi delle bottiglie di spumante e la carta colorata delle caramelle. Il presepio del mio papà aveva un profumo particolare, profumo di colla, di statuine di gesso. Un profumo che ricordo ancora benissimo, il profumo del Natale".

Anche i presepi che Luigino Aliprandi costruisce oggi hanno un loro fascino ed un loro profumo. Un profumo diverso, certamente, perchè le colle, le stoffe sono cambiate, un po' tutti i materiali sono cambiati. Le sue statuine sono personalizzate, le pose studiate, i costumi ricercati. Cura le ambientazioni nei minimi particolari e presta grande attenzione al gioco di luci, al cielo stellato, alle palme, alle finiture dei cammelli, sempre presenti. Si è specializzato negli anni. Ma quel presepio, quello del 1941, è rimasto nel suo cuore. Ed il profumo, quello che caratterizzava i presepi del suo papà, Luigino Aliprandi lo ha risentito un giorno, lo ha sentito uscire dal suo presepio. Un gradito mistero di Natale.

1942 La prima Messa di Don Giuseppe Sala

Sul fronte russo, presso Jacovik, cade un giovane desiano, Sandro Brambilla, classe 1922 (54esimo Regg. Fanteria).

A luglio ed agosto in Russia, i tedeschi, affiancati da un'armata italiana (ARMIR), sferzano un'offensiva in direzione del Don e penetrano nel Caucaso, ma in dicembre sono costretti ad una disastrosa ritirata. I tedeschi assediano Stalingrado: il 19 novembre l'armata sovietica sfonda il fronte nemico e intrappola 200.000 soldati tedeschi.

Il 23 ottobre si svolge la battaglia di El Alamein.

All'inizio del nuovo anno si tenevano le tradizionali iscrizioni. Furono circa 800 i ragazzi che si iscrissero per frequentare regolarmente l'Oratorio. Essi vennero divisi in 18 classi di catechismo, ciascuna come sempre affidata ad un maestro e vice-maestro.

Compito principale del Maestro era quello di insegnare il catechismo ai propri alunni, di seguirli nella ricreazione in cortile, in salone-teatro, ed in Chiesa. A questi si aggiungevano altri giovani volenterosi incaricati di seguire la parte amministrativa dell'Oratorio, quella ricreativa ed artistica (cinema, teatro, musica, sport,...).

Tutto era naturalmente guidato dall'Assistente, il quale aveva la diretta cura spirituale e morale dei ragazzi, mentre nell'andamento disciplinare è rappresentato dal Prefetto. Sopra tutti e tutto vi era il Direttore dell'Oratorio, cioè

Monsignor Prevosto.

Dal punto di vista economico, l'Oratorio si manteneva grazie alla bontà di molti Benefattori che versavano un proprio libero contributo.

In occasione della tradizionale ricorrenza di S.Luigi, svoltasi il 21 giugno, si festeggiò fastosamente anche la prima Messa di **Don Giuseppe Sala**, altro giovane cresciuto nell'Oratorio. Egli ebbe come padrini della Messa i **Signori Silvio Radice**, Maestro Cooperatore, con benemeranza di anzianità nell'Oratorio, ed **Alessandro Mariani**, Presidente della Associazione Gioventù Maschile.

In occasione, invece, della festa di Settembre, si ricordano due aspetti. Il primo si riferisce agli ornamenti, particolarmente belli. *"Sul muro di fondo una serie graziosa di vele si dirigeva da opposte parti verso il grande faro centrale, sormontato da una ostia; simboli diversi coprivano ogni altra parete, mentre nel porticato quadri a gessetto rappresentavano le Opere di misericordia".*

Il secondo aspetto fu rappresentato dalla Mostra del Vangelo, novità assoluta.

Fu sempre in quei giorni che vi fu il ritrovo dei giovani nati nel 1923 e chiamati alle armi, ai quali Mons. Prevosto e Don Alessandro porsero il loro augurio e l'assicurazione di preghiere.

Si ricorda anche un raduno dei ragazzi nati nel 1927 e 1928, che cominciarono a lavorare nelle fabbriche, nelle officine e negli uffici: si voleva appunto prepararli a questi impegni.

Il 13 dicembre, poi, si svolse una accademia in onore dei genitori.

Circa quaranta oratoriani parteciparono al concorso presepi. Un'apposita commissione presieduta da Don Alessandro e composta dal critico relatore Rag. Renato Rigamonti e dal revisore generale Renato Sala visitò le opere e stilò la classifica finale: 1. *Silvestro Camnasio*; 2. *Luigi Arienti*; 3. *Egidio Spinelli*; 4. *Fratelli Aliprandi*; 5. *Giorgio Turati*; 6. *Felice Schiatti*; 7. *Fratelli Bugatti*; 8. *a pari merito Francesco Malberti, Carlo Oggioni, Paolo Santambrogio e Romano Sironi.*

Il Cinema continuava la sua attività. Ad esempio, il 27 giugno venne proiettato **"Don Bonaparte"**, film di prima visione con E. Zacconi.

1943

Don Alessandro si ammala

Moltissimi desiani partono per le zone di guerra: alcune famiglie hanno al fronte addirittura cinque, sei o sette figli. Il 6 maggio il Card. di Milano Ildelfonso Schuster conduce a Desio una imponente processione di penitenza portando il Santo Crocefisso. Alla fine dell'anno gli abitanti di Desio sono 14.897.

Il 31 dicembre i tedeschi capitolano a Stalingrado. Tra aprile e giugno vengono massacrati a Varsavia oltre 50 mila ebrei. Tra luglio e settembre 300 mila ebrei vengono deportati dal ghetto di Varsavia nel campo di concentramento di Treblinka.

Il 10 luglio gli Alleati sbarcano in Sicilia. Il 25 luglio il Gran Consiglio vota contro Mussolini per il ripristino delle prerogative della corona. Mussolini si reca da Vittorio Emanuele III, che gli comunica la sua sostituzione; il governo del paese è affidato al maresciallo Badoglio. Mussolini viene arrestato. Intanto nel nord Italia ci sono grandi scioperi operai contro la guerra e il fascismo. Il 3 settembre viene firmato l'armistizio tra Italia e Alleati. Gli inglesi sbarcano in Calabria, gli americani a Salerno. Tuttavia, gran parte dell'Italia viene occupata dai tedeschi e scattano rappresaglie contro i soldati italiani rimasti bloccati dopo l'armistizio nella penisola balcanica e nelle isole dell'Egeo. Nasce il CLN, il Comitato di Liberazione Nazionale. Il 12 settembre paracadutisti tedeschi liberano Mussolini prigioniero sul Gran Sasso; quest'ultimo fonda a Salò la Repubblica Sociale Italiana, sotto la protezione tedesca. Il 13 ottobre Badoglio dichiara guerra alla Germania. Il 28 novembre conferenza di Teheran tra Roosevelt, Churchill e Stalin.

Sono poche le notizie relative al 1943.

Sappiamo che nel cuore della guerra, anche **Don Alessandro**¹¹, a causa di una malattia, si allontanò dal suo oratorio per ritornarvi nel mese di maggio tra il giubilo dei ragazzi, proprio per celebrare la tradizionale festa di Don Bosco con la sempre frequentatissima processione. Nello stesso giorno di tale festa la Filodrammatica portò sulla scena un dramma in tre atti dal titolo **"Lampi nel buio"** di Giacomo Boisio.

Il 12 settembre si tenne la Festa dei Ragazzi: particolare di quest'anno fu la Mostra del Soldato.

Alla festa dell'Immacolata si tennero le premiazioni per gli esami del catechismo a cui parteciparono esattamente **644** giovani. Una nota curiosa è rappresentata dal fatto che in questo periodo il Salone-teatro dell'Oratorio, chiuso anche al pubblico, era inutilizzabile in quanto era pieno di materiale sfollato, a causa della guerra, evidentemente. Di conseguenza le varie classi di catechismo si dovevano riunire o all'aperto (d'estate) oppure nella Cappella, creando notevoli problemi di "attenzione".

Inoltre nella cappella dell'oratorio fu allestito un bel presepe realizzato da **Luigi Cazzaniga, Carlo Morganti, Arturo Motta e Aurelio Mariani.**

Il concorso presepi venne vinto da Malberti, dai Fratelli Orsenigo e da Bruno Sironi.

In prossimità del Natale vi erano sempre numerose iniziative a favore dei poveri organizzate dai diversi rami dell'Azione Cattolica. Gli Aspiranti della Gioventù Maschile portarono dei piccoli doni al Padiglione Bambini dell'Ospedale, mentre i soci Effettivi fecero visita al Ricovero vecchi. Sempre la sezione Aspiranti organizzò un banco libri natalizi, mentre a tutti gli oratoriani venne consegnata una strenna natalizia, con gli auguri dell'Assistente e con il testo e la musica dell'**Inno dell'Oratorio**, composto dal *maestro Pettinato*.

Il 1943 è un anno piuttosto importante e nello stesso tempo tragico per la nostra Patria. Anche a Desio dal '43 al '45 si vivono momenti drammatici,

¹¹ cfr. immagine 11

fatti di gesti coraggiosi e di azioni eroiche. Quando tra il 7 e l' 8 settembre del '43 si scioglie l'esercito regolare, sono molte le famiglie desiane che si danno da fare per accogliere i numerosi sbandati. Intanto, anche a Desio si può parlare di Resistenza: già nell'ottobre del '43 si tengono le prime riunioni clandestine (pare in una casa di via Montenero) per organizzare la difesa contro i tedeschi e i primi fascisti repubblicani che nel frattempo erano apparsi in città. Non mancano certo le imboscate contro i patrioti e rappresaglie anche gravi. Nel gennaio del '44 in città si costituisce il Comitato di Liberazione Nazionale, al quale fanno capo dieci squadre di partigiani con quasi 120 uomini. Ogni squadra ha un proprio nome di riconoscimento: Zep, Bre-sciani, Pucela, Dogana, Frigerio, Mista, Montagna, Bianchi (Garibaldini), Mazzini (PRI), Matteotti (PSI).

La Resistenza ebbe il proprio coronamento il 26 aprile del '45, quando, attorno alle ore 18 del pomeriggio, il presidio fascista di Villa Tittoni trattò la resa nelle mani del CLN. Nel mese di maggio ebbe il proprio battesimo la prima giunta esecutiva cittadina, con sindaco Enrico Novati.

Furono due anni davvero impressionanti per chi rimase in città; ma ancora di più per quei giovani desiani che ebbero la sventura di essere spediti al fronte e in zone di manovra. Alcune testimonianze le si possono riscontrare nelle "voci dal fronte". Ma è assai utile ascoltare la viva esperienza di chi, oggi anziano, quei momenti li ricorda ancora.

In realtà, quando si chiede a questi desiani di ricordare quegli anni, la prima risposta è disarmante: "Lasciamo perdere, sono cose troppo brutte da ricordare. Non me le fate ricordare!". Ragazzi ventenni strappati alla propria famiglia, al proprio lavoro nelle fabbriche e nei campi e spediti ad affrontare una guerra assurda.

Ci furono famiglie che, d'un colpo, si trovarono con sei, sette figli al fronte. Come, ad esempio, la famiglia Sironi: Francesco (classe '12), Aldo ('14) (Grecia e deportato in Germania), Fortunato ('16), Felice ('18), Giusto ('20), Mario ('23). Felice Sironi ha accettato di raccontare la sua vicenda personale, facendo leva sui molti ricordi e sulla indelebile esperienza sul fronte russo:

"Mi chiamarono per andare in Albania o in Jugoslavia: era il '42. Venni convocato a Valdarno e da lì ci portarono tutti in Russia, anzi prima a Innsbruck. Poi... ma forse è meglio non dirlo... cammina, cammina, cammina, senza niente da mangiare... se non c'era il popolo russo a darci una mano, noi, nel mese di luglio, con 43 o 44 gradi sulla sabbia... saremmo morti stecchiti. Ricordo che eravamo quattro compagnie e formavamo un solo battaglione; avevamo quattro tipi di cannoni ed i cavalli erano stravolti, sembravano maiali nel fango. Se non c'erano i russi ad aiutarci non saremmo più tornati a casa: sotto terra c'erano patate e partigiani, ma non era facile reperirle perchè se se ne accorgevano i tedeschi erano guai seri. E noi mangiavamo i porcellini d'India. Arrivammo fino a pochi chilometri dal Don. Eravamo molto vicini agli Alpini, alla Tridentina, alla Cuneense e alla Julia. Poi ci fu lo sbaraglio e tutti fuggirono, dall'antivigilia di Natale almeno fino a Pasqua scap-

pammo: eravamo in trecento o quattrocento, ma non sapevamo dove andavamo... Cammina e cammina siamo arrivati fino in Polonia, ormai stremati, senza scarpe e niente. Tutto a piedi, ci toccava viaggiare di notte per evitare le rappresaglie dei tedeschi... Ma cosa ci hanno mandato a fare ? Sapete quante persone, di soli vent'anni, non sono più tornate ?! Nel nostro reggimento c'erano alcuni desiani. Ne ricordo qualcuno: Luigi Solaro, un Pulici di San Giorgio, un certo Zecchin della 'Gioconda' (zona della Madonna Pellegrina), l'Aldo Valassina, il Mario Pizzi. Tornai a casa nel settembre del '45: ma ero il primo della mia famiglia a tornare a Desio. Quando sono arrivato nel mio cortile, non sono stato più capace di salire le scale, le gambe non andavano più...".

1944

Il nuovo altare di Don Bosco

L'Aurora Calcio partecipa al campionato lombardo di Divisione Nazionale. La formazione al debutto: Pogliani, Sala F., Caremi, Zennaro, Seregna, Strada, Arienti, Borellini, Arosio, Arienti G., Sala R..

Il Commissario Prefettizio Console comm. Adolfo Serbolonghi delibera cambiamenti di denominazione di vie e piazze cittadine: Piazza Vittorio Emanuele diventa Piazza della Conciliazione; Via Umberto I diventa Corso Italia; Via dei Reali e via Regina Margherita diventano Via Lombardia.

22 gennaio: gli Alleati sbarcano tra Anzio e Nettuno. Lunghi combattimenti a Montecassino, dove i bombardamenti dell'aviazione alleata distruggono l'abbazia. Il 4 giugno gli Alleati entrano a Roma. Si forma un nuovo governo guidato da Bonomi e di cui fanno parte Croce, Togliatti, De Gasperi e Nenni.

6 giugno: sbarco anglo-americano in Normandia. Ad agosto i partigiani francesi insorgono contro i nazisti. De Gaulle entra a Parigi (25 agosto). I tedeschi bombardano Londra con le V2. Russi e jugoslavi liberano Belgrado, dove sale al potere Tito. L'Armata Rossa entra in Ungheria.

E' in questo anno che nacque tra i cooperatori dell'Oratorio l'idea di allestire un altare a Don Bosco nella Cappella, dove porre la statua¹² donata da un benefattore alcuni anni prima e rappresentante il santo della gioventù mentre accarezza un giovanetto. Tuttavia la mancanza di mezzi e altre necessità più impellenti avevano sempre frenato questo progetto. E' nel 1944 che questa idea cominciò a diventare invece realtà, grazie alle offerte di alcune generose persone.

Domenica 9 gennaio si svolse una cerimonia che da parecchi anni non si ripeteva, e cioè l'accettazione e benedizione di 40 Giovani che chiedevano di far parte del Gruppo Cooperatori: possiamo paragonare questo gesto al "mandato" che ancora oggi viene dato a catechisti ed educatori all'inizio dell'anno oratoriano.

Alla fine di Gennaio si svolse la festa di S. Sebastiano.

Il 23 Maggio la festa di Don Bosco aprì le sei domeniche di S. Luigi. E' proprio

¹² cfr. immagine 12

in questi mesi che venne terminato e benedetto il nuovo altare di Don Bosco, posto in fondo al campo di calcio. Le offerte erano state molte e generose. In quell'anno la **Ditta Egidio e Pio Gavazzi** donò all'oratorio 5000 lire. Settembre fu ancora ricco di vita. Innanzitutto si volle festeggiare l'Assistente circondandolo di preghiere e di affetto: gli venne tra l'altro donato un nuovo Calice.

Il 3 settembre non mancò la tradizionale festa dei ragazzi con Mostra Missionaria, gare e giochi a premio, processione, lotteria.

In quella occasione, la Compagnia Missionaria Pio XI festeggiò i propri venticinque anni di attività: era infatti il 1919 quando alcuni giovani si riunirono nell'Oratorio Maschile per formulare un programma d'azione studiandone i mezzi opportuni per realizzarlo.

* 1945 - 4 - 11 febbraio: si tiene la conferenza di Yalta tra Stalin, Roosevelt e Churchill. Il 7 marzo gli americani varcano il Reno e penetrano in Germania. I russi entrano in Austria ed accerchiano Berlino. Gli Alleati entrano a Bologna (21 aprile). Il 25 aprile i CLN proclamano l'insurrezione generale contro i tedeschi e vengono liberate le grandi città del nord. Mussolini viene giustiziato dai partigiani a Giulino di Mezzegra (Como) (28 aprile). Il 30 aprile Hitler e Goebbels si suicidano. Il 7 maggio la Germania offre la resa incondizionata.

Il 6 agosto gli USA lanciano a Hiroshima la prima bomba atomica, causando 100 mila morti. La seconda viene lanciata a Nagasaki il 9 agosto. Il 2 settembre il Giappone capitolò: finisce la seconda guerra mondiale. Il 20 ottobre inizia il processo di Norimberga contro i criminali nazisti.

UL CANTUN DELL'URATORI¹³ di Luigi Colombo¹⁴

*Cunsideràa l'impègn, ul pes e l'impurtanza
d'un'opera del gener, in de la sua sustanza,
ritegni duverus e quindi perentori
de di quater paroll, sui zonn de l'Uratori.*

*M'arroggi sto diritt perchè 'me abitaziun
mi stavi a trenta meter, tacàa propri al cantun
e tucc i mè ricord, dei pocch che restàa, urma
in tutt reminescenz de quand s'eri un bagai.*

*Incoeu pudarian dimm: "Se gh'è de tant special ?
A l'è un'incrus de strad, a l'è un'incrus nural.
Perchè parlà d'un sitt banal ai noster di
quand gh'è chi a Des di zonn... miigliur de quell post li ?"*

*E no! Gentil Desian. E no! Me cara gent
l'è no un cantun banal, un'attim stegh attent:
la Gesa innanzi tutt, 'na Gesa del vottcent
vott-centnivantasett, per dila esattament.*

*L'era giust ul vott settember, quand hann varàa ul prugett
Don Cesar Mossolini e Formenti l'architett,
d'erig' la Gesa noeuva, che l'è ammò dedicada
a la Vergin Maria: "Madonna Immaculada".*

*De quand me la ricordi che s'eri piscinell
a part la furma esterna, cugnussi pu un quadrell:
facciada, campanin, mudifich pussee adatt
in stà poeu effettuàa, dall'architett Bugatt.*

*Prima d'entrà in dettagli de questi uperaziun
vedèmm de fa la pianta cum'era sto riun,
un quater strad stranissim, cui angul tucc smussàa
cunt'ul selciàa de sass e sù un lampiun scassàa.*

*Vegnend in giò da piazza, guardando vers la Gesa
la via Pozzo Antico a l'era un po' in discesa
a destra una curt grande, su l'angul ul pertun
du' stava ul Bonalumm, quell di stratai e bun-bun.*

*Vendeva: regulizia, spirai cul piselin
i ciculatt: "Zaini", cun dent i figurin,
i stracadinc bei sècch, i scatul di anisett*

¹³ cfr. immagine 13

¹⁴ Questa composizione ci è stata 'regalata' da Luigi Colombo, che ringraziamo per la disponibilità

e i: "Clik-clak" de tola a furma de ranett.

A la nostra sinistra, fin giò l'alter cantun,
la gran murela storta del calzettee Lungun
che per quèi del volgo e i paesan visin
a l'era ul fabbricun ciamàa: "Ul Severin".

Una bella industria, un vanto del paes
ch'ha dàa un bel contribut a un bun sviluppp chi a Des;
cervell a direziun dei capp di lauradur
a gh'era trà i Lungun, perfin un senatur.

Tacàa 'l stabiliment, per nobil cul blasun,
gh'era villa Greppi, passada al cun Lungun;
de frunt oltre la strada un parco ben tegnuu
al ripurtava in ment... ul paradis perduu.

Ma i du de sti cantun, pusse impurtant del sitt
eran la Capellina e i curt di padelitt.
La prima in diagonal a pus l'urinatori
i alter, passàa la strada, sul fianch dell'uratori.

Sul lato de la Gesa, citand ul prim cantun,
(che in quèi ann a l'era: Via Circunvallaziun)
de frunt propri all'ingress, inturmo la facciada,
alta e impuent li gh'era, una gran cancellada.

Partend dall'uratori rivava alla cappella;
sul tratt de: Pozzo Antico, seguiva la murella,
sto bel recint artistich, slanzàa, in fer battùu
quand hann sustà l'Edicola a l'è spari pur lu.

L'Edicola in questiun, che sul cantun li gh'era
a l'era una cappella cun do culonn in mulera;
sul mur, incurisada, fra alter du bei ceppi
spiccava la Madonna dell'ex vial di Greppi.

Oh! Quanta fed ch'ho vist e quanta devuziun
davanti sta cappella urgoli del riun,
quanto raccugliment davanti sto santuari
e quanta pora gent la sgraàa li rusari.
Sta bella Madunnina l'è stada trasportada,
missa in fianch la gesa e poeu cul temp quatada

cun un alter dipint, incoeu quasi ignuràa
e se nutava a stent, scundu dree d'un grigliàa.

L'ultim cantun ul quart, cunt ul purtun de sbièss
chiunque la cugnuss, l'è numinàa de spèss,
anche se adess 'l gh'è pu e hann fàa vill d'elitt
tucc ben o màa, ricorden: "La curt di padelitt".

In fin milevottcent, primm de fa su la mura
a l'era un spiazz de busch, quiètt, pien de frescura,
del rest fin pocch tem fà, passando in sto cantun
come testimonianza g'eran di gross piantun.

Sto suranomm un po' buff, se sà che l'è ligàa
a un grupp de giuvinott che naven a giugà
dopo sentii du trina nell'alter uratori
e traversaven Des fin al Sud divisorii.

A naven dree alla roggia, pescavan un quei pess
e se bucaven no, a se rangiavan listess,
gh'eran semper scorta: de oeuv e salamitt
e un'armamentari de vari padelitt.

L'è lì che se truvaven tucc sti bagaiott
cun alter cumpagnii... magari per fàa a bott,
cun quèi del neo-uratori, ma a fin de la faccenda
tuscosc se risolveva... in una gran merenda.

Hann tiràa su la cinta, in fund hann fabbricàa
primm gh'è stà dent i scoll, la casa di suldàa,
poeu se mangiava: "la piccula", in un ex usteria
ma ul nomm de: padelitt, nissugn l'ha tiràa via.

Per vint'ann e oltre, gh'ho avu l'abitaziun
in frunt ai padelitt... e propri dal lalcun
in de la villa Muj, duè che stavi mi
a gh'eri sott'oeucc' semper, sa succedeva lì.

A me ricordi ammò i ser, quand l'era estàa,
ul corp di musicant che naven li a sunà
e ul Brenna, capobanda, quand al vusava succ, succ
cun la bachetta allari: "Bagai... gh'ha li in buca tucc ?".

*E ul saggio di pumpier che cun abilità
smurzaven in un attim incendi simulàa
e i bei evoluziun in cima ai scal giuntàa
per dimustragh al pubbligh cum'eran preparàa.*

*La parte culminant, quella pussee d'impegn
a l'era ul saltà giò da una turr de legn,
un salt de quater piann, l'è no una barzelletta
specie se eseguii con una piruletta.*

*Vedè tutta la gent, cul coeur pien d'emuziun,
segui i acrobazii, primm de tucà ul telun
a l'era un punt d'orgoglio, per st'lcari senz'al
e una bella festa 'n po' foeura del nurnal.*

*Oh! Gent, quanta allegria e manifestaziun
sta curt a la gh'ha vist, primm la demulziun
spettacui, fest cui riff, mangiat a profusiun
passava minga un mes, senza fà confusiun.*

*Mettevan lì ul mercàa di bèe, di vitellitt,
di boeu, di vacch, di caver, cavai e purcelitt;
eran ligàa al murell e cunt ul sfund di piant
l'era un giardin zoologich, puttost interessant.*

*Trà berà e nitrii, un stunàa de campanun,
un agitass de cuitt per cascà via i muscun,
gh'era l'udur de stalla che impregnava i strad
e i gent attent nel moeues, per evità i scalzad.*

*Vedè sti galantomm, padrun e acquirent
a cuntrattà sti besti, l'era un divertiment...
Daccord sul prezzi infin cicaven in di man
e giò... de chi manat, udibil fin Milan.*

*Nei ultim ann de vita, sta curt, primm de desfala
a l'era numinada, anche 'mè curt di Sala,
gent molto cognossuda; special: l'Aldo pittur
che cun i so pittu, a Des al se fàa unur.*

*Semper omnipresent fin del finì di ann vint
ai fest dell'Uratori cun i so bei dipint;
particular curius, dei abit che indussava
me restàa impress i so' calzun alla zuava.*

*In del fantasticà, nel tirà in ball sti stori
ho rievucà un flash de vita all'Uratori.
L'è quest ul noster fin, ul centro del nost tema
però i divagaziun, varevan cert la pena.*

*L'è minga cumpit mè de fà una cronistoria,
i mè in sul esperienz restàa nella memoria,
escludi de parlà del don Penàa Giuann
sentii sul numinàa, da vecc in là cui ann.*

*Regordi ben dun Angiul, propi personalment,
a s'eri un bagaiett, ma m'è restàa in la ment
che quand navi a teater, cun mamma e cun papà
stavan a destra i omm e i donn naven de là.*

*Sura del palcuscenich a grandi penellate:
"Divertitevi", ghea scritt e poeu: "Ma non peccate".
In fatto de spettacui dun Angiul preferiva
i stori d'un quei sant che poeu in fin muriva.*

*Nei rappresentaziun o vari cerimoni
de riff oppur de raff, saltava foeu ul demoni,
per fà pari sto diavul, cun fiamm e trabuchett
ul Don la cunscià ul palch tutt bus comè un cribiett.*

*Dopo ul dun Giulin a gh'è rivà dun Luon
cun tanti bei idej e de pruposit boon,
Lisander al caimavan i anziann cun cunfidenza
ma gh'eran gran rispett e tanta riverenza.*

*Simpatich, ma inflessibil, senza inibiziun
fidandos al so senso dell'organizzaziun
tacàa al so' don Bosco, cun la sua devuziun
l'ha fàa dell'Uratori una rivoluziun.*

*Un pret tant cumprensiv, ma soprattutto affabil
l'è stàa una sorpresa: gradida e ammirabil;
ecco perchè gh'era semper la cullaburaziun
d'un quèi vulunterus a sua dispuziun.*

*Ricordi l'Eolo Ghezzi, un turcee, ul Silvin,
l'Arienti, ul Migliavacca, 'l Mazzett e ul Luisin,
ul Mili e ul Cipulla; sti ultim un po' buff,
ma daven una man... sti gent eran mai stuff.*

*Insem a l'ultim trio, dimenticavi adess,
ul micheta gigutt... temuto cura cess
ch'el refudava in rest, mangiand ul risott,
i vint-ghei in uttun... per via di donn biott.*

*De dun Luon ricordi ul so' gran das de fà
cun scola de disegn, cun'ul sprunà a studià,
ma i fatt, pensand adess, dei quai me meravigli
eran l'attaccament ai fioeu e ai lur famigli.*

*Sto pret, forsi per primm, trà i vari innuaziun
col Lucio violinista al dava anca leziun
de musica ai bagai che oltre al pur sulfegg
pudevan dispun anche viullitt usàa a nulegg.*

*Fautur e prumutur d'un valido sestett
ch'el cumpagnava i primm attur nei uperett,
precursur all'aperto de rappresentaziun
la prima se non sbagli, a l'era ul film: Nerun.*

*L'era riussii a nà dent nel coeur di so' bagai
tant de cumpet cun lur a: "Bara" e a: "Zacai";
dopo duttrina in Gesa e la benediziun
des-ghei pagaum al cine, per una pruieziun.*

*Eran tucc filmètt mut, rubetta d'antiquari
anmò cun'i paroll, scrivuu sempr'al cuntrari
perchè ul telun traslucid d'un bel culur perlee
per di mutiv de spazi l'era allumàa de dree.*

*Finiva la pellicula, ma nunch tra giusta e bocc'
andavum a ca' pu, restavum fin a nocci';
cun la sua gran pascenza, dun Luon l'era un papà
tant'è ch'el m'ha truàa ul primm post de laurà.*

*Per cuntrillà i presenz, sto dritto l'ha inventàa
un tesserin special che ai fest nava sbusàa,
finii sto cartellin, in base ai bus che gh'era,
visaven i to gent, o in premi, ul cine a sera.*

*Cui so' balett dun Luoni e tucc i so' bei stori
pian, pian a l'ha impienii la curt dell'Uratori;
'l saveva pu du'è mètt, tucc sti bagai in fila
perchè a un certo punto, gh'è n'era quasi mila.*

*L'ho vist non tant temp fà, l'era in gamba come omm
al m'ha basàa do volt, al m'ha ciamàa per nomm
gh'eri ul magun intant che 'l me tegneva i man
perchè per un quèi attim... sun turnàa anmo a vint'ann.*

*Emm tiràa in ball ricord ridicul e patetich
dai quai gh'è salta foeura scenett molto simpatic:
'mè quella del Perin, che trist, visin la spunda
a l'ha pizzàa la pipa, cun'un sfregasc su l'unda.*

*O quèl cui calzun vèrt che cun la ment distratta
al sa sent suggerì de sarà su la patta.
Inviperi al reagiss cuntra ul suggeritur:
"L'è minga la mia part... a l'è d'un altr'attur".*

*E ul scior che dueva parlà cun'ul regista Arient
"Lei chieda del Ratun", a gh'eran di i present;
truvàa l'interessàa, con molta educazione
ul tizi l'abburdava: "E' lei il signor topone?"*

*Parlando de ropp seri, emm rievucàa i bei grupp
ch'hann dà all'Uratori ul massim so' svilup;
al m'ha cità di nomm... se'n cugnussevi la sort,
purtroppo dei so "bagai", almen metà in già mort...*

*Turnand all'Uratori, nell'epuca fiurent
a l'era cuminciàa a fà un quèi cambiament;
hann tolt la cancellada e della cappellina
hann tegnu bun dumà la bella Madunnina.*

*A l'era sistemada de dree d'una graticula
cumè gh'ho di un po' indree in una finta edicola.
Incoeu la se ved pu perchè a l'hann quatada
con un'altra Madonna perfin illuminada.*

*Parti dun Alessandro, me sun truvàa un po' pers
cul sostitut Beretta, un pret del tutt divers...
L'è stà all'Uratori quasi vott mes, finchè
al post de sto dun Ettur, hann miss ul dun Coccè.*

*Cuntrariament all'alter, la sua strategia
a l'era de plasmà, una vera sintonia
che purtava i giuvin a un grad de fradelanza
semper però in rispett dei norm de la creanza.*

Sto pret de nomm Renato cun la sua intraprendenza
'l creava simpatia e quindi cunfidenza,
al gh'ha metteva pocch a regulà i culzun
e curr cun'i bagai nel camp cun'ul balun.

Cun mir avveniristich, ma semper nel present,
al dava sicurezza, cui so' oeucc' surrident...
Un pret dinamich, giuvin, cun tanta vultà
tutt tes ad un sul scopo: de semper migliurà.

Primm a parlà ai bagai e a fagh pian, pian capi
che oltre la preghiera e ul gioeuch a gh'è l'agi.
Quest l'era vun di pregi, 'na vera innuvaziun
perchè dai fioeu 'l vureva la cullaburaziun.

In chi ann là gh'è stàa ferment e attività
e partecipaziun, cert degna de ludà...
I ex del dun 'Lisander, urmaì tucc giuvinott
'ferràa ben ul cuncett, fasevan ognun per vott.

Ognun diseva la sua, tucc davan una man
tant'è che l'Uratori l'era mèi da icoeu al duman.
A cumincià dal fund gh'è stàa ristrutturàa:
ul san Filipp al centro, che l'era tutt cunsciàa.

La funtanella in fianch, la grotta, la giustrina,
i bocch', i pissatoi e dree 'l palch la gabina,
la macchina del cine cul prisma intelligent
che pruiettava in curt... o s'el piuveva, in dent.

Grazie ai Peritt, ai Schiatt, Murgant ed al Raton
hann riesumàa ul teater cun rappresentaziun
che cugnussevan tucc fin foeura de paes
incoeu degn de cumpet, perfin cui Legnanes.

In pu gh'era l'urchestra, in tucc s'erum in stett
de solit cumpagnavum in genere uperett:
Ul canto de siren, ul Volendam e i mes
ch'hann dàa: "Pinco Pallino", cul Franco genuves.

Forsi ligàa alla Gesa, alla sua prima prea
la festa de settember, la gh'era gran nomea;
'niziava all'Uratori, un dass de fà, un via vai
per questa ricurrenza, special, per i bagai.

Visin al gioeucch di bocch', un grand'armamentari
vegneva realizzàa per tegnì in pe' ul scenari,
mutevul ogni ann... un gross megadipint
erett in fund al camp, trà i giuster e ul recint.

Gh'eran de fà i cartèi, de allesti i salun,
de fa i dimm pel tai e de inculà i balun:
i mungulfier de carta, cui spicch d'ogni settur,
lungh quasi fin vott meter, muntàa in svariàa culur.

A gh'era de fà ul fopp, pel pal de la cuccagna,
tirà sto lungh palun, bel lisc 'mè una lavagna,
guarni ul cerc' in alt, cun fiasch e cudeghitt,
spalmall ben, ben de grass e tiral su bel dritt.

Finii Messa, a la festa, partiva i primm balun,
ma ul bell per nunch a l'era dopo la prucesiun
quand iniziava i gioeuch e davan ul permess
d'entrà anche i tusann, in pien liber access.

D'un tràtt tutt l'Uratori a l'era in grand vespee
tra i cicalegg di femmin e i spari di murtee,
trà bott, saltamartitt, trà i minisarasett
e i vusat di donn... ch'eran brusàa i calzett.

Fortuna che ul Maester del palch dul piedestall
al dava ul via a la banda, creand un'intervall
trà gar sputiv e curs: cui oeuv in di cugià,
nei sacch, cui trampulitt o in du cui pee ligàa.

Fra i gioeuch pusse avvincent, a gh'era i pentulasc:
bagai cui oeucc bindàa, vestii cun abit strasc,
cun di bastun pestavan su di pignatt suspes
pien d'acqua, resgausc o alter brutt surpres.

A sera l'era ul massim... Pruvee a immaginà
balun tutt culuràa, cul foeuch illuminàa
che s'alzan su nel ciel, fin quand se veden pu
e i gent ipnutizzàa, li in pee cul nas in su.

E i ur passàa in letizia, in grad ilarità
nel vedè ul grupp d'assalt, tutt spurch e vuncisciàa,
cunt'i sachett de scendra, decis, senza una lagna
a cunquistà la scima del pal de la cuccagna.

Foeu dell'Uratori dee fianch in sul cantun
trà i du: Beroeu e Bulai, mancavan mai i: "marun"
e trà i bancarell vari, andavan a cumprà:
frittell "made in Fortuna", turun armandulàa.

Trà foeuch artificiai, la banda, la cuccagna,
trà l' illuminaziun e i cant de la muntagna,
trà gioeuch e gar spurtiv e alter invenziun,
finiva a tarda sera, la manifestaziun.

Vers la metà del secul, gh'è n'era li de gent,
grazie a dun Renato, serum in millecent.
Intant passava i ann e mi me sun spusàa
e cun la mia famiglia sun vegnu via de cà.

Ma ho minga disertàa e frequentand l'ambient
l'è insci che ho vist nel temp, i alter cambiament:
ul purtun in Gesa, i veder culuràa
perfin ul campanin, l'è stàa del tutt rifà.

Ul salun del cine, fàa noeuv, ristrutturàa
telun cul saliscendi, del tutt muturizzàa,
'na bella balconada e poeu, finii sti spes,
l'ambiant l'hann batezzàa: "Teater Villures".

Nella facciata noeuva, l'ingress l'era impuent:
culonn cun su i musaich e in fianch ul bar pe' i gent,
la gabina vegia, l'è stada smantellada
e missa sura l'atrio su al primm pian in strada.

In del frattemp però, hann fàa una noeuva Gesa
in zona Sud chi a Des e cun mè gran sorpresa
propri ul dun Renato, l'è stàa predenstinàa
in de sta parrucchietta a fà ul primm curàa.

Al post de dun Cuccè, hann metù li dun Renz
ma mi ho seguiu anmò, ul pret di cunfidenz;
spustandum a la "Bassa" però a gh'è success
che per ul Me' Uratori, gh'è stàa men interess.

Ho cognossuu dun Renz, patii per i niscoeur,
ul dun Luis Monguzz, un aspirant sceffoeur,
ul dun Luis Bandera, ul dun Binda Innucent...
cun dun Spadott, purtropp, finiss i cunuscent.

Chi finalment concludi, urmai, v'ho di tuscoss
quèll che me ricordavi, l'ho dii: ho sfugàa ul goss.
A quei insuddisfàa che me contesta anmò:
se gh'era de special, in sto banal rondò,
se bastan no i mè vers, respundi a sti dumand:
"A l'è ul cantun del coeur, duè sun vegnùu grand".

RITAGLI DA 'VOCI DAL FRONTE'

"Voci dal fronte" è una rubrica che ogni mese appariva sul bollettino parrocchiale e nella quale si dava spazio alle lettere e alle comunicazioni dei militari al fronte, spedite a Monsignor Prevosto o a Don Alessandro Luoni, Assistente dell'Oratorio Maschile.

Ne riportiamo alcuni significativi stralci. In altri casi riportiamo solo il nome.

Geniere ANGELO ARIENTI da Verona: "Qui i nostri superiori sono buoni, alla domenica ci conducono alla S.Messa seguita dalla spiegazione della dottrina. La prima domenica qualcuno è rimasto in caserma ed io ho avvertito il tenente che tutti siamo obbligati ad assistere alla S.Messa, e mi ha dato l'incarico di prendere i nomi di chi non va per provvedervi. La domenica successiva vi andarono tutti...penso al mio oratorio e chiedo scusa a Don Alessandro se avessi mancato o dato dispiacere o recato disgusto...saluti a tutti...".

LUIGI MARIANI da Vinovo (Torino): si dice fortunato sapersi nella categoria dei "Forti e Puri", tutte le sere fa la visita al SS., recita il Rosario e le orazioni e si sente felice di aver passato la giornata con Dio, e ringrazia del buon consiglio avuto.

ANGELO SORMANI (Peveland).

PIERO... (Vernazza): "Ho ricevuto la "Squilla", scorrendo queste pagine rivivo quanto esposto ringraziando la Provvidenza dei progressi che continuamente si fanno nella nostra Parrocchia e specialmente nell'Oratorio... con piacere ho ricevuto lettere dai nostri piccoli... attendo altre notizie... saluti agli amici".

LUIGI CASTOLDI, GIOVANNI OGGIONI, LUIGI GELOSA dall'Albania: sono contenti delle belle iniziative che si attuano nell'Oratorio, ringraziano delle preghiere e cercano di contraccambiare stando legati a questo filo che supera le distanze e il tempo... salutano tutti gli amici.

PIETRO FIGINI da Vinadio (Cuneo).

Cap.Magg. VITTORIO FUMAGALLI: "Vi prego di ricordarmi al Signore onde mi conceda la forza di compiere sempre ed in qualsiasi circostanza il mio dovere. Favorite salutare tutti i carissimi compagni di Azione Cattolica e i giovani dell'oratorio".

GIOVANNI MARIANI, zona d'operazione: "...dopo un periodo triste ora mi trovo bene... anche lontani dalla chiesa, su per i monti isolati ho potuto adempiere l'obbligo del precetto pasquale... quel giorno che abbiamo assistito alla S.Messa e fatto la S.Comunione ero molto felice e sicuro che il Signore mi aiuterà... saluti e auguri da chi sempre desidera una buona

parola...".

ANGELO SANTAMBROGIO, Palermo.

EDOARDO MANZOTTI, Lupi Toscani: "... ringrazio della cerimonia pei caduti... ebbi lettera dai futuri sacerdoti Sala, Malberti, Sironi con parole di conforto".

GIUSEPPE MORGANTI, fronte greco: "... i 42 giovani dell'oratorio che si trovano un po' su tutti i fronti fanno il loro dovere; l'Oratorio può esserne fiero... auguri e saluti".

VITTORIO SALA, Alba.

EGIDIO STUCCHI, dal fronte.

MARCO SILVA, P.M.: con lui si trovano tanti di Desio contenti perché l'Oratorio li ha messi sulla buona strada per servire Dio, la chiesa e la patria.

EGIDIO SOLARO, ANGELO SORMANI, GUIDO COLOMBO, ANTONIO BRIOSCHI, P.M.

LUIGI DONGHI, Bari. SANTINO SALA, Roma. VITTORIO NAVA e ERME-NEGILDO..., Albania. FERRUCCIO FORMENTONI, Calangianus. CARLO MORGANTI, Torino. GAETANO OLIVA, Milano. LUIGI BAI, Frosinone. ALESSANDRO RIVA, Berat: ricordano sempre i bei giorni passati all'oratorio, ringraziano e salutano con tanti auguri a tutti e chiedono preghiere.

GIOVANNI RIBOLDI, Messina: "... la domenica assieme ai superiori vado alla S.Messa, mi pare ancora di essere in mezzo a voi vicino al caro Gesù e ci fanno cantare "noi vogliam Dio", "mira il tuo popolo" ecc. cose che si cantavano nella nostra bella chiesa... un prete ci fa recitare le orazioni, mi par di vedere il nostro bravo 'Reseghin' o il nostro Mariani... non potete immaginare la mia consolazione ricordare quei giorni... mi sono comunicato... un buon cappellano ci intrattiene qualche ora col nostro buon Gesù... il mio pensiero è alla famiglia lontana e ai cari Assistenti che hanno messo sulla via del bene... saluti a Monsignore, a tutti i preti e compagni bandisti".

LUIGI CAZZANIGA, P.M.: "... con tutte le forze servo la Patria nel tempo che servo il Signore con la letizia che deve essere la caratteristica del giovane di A.C.... un saluto e un pensiero per voi e per tutti".

LUIGI MARIANI, Vinovo: "Anche noi abbiamo fatto Pasqua coi nostri ufficiali... tornando dalla chiesa si sentiva qualcosa di strano in noi e specialmente in coloro che da tanto tempo non si confessavano... elogio il Pittore... il lirico... il drammatico, il mago del violino... elogio a Don Alessandro che si vede con che amore fa la sua missione e ci mette tutta la buona volontà per

far grande il nostro oratorio dove si vive, si giuoca, si impara ecc."

LUIGI RIVOLTA, Marsala: "tutti ci siamo accostati ai Sacramenti... mi sono ricordato di voi tutti... ho avuto un pensiero di nostalgia... don Alessandro... fate pregare i ragazzini per noi che ne abbiamo molto bisogno... saluti e auguri a tutti e mia famiglia".

LUIGI MOTTA, Cormaiore: "... quanto bene fanno all'anima i vostri consigli e sapermi ricordato... la ringrazio... a S.Giuseppe ho fatto Pasqua con tutti i compagni... ho sempre il pensiero all'oratorio dove ho trascorso gli anni più belli e vissuto tanta fede... auguri".

SANTINO SALA, Roma: "... quanto mi costò lasciare ciò che avevo di più caro, la famiglia, l'oratorio, gli amici, la mia chiesa... pregate per me".

ANGELO ARIENTI, Verona: "... ho avuto l'onore di servire alla Benedizione... la mia mente vola alle belle serate passate all'oratorio... quelle belle domeniche... la dottrina... il pallone!... Saluti ai superiori e compagni di A.C."

PIO GELOSA, Roma: "... rammento vostre dolci parole... i vostri consigli, l'oratorio dove son venuto grande... quei bei giorni di fanciullezza passati in questo giardino... ricordatevi di me con un'Ave Maria... saluti a tutti".

GINO MARIANI, P.M.: "Grazie della barzelletta... caro Don Alessandro... sono passati i tempi di timidezza... il cappellano ha detto che farò di tutto per farci la Pasqua... saluti ai giovani e a Voi".

NINO VALTORTA, P.M.: "non dimenticherò mai mio oratorio... comprendo l'utilità della preghiera... bisogna proprio cadere per chiedere aiuto... mi raccomando ai giovani di A.C.... saluti a Voi e sorella".

MARIO CAIMI, P.M..

LUIGI CASTOLDI, P.M.: "vengono anche per noi giorni di sole... e anche la possibilità di sentire la S.Messa e fare la S.Comunione tutti i giorni... assieme a tanti di Desio, come Badoglio, Mauri, Monguzzi, Oggioni, Gelosa, Maggioni, Como ecc.... tutti bramosi appena a casa di venire all'oratorio... Sono rimasto al vedere come nei nostri giovani ci sia tanta religiosità e fede... nel pericolo si raccomandano alla divina Provvidenza e offrono a Gesù tutti i sacrifici... rimanendo uniti nella preghiera... particolari saluti e auguri".

LUIGI VILLA, Torino: "... ringrazio del caro ricordo che avete per me... abbiamo vissuto assieme le vostre gioie e i vostri dolori furono i nostri, vi abbiamo visto Don Alessandro, qualche volta a piangere, per qualche giovane che si allontanava dall'ovile... incitavate noi grandi e piccoli a pregare per la pecorella smarrita... ricordiamo tutti il commosso abbraccio e saluto alla par-

tenza e la frase - sii buono, ti accompagnino le nostre preghiere - Il giovane di Azione Cattolica, plasmato dal sacerdote di Cristo, non verrà mai meno, saprà mantenere il suo posto, fino all'estremo sacrificio. Ritorneremo, Don Alessandro, e uniti in un cuore e in un'anima sola daremo grazie a Dio... auguri e saluti a tutti".

VITTORIO NAVA, Albania.

FRANCO TACCONI, Torino: "... il sapere che tutti gli oratoriani e molte persone ci ricordano, giova al nostro spirito... la preghiera ci unisce indissolubilmente... saluti".

GAETANO BOGANI, P.M..

GIUSEPPE PULICI, Ventimiglia.

EGIDIO CERRI, Porto Valtravaglia: "... mi raccomando alle vostre fervorese preghiere e a quelle di tutti i giovani sicuro di riuscire nei miei doveri... i miei voti per la prosperità spirituale dei giovani Desiani... cordialità".

PEPPINO MORGANTI, P.M.: "... ringrazio tanto il Signore e l'Ausiliatrice e Don Bosco che sempre mi aiutano... don Bosco veglia sempre. E dei nostri dell'Oratorio ? Ci sono novità ? E il buon Varisco ? Mi ricordo sempre e lo raccomando alla Madonna. Sapete, don Alessandro con quanta rassegnazione i miei compagni accettano tutto dal Signore. Quando si è riusciti a far loro comprendere Dio e la felicità futura, allora la confidenza in Dio viene spontanea. Una grande calma e rassegnazione dona serenità d'animo... Vi ricordo sempre".

FIGINI LUIGI, P.M.: "...quando si veniva all'oratorio, che magnifico, ora invece... si ha sempre un pensiero per chi ci ricorda... saluti agli oratoriani".

EGIDIO SOLARO, Albania: "...ringrazio della vostra letterina e di tutte le firme... rammento i miei giorni felici e beati passati nel caro oratorio e ho la speranza di ritornare presto... vi ricordo sempre don Alessandro... arriverci".

CAP.MAGG. GUIDO MARIANI, Mentone: "... qui si sta benone; sembra che non ci sia la guerra... alla domenica ci portano alla Messa... ci andiamo volentieri per trovare un po' di tranquillità vicino a Dio... son molto contento di sapere novità dell'oratorio... mi raccomando alle vostre preghiere e a quelle degli oratoriani che sempre ricordo... saluto maestri e cooperatori".

PIERO TRABATTONI, Vernazza: "... ringrazio di tutto... vedo che vi sono sempre presente... desidero di potervi vedere... ho immaginato Desio ammantata a festa osannante alla B.Suor Maria Crocifissa... penso alle 6 domeniche di S.Luigi e alla festa di S.G.Bosco... le feste di Pasqua le trascorsi

secondo gli insegnamenti nell'atmosfera di pace, turbata dall'incoscienza di due amici che non sentirono il bisogno del bacio di Gesù. Poveretti!... Inconsapevoli della preziosità della grazia e valore di un'anima, per noi quanto dispiacere!... fate pregare i nostri piccoli per questi... ricambio saluti".

LA NOTTE TRA IL 13 E IL 14 APRILE 1941 CADE PER LA PATRIA IL PRIMO ORATORIANO. SI TRATTA DI GIOVANNI OGGIONI, MORTO SUL FRONTE GRECO.

"... la improvvisa e dolorosa notizia ha steso un velo di mestizia sull'Oratorio ed ha precipitato in un pianto inconsolato gli amati genitori e parenti. Unico conforto lo troviamo nella fede in virtù della quale ci è caro contemplare il nostro eroe nella luce smagliante di una vita senza tramonto..."

LUIGI BAI, Roccasecca: "...la ferale notizia della morte del caro Oggioni mi ha addolorato, era uno dei migliori giovani... ecco 10 lire per una Messa a suffragio dell'anima sua... ho la comodità di ascoltare la Messa tutte le domeniche... so quanto si prega all'Oratorio per noi, specialmente dagli aspiranti e Riva Sergio che non conosco... grazie e saluti a tutti".

LUIGI CASTOLDI, Albania: "... è rimasto morto il caro Oggioni, e io all'ospedale... ricordatevi sempre di noi nelle sue preghiere e speriamo che Gesù ci faccia la grazia di ritornare... scriverò da Atene orgoglioso di (pestare) i piedi, cioè, i chiodi dei scarponi sulle pietre che i romani posero duemila anni fa, imitando gli antichi guerrieri... ricordatevi. Salutatemi tutti e ringraziate tutti di tutto".

LUIGI CAZZANIGA - ANGELO SANTAMBROGIO, P.M.: "... ci è dolce ricordare i vostri consigli e ne abbiamo fatto tesoro (i consigli dello Zio Donghi) come pure ricordare la nostra banda... salutatemi Don Alessandro e tutte le "colonne" dell'Oratorio, Perin, Silvin, Pompeo ecc. ".

ATTILIO TOSETTI - E. MANZOTTI - RIVA - GUIDO CALDERINI, P.M..

GAETANO BOGANI, Grecia: "... ringrazio di cuore di quanto si è fatto e di quello che certamente si farà... particolarmente di quelle pratiche pie che sono le armi più potenti per essere sempre esauditi e sempre pronti ad affrontare tutto... il povero Oggioni continuerà a vivere nel cuore di tutti... certo di essere ricordato saluto".

EZIO CAMNASIO, P.M.: "... ringrazio delle informazioni che mi avete dato... la mia salute è ottima... la filodrammatica S.Genesio di sempre belle opere... in scena "gara di montagna"... i miei auguri e saluti a tutti i cooperatori".

LUIGI CASTOLDI, P.M.: "... sono al corrente e soddisfatto di quanto si sta preparando all'Oratorio... sempre riconoscente di tutto quello che avete fatto per me e per i giovani che si trovano in guerra, e torno a ripetere che in tutti i giovani ho trovato un profondo senso religioso e che tengono una buona

concezione di tutto quello che è religioso e onesto... ricambio preghiere".

ALDO MOSCATELLI, P.M.

LUIGI GELOSA, P.M.: "... sono riconoscente per tutto quello che si fa all'Oratorio, specialmente per le preghiere... verrà anche il giorno di ritornare alla nostra Desio e al santo e caro e indimenticato Oratorio. Salutatemi i cooperatori, quelli che si prestano per il bene della gioventù, i filo ecc. ".

LUIGI BRENNIA - EGIDIO CERRI, P.M..

ANGELO SANTAMBROGIO, Trapani: "...abbiamo la possibilità di confessarci, per noi è una fortuna... ho trovato due di Desio, Cavalletti e Rivolta... Don Antonio Malberti oggi ha celebrato la prima Messa, auguri... ricordatemi nelle vostre preghiere".

FERRUCCIO DONGHI, Bardonecchia: "... il 10 giugno vi sarà la Messa del Padre Giuseppe Vimercati e la prima Comunione, voglio essere presente in spirito... questi monti quante riflessioni mi fanno fare con profitto e quanti ricordi della mia buona gioventù... d'ora in poi prenderò tutto dalle mani di Dio... il 10 giugno farò la S.Comunione e poi riprenderò le mie vecchie e buone abitudini e tutto sarà come i bei tempi dell'Oratorio... saluti agli amici".

LUIGI CAZZANIGA, P.M.: Con un bel "sia lodato Gesù Cristo" insiste sulla necessità di dar buon esempio, per dimostrare quello che l'A.C. fa imparare e fare un po' di bene ai fratelli. Una sola cosa lo conforta: la Fede che ha imparato a vivere all'Oratorio. Quando pensa alla classe "Domenico Savio" e agli aspiranti, soffre nostalgia. Saluta da parte di Nino e Santambrogio, triplice intesa nell'amore di...vino, le osterie o bettole sanno qualche cosa. A tutti manda saluti.

GIOVANNI RIBOLDI, Messina: "... vostra gradita lettera mi dà notizie del mio caro Oratorio... dei miei compagni... del caro Oggioni che ha dato la sua vita sul fronte greco con eroismo e pregando... mio compagno che con lui passai belle serate parlando di carità e di dovere... pregherò il Signore per lui... ricorderò sempre nelle mie preghiere del mattino e della sera tutti voi carissimo Don Alessandro e i miei compagni oratoriani... vivo sperando e pregando Dio della sua grazia di poter tornare fra le braccia dei miei genitori e partecipare ancora tra le file dell'Oratorio e sentire le parole care che ci rivolgeva Lei caro Assistente con tanto affetto e con tutto il cuore. Buona salute a voi e compagni".

CESARE BRIGIDI, Chieri: "... vostri pensieri mi hanno fatto tanto bene... vedo con piacere che non dimenticate nessun giovane dell'Oratorio anche se lontano... porgo a mezzo vostro ringraziamento a tutti i compagni firmati e un fervido augurio al novello Sacerdote... saluti a tutti".

GIULIO MARIANI - GIUSEPPE MONGUZZI, Torino: "... ringraziamo della

vostra... e delle belle parole e delle novitÓ portate nell'Oratorio e riguardo ai soldati... Abbiamo appreso del bel gesto fatto da Domenico e Villa Luigi, noi non possiamo, per_ diamo qualche cosa: Tutte le sere la nostra preghiera! E' la veritÓ Don Alessandro. Ringraziamenti a tutti".

PULICI..., P.M.: "... quando ero a Ventimiglia vivevo sempre accanto a Gesù, tutte le sere andavo in chiesa a dire il Rosario e le preghiere della sera... tutte le domeniche la Messa e portavo sempre qualche amico come è mio dovere di giovane di A.C.... che giornate nel bel Oratorio in mezzo agli Aspiranti!... un giovane Aspirante che vive sempre in grazia di Dio sarà più allegro di tutti... altri che vive fuori di questo giardino di gigli e di fiori non troverà felicità... cari Aspiranti che possa al mio ritorno vedervi tutti a ricevere Gesù e questa sarà per me una grande gioia... pregate per noi soldati... saluti e tanti baci a ognuno".

PIO GELOSA, Roma: "... in questi giorni parto da Roma... abbiamo sfilato davanti al Duce... un pensiero all'Oratorio dove ebbi la mia prima educazione... in questi momenti che devo partire per compiere il mio dovere di bravo soldato mi rivolgo alle vostre preghiere perchè ne ho tanto bisogno... un pensiero a tutti i piccoli aspiranti... Don Alessandro fate pregare per noi soldati... ricordo quei consigli che mi davate, parole che mi dicevate... saluto tutti... ripeto, ho bisogno di preghiere... Sia lodato Gesù Cristo. Arrivederci".

EGIDIO CERRI, Cicladi: "... dalla Grecia arida e sabbiosa il mio saluto... mi ricordo sempre di voi così premuroso e affabile e di tutti i giovani dell'oratorio... la mia memoria riposa volentieri nella rimembranza di quelle troppo poche ore passate assieme agli studenti nelle loro rumorose adunanze dalle quali si ritornava con l'animo più leggero e con in cuore una gran voglia di cantare... A tutti i giovani e studenti dell'Oratorio il mio saluto con la preghiera di ricordarmi nei loro ferventi colloqui con Dio".

ARIALDO RADICE, Ivrea.

ERMENEGILDO SOZZI, Tripoli.

LUIGI RIVOLTA: "... ho appreso con molto dispiacere la morte del caro amico Pio Perin e da parte mia pregherò per lui... Con l'amico Santambrogio ci siamo fatta compagnia, abbiamo ricordato voi e il nostro caro paese... lui ora si trova a casa cogli amici... io sono proprio sfortunato, però non mi lamento... tutti i militari del nostro paese si fanno onore: medaglie... promozioni... atti di eroismo... io invece tutto il giorno di guardia alla gavetta ed aspetto con ansia l'ora della pacciatoia... la va minga mal... Vi raccomando pregate per me e salutate la mia famiglia, saluti".

LUIGI CAZZANIGA, P.M.: "... ricevuto foglio stile Alessandrino... servirà ad alzare il morale ai desiani... ringraziamo del ricordo presso l'Altissimo... saremo all'altezza del nostro compito di cittadini e di cristiani... il ricordo per Don Alessandro e l'Oratorio è più vivo che mai... c'è giovane dell'Oratorio

che si sente di venire ad aiutarmi? speditemelo, mezza gavetta di brodo c'è anche per lui, un Kg. di paglia per dormire e stipendio assicurato senza ritenute... saluti e ricordatemi al Signore".

FRANCO TACCONE, Sondrio.

LUIGI FORMENTANI, Torino: "ricevuto vostra lettera... ho saputo con dolore della morte del compagno Perin... Dio ha voluto così, non c'è da meravigliarsi perchè un momento o l'altro potremo morire anche noi... speriamo verrà presto la festa del congedo... saluti a tutti gli amici".

LUIGI CASTOLDI, Tripoli: "dopo il gironzolare in Albania e Grecia, sono alla compagnia... senza una notizia... salvo della perdita dell'amato Confalonieri, perdita materiale, perchè alla luce della fede e del nostro fine è un guadagnato al Signore... dal cielo pregherà per noi con tutti gli altri bravi ragazzi che seppero tenera anima e cuore puri, da farsi tanto desiderare da Dio... bella l'immagine del povero Oggioni... qua gente buona onesta cresciuta alla luce della dottrina di Cristo (sebbene staccata da Roma)... non come l'Albania infestata dai mussulmani coi loro stupidi minareti, balorde e strane usanze... sicuro del vostro ricordo invio saluti".

LUIGI MARIANI, Torino: "... la città del Papa dicono tutti quando sentono nominare Desio, questa cittadina piccola ma bella per la sua Basilica ed altri particolari, conosciuta in tutta Italia, e questo ci deve far onore... si apprende dai giornali che l'Asse trionfa... per un solo scopo giustizia... pur sotto le armi ho potuto essere presente a tre rappresentazioni... 8 mesi son passati e vittoriosi presto ritorneremo tutti... saluti ai compagni della firma e particolare a voi".

ANGELO SORMANI, Grecia: "ringrazio del gentil pensiero di farmi pervenire una immagine del S.Don Bosco, la tengo a cuore come quella della mamma... saluti a voi e ai cari dell'Oratorio che si firmarono".

GAETANO OLIVA, zona d'operazione: "... ricevuto cara letterina un po' lunga... sono contento dei progressi... spiacente dei giovani che hanno raggiunto la vita eterna... sono in compagnia di Galimberti Attilio e Galimberti Luciano di S.Giorgio che certo conoscete... Qui niente di niente solo deserto, caldo di giorno e freddo di notte... Salutatemi tutti i soci dell'Oratorio e in particolare il chierico Schiatti Alfonso".

LUIGI VILLA, Torino: "... con gioia si prende la penna, per scambiare due parole con chi non si può dimenticare... la Vostra generosità e il ricordo giornaliero, per tutti i vostri soldati, dicono il grande cuore per tutti i figli. Don Alessandro, non dite che le nostre espressioni a Vostro riguardo sono pie esagerazioni... ciò che vi dice un soldato, esce non dalla bocca, ma dal cuore, e ciò che ripete è per lui un ricordo, più ancora, un patrimonio che la Fede gli ha donato, perchè con la sua mente ha saputo valorizzare il grande sacrificio che compie il sacerdote per le anime a lui destinate. Di questo vi rin-

grazia e vi promette la sua preghiera... tra il crepitare della mitraglia, o il cupo boato d'un cannone, la battuta d'allegria non manca a noi giovani cattolici, con invidia da parte di certuni giovani (non dei nostri) che ci scrutano per trovare una ruga di malinconia e vi trovano sempre un sorriso angelico e si domandano: come mai tanta contentezza?... poveri infelici! Sapete quale sia la nostra forza? La Fede che ci hanno dato, la preghiera che ce la rinforza, il sacrificio che ce la plasma nelle file di A.C.. Compagni infelici ecco la via retta e non il mondo malvagio che con le sue sozzurre, non vi dà la vita, ma la morte, in alto i cuori a Gesù e Maria, ecco la vita ma più ancora la pace... il vostro protettore vi aiuti a cogliere i migliori frutti nel vostro campo... saluti a tutti in special modo ai prefetti e ogni bene... vi bacio rispettosamente la mano in Corde Jesu".

GUIDO MARIANI, Mentone: "Con soddisfazione ricevetti vostra gradita lettera... sento del compagno Pio, mi immagino il suo martirio... e del buon Confalonieri che aspirava a divenir ministro della Compagnia di Gesù... partecipo al dolore... sarà mio dovere un ricordo nelle mie preghiere... sentii le belle feste fatte e che si faranno: Don Bosco, S.Luigi, Sacro Cuore, due prime messe Don Malberti e P. Vimercati... la scalata al Pizzo ecc.... mi trovo in terra occupata... dopo un reclamo abbiamo un bravo Cappellano, tutte le domeniche la Messa, noi prepariamo l'altare i fiori ecc... venerdì un buon numero di soldati ci siamo accostati al banchetto Eucaristico... mi raccomando alle vostre preghiere, e saluti a tutti i cooperatori delle firme, vi saluto".

EGIDIO SOLARO, P.M.: "... mia salute sempre ottima e auguro a voi e oratoriani... spero partecipare anch'io alla bella festa dell'Oratorio... presto arriverci... saluti a tutti gli (imboscati)".

PIERO TRABATTONI, Monterosso: "Agli amici dell'Oratorio... è affidato un compito che deve risolvere perchè più grande sia la Vittoria... mi auguro poter ritornare tra voi onde alimentare il mio spirito in tanta scuola di un tanto Maestro... vi ricordo e vi saluto grandi e piccoli e l'amato Assistente".

CARLO ARIENTI, P.M.: "...mi trovo in Jugoslavia in aspettativa di nuove disposizioni, e poi mi rasseggerò al destino per concludere la grande Vittoria finale... cordiali saluti e auguri".

PULICI GIUSEPPE, Ventimiglia: "... nelle mie preghiere e nel mio cuore vi ricordo sempre nel bene che mi avete fatto e so che voi pregate sempre per me e credo che anche gli aspiranti preghino sempre per i soldati... ora faccio il cameriere alla mensa degli ufficiali e quindi (!?!) mi spiego... un affettuoso bacio a tutti".

CARLO ARIENTI, P.M.: "... mi addolorò la perdita di Oggioni, mio amico indimenticabile, caduto eroicamente sul campo per la grandezza della nostra Patria... Vi prego di voler portare a tutti gli studenti della "Gioventù Maffei" il mio sincero augurio e ringraziamento per la loro generosità verso di me per avermi mandato i loro saluti ed incoraggiamenti per noi soldati... auguri

dal vostro oratoriano".

ANTONIO BRIOSCHI, Riva: "... vi giunga gradito il mio meschino ricordo, il mio sentito grazie per l'aiuto e per l'interessamento... il vostro, bombardiere terribile e terribile".

AMEDEO TERRAGNI, P.M.: "colla speranza del nostro condottiero sono sempre pieno di coraggio e quando ritornerò, se Dio vorrà, manterrò promessa fatta in dolci fiaschi di v... grazie di tutto quello che fate per noi militari... saluti di cuore".

GAETANO BOGANI, P.M.: "... mi ha addolorato la notizia del povero Pizzagalli e di Colombo... chiediamo al Signore che la serie di questi incidenti abbia a chiudersi... Da noi non è tramontata la parte spirituale, anzi ora abbiamo costruito un apposito altare nel nostro accampamento e tutte le domeniche si celebra la Santa Messa con l'intervento di tutti i soldati e gli ufficiali... la squadra di calcio si batte bene ecc. La fiducia nostra è riposta nella Vittoria finale e già se ne vedono gli effetti nelle continue vittorie sui fronti di Russia - questo è già tanto... saluti cordiali a tutti e particolarmente a Voi anche da Riboldi messaggero da Arta a Giannina".

NINO VALTORTA, Palermo: "... in otto mesi di vita militare ho compreso come si deve svolgere la vita spirituale e morale... ogni sera innalzo la mia preghiera a Dio perchè mi aiuti a vivere lontano dai pericoli sia spiritualmente che corporalmente... il nemico si fa vivo tanto di giorno come di notte... per questo si ricorre a Colui che può aiutare... Vorrei sapere qualcosa riguardo al teatro come va... bisogna dire a "Gigi" di caricare gli accumulatori che saranno scarichi... saluti a Voi e a vostra sorella e a tutti gli oratoriani e amici".

LUIGI DONGHI, Bari: "...il vostro ricordo è sempre vivo in me e vi devo riconoscenza per l'efficacia delle Vostre preghiere, le quali realmente mi sostengono, mantenendo sempre vive in me le pratiche cristiane. Le occasioni malefiche non mancano, ma vengono infrante pensando all'Assistente dell'Oratorio... Un saluto caro e sincero a tutti i compagni e Aspiranti, speciale a Voi".

GUIDO COLOMBO, Bengo S.Dalmazio.

ALDO MARIANI, Torino.

LUIGI CAZZANIGA - ANGELO SANTAMBROGIO - ENRICO RIVA, zona di guerra: "... mentre con nostalgia ci ricordiamo del nostro oratorio sperando di ritornarvi presto, per essere al Vostro fianco come collaboratori, desideriamo Vi giunga un nostro cordiale saluto e a tutti quanti che si ricordano di noi nelle preghiere".

G. RIBOLDI, Lubiana: "...un vostro scritto mi ha spiegato la grande festa

coi vostri cari fanciulli non ancora chiamati sotto le armi, che crescono e vivono nella innocenza e nella grazia del Signore... nelle mie preghiere del mattino e della sera ricordo tutti i miei cari compagni caduti sul campo dell'onore e una anche per coloro che stanno sacrificandosi nello studio, per poter un giorno parlare della grazia di Dio... mi trovo bene, non sono più a Messina... saluti agli oratoriani e ai chierici".

VITTORIO NAVA, Isola Icaria: "... ricevuto gradita lettera... vostre parole mi infondono coraggio e mi sono di conforto. Vi ringrazio per le continue preghiere, tutti i giorni aspetto il momento di ritornare e mai arriva... a momenti passo avanti e mi faccio generale dell'isola... saluti a tutti che hanno messo le firme".

GIUSEPPE PULICI, Ventimiglia: "... per monti e mari vado sognando l'Oratorio... è veramente bella la vita oratoriana, si impara a vivere bene e anch'io sono molto contento di essere stato a questa scuola di virtù che suscita tante sante vocazioni... come quella del bravo Bugatti Luigi e Caspani Pietro... insomma tutti partono e chi rimane in mezzo agli Aspiranti?... il Signore provvederà... saluti a tutti anche gli Aspiranti che sempre ricordo e spero pregheranno tanto per me".

ANTONIO BRIOSCHI, Riva: "Sia lodato Gesù Cristo, carissimi amici e soci... ricordo con piacere i giorni della mia licenza... qui nessuna novità degna di rilievo da regalarvi... ho imparato ad essere tanto paziente che mai potrà aspettare giorni migliori... Ma vi stupite se sono noioso, ma sarei curioso di sapere quello che fate a Desio. Siete addormentati oppure vi siete scordati di tutti? E' impossibile dopo tante feste e solennità non vi sia stata nessuna notizia degna di questo giovane che continuamente sogna a occhi aperti?... scrivetemi che mi fa tanto piacere... gradite i miei saluti e ogni bene".

Sergente PEPPINO MORGANTI, P.M.: "... in viaggio per due mesi, senza ricevere posta... arrivato a destinazione ho trovato vostra lettera-stampa in data 31-7 con la dolorosa notizia della morte di Confalonieri e Pio Colombo... immaginare il mio dolore. Poveretti, specie il buon Pio dei periti!... rassegnamoci ai disegni di Dio e preghiamo per loro... poi notizie care in merito all'Oratorio... là dentro abbiamo imparato alla scuola del dovere ad amare il sacrificio; dovere e sacrificio: due termini all'ordine del giorno in questi tempi di guerra... mi trovo bene, sono in una bella isola, rinomata per il suo tabacco e quel che più conta per il suo vino... forse qui era il paradiso terrestre, perchè c'è un vino che non si trova l'eguale in tutto il mondo... che meraviglia! che sorbetto! se fosse qui Castoldi che... non si parli di "Capo" al secolo Sala E. se l'assaggiasse morrebbe di soddisfazione. Ma basta, se no... povere orecchie! Lavoro... poco, mangieria... abbastanza buona. Alla sera vado alla missione dei francesi del S.Cuore qui ho il conforto di trovarmi in una chiesa cattolica, dopo nove mesi. La prima sera ho pianto dalla gioia, potei fare l'Ora di Adorazione, mi sembrava trovarmi nella nostra

chiesetta e i compagni che mi erano attorno mi sembravano i cari amici dell'associazione e i birichini di aspiranti. Dopo qualche parola col missionario, uno mi ricorda Giulio Garbagnati, ma non dite nulla altrimenti butta per aria tutta la... bottega per farsi Missionario, e quando ritorno ho dei guai da sua...!!!! Per il resto bene, mi trovo sempre con la sanità... ho sempre tanto sole e la mia testa è matta... aspetto quanto mi avete promesso... Vi mando il mio bel muso... Vi piace?!... vi ringrazio delle preghiere, saluti a tutti i giovani dell'Oratorio compreso Luigi dalla "curt nova" e Paulincioda ecc.". **MARCO SILVA:** "... Vi faccio sapere che mi sembra un'altra vita a essere via da Desio, senza i miei cari amici che mi volevano tanto bene... Mi pareva di essere in Paradiso stare con voi, con i miei cari Sacerdoti e vedere tutti quei piccini che mi volevano tanto bene...".

GIUSEPPE CAMNASIO: "Con la nostra fattiva opera di pontieri abbiamo validamente concorso al successo riportato dalle truppe alleate in questo settore sul fiume Nipro... ho provato il valore dell'educazione avuto all'Oratorio dove fui Cristianamente educato...".

VITTORIO ARIENTI: "... il mio primo pensiero è rivolto alla mia cara casa e al mio Oratorio che tanto mi ha educato... Molto contento del gentil pensiero che i miei compagni dell'Oratorio hanno verso di quelli che stanno sacrificandosi per la grandezza della nostra cara Patria...".

ANTONIO BRIOSCHI: "... so che sarò vestito da coloniale con bel casco sulla testa. Ritournerò a Desio verso la fine del mondo, ma sarò felice di aver terminato il mio dovere. Un caro ricordo a tutti i cari soci e Oratoriani che sono sicuro che anche a quelli che non gli sono simpatico ricorderanno il bombardiere terribile e temibile distruggitore non più di greci ma bensì di puri sangue inglese".

LUIGI CASTOLDI: "... Mi sono avvicinato a qualche ragazzo e a qualche giovane... sono molto lontani da noi specialmente in fatto di religione... Fortunati i nostri giovani che hanno tutto quello che vogliono dai nostri bravi Sacerdoti...".

LUIGI MARIANI: "... mi spaventai davanti a tutte quelle firme dei compagni d'Oratorio e di palcoscenico... porto per mezzo di questa mia una stretta di mano ed un saluto a tutti coloro che si ricordano ancora delle nostre belle serate passate in buona allegria... Ringrazio l'Aspirante Consonni Carlo... che tiene corrispondenza come un'ottimo amico di squadra".

GIUSEPPE PULICI: "... In questo momento vorrei dire due parole a quegli Aspiranti che dicono che non piace l'Oratorio perchè non trovano gli amici e che non si gode la vita. Vorrei invitarli qui sotto la naia per far vedere chi sa vivere più bene... Voi troverete che il giovane che ha vissuto nell'Oratorio e nella Azione Cattolica è il giovane di modello e di esempio a tutti... Non

solo viene ammirato da tutti nelle cose religiose ma è anche modello nel servire la Patria. Io vorrei far loro provare quello che io ho dovuto sentire nei primi mesi... io passavo per uno ignorante che non conosce la vita e non la sa godere, ma poi quelli che gridavano e sembravano loro i padroni del mondo ed i più esperti a poco a poco si venne a conoscere che erano dei gran somari e che tanti non erano nemmeno capaci di fare il proprio nome. Si vede che qualcuno pregava in quei momenti per me perchè il Signore mi ha dato la forza di vincere tutto... Non solo, oggi sento una gioia nel mio cuore nel vedere questi giovani cambiati; proprio quelli che mi odiavano perchè andavo in Chiesa ora sono quelli che mi sono più vicini e che vengono sempre a domandarmi informazioni. Anche quando scrivono alla fidanzata vengono da me perchè io abbia ad insegnare loro.

Mi confessano che non sono mai stati allegri come ora che si sono avvicinati un po' di più al Signore... Io penso e spero che quei giovani Aspiranti che erano un po' del parere di questi soldati ora si saranno completamente cambiati e io credo che quando ritornerò in licenza troverò la sala degli aspiranti piena, tutti vanno alle adunanze, e così anche dei giovani... lascio i miei più affettuosi saluti..."

Come fu che... sparò, fu messo in gattabuia, e... fu salvo.

"Tutto ciò nel breve tempo: dal 5 novembre 1941 al 16 dello stesso mese. Erano le 17 circa del 5-11, ed ero intento ad una revisione d'armi con cartucce di tiro ridotto. Non so per quale motivo mi sfuggì un colpo, colpendo da circa tre metri di distanza, un mio compagno di lavoro. Potete immaginare come rimasi. Immediatamente accompagnai il ferito in infermeria ed aspettai con ansia l'esito della visita medica. Il responso fu nullo dovendo essere accompagnato all'Ospedale per sottoporlo ai raggi. Al mattino del 6 fu sottoposto alla radioscopia e fu trovata la pallottola sotto l'undicesima costola e trattenuto all'Ospedale per intervento chirurgico, mentre io seguivo la mia sorte e messo... al fresco in camera prigionia di attesa.

I giorni 7,8,9,10,11,12 furono per me giorni tremendi, non sapevo a chi rivolgermi vivendo sotto un'incubo che mi faceva diventare pazzo al pensiero del compagno ferito ed al processo inevitabile.

Fu sulla sera del 13 che la mia crisi era al colmo: non ne potevo più. Ma ecco che una voce in me mi dice: A che romperti la testa inutilmente?... cosa puoi fare da solo?... ricorri alla Madre Celeste, chiedi il Suo aiuto con la preghiera da Lei voluta e vedrai che essa ti saprà aiutare.

Fu la salvezza.

Recitai il mio Rosario, promisi a Maria di recitarlo tutte le sere ed in qualunque posto mi sarei trovato, e se tutto fosse andato per il meglio avrei fatto dire una Messa per tutti i caduti Desiani. E' inutile dirvi che mi sentii risollevato al termine del S. Rosario come se mi avessero tolto una cappa di piombo.

Alla sera del 14 venne il tenente di ispezione e mi disse: Coraggio, siamo alla fine, e con queste parole mi lasciò.

Maria mi dimostrava che qualsiasi grazia chiesta mediante la sua preghiera,

non poteva negarmela. Infatti al 15 mattina, sabato, giorno dedicato a Lei, potevo riabbracciare il mio compagno perfettamente guarito senza intervento chirurgico.

Era la grazia che avevo chiesto a Maria SS. anzi doppia grazia, perchè al giorno 16 domenica, ero messo in libertà dopo 11 giorni di dura attesa. Don Alessandro, questo è il fatto successomi; giudicate voi. Qualora voleste pubblicare questo fatto ad onore e gloria di Maria, se potete, tenete in segreto il mio nome".

Nel giorno dell'Immacolata del 1942 Don Alessandro benedisse un Cuore d'argento all'interno del quale stavano scritti i nomi dei soldati al fronte.

LA PAROLA DEL PARROCO I NOSTRI SOLDATI

Carissimi parrocchiani,

parliamo un po' di questi nostri cari figliuoli lontani dalla famiglia e dalla Parrocchia per il compimento del loro dovere verso la Patria. Ogni numero del nostro Bollettino porta l'espressione del loro cuore: piccole frasi, brevi saluti, ma che dicono il loro costante pensiero ed affetto per la loro casa, per la loro città, la loro chiesa e il loro Oratorio.

E' quella corrispondenza d'amorosi sensi che sostiene noi e loro in questi lunghi mesi di prova, in cui guai se non ci sorreggesse la speranza, la certezza anzi, che il loro ed il nostro soffrire non sarà vano; e che da questo immenso lavacro di sangue e da questo immane rovinio di uomini e di cose sorgerà una umanità più buona, con una pace più durevole, perchè basata sui principi della giustizia cristiana.

Non passa giorno che qualche mamma non venga a dirci le sue ansie, perchè il figlio è trasferito dall'uno all'altro fronte o perchè da qualche mese non si fa più vivo con i suoi scritti. Povere mamme! noi dividiamo le loro ansie e le loro preghiere incessanti e ci sforziamo di comprenderle per consolarle un poco.

Ma chi può arrivare fino in fondo al cuore di una mamma e capirla appieno? Solo una mamma che ha atteso lunghi mesi, ha vegliato lunghe notti, che ha pianto molte volte tutte le sue lagrime sul proprio figlio...

Dove sono i nostri soldati? Dovunque è presente la Patria: lungo tutti i suoi confini, in Croazia, in Serbia, in Albania, in Grecia, nell'Africa Settentrionale, in Egitto e nelle isole dell'Egeo, a Rodi, sul fronte russo, dove più che altrove infuria in questi giorni la battaglia per la civiltà e per la fede. Che cosa fanno? Vigilano, combattono, muoiono. Tre parole che noi scriviamo facilmente, ma che essi vivono nella loro carne e nel loro spirito. Il soldato nostro è un bravo soldato, perchè è un bravo cristiano. S'è fatto sempre onore e si farà onore ancora perchè disciplinato, rispettoso, pronto al dovere fino alla morte. La nostra cittadina ha più di un migliaio di figli sotto le armi e conta già quindici Caduti...

Cari soldati, non so se questa mia parola potrà giungere fino a voi, in Africa, in Russia - dovunque il dovere vi trattiene -. Ma desidererei vivamente che vi giungesse per recarvi il nostro saluto cordiale...¹⁵

¹⁵ dal Bollettino Parrocchiale

ALBO DI GLORIA¹⁶

settembre 1942

Sold. CATTANEO LUIGI di Battista
23-6-1940
Bramans La Vernei

Sold. MARELLI GIUSEPPE di Enrico
23-7-1940
Affond.Nave" Colleoni"

Sold. FUMAGALLI PIERO fu Felice
6-12-1940
Osped. 119 Prenjes

Cap.M. MARIANI CARLO di Giovanni
6-1-1941
Derna

Capor. CAMNASIO LUIGI di Giuseppe
13-2-1941
Combatt. Marizaj

Capor. SALA GAETANO di Giuseppe
24-2-1941
Fronte Greco

Capor. BRIOSCHI DINO fu Giuseppe
25-2-1941
Fronte Greco

Sold. REDAELLI CAMILLO di Vittorio
11-3-1941
Carristi

Sold. SALA SERGIO di Luigi
16- 4-1941
Turano

Sold. OGGIONI GIUSEPPE di Cesare
14- 4-1941
Quota 802

Sold. ARIENTI CARLO di Giuseppe
29-6-1941
Patrasso

Sold. RADICE PAOLO di Umberto
15-2-1941
Perdani

Sold. AROSIO MARIO di Pasquale
24-5-1941
Affond. "Conte Rosso"

Sold. ROCCA LUIGI di Vittorio
15-3-1941
Bubesi-Berat

Sold. PIZZAGALLI ENRICO di Riccardo
15-2-1942
Fronte Greco

¹⁶ cfr. immagine 14

L'IMMEDIATO DOPOGUERRA CON DON ETTORE BERETTA 1946 - 1947

1946 Il saluto di don Alessandro Il nuovo assistente è don Ettore Beretta

Centostoriepiùuna

Muore Mons. Celestino Cattaneo. L'avv. Strazza è il segretario cittadino della Democrazia Cristiana fino ad Agosto, quando viene sostituito da Giuseppe Morganti. Il sindaco è Enrico Novati. Le votazioni amministrative del 7 aprile portano a un piccolo terremoto in municipio: nuovo sindaco è il democristiano avv. Fausto Sandro Ziglioli, mentre vengono nominati assessori il geom. Natale Bianchi, il rag. Arturo Galli, Edoardo Manzotti e l'avv. Antonio Strazza. Il più votato alle elezioni è comunque l'avv. Mario Milani.

Il 2 giugno in Italia il referendum istituzionale decide la nascita della repubblica italiana (12.717.923 voti per la repubblica contro 10.719.284 per la monarchia). A Desio 7321 voti pro Repubblica, 2154 pro Monarchia. Si svolgono nello stesso giorno anche le elezioni politiche. Così a Desio: DC 4157, Socialisti 3005, Comunisti 1790, Repubblicani 97, Uomo Qualunque 95...

Il re Umberto II va in esilio in Portogallo. Si svolgono altre elezioni per l'assemblea costituente: alla DC vanno il 35,2 % dei voti, ai socialisti il 20,7 % e ai comunisti il 19 %. Il 25 giugno viene proclamata la Repubblica Italiana. Il capo dello Stato provvisorio è De Nicola. De Gasperi forma il suo secondo governo di coalizione.

La Piaggio comincia la produzione della Vespa. Gino Bartali vince per la terza volta il Giro d'Italia.

Nel mese di febbraio la *compagnia operettistica dell'Oratorio* portò sulle scene "**E' arrivato Pinco Pallino**", rivista in due tempi di Luigi Galeazzi. Notevole fu il successo di questa opera, divisa in numerosi quadri, intonati a gustose scenette milanesi, oppure a riuscite trovate di ambiente veneziano. La sala era sempre esaurita. L'orchestrina che accompagnava la rivista diede anche negli intermezzi saggi della propria bravura, suonando ritmi e cantiche a volte cantate dal reduce **Sala**.

Alla fine di febbraio, invece, la *filodrammatica "S.Genesio"* rappresentò il dramma in tre atti "**Gente finita**" di Burlando.

La guerra era da poco terminata e la vita stentava a tornare normale: le dif-

ficoltà erano sempre tante e le ferite per tante perdite lente a rimarginarsi.

Tuttavia, era tempo di rimboccarsi le maniche e di reagire: le attività oratoriane riprendevano così il loro vigore. Il salone (liberato da tutto quanto vi era stato accumulato durante la guerra) era utilizzato sia per rappresentazioni, sia per conferenze (si ricorda una "tre sere" per i giovani guidata dall'**Avv. Mario Milani**).

Intanto la fantasia dei giovani e dell'Assistente crescevano e durante l'estate il "*Villoresi*" venne trasferito sotto le stelle, cioè all'aperto. Venne allestito un ampio palco con luci e riflettori abbondanti e con adeguato spazio per scene suggestive e fantasiose. L'inaugurazione di tale "teatro" fu data dalla rappresentazione "**La finestra sul giardino**" di Sala. Seguirono poi "**Battesimo di Sangue**", dramma fatto di intrighi e di paure e di variopinti costumi.

Su questo palco poi si susseguirono varie interpretazioni, fra cui quella della compagnia di Bonecchi, vecchia gloria del teatro milanese, molto apprezzato soprattutto dai meno giovani: in scena "**Una Gabbia de matt**" e "**Il matrimonio del Dott. Pistagna**".

Altri due oratoriani vennero nel frattempo ordinati sacerdoti: **Don Carlo Sironi** e **Padre Vincenzo Mariani** (missionario del PIME).

A settembre la festa fu particolarmente suggestiva. Sullo sfondo dell'oratorio troneggiava la *riproduzione della cupola michelangiotesca*, che di sera si accese di variopinti colori sotto una pioggia ingrata.

Proprio in quella occasione avvenne un passaggio di consegne piuttosto importante e toccante: **Don Alessandro**, uno dei più amati Assistenti che Desio ricordi, lasciò il posto a **Don Ettore Beretta**.

Il primo premio della lotteria venne vinto dal numero 4867.

A ottobre si tenne la tradizionale gita annuale, a cui parteciparono in massa la Corale della Basilica, la musica parrocchiale e la filodrammatica S.Genesio.

1947 80 figuranti per "La piccola olandese" Il torneo serale di calcio con GARIBALDINA e SAETTA

Una giovane desiana, Cesarina Riboldi, gravemente malata, guarisce dopo un viaggio a Lourdes. A ottobre viene nominato il nuovo Sindaco: si tratta dell'Avv. Antonio Strazza. Il 30 novembre i Padri Saveriani insediano in Villa Tittoni il liceo per aspiranti missionari.

A Parigi viene accettato da 16 nazioni europee il "piano Marshall" (dal nome del segretario di stato americano) per aiutare l'economia dei paesi europei nell'opera di ricostruzione.

Abbiamo già detto che il Salone Villorosi era un po' diventato il centro di molte iniziative della Parrocchia, non solo a livello teatrale o cinematografico, bensì anche a livello formativo.

Nel mese di aprile del 1947 si tenne un *ciclo di conferenze sulla famiglia*, indetto dalle Associazioni Cattoliche cittadine e aperto da un intervento della **Signorina Barbareschi**. In quella occasione si costituì "*il fronte della famiglia*" che si impegnava a salvaguardare e difendere *il nucleo essenziale ed indissolubile della società*, cioè la famiglia, appunto.

Ad ottobre, invece, al Villorosi intervenne il Prof. Dino Del Bo, vice-segretario provinciale della DC per un convegno di partito.

A maggio si tenne una importante serata di gala, nel corso della quale la *Filodrammatica S. Genesio*, con il supporto dell'*orchestrina dell'oratorio*, portò sulle scene "**La piccola olandese**", straordinaria operetta con la bellezza di *80 personaggi*, tutti in meravigliosi costumi preparati dalle Suore. Diresse il **maestro Molteni**; al pianoforte la **signorina Frigerio**; i balletti furono diretti dalla **Signora Strazza**; la sceneggiatura venne preparata dall'infaticabile **Luigi Mauri**. L'operetta ebbe numerosissime repliche.

Il maestro Molteni organizzò e diresse nel dicembre dello stesso anno, in collaborazione con l'Enal Gavazzi, un grande concerto di Musica Sinfonica alla presenza dell'Orchestra del Centro Diocesano. Risuonarono melodie di Verdi, Puccini, Rossini e Mascagni. Si esibirono la corale parrocchiale e la Bellini. Il Villorosi era stracolmo e applaudì in modo fragoroso i blasonati cantanti intervenuti, tutti di fama nazionale.

Il giorno di S. Stefano si tenne invece un riuscito *Concerto Vocale Strumentale* con la partecipazione dell'orchestra femminile d'archi "*Ambrosiana*".

Per la prima volta, poi, i documenti ci parlano di un *torneo di calcio*. Venne organizzato nel 1947 e la coppa finale venne intitolata alla memoria di un giovane oratoriano, aspirante di A.C., scomparso alcuni anni prima, **Gaetano Pirota**. Iniziato il 13 aprile, il torneo si protrasse fino al mese di luglio, quando si tenne la partita finale fra le prime due squadre classificate: la "**Garibaldina**" e la "**Saetta**". Dietro di esse di classificarono USSA Nova, Folgore, Bassa e Desiana. La premiazione si effettuò il 3 agosto dalle mani del

Sig. Pirota, padre dello scomparso, nell'intervallo della commedia "**L'omonimo**" rappresentata all'aperto dalla *Filodrammatica S. Genesio*.

A settembre si tenne la tradizionale festa: è curioso notare che il primo premio della lotteria consisteva in un *taglio abito da uomo*, il secondo in un soprabito da donna nocciola, l'ultimo (32) in un paio di sandali.

A dicembre la *Filodrammatica* portò sulle scene del Villorosi una brillantissima commedia dal titolo "**Tre ragazzi in gamba cercano moglie**", con la regia di **Silvio Baietti**.

Centostoriepiùuna

DON RENATO COCCE' L'ORATORIO "ESPLODE" DI VITA 1948 - 1957

1948 Comincia l'"era" di Don Renato Coccè

Il Crocefisso, custodito nel Santuario di via Lombardia, viene solennemente incoronato. Il ciclista desiano Anselmo Citterio partecipa alle Olimpiadi di Londra.

L'1 gennaio entra in vigore la Costituzione Repubblicana italiana. In maggio Luigi Einaudi è eletto presidente della repubblica. Alle elezioni politiche di aprile (con nettissima maggioranza della DC), PSI e PCI si presentano uniti nel Fronte democratico popolare.

Il 30 gennaio Gandhi viene assassinato da un fanatico indù.

Altre operette aprirono il nuovo anno. Furono allestite il "Canto delle sirene" e "Il giullare del Mikado". Notevole successo riscosse "Anselmuccio e Rosellina", su testo di Luigi Galeazzo e musica di Carlo Pettinato. Vi parteciparono un centinaio di ragazzi e il ricavato andò a beneficio della Scuola Materna, le cui Suore prepararono gli artistici costumi. Regia e danze furono condotte dal Prof. Lucio Serafini, mentre solisti e coro furono guidati dal sempre attivo maestro Molteni. Al pianoforte la prof.ssa Maria Setti, all'armonium il giovane Pio Garoni. Le scene furono come sempre magistralmente create da Luigi Mauri, "mago" del Villoresi.

A febbraio la Compagnia S. Genesio portò sulle scene un testo drammatico dal titolo "Figli e padri" con Antonio Brioschi nella parte di Dario, un contessino, Edgardo Molteni nella parte di Franco, altro contessino, e Luigi Colombo nella parte di Giovanni, il padre.

A dicembre fu rappresentato un altro dramma di Pazzaglia dal titolo "L'angelo senz'ali", dopo che alcuni giorni prima era stata ospite del "Villoresi" la Compagnia "Vico Necchi" di Sesto S. Giovanni. Altre interpretazioni dell'anno: "La sera del due", "Un fidanzamento complicato", "Il Pastore delle pecore azzurre", "Il dominatore".

In una intervista rilasciata a "Il Cittadino" del 13 aprile 1991, Davide Galbiati, attore in quegli anni, meglio conosciuto con il nome di Dolcino, ricorda l'attività teatrale:

"Signor Galbiati, ci racconti un po' come nacque l'idea di fare teatro. Eravamo un bel gruppo di giovanotti e in quei tempi non c'erano molte possibilità di svago. L'oratorio era il punto di incontro più frequentato. Così cominciammo a interpretare alcune scenette e continuammo con delle rappresentazioni comiche, ma anche con testi drammatici e addirittura con operette. L'assistente dell'oratorio ci spronava a continuare e ci faceva partecipare anche a vari concorsi teatrali dove abbiamo conquistato delle belle medaglie. Ripensare oggi a quei tempi mi viene quasi da ridere: all'inizio infatti potevano venire a teatro solo gli uomini. Per le donne e le ragazze non c'era possibilità. Poi, col tempo, abbiamo cominciato a replicare le scene anche per le donne; per esempio, al sabato si recitava per gli uomini, al giovedì solo per le donne. Infine è venuto il tempo in cui fu concessa la promiscuità, ma pur sempre con gli uomini da una parte della platea e le donne dall'altra.

Come si presentava in quegli anni l'ex teatro Villoresi ?

Innanzitutto occorre dire che si chiamava teatro San Genesio, dedicato al santo protettore degli attori. Era proprio un bel teatro, un po' come è stato fino a qualche anno fa. C'erano una quarantina di siparietti e di fondali, che poi sono stati utilizzati per altri motivi (ad esempio, per ricoprire divani, sedie, ecc...); la platea inizialmente era fatta con panche di legno. Poi Mons. Banderà, con l'aiuto generoso di tutti i parrocchiani, ristrutturò il salone e lo arricchì di poltroncine e quando andavamo in scena era sempre stracolma. Dove, invece, oggi ci sono le 'scuole', subito dietro il palco, c'era il cosiddetto reparto vestiario: credo che ci fosse uno dei corredi teatrali più ricchi della Brianza. Pensi che c'erano da vestire circa 500 persone. I vestiti erano distri-

buiti in cinque immensi armadi che contenevano anche quindici archibugi, antichi fucili, spade, spade romane, scimitarre, sciabole: davvero materiale di un valore grandissimo. Purtroppo tutte queste cose sono andate man mano perse: un po' prestate e mai restituite, un po' gettate.

Ci parli della vita della Compagnia? Ricorda sicuramente qualche nome. Si trattava di una Compagnia divisa in due gruppi, di soli uomini. A volte l'una attingeva dall'altra e viceversa. Ricordo sicuramente il nostro istruttore, Luigi Arienti, detto il Luis Ratun, il quale dirigeva i nostri lavori, soprattutto quelli comici. Quando i testi erano più impegnativi avevamo la supervisione dell'avv. Milani, apprezzato per il suo impegno. In tutto poi eravamo circa 35 persone. Ricordo molto bene Carlo Cattaneo, i fratelli Mariani, Giuseppe Morganti (specializzato in parti 'giovannili'), Luigi e Guido Gerosa, Raffaele Colombo, Paolino Colombo, Enrico Pizzi (protagonista di molte operette e poi anche responsabile del teatro de 'Il Centro'), Egidio Stucchi, Ernesto Arienti (che tra l'altro aveva fatto anche scuola di recitazione) e Luigi Schiatti (purtroppo recentemente scomparso). Lo scenografo era Luigi Mauri, mentre il nostro elettricista Lino Corti. Il bravo maestro era il Veronesi. Cominciavamo la stagione teatrale ad ottobre e finivamo ad aprile ed eravamo in scena quasi tutte le domeniche. In tutto avrò fatto 130 diverse rappresentazioni. Spesso andavamo in trasferta. Mi ricordo ad esempio quando andammo a Carugo, dove eravamo stati invitati: qui dovevamo mettere in scena un testo in cui io facevo la parte del Cardinale. Allora mi vestii a casa e poi salii in macchina per andare appunto a Carugo. Arrivati là, prima di entrare nel teatrino della parrocchia, sono incappato in due suore le quali subito si sono inginocchiate dicendo 'Eminenza, una benedizione per i bambini del nostro asilo!'. E io, serio, mostrai l'anello cardinalizio che indossavo. Una vera commedia! Come quella volta in cui il suggeritore dalla botola del palco dell'oratorio mi suggerì la parte di un altro e io non me ne accorsi..."¹

A settembre si svolse la festa dell'Oratorio, che era rimasta la giornata più importante e di maggior richiamo.

Le celebrazioni erano tuttavia cambiate rispetto agli anni precedenti ed erano diventate per così dire più "snelle". Alle ore 8.30 la S.Messa, seguita dal lancio di un pallone aerostatico. Alle 14.30 l'inizio dei grandi giochi, seguiti alle 16 dalla Processione.

Alla sera il solito concerto bandistico e i fuochi pirotecnici.

Proprio a settembre l'Assistente Don Ettore lasciò la guida dell'Oratorio a Don Renato Coccè, allora prete novello².

Si ricorda subito una delle sue prime iniziative: la gita degli oratoriani a Intra, passando per il suo paese natale, Samarate. Le gite degli oratoriani erano sempre caratterizzate dalla vasta partecipazione e dall'allegria che si respirava tra i ragazzi: si ricordano in particolare le allegre trovate di Raffaele e le moderne canzonette di Vittorio, detto Giosuè Carducci.

¹ da 'Il Cittadino' del 13/04/1991

² cfr. immagine 15

1949

La filodrammatica S.Genesio sempre più attiva La Coppa Italo Meda vinta dalla GARIBALDINA

Un chilo di pane a Desio costa 115 lire. Vengono costruite diverse case popolari; nel mese di novembre nasce la sezione desiana dell'AVIS, mentre in Piazza Conciliazione cominciano i lavori per la costruzione della nuova sede del Banco Desio.

All'inizio dell'estate vi sono grandi scioperi contadini nella valle padana. In Germania, nasce ad Ovest la Repubblica Federale Tedesca guidata dal cancelliere Adenauer. Nella zona orientale nasce la Repubblica Democratica Tedesca.

Nasce a Strasburgo il Consiglio d'Europa, mentre viene stipulato a Washington il "Patto Atlantico", che si esprime nella NATO.

L'1 ottobre Mao tse-tung proclama la nascita della repubblica popolare cinese. L'intera squadra di calcio del Torino perisce in un incidente aereo sulla collina di Superga.

La stagione teatrale invernale della Compagnia S.Genesio continuò tra i successi anche nel 1949. Come del resto continuava l'inverno con "dense nebbie che ti fanno smarrire l'indirizzo di casa; piogge che si susseguono alle neviccate trasformando in pozzanghere le belle strade desiane; scarpe a tripla suola carro armato, garantite di puro cuoio che lasciano trapelare, invece, dalla suola di cartone, quell'acquerognola gelida che t'inzuppa le calze e t'arriva fino alle caviglie. Geloni e raffreddori, lombaggini e catarrhi, tosse e influenze, malesseri e malanni". A parte queste note di colore ebbe molto successo la commedia del Caselli "Signore, voglio essere il vostro cameriere particolare". Il lavoro fu curato dal dott. Angelo Cremonini, recitarono Schiatti, nella parte di Totò, Arienti, Luigi Colombo, Brenna (esordiente), Mascheroni, Pozzoli, Paolino Colombo, Cazzaniga.

A Carnevale altra commedia: "Le furberie di Scapino", con sfarzosi costumi curati dal guardarobiere Davide Galbiati (Dolcino). L'oratorio possedeva ormai un vasto numero di costumi d'ogni tipo che rappresentavano un patrimonio invidiabile ed ora purtroppo del tutto perduto. La regia fu ancora del dott. Cremonini.

La stagione invernale si concluse con un'altra commedia dal titolo "Villa Paradiso" di Fusilli, caratterizzata dalla mimica e dai lazzi di Raffaele Colombo (Castrizio), da Ernesto Arienti (Marcolfo) e da Paolino Colombo (Cornelio). Inoltre, si ricordano Molteni (Calogero), Mariani (commissario), Pozzoli (Coriolano), Santambrogio (ferito) e Tagliabue (medico).

Il 13 marzo chiusura ufficiale con un dramma di Enrico D'Alessandro, "Luci nella vallata", diretto da Silvio Baietti e con scene di Aurelio Mariani e luci di Lino Corti. Il truccatore fu Mario Mariani. Tra gli attori Guido Gelosa (Vincenzo), Giovanni Sala (Luigi), Carlo Mariani (Antonio), Mario Santambrogio, Rino Mascheroni, Francesco Mariani, Paolino Colombo, Carcano (Coriolano).

Il teatro ospitò anche una serata musicale con oltre sessanta bandisti e sessanta cantori. A maggio un concerto benefico a favore dei locali Orfanotrofi vide la presenza di tre cantanti: *Tina Corbetta* (soprano), *Luigi Olimpo* (tenore) e *Carlo Musone* (baritono) accompagnati dalla pianista *Maria Setti Castelli* e dal giovane fisarmonicista *Alberto Re*.

Insomma, il teatro "Villoresi" era all'apice del suo splendore. Ma l'oratorio non era solo il "Villoresi".

Anzi, **Don Renato** aveva man mano incrementato le sue idee e un grande numero di cooperatori gli era vicino. La dottrina, sempre domenicale, era discretamente frequentata³.

Era nata in quegli anni anche una società sportiva all'interno dell'oratorio che prese la denominazione di **Unione Sportiva Pio XI**. Fu proprio questa associazione che organizzò alcuni tornei calcistici. Innanzitutto un *torneo invernale riservato agli oratori di Desio e Nova Milanese e intitolato a Ignazio Brivio*: venne vinto dalla squadra **Pro Ponte** che sconfisse in finale la Pro Patria, vincitrice nel 1948. Nella Pro Ponte giocavano **Barzaghi, Calori, Cattaneo e Spinelli**.

Nel mese di agosto del 1949, invece, la U.S. Pio XI organizzò *il torneo serale a sei giocatori* per la **Coppa Italo Meda**, giovane desiano deceduto in Grecia durante la guerra. Al torneo parteciparono ben 20 squadre, di cui 9 provenienti da paesi vicini a Desio, con giocatori di alto livello. Fu un grande successo di pubblico e fu vinto dalla "**Garibaldina**". Per la prima volta *l'oratorio venne fornito di riflettori* che permisero di giocare nelle ore notturne. Qualche curiosità dai giornali dell'epoca: "*una sera una sirena diede l'allarme per un incendio e in men che si dica in città si sparse la voce che le fiamme stavano avvolgendo tutto l'oratorio, proprio dove si stava svolgendo il torneo. Accorsero mamme, padri, nonni, congiunti e affini per salvare i loro cari, ma, ahimè, si accorsero che non bruciava nemmeno una candela in chiesa. Si disse che era stato un trucco reclamistico, ma in realtà l'incendio era scoppiato veramente all'oratorio, ma a quello di Varedo!*"

La festa settembrina vide la solita grande affluenza di ragazzi e genitori per la tradizionale Processione, il lancio dei palloni aerostatici e i giochi, tra cui una attesissima gara ciclistica, il concerto bandistico e i fuochi d'artificio. Pare che in quell'occasione si lanciò l'idea e la necessità di cambiare le ormai attempate panche della Cappella.

Il 9 ottobre riprese l'attività teatrale della Compagnia S.Genesio con un lavoro in tre atti di Righi intitolato "**L'ultima mela del Ghiozzo**".

³ cfr. immagine 16-17-18-19

⁴ cfr. immagine 20-21

1950 Altre opere al "Villoresi" Le nuove panche della Cappella

Alla fine dell'anno i desiani sono 15.828. I mobili desiani espongono alla Galleria del Sagrato di Milano, alla presenza del Ministro Pella.

Nascono i sindacati CISL e UIL, che si affiancano alla già esistente CGIL. Inizia la guerra di Corea: USA e altri paesi dell'ONU intervengono in appoggio alla Corea del Sud.

Zeno Colò è campione mondiale di discesa libera e di slalom gigante. Nino Farina, su Alfa Romeo, vince il primo campionato mondiale di Formula 1. In USA si diffonde il rock n'roll.

Il giorno dell'Epifania *una compagnia lirica milanese* portò sulle scene del "Villoresi" l'opera di Gaetano Donizetti "**L'Elisir d'amore**" in 2 atti e 4 quadri, con il tenore *Luigi Pontiggia* e il soprano *Marina Cucchio*. La stessa compagnia si ripresentò al pubblico desiano con la "**Lucia di Lammermoor**". *Le sei domeniche di S.Luigi* furono caldegiate da **Don Renato** e ci fu buona partecipazione. Il campionato interno di calcio fu vinto ancora dalla **Pro Ponte**.

Fu organizzato dall'U.S. Pio XI *un nuovo torneo serale*, intitolato ad *Achille Grandi*. L'attesa era grande e le squadre (18) sempre più agguerrite. Si registrarono partite combattutissime e anche qualche invasione di campo. La prima domenica di settembre si tenne la festa dell'oratorio, centro e cuore della Parrocchia, "*luogo dove si plasmano i giovani, così che siano pronti agli urti che le lotte della vita potranno portare alla loro fede, alla loro onestà, alla loro bontà*".

Per l'occasione la Cappella presentò le nuove panche, *un nuovo tappeto sull'Altare, una nuova Pisside*. Sul fondo del cortile fu raffigurata una *cupola illuminata con la figura di Pio XII con le braccia aperte, una grande croce e una porta trionfante*. Dopo la S.Messa celebrata da Mons. Prevosto, nel pomeriggio ci furono corse e giochi: 100 metri, 400, 1000 metri, gare in bicicletta, ecc., palloni, mortaretti e pignatte. Ospite della giornata fu **Don Alessandro**, tornato a ritrovare il suo oratorio. Tra gli altri presenti si segnalano **Padre Marino Mariani e Padre Egidio Caspani**.

Alla sera, dopo la processione, scoppiò un violento temporale per cui il concerto bandistico e la salita alla cuccagna⁴ si tennero il lunedì, giorno in cui furono estratti anche i numeri della lotteria i cui migliori premi erano rappresentati da una radio e una bicicletta. Abbiamo detto delle **panche**, rinnovate grazie al contributo di molti amici dell'oratorio di cui conosciamo i nomi:

In memoria di Mons. Erminio Rovagnati; di Giusto Meda (Gin); di Innocentina Barzaghi; di Carletto Rigamonti; di Giorgio Pallavicini; di Carluccio ed Enrico

Aliprandi; di Silvio Sala; di Giovanni Formenti; di Enrico Caspani; di Pietro ed Enrico Santambrogio; di Giuseppe ed Emilia Riboldi; di Domenico e Vittorio Arienti; del soldato Italo Meda; dei defunti Famiglia Mariani (Liz); Mons. Giovanni Bandera; Don Renato Coccè; Giovanni Colombo e famiglia; Maria Sparrer; Giuseppa Carpanelli e Famiglia; Clemente Schiatti e famiglia; Carlo Ponti e Famiglia; Zaverio Mauri e Famiglia; Gianni Villa e Famiglia; Famiglia Lucchini-Panceri; Silvio Brenna e Famiglia; Carlo Turati e Famiglia; Ercole e Piera Farina; Giulio e Piera Rossi.

1951

Il grande successo de "I vagabondi della luna"

Il 20 marzo viene inaugurata la nuova sede del Banco di Desio in Piazza Conciliazione. Vengono ampliati anche l'Ospedale di Circolo e il Collegio Maschile. Nelle periferie nascono diverse zone residenziali: vengono inaugurate le case "famigliari" in via Partigiani d'Italia. Il 27 maggio si va a votare per le amministrative. La DC ottiene 4723 voti (16 seggi), il PCI 2418 (6), il PSI 1674 (4), la lista DESIO 1141 (4). Il più votato in assoluto è il democristiano Sandro Ziglioli (691 voti). Nuovo Sindaco della città è Carlo Rivolta. A dicembre viene installato il primo semaforo all'incrocio tra via Matteotti e Corso Italia. Cominciano i lavori per il Santuario della Madonna Pellegrina. In Italia viene varata la legge di riforma fiscale: viene prescritta la dichiarazione annuale dei redditi.

Il giorno dell'Epifania venne presentata una nuova operetta al "Villoresi": "I vagabondi della luna", con un centinaio di ragazzi quasi tutti al debutto. Le danze coreografiche furono dirette dal prof. Lucio Serafini, mentre alla regia fu aiutato da Ernesto Arienti e Ambrogio Mariani. Direttore d'orchestra il prof. Ambrogio Molteni e al piano Pio Garoni. Apprezzati il duetto romantico Riboldi-Arosio e quello comico dei piccoli Gelosa-Corneo. Comprimari Galbiati, Colombo, Gelosa, Mascheroni e Pozzoli.

L'allestimento scenico fu come sempre preparato da Luigi Mauri con la collaborazione di Aldo Mauri, Mario Mariani, Peppino Redaelli, Mario Cazzaniga, Carlo Colombo, Rino Mascheroni e Tarcisio Caspani. Lino Corti, invece, con Rainoldi e Vismara, si occupò delle luci. Ma alla guida di tutto questo "circo" c'era naturalmente l'instancabile Don Renato. Nel mese di luglio, addirittura, il teatro "Villoresi" all'aperto ospitò il "Rigoletto" con i migliori artisti della Scala di Milano: il ricavato della serata andò a favore dell'erigendo Santuario della Madonna Pellegrina.

A giugno la festa di S. Luigi ⁵ vide la presenza di Mons. Radice, mentre si concluse anche il campionato di calcio interno per i ragazzi, vinto dalla squadra Garibaldina.

Anche nel 1951 si tenne il torneo serale di calcio.

Il 2 settembre la festa dell'Oratorio culminò con il tradizionale concerto e con l'assalto alla cuccagna.

In fondo al cortile quell'anno si levava un grande arco a sesto acuto, dipinto dei colori dell'iride, che incorniciava una snella antenna su cui poggiava una statua della Vergine. Questo scenario, illuminato di luci multicolori, risaltava alla sera sul buio del cielo...

Il primo premio della lotteria era costituito da una radio Libertar e venne vinto dal numero 191 serie D.

Al giorno di S. Stefano al "Villoresi" fu rappresentata la "Bohème" con la soprano Antonina Crespi e il tenore Luigi Pontiggia.

1952

Entusiasmante gara ciclistica

All'inizio di giugno si tengono a Desio grandi festeggiamenti per il XIII centenario della Chiesa e per il 40esimo anniversario di sacerdozio del Prevosto.

Il 12 settembre viene inaugurato il Santuario della Madonna Pellegrina. Viene municipalizzata l'azienda del gas.

Eisenhower è il nuovo presidente degli USA. Hemingway scrive il romanzo "Il vecchio e il mare". Alberto Ascari è campione del mondo di Formula 1 su Ferrari.

A Pasqua la Direzione del "Villoresi" invitò la compagnia operistica città di Milano guidata dal maestro Massaron a rappresentare la "Norma" di Vincenzo Bellini.

Il 19 marzo si svolse al "Villoresi" una serata dedicata a provetti "artisti desiani", in occasione della festa di S. Giuseppe. Si ricorda di quella sera una memorabile "scenetta sportiva": i tre protagonisti interpretavano Fausto Coppi, Fiorenzo Magni e Gino Bartali. Così su "Il Cittadino": "Magni (Luigi Colombo) ci è apparso quanto mai deciso ed aggressivo verso i due rivali. Coppi demoralizzato e abbastanza rinunciatario. Bartali ha avuto il suo degno interprete in un tifoso accanito dell'intramontabile campione della bici: Raffaele Colombo che diventerà il Bartali del teatro comico desiano". Oltre a quella scenetta, Virginio Arienti cantò la romanza dei "Pescatori di perle", Renzo Sironi intrattenne il pubblico con "Stornello a pungolo", mentre Gennaro Tosetti, 'sulle piste di Beniamino Gigli', si esibì in "Rondini al nido". Infine fece la propria attesa apparizione il complesso "Schiatti". Come sempre, la prima domenica di settembre vide la grande festa dell'Oratorio⁶ accuratamente preparata da Don Renato, coadiuvato dai suoi bravi giovani, fra i quali si citano Mario Mariani, Lino Corti e Magni.

Coreograficamente i visitatori poterono ammirare in fondo al cortile un grandioso arco a sesto acuto dipinto dei colori dell'iride: sotto di esso un grande calice contenente una bianca ostia; ai lati due teorie di cervi.

Tra i giochi, dobbiamo ricordare il successo della gara ciclistica, a cui parteciparono 30 concorrenti suddivisi in 3 batterie. Sul circuito di un chilometro intorno all'Oratorio la lotta fu assai accesa mentre un numeroso pubblico

⁵ cfr. immagine 22

⁶ cfr. varie fotografie (immagine 23-24-25-26-27-28-29)

assisteva alle vicende della gara giro su giro. La vittoria finale toccò a Gianmarco Casanova che battè in volata **Giussani, Formenti e Aldeghi**. Il tradizionale *Concorso Presepi* venne vinto da **Enrico Fumagalli**, abitante nelle Case Tupini, il quale precedette **Amedeo Terrani e Sandro e Alberto Cattaneo**.

* 1953 - Viene approvata la "legge truffa", che assegna il 65 % dei seggi al partito o alla coalizione che ottenga oltre il 50 % dei voti. Il giorno dopo (30 marzo), sciopero generale.

G. Pella è il nuovo presidente del Consiglio. In URSS muore Stalin, Chruscev è segretario del partito. Muore Tazio Nuvolari.

1954

Le nuove vetrate dell'Abside della Cappella

Dal 13 al 29 giugno si svolge in Villa Tittoni il RAID (*Rassegna Artigiana Industriale Desio*). Il 25 aprile si inaugura il primo tronco del nuovo impianto di illuminazione: 3 km e 110 lampade fluorescenti vengono installate dalla Società Edison. A luglio l'*Aurora Desio* è la società campione d'Italia di ciclismo su pista. Buoni risultati anche nel pattinaggio a rotelle.

Dopo le dimissioni di Pella, Scelba forma un nuovo governo. La RAI-Tv dà inizio a regolari trasmissioni televisive. Muore il Cardinale Schuster: il nuovo Arcivescovo di Milano è Mons. Montini, futuro Paolo VI. Gli alpinisti Compagnoni e Lacedelli raggiungono la vetta del K2.

Le attività ormai avevano assunto caratteri di continuità e l'oratorio si era dato una propria struttura.

Il *cinema-teatro* lavorava a ritmo sempre più serrato: venne acquistata una nuova macchina di proiezione, furono sistemate la platea e la tribuna mediante un piano inclinato, comodo alla visuale e utile intercapedine contro il freddo, vennero montate nuove poltroncine. L'ingresso fu sistemato e anche l'accesso da Via Pozzo Antico (per le proiezioni all'aperto) fu reso più adeguato alle esigenze.

Tuttavia, ormai da un paio d'anni, la *Compagnia S. Genesio* aveva interrotto la propria attività, suscitando anche il dispiacere di molti cittadini. Ma l'oratorio cresceva. I ragazzi erano divisi in 12 classi, si ritrovavano per l'incontro settimanale oltre che per quelli relativi alla Quaresima. Le feste raccoglievano sempre grande partecipazione e in quell'anno suscitò richiamo anche la sosta della *Madonna Pellegrina nella Cappella dell'Oratorio*, nella quale vennero messe nuove vetrate nell'Abside, un nuovo impianto radiofonico e un melodiosissimo organo-harmonium.

Si acquistarono vari tipi di giochi: ping-pong, calcio da tavolo, bigliardini, ... All'oratorio mancava un salone ricreativo invernale.

Il 2 giugno, intanto, si svolse una gita per i giovani dell'oratorio a *Madonna di Campiglio* con una puntatina anche sul lago di Garda.

A settembre si tenne la festa che ormai assumeva il potere di richiamare all'oratorio anche coloro che a poco a poco se ne erano dimenticati. Pare

inoltre che per l'occasione nacque "L'argent viv!", un organo di collegamento mensile tra dirigenti dell'oratorio e i genitori Desiani.

La gara ciclistica venne vinta da Aldo Pozzan di Nova.

Sempre nel mese di Settembre si tenne nel parco dell'ex-villa Tittoni il RARA', cioè il RADuno RAGazzi di tutta la diocesi. A Desio si riunirono i ragazzi delle plaghe di Sesto e Desio, e i ragazzi dell'oratorio furono tra i più numerosi. Al "Villoresi" fu rappresentata nel mese di Novembre "La Traviata".

1955

L'ordinazione di Don Paolo Villa

Il torneo serale di ping-pong

Si posa la prima pietra dell'Orfanotrofio Femminile del Sacro Cuore. La città si espande verso Sud: nascono nuovi quartieri residenziali. Cominciano i lavori per la costruzione del viale Zara, la Milano - Lecco. In via Garibaldi si inaugura la nuova sede della D.C.. A maggio giunge a Desio l'Arcivescovo Montini. Due desiani, Magni e Lisa, percorrono in bicicletta il tragitto Desio - El Alamein.

Gronchi è il nuovo presidente della Repubblica, mentre Segni assume la guida di un nuovo governo. Viene stretto il "Patto di Varsavia", alleanza militare tra URSS e paesi dell'Est Europa. L'Italia viene ammessa all'ONU. Vengono messe in commercio le prime radioline a transistor. Inizia la costruzione di Disneyland. Muore James Dean. Alberto Ascari muore sul circuito di Monza.

Dal 1955 il maestro Marchesi cominciò a dar lezioni ai ragazzi per l'allestimento di qualche rivista.

Il 16 giugno si tenne una gara vicariale di catechismo a cui parteciparono anche rappresentanti di Nova, Muggiò, Varedo, Bovisio e Paderno Dugnano. Ai primi tre classificati venne dato un diploma ed una medaglia. Tra i primi classificati desiani: IV elementare: **Secchi Norberto**; Classe VIII: **Terragni Amedeo**.

In occasione della festa di S. Luigi si festeggiò un'altro sacerdote novello, **Don Paolo Villa**, mentre la prima domenica di luglio il Corpo Musicale andò in gita a Macugnaga.

A luglio si tenne la passeggiata-pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese e al campo di aviazione della Malpensa.

L'estate del 1955, come del resto anche quella degli anni precedenti, fu caratterizzata dall'*Oratorio Feriale*. La gita più bella fu quella che si svolse il 4 agosto alla *Madonna di Campoè, in quel di Caglio*, in pullman.

La festa di settembre fu ancora una volta eccezionale e fu incentrata sulla figura di *Domenico Savio*. In fondo al cortile c'era appunto una gigantografia di questo santo la cui statua è ancora conservata nella *Cappella dell'oratorio*. Oltre alle consuete funzioni religiose, molto partecipate, grande entusiasmo suscitavano la *gara ciclistica, la gimkana motociclistica e il concerto bandistico*.

La *gara di ciclismo* vide impegnate dodici coppie su un percorso attorno all'oratorio. Vinsero le due coppie **Longhin-Bicciato e Nava-Lorenzoni**.

La *gimkana motociclistica*, novità assoluta, venne vinta da **Bruno Villa** che precedette **Emilio Cattaneo**.

La *Banda* invece ebbe grande successo suonando una *marcia, una fantasia* dalla "**Cavalleria Rusticana**" del Mascagni, il "**Trittico**" di Schubert, una *fantasia* dalla "**Butterfly**" di Puccini e "**Canzoniere**" del Martorella.

Intanto l'**Unione Sportiva Pio XI**, che dal 1958 si sarebbe chiamata **Centro Sportivo Desiano**, incrementava la propria attività, dando spazio a calcio, basket ed atletica.

Venne organizzato un *campionato di calcio "Pulcini"*, ma anche il basket cominciò ad ottenere buoni risultati giocando in un campo ricavato nella "**Curt di Padelitt**".

Nell'*atletica* si ricordano i successi ottenuti contro società della zona da **Gaetano Giussani** (400 e 800 metri), **Roveda e Brugola** (corse veloci).

Venne organizzato anche un *torneo serale di ping-pong*: al vincitore, **Paolo Como**, andarono una racchetta d'oro, un diploma e 2000 lire. Ai posti d'onore si classificarono **Roberto Galbiati**, **Enrico Villa** e **Giacomo Paschetto**.

Anche nel 1955 si tenne il **Rarà** al Parco a cui presero parte centinaia di ragazzi desiani e di Bovisio, Varedo, Sovico, Nova e Muggiò. Ci furono gare, corse, partite per una intera giornata.

1956 Nasce il "Gruppo del Cinema" "Punto di domanda" Al rione CENTRO il Palio dei ragazzi

A febbraio si registra una forte nevicata e il termometro scende fino a - 15 gradi. Il desiano Pio Mariani partecipa alla trasmissione "Lascia o Raddoppia". Il 27 maggio si vota per il Comune: DC 5498 (46,94%-15 seggi), PCI 2980 (25,44%-8 seggi), PSI 2021 (17,25%-5 seggi), Lista Desio 933 (7,96%-2 seggi), MSI 279 (2,38%-0). Il più votato è Enrico Novati (PCI) con 536 preferenze. Pietro Lissini (DC- 404 voti) è eletto Sindaco dal Consiglio Comunale. La ditta "Edoardo Bianchi" diventa Auto-Bianchi e passa sotto il controllo della Fiat. Si posa la prima pietra della nuova Chiesa di S. Pio X. La popolazione alla fine del 1956 è di 19.187 persone.

Rivolta di operai e studenti in Ungheria. Il 4 novembre l'URSS interviene militarmente e reprime la ribellione. Erich Fromm scrive "L'arte di amare". Elvis Presley lancia definitivamente il rock'n roll.

L'anno 1956 fu un anno molto intenso. Il cinema-teatro "Villoresi" era ormai il centro culturale più frequentato della città. I cinema "Centrale" e "Astor" subirono un lieve decremento di pubblico, a favore proprio del cinema oratoriano.

Tra i film proiettati ci fu "**Marcellino pan e vino**", che in un anno fu visto da **3026 persone**. Tra i film più visti si registrarono anche "**La tunica**" (1337), "**Ventimila leghe sotto i mari**" (1217) e "**Tre soldi nella fontana**" (1123).

A marzo "**Guerra di Dio**", vincitore al festival di Venezia del 1953, fu seguito da un interessante dibattito, così come le pellicole "**Breve incontro**" e "**Marty**". Cominciò così un nuovo stile di fare cinema, dando cioè la possibilità al pubblico di riflettere sulle immagini viste. Si trattava insomma di un vero e proprio **cineforum**. Il primo si tenne nei mesi di maggio e giugno ed ebbe come tema la concezione dell'*Amore* così come risulta appunto dall'analisi di alcuni films.

Vennero proiettati tra gli altri "**Hobson il tiranno**", "**Morte di un commesso viaggiatore**", "**Ultimo ponte**", "**Valle dell'Eden**", "**I topi**", "**Fronte del Porto**". Le discussioni furono guidate da Don Giuseppe Gaffuri, Assistente Regionale Lombardo per l'A.C.E.C..

A settembre, poi, nacque l'idea di costituire un'associazione degli "**Amici del cinema**" o "**Gruppo del cinema**", una sorta di circolo cinematografico. Si tenne subito un nuovo *cineforum* in tre parti, dal novembre '56 al maggio '57. La prima parte, quella che si svolse nel '56, presentò questi titoli: "**Cabiria**", "**La Madre**" di Pudowskyon, "**Halleluja**" di King Vidor, "**A nous la liberté**" di René Clair, "**L'uomo di Haran**" di Fleury e "**La tragedia della miniera**" di Pabst.

Non solo cinema, però. Venne infatti rappresentata l'opera "**I Misteri Gaudiosi**" di Nino Cattozzo con *interpreti di grande prestigio, esibitisi già alla Scala milanese*.

L'oratorio intanto continuava a brulicare di ragazzi e giovani. Si ebbe l'idea, sulle orme del "*Lascia o raddoppia*" televisivo, di creare anche per i ragazzi una manifestazione del genere chiamata "**Punto di domanda**", che impegnò ed entusiasmo alla domenica un buon numero di giovani e di ragazzi, i quali scelsero i più svariati argomenti, dalle competenze sportive alle cognizioni sulla Storia Sacra, dalla filatelia alla musica, ecc. Il presentatore era **Morganti**. Fra i partecipanti apparirono ad esempio, nel mese di marzo, undici esperti: **Fiorini G.** per l'ornitologia; **Como G.**, **Fumagalli G.**, **Ortalli e Favarato L.** per la geografia; **Mariani L.** per la Storia Sacra; **Frigerio A.** e **Mariani G.** per la storia risorgimentale; **Scarso E.** e **Arienti L.** per il calcio e **Dell'Orto L.** per il ciclismo. Alla vittoria giunsero **Mariani, Pozzoli, Colombini, Frigerio e Ortalli** i quali ottennero come premio un viaggio a Venezia completamente spesati dall'oratorio.

L'**Unione Sportiva Pio XI** continuava a mietere successi. Nell'*atletica leggera* due rappresentanti furono premiati dal presidente provinciale del C.S.I.: si trattava di **Gaetano Giussani**, nato nel 1939, mezzofondista, vincitore della campestre di Desio della stagione '55, primo negli 800 metri, e di **Renato Roveda**, classe 1940, velocista, ostacolista e saltatore in lungo. A livello calcistico la squadra a sei giocatori si schierava solitamente così: **Redaelli U.**, **Citterio A.**, **Ghioni A.**, **Nava G.**, **Biella L.**, **Gonella D.**

Venne dato vita ad un *torneo "desiano"* e a luglio venne organizzato il tradizionale *torneo serale* per la disputa della Coppa "Ambrogio Fiorentini", un giovane calciatore scomparso poco tempo prima, e che vide la par-

tecipazione di 16 squadre in rappresentanza di sei paesi.

Le quattro finaliste furono: "Doddis" di Seregno, "Italo Meda" di Desio, "Pio XI A" di Desio e "Serrature Meroni Dexter" di Nova.

L'estate riservò ancora ai ragazzi la bella esperienza dell'oratorio feriale, uno strumento che si era via via trasformato diventando punto di riferimento per i ragazzi dai 6 ai 14 anni. Tutti i giorni dalle 13.30 alle 18.30 si tenevano giochi, si facevano i compiti delle vacanze, si facevano gite... e tutto per sole 500 lire.

Tra le mete delle gite: la *Madonna del Bosco*, *Caglio*, *Ghisallo*, *Sacro Monte di Varese*, *Lovere*.

In occasione della festa di S.Luigi venne inaugurato un nuovo "Ritrovo giovanile", che Don Renato volle per dare ai giovani un ambiente il più possibile signorile e affascinante. Il luogo, probabilmente l'attuale "Sala Adunanza" (?), consisteva in un salone di ritrovo e di riunione con una saletta di lettura.

A settembre, dopo le vacanze, si riapre l'oratorio con la grande festa, con i soliti colori e il solito entusiasmo. Tra le novità, il "Palio dei ragazzi". Il "Palio" impegnò i ragazzi fino ai 17 anni divisi in sei rioni: BASSA, CAIRO, CENTRO, BOVISASCA, DOGANA, S.PIETRO. Si tennero gare atletiche e ciclistiche. Il successo andò al rione CENTRO, che precedette di pochi punti S.PIETRO, forte di Giussani e Roveda, i due big dell'atletica della Pio XI.

La festa vide grande partecipazione popolare. Sul fondo del cortile spiccava la *figura paterna di Pio XI*, eseguita da Aurelio Mariani. Alla sera della domenica ci fu un grande concerto delle *Bande di Cesano e Desio dirette dal maestro Melchise Martorella*.

La *gimkana motociclistica* venne vinta ancora una volta da Bruno Villa, mentre il primo premio della lotteria consisteva in una macchina per scrivere Olivetti.

1957 Il "Villoresi" si rifà il look Il decennio di sacerdozio di Don Renato

Cominciano i lavori per la costruzione del nuovo Palazzo Comunale. A gennaio, durante una rapina alla filiale del Banco di Desio di Palazzolo, muore Felice Solaro, figura di primo piano del mondo cattolico desiano. Si tengono in città grandi festeggiamenti per il primo centenario della nascita di Pio XI. In Basilica viene installato un nuovo grande organo con più di 3000 canne (opera della ditta Tamburini di Crema).

Prosegue lo sviluppo edilizio desiano: sorgono palazzi sulla via Garibaldi, su Corso Italia e su via F.lli Cervi.

Si dimette il governo Segni. Ne nasce uno nuovo guidato da Zoli. Vengono firmati a Roma i trattati istitutivi della Comunità Economica Europea. L'URSS mette in orbita gli Sputnik, i primi satelliti artificiali. Manuel Fangio è per la quinta volta campione mondiale di Formula 1.

Il cine-teatro Villoresi ospitò a gennaio il secondo ciclo di films a sfondo

sociale. Furono proiettati "Furore", "Unberto D.", "Viva Zapata", "Giovani amanti", "Operazione Apfelkern", "La sete del potere", "Cor-tile", "Diritto di nascere" e "Il ferroviere". Il prezzo di una tessera per gli otto film era di 800 lire.

A maggio invece si tenne il terzo ciclo organizzato sempre dal "Gruppo del Cinema Villoresi". Furono proiettati "Fascicolo nero", "Vite vendute", "I sette samurai", "Viale del tramonto", "La fine dell'avventura" e "Il prigioniero".

In totale nel 1957 al Villoresi vennero proiettati 57 films.

Intanto, dopo questi films, si diede qualche importante ritocco al salone di via Grandi, sotto la direzione dell'Arch. Bugatti: *ci fu una radicale trasformazione dell'atrio di ingresso, con l'abbattimento completo delle due scale laterali e con la formazione di un nuovo ampio scalone in marmo per accedere alla balconata, anch'essa allargata. Venne rifatta la cabina di proiezione, mentre la plafonatura dei soffitti venne fatta con decorazione a stucco.*

Migliorie furono portate anche all'impianto di riscaldamento e venne spostato più indietro lo schermo.

Il nuovo salone venne così inaugurato il 26 dicembre con un concerto eseguito dal tenore Luigi Pontiggia e dal soprano Joanna Sena con la direzione dei maestri Martorella e Veggian. Inoltre si esibirono il coro di voci bianche e la Corale della basilica.

A maggio Don Renato portò i suoi giovani più impegnati a Trieste: pare che in quella occasione ci fosse anche una cinepresa a documentare la giornata.

Il 2 giugno 1957 Don Renato celebrò il decennio di sacerdozio.

La festa di S.Luigi e quella di settembre seguirono lo spirito tradizionale. A settembre, appunto, il triduo spirituale di preparazione fu condotto da Padre Bettan, direttore della casa Sacro Cuore di Triuggio. Dopo la Messa mattutina, nel pomeriggio si svolsero le gare. Il primo a laurearsi campione fu Luciano Riva, vincitore della *gara su biciclette su rulli*. Nella gara di staffetta i Chierichetti sconfissero gli Aspiranti, i quali però cancelarono l'onta della sconfitta vincendo al *tiro alla fune*. Nei *60 metri piani*, tra i ragazzi vinse Gaiani, mentre tra i giovani si impose Giovanni Villa.

Dopo la processione, la serata vide un grande pubblico per la proiezione all'aperto di "Marcellino pane y vino", mentre la gimkana motociclistica registrò l'ennesimo successo di Bruno Villa.

La domenica "tipo" all'oratorio era così organizzata: si incominciava con la S.Messa delle ore 8.30. Al pomeriggio, dopo le ore 13 vi era la spiegazione del Catechismo, la Benedizione, lo spettacolo cinematografico e, per gli amanti dello sport, partite di calcio, di calciobalilla, ping-pong, bigliardo,... Si giocò nel 1957 la Coppa "Lino Santambrogio", riservata ai ragazzi dagli 11 ai 15 anni, con sei squadre partecipanti: Aurora, Aspiranti, Dinamic, Due Pini, Folgore e Ussa-Nova.

Centostoriepiùuna

I PRIMI ANNI '60 DON RENZO MANTICA 1958 - 1962

1958

Arriva Don Renzo Mantica

Si vota per Camera e Senato: in città schiacciante vittoria della D.C., che ottiene il 47,75 % alla Camera (6239 voti) e il 48,56 % al Senato (5634 voti). Per la costruzione del nuovo Ospedale si prevede la spesa di un miliardo. Si amplia anche il Ricovero 'Pio e Ninetta Gavazzi'. Due desiani, Magni e Frigeri, partecipano ad una spedizione italiana sulle Ande Peruviane. Il 21 settembre il CAI desiano inaugura Rifugio Bosio, opportunamente ampliato.

Scomparso Pio XII, il nuovo Papa è Giovanni XXIII, al secolo Angelo Roncalli. Fanfani è presidente del Consiglio. Nasce il Mercato Comune Europeo. Il generale De Gaulle è presidente della repubblica francese. Nasce negli USA la NASA per la ricerca aerospaziale.

Quest'anno vide la terza edizione degli **Incontri Cinematografici del Gruppo del Cinema**. Tra i film "Luci della Città" di Chaplin, "La Passione di Giovanna d'Arco", "Dies irae", "I vitelloni".

L'11 febbraio 170 bambini, su iniziativa del Gruppo dei Fanciulli cattolici, fecero visita ai Mutilatini di Don Gnocchi ad Inverigo.

Il 25 aprile un buon gruppo di oratoriani andò in gita a Rapallo. La **Gioventù di Azione cattolica** organizzò una serie di conferenze sulla liturgia, con relatore Don Primo Gasparini.

Il mese di luglio del 1958 segna un nuovo cambio di guardia alla guida dell'oratorio: arriva **Don Renzo Mantica**¹, il quale prende il posto di **Don Renato**. Don Renzo era nato a Bollate il 2 ottobre 1934.

A settembre la festa ebbe come ospiti d'onore Mons. Prevosto e proprio Don Renato. A sera in fondo al cortile si poté ammirare *la riproduzione della Grotta e della Basilica di Lourdes* (era il centenario dell'apparizione a Bernadette).

Nelle gare sportive, la competizione di ping-pong venne vinta da Paolo Como, quella dei tremila metri da Giuseppe Garbagnati, quella dei 1500

metri da Roberto Sala; nel salto in lungo si impose Lanzini mentre nel salto in alto la vittoria andò ad Amedeo Gaiani.

1959

La scomparsa di Pompeo Sala

Si lavora per la costruzione della nuova Caserma dei Vigili del fuoco. Viene installata all'Ospedale una moderna apparecchiatura radiologica. Cominciano i lavori per la costruzione della scuola elementare di via Prati. Muore l'avv. on. Mario Longoni, personalità civile di grande spicco in Desio. Dallo stabilimento dell'Autobianchi esce la prima "Bianchina spider".

Dimissioni di Fanfani; gli subentra nuovamente Segni con un monocoloro DC. Aldo Moro è il nuovo segretario della DC.

Chruscev ed Eisenhower si incontrano a Camp David. Fidel Castro prende il potere a Cuba. Salvatore Quasimodo è premio Nobel per la letteratura.

Il nuovo Assistente cominciò la propria missione raccogliendo la 'pesante' eredità di Don Renato, che aveva permesso all'oratorio desiano di raggiungere livelli impensabili in termini quantitativi e qualitativi.

La domenica pomeriggio era così organizzata. Dalle 14.15 alle 15 ci si dedicava al catechismo, seguito dalla Benedizione. Dalle 15 in avanti c'era invece tempo per la ricreazione. Alle 16.30 c'era libertà di rincasare o di restare a giocare o a guardare la TV dei ragazzi. Venne distribuito un tesserino a tutti gli iscritti.

Tra i gruppi più numerosi si debbono ricordare i **fanciulli cattolici**, **gli aspiranti**, **i chierichetti** e **i piccoli cantori**.

Nel mese di marzo morì Pompeo Sala, *85enne, ex-cooperatore dell'oratorio. Per oltre 60 anni servì l'oratorio nella corale, nella filodrammatica, nella banda e el servizio di banconiere. Tutti i ragazzi lo chiamavano "Lo zio Pompeo".*

A luglio furono ospiti del "Villoresi" i **"Rossignoletts de Saint-Martin"**, un

¹ cfr. immagine 30-31

gruppo di piccoli cantori di Roubaix guidati dall'Abbè Assemaine. Dopo l'Oratorio feriale, che durò per tutto il mese d'agosto, si svolse la festa dell'oratorio. Sul fondo del cortile spiccava una gigantesca scenografia rappresentante Maria Ausiliarice, Papa Pio XI e una grande ostia in occasione del congresso eucaristico.

Il Gruppo del Cinema proiettò un'altro ciclo di films: "La traversata di Parigi", "Gli egoisti", "Lassù qualcuno mi ama", "Cani perduti senza collare", "Ciske, muso di topo", "Le notti bianche", "Ordet 1958", "Un condannato a morte è fuggito", "Arpa birmana", "Quando volano le cicogne".

1960 La scomparsa di Luigi Veronesi Il trofeo "Carlo Imo"

Viene installato all'anagrafe comunale un nuovissimo impianto meccanizzato. La squadra calcistica dell'Aurora Desio vince il campionato Dilettanti. Massicci scioperi al Calzificio Longoni. Il desiano Arienti, specialista dell'inseguimento a squadre, vince la medaglia d'oro alle Olimpiadi. Vengono inaugurate la Farmacia Comunale di via Manzoni e la nuova sede dell'AMSP.

A novembre si vota per le Amministrative: la DC ottiene il 46,9 % dei voti (5498), il PCI il 25,4 %, il PSI il 17,3 %. Pietro Lissoni, sindaco uscente, ottiene 1457 preferenze e viene riconfermato primo cittadino.

Il 29 dicembre si tiene a Desio la trasmissione televisiva "Campanile sera" condotta da Enzo Tortora: partecipano i desiani Gianni Locatelli, Renzo Molteni e Luigi Meda. Siamo in Italia in pieno "miracolo economico": il reddito nazionale è aumentato del 47 % negli ultimi dieci anni. Un aereo spia americano viene abbattuto mentre sorvola l'URSS: si irridiscono i rapporti tra i due paesi. J.F.Kennedy è eletto presidente degli USA.

A Liverpool inizia la propria attività il complesso dei BEATLES. Cassius Clay diventa per la prima volta campione del mondo di pugilato (medio-massimi). Olimpiadi a Roma. Muore Fausto Coppi.

La festa di S.Luigi fu guastata dal cattivo tempo, che non impedì comunque di compiere la tradizionale processione interna all'oratorio, alla presenza di **Don Carlo Marini** che festeggiò in quella occasione il 25 di sacerdozio. **Don Renzo**, l'Assistente, tenne le consuete premiazioni dei tornei calcistici. Il concorso catechistico fu vinto da **Flavio Mauri**, **Enrico Grimoldi**, **Siro Schiatti**, **Gaetano Caimi** e **Alberto Fumagalli**. Questi vincitori ricevettero come premio un libretto di risparmio di 5000 lire ciascuno messo a disposizione dal Banco di Desio.

Il 1960 poi vide anche la scomparsa di un'altra storica colonna dell'Oratorio: **Luigi Veronesi**. Lo abbiamo citato più volte in questa nostra ricerca, sia in riferimento ai suoi preziosi appunti sull'origine dell'oratorio stesso, sia in relazione alla sua attività di maestro di musica e di bibliotecario. Aveva 95 anni ed era il cittadino più anziano della città.

La "festa grande" di settembre, la "festa di bagai", ottenne ancora notevoli consensi. Per l'occasione fu allestita in fondo all'oratorio un'altra gigantesca scenografia che rappresentava *Papa Giovanni XXIII, il Cardinale Arcivescovo Montini e Monsignor Prevosto Rovagnati*.

A sera in salone venne proiettato il film "Credo in Dio", mentre all'aperto si poterono gustare le immagini dei festeggiamenti del '57 nel centenario della nascita di Pio XI, riprese da **Luigi Colombo**.

Al lunedì sera si tennero la lotteria e la gimkana motociclistica con le varie "Gilera", "Rumi" e "Laverda".

L'annuale torneo serale di calcio, organizzato dal C.S.D. Pio XI e con in palio il trofeo "Carlo Imò", venne vinto dalla "Salumeria Biella" che schierava fra le proprie fila **Vismara**, **Giussani**, **Deponti**, **Schiatti** e **Tosetti**. Ai posti d'onore "Cristalleria Villa", "Vini Nava" e "Caffè Garibaldi". Parteciparono 20 squadre.

Il Villorosi continuava il suo lavoro di routine, mentre il Gruppo del Cinema propose un nuovo ciclo di films, tra i quali "Aparajito", "I racconti della luna pallida di agosto", "Settimo sigillo", "I dialoghi delle Carmelitane", "Pociag", "Sangue al km. 148", "Archimede le Clochard" e "I migliori anni della nostra vita".

1961 L'oratorio nel periodo del boom economico

A Gennaio Desio perde contro Albano Laziale a "Campanile sera". Viene pubblicata "La storia di Desio" a cura dei Proff. Malberti e Barzaghi. In Villa Tittoni si svolge una grande Mostra del Francobollo Europeo. Viene decisa la costruzione del carcere. Il 2 dicembre muore il missionario desiano del PIME, Padre Giorgio Frezzini.

Papa Giovanni XXIII promulga l'enciclica "Mater et Magistra". Il censimento generale denuncia in Italia 50.624.000 abitanti. Comincia a Berlino la costruzione di un muro per separare i due settori della città. USA e URSS riprendono gli esperimenti nucleari. Jurij Gagarin è il primo uomo a compiere un volo nello spazio con la capsula Vostok I. Vengono fondati il WWF e Amnesty International.

Alla fine di gennaio ci fu una particolare festa dedicata a S.Giovanni Bosco e fu anche l'occasione per rilanciare l'oratorio come "scuola insostituibile per una formazione cristiana, morale e sociale della nostra gioventù".

Il 25 aprile alcuni giovani con **Don Renzo** andarono in gita sulle coste della Liguria, fino a Portofino e S.Margherita.

Intanto il Gruppo del Cinema continuava a proporre cicli di proiezioni culturali, che ormai da alcuni anni richiamavano molti cittadini.

Il CSD era ormai una realtà consolidata, proponeva tornei cittadini e partecipava ai tornei provinciali di basket e calcio.

Ancora una volta fu il torneo serale "C. Imo" l'evento sportivo più importante dell'anno.

La festa di settembre seguì lo stile degli anni precedenti. La tradizionale scenografia sul fondo del campo di calcio rappresentava *la cupola di S. Pietro, il Duomo di Milano e al centro lo 'stivale dell'Italia*.

Furono premiati alcuni ragazzi che si impegnarono in maniera particolare durante l'anno pastorale: **Claudio Castoldi, Pietro Chelin, Giorgio Pizzi, Egidio Farina e Carlo Crippa**. A ciascuno di loro andò un libretto di risparmio di 5000 lire offerto dal Banco di Desio. Nel pomeriggio della domenica venne proiettato un film gratuito a cui seguirono gli attesi giochi. Dopo la processione, a sera ebbe luogo il concerto bandistico e, a seguire, i fuochi pirotecnici. Al lunedì *gimkana motociclistica e lotteria*.

Alla fine di settembre **Don Renzo** portò i suoi giovani in gita a Bellinzona in Svizzera.

1962

Si festeggiano i cento anni dell'oratorio

Vengono costruiti in Desio grandi stabilimenti: Worthington, De Angeli, Brollo, ILFA. Si amplia l'Autobianchi. L' 1 febbraio si svolge il primo consiglio comunale nel nuovo Palazzo. Il Card. Montini compie la sua visita pastorale. Il 27 maggio viene benedetta la prima pietra dell'asilo Umberto I di via Sciesa. Quattro desiani perdono tragicamente la vita in una sciagura ferroviaria a Voghera. Viene approvato il progetto del nuovo ospedale e sorgono nuove scuole (elementari e medie) in via Stadio. Alla fine dell'anno risultano costruiti 216 nuovi appartamenti.

Si apre il Concilio Ecumenico Vaticano II. Fanfani guida il primo governo di "centro sinistra". Nasce l'ENEL. Kennedy denuncia l'installazione di basi missilistiche sovietiche a Cuba. Si costituisce il gruppo dei ROLLING STONES. Si suicida Marilyn Monroe.

1862-1962: 100 anni d'oratorio! Anche se la data iniziale non può essere stabilita con precisione, durante quest'anno vennero fatti alcuni festeggiamenti per questo traguardo.

Trentadue squadre parteciparono al III trofeo C.Imò, organizzato dal CSD PIO XI. Oltre al torneo maggiore, venne creato anche un torneo serale riservato ai giovani nati dal 1945 in poi. Il torneo venne vinto dalla "Pro Caiani" che sconfisse per 3 a 0 in finale il "Bar Milano" di Nova Milanese. Tra i piccoli vinse proprio la squadra del CSD.

Intanto la squadra di Basket aveva conquistato il 3 posto nel Campionato regionale CSI e il 1 posto nel torneo Madonnina.

La sezione calcio, invece, dopo aver vinto il proprio girone, ottenne il 3 posto nelle finali per il titolo regionale. *I giovanissimi, dalla classe 1948 in avanti, vinsero il trofeo Città di Seregno. Tra i dirigenti, oltre a Nino Valtorta, sono da citare Piergiorgio e Giulio Como, Andrea Camnasio e Piero Trabattoni, tutti incoraggiati e sostenuti da Don Renzo.*

A settembre la tre giorni di preparazione alla festa fu predicata da *Don Giovanni Giudici*, allora coadiutore a Bovisio.

La mattina della domenica, nella cappella dell'oratorio, i "pueri cantores" diretti da maestro **Pio Garoni**, salutarono l'entrata solenne di **Mons. Gio-**

vanni Bandera che ricordò in quella occasione il suo *cinquantesimo di sacerdozio*.

In fondo al cortile si realizzò un grande scenario ispirato al Concilio Ecumenico. A sera venne proiettato all'aperto il film "**Le due orfanelle**".

A Novembre la **Gioventù Maschile di Azione Cattolica** organizzò un incontro con le mamme che frequentavano l'oratorio. Il convegno vide la partecipazione di **Don Renzo**, della signora **Maria Galli Antonini** e di **Luigi Dell'Orto**, dirigente di AC.

Centostoriepiùuna

L'ORATORIO "FAMIGLIA" CON DON LUIGI BANDERA 1963 - 1975

1963

Don Luigi Bandera, prete sprint

Gli abitanti desiani sono quasi 25 mila (7102 famiglie). A S.Giorgio viene costruito il quartiere SIL. Si vota per Camera e Senato. Per la Camera votano in 16254: DC 6482, PCI 3849, PSI 3052. Per il Senato votano in 14733: DC 5969, PCI 3472, PSI 2687. Il più votato è Tarcisio Longoni. Partono i lavori per la costruzione dello stabilimento Philips. Paolo VI benedice la prima pietra del nuovo Ospedale e viene inaugurata la nuova sede della Pretura.

Giovanni XXIII pubblica l'enciclica "Pacem in terris". Poco dopo muore e viene eletto Papa il cardinale G.B. Montini, col nome di Paolo VI.

Il 9 e 10 ottobre si verifica il disastro alla diga del Vajont: i morti sono oltre 2000.

Primo governo guidato da Aldo Moro. Il 28 agosto a Washington si tiene una grandiosa marcia per i diritti civili del movimento di M.L. King. Il 22 novembre a Dallas viene ucciso in un attentato il presidente Kennedy.

Il 1963 è un anno estremamente importante per tutta la città di Desio. Venne infatti decisa la **suddivisione del comune in più parrocchie**. La città si era ormai ingrandita. Il boom economico aveva permesso la nascita di nuove zone residenziali periferiche. Grandi fabbriche si erano insediate nel territorio desiano. I cittadini fino ad allora erano parte di una sola parrocchia. **Mons. Bandera** aveva costruito col tempo le chiese di *San Rocco, della Madonna Pellegrina e di S.Pio X* per consentire a tutti di partecipare almeno all'Messa domenicale, coadiuvato anche dalla generosità dei **Padri Saveriani**. Ma la situazione si era fatta man mano insostenibile ed anzi lo sviluppo industriale di Desio lasciava prevedere un nuovo incremento della popolazione. In questo quadro fu presa la decisione di **creare quattro nuove parrocchie, S.Pio XI, S.Pietro e Paolo, S.Giovanni Battista e S.Giorgio**.

Cominciarono subito, pur fra difficoltà economiche, i lavori di erezione dei nuovi centri parrocchiali: il 19 marzo, il Card. Montini, Arcivescovo di Milano, comunicava a Mons. Bandera che aveva dato le opportune disposizioni per l'erezione delle parrocchie di S.Giorgio e di S.Pio X.

Il 26 maggio **Don Renato Coccè** diventava, a quarant'anni, parroco della nuova Parrocchia di S.Pio X.

La notizia dello smembramento fu accolta da una parte con difficoltà, dal momento che molti avrebbero dovuto lasciare la parrocchia nella quale erano cresciuti e nella quale lavoravano. Ma d'altra parte questo evento rappresentava una occasione unica di rinnovamento e di nuovo impulso pastorale.

La stessa vita dell'Oratorio sarebbe in qualche modo cambiata, dovendo probabilmente ridurre il proprio raggio di influenza, mantenendo comunque il maggior numero di ragazzi da seguire.

E forse non fu solo un caso che in quell'anno arrivò un nuovo Assistente, **Don Luigi Bandera**¹, nato a Busto Garolfo, chiamato a sostituire **Don Renzo Mantica**, a sua volta destinato alla parrocchia Prepositurale di Lecco.

Don Luigi si presentò subito proclamando la grande festa della gioventù per l'8 settembre. Inoltre tutto il mese di settembre fu proclamato mese della gioventù.

Durante questo periodo si svolsero diverse manifestazioni.

Venne organizzato un torneo serale di calcio per la disputa della "Coppa della Brianza" (con tanto di elementi coreografici: il "barba" Fumagalli ed i "desperados", armati di bidoni, campanacci...), vinto dalla squadra "Jaset" di Desio che precedette la "Real".

Oltre al calcio, anche il basket ebbe la sua parte.

Non mancarono momenti di predicazione e di preghiera e, naturalmente, la grande festa dell'oratorio.

Ma andiamo con ordine. La festa dell'oratorio vide molti momenti particolarmente riusciti: la pesca di beneficenza e la lotteria, ma soprattutto un inedito spettacolo di varietà intitolato "Suoni e luci" con la partecipazione della banda e del maestro Gianni Calzolari della Radio Televisione Italiana e la sua orchestra. Cantanti della RAI intonarono brani di successo del periodo, come "Tu solamente tu", "Clementine Cherie", "A New

¹ cfr. immagine 32-33-34

Orleans", "Il mio papà", "Gho Cart Twist", "Abbronzatissima", "Se mi perderai", "Sapore di sale", "Un uomo per sera", "Un pugno di riso", "Ballata del Suddista", "Non lo faccio più",...

Per la prima volta, dopo decenni, la *banda*, pur essendo presente alle funzioni religiose, non fece il tradizionale "concertone", per dare appunto spazio a qualcosa di diverso e di più... moderno.

Alla mattina i *piccoli cantori* intonarono bei canti alla Messa per la gioventù all'oratorio.

Nel pomeriggio il "**Palio dei rioni**", che vedeva opposti centinaia di ragazzi in gare di *atletica*, venne vinto dal "**Centro**", che mise in evidenza **Tullio Fumagalli**, vincitore dei *1500 metri* e **Virginio Sala**, vincitore di ben tre gare.

Alle 16 partì la processione eucaristica con i bambini incolonnati a sei per sei.

Il lunedì venne chiusa la *pesca di beneficenza* e si svolse uno spettacolo ginnico ad opera della "*Pro Carate*".

La lotteria coronò le giornate di festa distribuendo ben 32 premi ed il ragazzo che vendette più biglietti vinse un pallone.

C'è anche da dire che la festa di settembre era un vero e proprio "serbatoio", soprattutto *economico*, per l'intero anno dell'oratorio: del resto si trattava dell'unico mezzo di sostentamento, insieme alla beneficenza di alcune persone e alle offerte della Messa.

La festa era un vero e proprio evento di massa, al punto che l'Assistente e i collaboratori avevano spesso difficoltà di gestione: la Cappella era letteralmente traboccante di gente.

Passata la "sbornia" della festa, **Don Luigi** pensò subito ad organizzare l'ambiente e a chiarirne i punti cardine specificando, in una lettera pubblica ai genitori il valore dell'oratorio.

"Che cos'è l'oratorio?"

E' il luogo di ricreazione. 'Ricreazione lieta, vivace, serena, fraterna, educativa: sport, teatro, turismo, letture, gare, cinema...ecc. devono attrarre e formare la gioventù e dissiparla' (Card. Montini).

E infatti nell'oratorio ci sono giochi e gare varie... Però si sbaglia chi pensa che l'oratorio è solo luogo di ricreazione; così pure è in errore chi pensa che l'oratorio è il luogo dove poter 'scaricare' i propri figli per essere liberi di fare i propri comodi.

L'oratorio è luogo di preghiera.

'Secondo scopo dell'oratorio: la Preghiera, l'assistenza alla Messa parrocchiale, la frequenza ai sacramenti, il canto sacro, il servizio all'Altare, la vita interiore' (Card. Montini).

Infatti ... l'oratorio prepara uomini capaci di affrontare e superare serenamente le difficoltà della vita.

L'oratorio è luogo di istruzione.

Primo scopo dell'oratorio: istruzione religiosa, regolare, sistematica, interessante. Il catechismo è superiore a tutte le altre scienze. Senza di queste ci si può salvare. Non ci si salva senza catechismo.

Per l'istruzione religiosa dei vostri ragazzi l'oratorio dispone di: -aule che dovrebbero essere ben attrezzate;

-testi appositamente preparati per loro seguendo un metodo attivo;

-giovani maestri di catechismo che sacrificano parte delle ore di libertà per dedicarle, con entusiasmo, all'educazione dei vostri figli..."²

Parole nette, chiare, pesanti, che risentono ancora in maniera intensa della struttura della Chiesa pre-conciliare.

Cominciò dunque l'anno pastorale.

La domenica pomeriggio era così organizzata: *dopo la benedizione eucaristica delle 14.30, i ragazzi, accompagnati dai loro maestri, si recavano nelle rispettive classi. In tutto c'erano 8 gruppi: 1,2,3 elementare; 4 elementare; 5 elementare; 1 media; 2 media; 3 media; giovani dai 14 ai 16 anni; giovani dai 17 anni in avanti. In ogni gruppo c'erano il maestro ed il vice-maestro che tenevano le lezioni, ed in più c'era un assistente che vigilava sulla disciplina e timbrava le tessere di presenza.*

Novità del 1963 fu il fatto che tutte le classi, in maniere diverse, seguivano lo stesso programma, attraverso un ciclostilato appositamente preparato dall'Assistente.

Si svolse la tradizionale *gara catechistica della plaga* (Dugnano, Nova, Varedo, Desio) e un concorso chierichetti diviso in tre categorie:

- esatto servizio alla messa;

- esatto servizio della messa e alcune domande sulla liturgia;

- servizio della messa solenne.

L'**Azione Cattolica** intanto continuava assidua il proprio lavoro ai vari livelli (Aspiranti, Giovani,...).

In particolare gli **Aspiranti** si preparavano a festeggiare i **40 anni** di presenza e riproponevano il loro "metodo" di educazione e di attività che rappresentava in qualche modo il fermento formativo dell'oratorio.

Se, infatti, la presenza organizzativa (feste, tornei,...) era sempre massiccia e qualificata, si faceva più fatica a trovare un buon numero di persone che dessero più impulso al fattore formativo: in questo senso l'Azione Cattolica e gli Aspiranti rappresentarono un elemento di indubbio valore anche per Desio.

Il **concorso Presepi** del 1963 venne vinto dal **Gruppo Scouts** (nato in quegli anni in oratorio), che realizzò un presepe usando elementi naturali (sassi, muschio, cortecce,...), e da **Renato Villa**, di 17 anni.

Al secondo posto **Ivano Villa**, mentre al terzo, a pari merito, si classificarono i **fratelli Caimi**, i **fratelli Brugora** e i **fratelli Malberti**.

Abbiamo già detto dei piccoli cantori. Essi debuttarono ufficialmente il 22 novembre, durante il concerto della Corale desiana: si presentarono con una

piccola cravatta color carminio che spiccava su una camicetta bianca e cantarono una miscellanea di canzoni tratte dalle operette "Volendam" e "I vagabondi della luna", lavori che erano stati eseguiti nei decenni precedenti al Villorresi.

1964 Le nuove campane della Cappella

Il 28 settembre il Cardinal Colombo, arcivescovo di Milano, e Giulio Andreotti, ministro della Difesa, inaugurano ufficialmente il nuovo Palazzo Comunale e posano la prima pietra del nuovo ospedale.

Il massaggiatore desiano Umberto Magni partecipa alle Olimpiadi di Tokio. A novembre entra in funzione in Basilica un grandioso impianto di riscaldamento con due generatori di aria calda.

Si vota per il nuovo Consiglio Comunale. La DC ottiene il 47,5 % dei voti (7575 voti), mentre il PCI solo il 24 % (3809). Il più votato è Pietro Lissoni, che ottiene ben 2413 preferenze; dopo di lui i DC Giuseppe Merlini (829) e Domenico Riva (531).

Paolo VI compie un viaggio in Palestina. In URSS Breznev è nuovo segretario del partito comunista. Il 2 agosto gli USA iniziano i bombardamenti aerei sul Vietnam del nord.

A Milano viene inaugurata la metropolitana, mentre viene ultimata l'Autostrada del Sole (Milano-Napoli, 755 km.).

Sabato 15 febbraio si tenne il **Carnevale dei Ragazzi**, organizzato dagli oratori della Basilica e dalla nuova parrocchia S. Pio X. Nel pomeriggio, dopo la sfilata dei bambini da S. Pio X, si giunse al "Villorresi", dove si tenne un grande spettacolo cinematografico gratuito, l'estrazione a sorte di 10 biglietti di risparmio, la passerella delle mascherine più originali e la distribuzione a tutti di un regalo a sorpresa.

Don Luigi teneva molto alla partecipazione assidua dei ragazzi e all'intersamento dei genitori. Così si esprimeva in una delle sue frequenti lettere: "Gentilissimi genitori, voi conoscete la funzione educativa dell'Oratorio: esso è luogo di ricreazione, di preghiera, di istruzione religiosa.

Genitori, date la possibilità ai vostri ragazzi di trascorrere il pomeriggio domenicale in un ambiente sereno, lontano dai pericoli, specie spirituali. Perché l'Oratorio possa adempiere in modo soddisfacente alla sua missione, occorre che venga frequentato regolarmente. E' per ottenere tale risultato che si fa il "tesseramento", che serve appunto per controllare la costanza della frequenza...".

L'oratorio prendeva dunque una struttura più precisa: in particolare si puntò molto sulla organizzazione della domenica. Venne appunto creato un tesseramento. Ciascun ragazzo doveva versare una somma libera possibilmente non inferiore a 300 lire (se due fratelli non meno di 500 lire...) utile per:

- usare gratuitamente i giochi (palloni, ping-pong, calcetti,...);
- entrare al cinema a sole 50 lire;
- avere l'assicurazione, in caso di infortunio;

- avere, gratis, 5 numeri di "Vera Vita", giornale a colori per ragazzi;
- affiliarsi alla FOM (Federazione Oratori Milanesi).

I maestri di catechismo erano tutti giovani e in tal modo spesso le lezioni erano caratterizzate anche da un po' di baccano. Tuttavia Don Luigi riusciva a controllare efficacemente tutte le attività.

L'Assistente confidava comunque nella fattiva collaborazione di genitori e di qualche pensionato.

E' nel 1964 che il gruppo dei **Piccoli cantori**, rinnovato, perfezionò il proprio lavoro. Circa 20 ragazzi, guidati dal **maestro Pio Garoni**, si ritrovavano due giorni alla settimana (mercoledì e sabato) per le prove. Il giorno dell'Epifania si tenne un trattenimento per loro, nel salone parrocchiale Pio XI, ottenendo molti complimenti da tutta la comunità. Alla domenica delle Palme, ricevettero una nuova tunica con il cingolo e una croce di legno.

La primavera all'Oratorio fu caratterizzata da tre momenti: la prima comunione, la festa della mamma e la gita degli aspiranti al Resegone.

In particolare in occasione della festa della mamma, i piccoli dell'Asilo presentarono al "Villorresi" uno spettacolo ad episodi. Tra i fautori si ricordano i maestri Pio Garoni e Daniello. Ci fu anche la presenza del tenore Giuseppe Saletti, desiano, il quale intonò la "Ave Maria" di Schubert e "Mamma" di Bixio-Cherubini-Gigli.

Il 1 maggio, invece, gli **Aspiranti** fecero la loro gita sul Resegone, senza dimenticare una visita cordiale a Lecco a Don Alessandro e Don Renzo, assistenti a Desio.

Il 28 maggio qualcuno, entrando una sera in Oratorio, così scrisse: "...Entrando in oratorio, sono stato colpito dall'atmosfera che vi regnava. Il campo era illuminato da potenti riflettori, sotto i portici sventolava un tricolore.

L'altoparlante disse che fra qualche istante i "vecchi" e i "giovani" sarebbero entrati in campo. Chiedo ad un ragazzo il significato di questa denominazione anagrafica; egli mi risponde che i "vecchi" sono quelli dai diciottanni in avanti, mentre i "giovani" sono quelli veramente più giovani.

Si scattano foto da tutte le parti. Ad un tratto sento degli applausi prolungati: sono diretti a Don Luigi che si è preparato a giocare per i "vecchi".

Finalmente, con un buon quarto d'ora di ritardo, la gara incomincia. I "vecchi" sono prudenti, non si sa mai, potrebbe capitare qualche malanno...

Il risultato è che, alla fine del primo tempo, i "giovani" sono in vantaggio per 2-0. Poi esce Don Luigi, stanco e affaticato; è sostituito da un altro "vecchio" di corporatura tutt'altro che uguale. Dopo l'ora fissata le squadre sono in parità. Qui il pubblico si accende di entusiasmo, poichè vengono annunciati i tempi supplementari. I "giovani" pur stanchi riescono a passare ancora in vantaggio. Ma i "vecchi" non disarmano e concludono con una vittoria per 4-3. I protagonisti del "match" si abbracciano, contenti di aver fatto divertire e di essersi divertiti. Infatti l'oratorio è fatto anche per questo".³

³ da "Il Cittadino"

Il "CSD dell'oratorio maschile", con la guida di Valtorta e Como, organizzò ancora una volta un *torneo serale di calcio* per la disputa del **Trofeo Gemme**, patrocinato dalla vinicola Gemme di via Lampugnani. Vinse la squadra della **USSA Nova** davanti alla *Vetreteria Boffi* di Nova. Le gare di questo torneo furono precedute dalla disputa del **torneo "Primi calci"** per i ragazzi nati negli anni 49-50-51, vinto dalla squadra delle **Fiamme d'oro**.

L'annuale **fiesta di S.Luigi** fu caratterizzata oltre che dalle funzioni religiose, dalle finali del torneo primaverile di calcio dei ragazzi, al quale parteciparono ben **36** squadre, e dalla premiazione di alcuni ragazzi che vinsero un *pellegrinaggio a Roma*.

Si trattava di:

1) **Enrico Cattaneo**, abitante in via Roma 74 e appartenente alla 3a avviamento. Motivazione: *frequenza buona; partecipazione attiva al catechismo; interesse da parte dei genitori; in oratorio svolse l'attività di sacrista e di barista*.

2) **Carlo Crippa**, abitante in via XX Settembre 22 e appartenente alla prima media. Motivazione: *le stesse del precedente, ma come attività si distinse come aspirante*.

3) **Aldo Fumagalli**, abitante in via Volta e di professione operaio. Motivazione: *le stesse dei precedenti, ma si impegnò come catechista a S. Giuseppe e membro della buona stampa*.

Inoltre in ciascuna classe di catechismo furono premiati i ragazzi più intraprendenti:

1a e 2a elementare: **Paolo Riboldi, Renato Tacconi, Giuseppe Colnaghi, Orazio Figini**.

3a elementare: **Franco Como, Luciano e Giuseppe Zecchin**.

4a elementare: **Mario Mascheroni, Renato Farina**.

5a elementare: **Roberto Santambrogio, Vincenzo Galliani, Marco Sala**.

1a e 2a media: **Edoardo Beretta, Claudio Pioltelli, Valentino Rutili**.

3a media: **Gaetano Caimi e Paolo Crippa**.

L'**Oratorio feriale** venne organizzato per tutto il mese di luglio. Era aperto tutti i giorni feriali tranne il sabato, dalle 14 alle 18.

Solitamente il pomeriggio cominciava con giochi organizzati fino alle 15, ora delle preghiere e dei canti comunitari, momento incentrato in quell'anno sul libro dell'Esodo e sulla figura biblica di Mosè. Dalle 15.30 alle 16.15 c'era il tempo per svolgere i compiti delle vacanze con l'ausilio di alcuni insegnanti: **Angelo Spinelli, Mariuccia Como, Vitaliana Pasquali e il prof. De Vito**. Inoltre dalle 16.15 alle 17 chi voleva imparare a suonare il pianoforte poteva prendere lezione dal **maestro Adolfo D'Aniello**.

Poi, fino alle 18 ancora tornei e giochi.

Ogni settimana si pagavano **500 lire**. Il primo giorno ci furono **104** iscrizioni che divennero **136** il 6 luglio. Ogni ragazzo aveva un tesserino sul quale venivano segnati i punteggi conseguiti secondo il comportamento morale ed il rendimento a scuola, in chiesa e nelle gare sportive.

Sotto gli alberi dell'oratorio vennero sistemati due *tam-tam*, un *calcetto*, un

ping-pong, *giochi delle carte* e un'*altalena* davanti alla quale i ragazzi facevano la coda per potervi accedere. Inoltre un rettangolo di sabbia offriva ai più piccoli la possibilità di giocare alle *biglie*.

Una maestosa **caccia al tesoro** venne organizzata al Parco comunale, si svolsero numerose gite e ogni settimana venne proiettato un film. Insomma, fu una estate particolarmente intensa. Si ricorda in particolare una gita all'*Orrido di Inverigo*.

Venerdì 24 luglio ebbe luogo al Villorosi *il saggio dei ragazzi dell'Oratorio feriale*. I ragazzi, sotto la valente guida del **prof. Adolfo D'Aniello** per i canti, di **Norberto Secchi e Natalino Galbiati** per l'allestimento scenico, presentarono alcuni canti sceneggiati. La prima scena, la più applaudita, rappresentava un *paesaggio canadese con un suggestivo lago blu, attorniato da monti e boschi, sul quale un piccolo pellerossa vogava verso la sospirata capanna, mentre tutt'intorno si scatenava una fantasmagoria di colori*. La seconda rappresentava un *paesaggio africano con un negro su una piroga*.

Nella terza si vedeva un arido mare di sabbia: un viandante sembra prendere vigore dalla vista di una palma, ma si tratta di un miraggio.

L'ultima scena fu quella con maggiore speranza: un ragazzo affidava ad una stella cadente un suo desiderio.

Finito l'oratorio feriale, **don Luigi** propose ai suoi ragazzi una settimana di vacanza in Svizzera, a Disentis, mentre altri giovani si recarono a Valle di Morbegno.

Ma il mese di agosto servì anche per mettere mano alla *Cappella dell'Oratorio*, bisognosa di un dignitoso restauro. Già con don Renzo si era provveduto a mettere uno zoccolo di marmo tutto intorno all'interno della chiesa, per combattere l'umidità. Arrivato poi **don Luigi** si cominciò a sistemare *la sagrestia, cambiando gli armadi e acquistando quattro nuove pianete e un piviale*. Venne anche sostituito il vecchio impianto di amplificazione e venne piazzato un nuovo impianto di riscaldamento.

*Ad agosto del '64 la ditta Brillo Antonio mise mano al tetto, mettendo dei fogli di "eternit" sulla superficie di circa 250 mq.. Vennero imbiancati i muri interni e si pensò di acquistare due statue: una rappresentante **san Luigi Gonzaga**, opera di un valido scultore di Ortisei, e una raffigurante **san Domenico Savio**. Venne realizzato anche un nuovo impianto di illuminazione con appliques a tre braccia e sei grandi lampade che facevano piovere la luce dall'alto*.

Si rafforzarono anche le tre grandi porte laterali e le porte anteriori e posteriori.

Il soffitto venne verniciato con un intenso blu cobalto, mentre le pareti con un avorio chiaro e opaco.

Anche la **campana** che chiamava i fedeli alla casa di Dio, era caduta frantumandosi sull'asfalto della strada: per rimediare a questa mancanza si allesti

un piccolo campanile, dove vennero poste due piccole campane, benedette da Monsignor Prevosto il 16 Agosto. Queste campane furono preparate dalla Fonderia Bianchi di Varese, la stessa che aveva già fuso il mirabile concerto di otto campane in la bemolle maggiore della nostra basilica. La prima, *sol bemolle*, ha un diametro di **0,500 m.** e pesa **68 Kg.** e venne dedicata alla **Madonna Immacolata**; la seconda, la bemolle, diametro **m. 0,455**, ha un peso di circa **48 Kg.** e venne dedicata a **San Giovanni Bosco**. La più grossa venne offerta dalla popolazione del rione, l'altra venne offerta da due signori, attivi collaboratori dell'Oratorio.

Alla spesa del bronzo delle due campane (£. 2000 al chilogrammo) andavano aggiunte le spese per la sopraelevazione e rafforzamento del piccolo campanile, per la incastellatura in ferro (del peso di circa 170 Kg.), per i due ceppi, le due ruote, i quattro cuscinetti a sfera oscillanti (per il peso di 160 Kg.), per la posa in opera e messa a punto.

All'apice del campanile venne anche posto un cono metallico dell'altezza di 2,70 metri su disegno del dott. Bugatti che incaricò il geom. Pietro Sala. Le campane entrarono ufficialmente in servizio il 13 settembre, festa annuale dell'oratorio.

Il restauro della Cappella fu la grande novità della festa di settembre: la Messa delle 8.30 vide grande partecipazione. Alla fine della celebrazione in cortile vennero lanciati palloni multicolori.

Il bar per l'occasione venne posto a metà cortile, mentre sul fondo era stato innalzato un altare, sormontato da gigantesco calice, dietro il quale spiccava una croce. Alla destra di questo altare c'era il palco della banda, mentre nel salone accanto alla cappella, era stata allestita una colossale pesca di beneficenza.

Alle 14.30, dopo il lancio di qualche pallone aerostatico, si diede inizio alle "olimpiadi" per la disputa del II **trofeo dei Rioni** che venne vinto ancora dal "**Centro**".

Alle 15 tutti si recarono nel salone Villorosi, dove la *compagnia dei ragazzi dell'oratorio* presentò la "**Trovata di Arlecchino**", piccola commedia in due atti. Vanno menzionati il **maestro Pio Garoni** e il regista **Norberto Secchi** che guidarono i giovani attori, tra i quali ricordiamo **Edoardo Beretta**, che interpretò la parte di Arlecchino.

Dopo lo spettacolo, ebbe luogo la Processione Eucaristica.

Subito dopo ci fu una *gara di pallacanestro fra Candy e CSD*.

Alle 20 si replicò la recita del pomeriggio, dopo di che alcuni giovani di Nova Milanese trattennero il pubblico con scene comiche.

La lotteria aveva come primo premio un *tappeto gigante*.

E così, dopo i clamori delle feste d'estate, l'oratorio cominciò la propria regolare attività. I dirigenti e gli insegnanti del catechismo si radunavano periodicamente con l'Assistente per decidere le impostazioni da dare agli incontri con i ragazzi.

Le classi erano così divise:

1a e 2a elementare: **Spinelli C. e Angelo Salvò**

3a elementare (due sezioni): **Giulio Conti, Asnagli Zaverio, Fenaroli Va-**

lentino e Caimi M.

4a elementare: **Secchi Enrico e D'Aloisio Aldo**

5a elementare: **Concordia Clemente e Bajo Giuseppe**

1a media: **Trabattoni Giorgio e Como Dario**

2a media: **Sanvito Marco e Rusnigo Eliseo**

3a media: **Ciotti Tarquinio, Sironi, Gariboldi Enrico**

Oltre alle classi catechistiche esistevano le cosiddette *associazioni o organizzazioni*, fra cui spiccava la presenza delle varie fasi dell'**Azione Cattolica**, anima trainante dell'oratorio.

Tali associazioni erano così organizzate:

Aspiranti maggiori: **Carlo Gariboldi e Enrico Dell'Orto**

Aspiranti minori: **Siro Schiatti e Giuseppe Monga**

Chierichetti: **Claudio Castoldi e Giuseppe Galli**

Piccoli Cantori: **Edoardo Beretta e Sandro Gerosa**

Pre-juniores giovani: **Ottorino Nicolodi e Flavio Mauri**

Buona Stampa: **Angelo Spinelli**

Fanciulli Cattolici: **Vitaliana Pasquali e Pietro Chelin**

Sostituto per le elementari: **Tagliabue A.**

Sostituto per le medie: **Angelo Monga**

QUATTRO CHIACCHIERE CON DON LUIGI BANDERA

"Ho vissuto a Desio proprio gli anni in cui la cittadina scoppiava dal punto di vista demografico, per cui si sentì l'esigenza enorme di suddividere l'unica parrocchia esistente: nacquero così altre quattro parrocchie.

Non fu un passaggio indolore, visto che si passò da un oratorio unico a più oratori: questa novità venne vissuta in un primo momento in forma 'missionaria', dato che alcuni giovani dell'oratorio centrale andavano alla domenica a fare catechismo negli altri oratori e nelle zone di periferia.

Ma si trattava poi di fare tutti gli oratori nuovi, per cui l'oratorio centrale si trovò improvvisamente impoverito nel modo più pazzesco. Alla fine questo è stato però molto salutare perchè ha risvegliato molte forze nuove e c'è stato un ricambio molto forte anche nella nostra realtà.

Un altro problema molto serio di quegli anni era quello giovanile: abbiamo vissuto la contestazione dalla A alla Z. C'erano giovani che non venivano più all'oratorio, altri lo contestavano, altri lo rifiutavano completamente e addirittura ne ostacolavano le attività. Il movimento studentesco era molto forte, anche perchè in quegli anni era nato in città l'Istituto Tecnico, vero focolaio di idee nuove. Siccome il luogo di ritrovo era sempre e solo l'oratorio (per le assemblee) si cercava, ospitandoli, di mediare al nervosismo, alla violenza... Non fu facile.

Contemporaneamente ci fu uno sviluppo economico velocissimo: tra gli effetti più evidenti ci fu il fatto che le famiglie cominciarono ad andare via la domenica e l'oratorio automaticamente si spopolava.

Per fronteggiare questo problema cominciammo una forte sensibilizzazione

dei genitori: tutte le domeniche alle ore 16 c'era una riunione per i genitori di una classe diversa di ragazzi. Fu un lavoro costante e difficile, ma a lungo andare divenne un punto di riferimento preciso per i genitori. Oltretutto ci furono molti adulti genitori che si impegnarono direttamente: l'oratorio non doveva essere solo un luogo dove mandare i ragazzi, bensì un luogo dove vivere con i ragazzi, magari non solo i propri.

Ci fu inoltre un grande compattamento dei catechisti. Non dimentichiamo che proprio in quegli anni venne concepito e costruito il Centro Parrocchiale, che, seppur indispensabile per la Parrocchia e appoggiato da tutti i preti, portò ad un nuovo salasso per l'oratorio, in quanto i giovani in teoria dovevano staccarsi dall'oratorio per andarci. Il rischio era che l'oratorio diventasse una specie di asilo, dove però i più piccoli non avevano punti di riferimento in giovani impegnati. Ci furono molte difficoltà. Sorse dunque una comunità, che io scherzosamente chiamavo "monastica", di giovani pieni di impegni 'riservati' all'oratorio e che non erano tenuti ad andare al Centro. La mia fortuna è stata proprio quella di aver trovato un esercito di giovani eccezionali che mi hanno molto aiutato".

* 1965 - Paolo VI visita l'ONU dove pronuncia un discorso sulla pace mondiale.

Il concorso *Presepi* dell'anno 1965 vide numerosi partecipanti e la vittoria finale sorrise ai **Ragazzi GIAC** (Azione Cattolica), ai quali spettò come premio un panettone offerto dalla Pasticceria Pergolino.

Al secondo posto si piazzò **Salvatore Cortese**, abitante in via S. Pietro 15, vincitore di una medaglia d'oro; terzo posto e medaglia d'argento per **Cesare Arienti**, abitante in via Brianza 47, mentre al quarto posto si piazzarono i **fratelli Malberti** di via Ferravilla 8.

1966

Alla fine dell'anno gli abitanti di Desio sono 26999 (13092 maschi e 13907 femmine). Si forma una Giunta di centro-sinistra, il cui sindaco è il DC Dott. Domenico Riva. Paolo VI incontra in Vaticano il ministro degli esteri russo, Gromyko. Gli USA bombardano la capitale del Vietnam, Hanoi (30 giugno).

Le cronache di quest'anno ricordano un avvenimento che si tenne al "Villoresi" e cioè la quarta edizione del "Microfono d'oro", una manifestazione canora diretta dal **Maestro Cardone** e molto seguita ed apprezzata in città. I partecipanti alla selezione del 1966 furono 86, ma solo 40 raggiunsero l'ambita finale della Domenica delle Palme. Il primo premio venne conquistato da **Pino Monti** con la canzone "Nessuno di voi", seguito da **Pinuccia Di Castri** con il brano "Un bene grande così"; Al terzo posto Vito Crivella con "La Notte".

Anche una disgrazia colpì l'oratorio: **Gianni Manzotti**, un quattordicenne

oratoriano, annegò a maggio nel Canale Villoresi.

Particolarmente intenso il programma estivo, innanzitutto per il successo dell'oratorio feriale, durante il quale i ragazzi vennero divisi in tre diverse squadre, i *Delfini*, i *Camaleonti* e gli *Scoiattoli*.

Ma l'estate in oratorio significava anche torneo serale: nel 1966 ci si contese il **3° Trofeo Gemme** e le squadre finaliste furono *Bar Buggio Desio* e *Setos Baselos Desio*.

1967

"La gara in montagna" e "Fiabe orientali"

48 nuovi appartamenti vengono inaugurati in via Prati. L'Autobianchi passa sotto il controllo diretto di FIAT. Il cestista desiano Antonio Farina approda nella massima serie, mentre il ciclista dell'Aurora, Alberto Morellini, diventa campione italiano dei dilettanti.

Paolo VI promulga l'enciclica "Populorum Progressio". Guerra dei "sei giorni" tra Israele, Egitto, Giordania e Siria. Ad ottobre proteste in USA contro la guerra nel Vietnam. La popolazione mondiale è calcolata in tre miliardi e 420 milioni di abitanti.

A maggio, esattamente domenica 14, fu allestita in occasione della festa della mamma una *operetta* dal titolo "**La gara in montagna**", già rappresentata un paio di decenni prima dalla Compagnia S. Genesio. La scenografia venne curata da **Norberto Secchi**, la regia da **Pio Garoni** con all'organo il **prof. D'Aniello**.

Il 25 giugno ebbe luogo la *festa di S. Luigi* che venne preceduta da una "*Settimana dell'Educazione*". Tra le novità della festa è da segnalare, accanto alla pesca, alla banda e alle mongolfiere, una eccezionale asta di pentole di rame e oggetti antichi di valore.

Vennero nell'occasione premiati, come era diventata abitudine, i migliori ragazzi: in particolare furono premiate con una menzione speciale quelle famiglie che avevano più figli attivi in oratorio.

Si trattava di:

- 1) **Famiglia Crippa Paolo** di via XX Settembre 22, con 3 figli oratoriani (**Carlo, Clelio e Marcello**) tutti assiduamente impegnati.
- 2) **Famiglia Barbirato** di via C. Cantù con 4 fratelli tutti impegnati come lettori, chierichetti, baristi e aspiranti.
- 3) **Famiglia Gerosa** di via Matteotti 30 con 3 giovanotti impegnati come dirigenti e giocatori del CSD di cui **Angelo** era il presidente del settore calcistico.

Nel mese di luglio ebbe luogo l'*Oratorio feriale*, ancora partecipatissimo. Nelle serate estive si tenne il solito torneo serale di calcio, organizzato dal CSD per la disputa del **1° trofeo Vini Lissoni**, patrocinato appunto dalla ditta Lissoni Felino di Desio.

Il 14 luglio ci fu la serata finale e nella categoria **Assi** la spuntò la formazione "Autotrasporti Arosio" (trofeo + 200.000 lire) davanti al "Bar Sport Santin"

di Cinisello.

Nella categoria **Primi Calci** vinse la squadra della "**S.S. Bernardo**".

Don Luigi durante il mese di agosto promosse ancora la vacanza comunitaria: elementari e medie andarono alla "*Pensione Don Bosco*" di **Capizzone** in Val Imagna⁴, mentre i giovani passarono tre settimane in un campeggio sulle Dolomiti.

Settembre è il tempo della ripresa delle attività. E il primo appuntamento fu ancora una volta la *fiesta di apertura*.

La celebrazione venne preceduta da alcuni giorni di predicazione, guidata da *don Brivio del Collegio Pio XI* per le elementari e le medie e da *Don Alessandro Luoni*, ex assistente, per i giovani.

Poi la festa della domenica, con la disputa del **IV° trofeo dei Rioni** desiani. Venne rappresentata una operetta da titolo "**Fiabe Orientali**" su soggetto e musica del **Prof. D'Aniello**, parole di **Bruno e Sala V.**, scenografia di **Norberto Secchi**, coro e regia del maestro **Pio Garoni**.

Venne allestita anche una *Mostra in tre sezioni*:

la prima, una personale del giovane pittore Trabattoni; la seconda, dedicata delle attività oratoriane; la terza, riservata alla vita della "città dei Ragazzi". Al lunedì sera si tenne una *gimkana motociclistica*.

La festa di apertura del nuovo anno pastorale negli oratori precedette il grande annuncio e il grande evento del 1967: la nomina a Prevosto della *Parrocchia SS. Siro e Materno di Mons. Luigi Castelli*. Nato a Busto Arsizio nel 1921 e celebrata la prima S. Messa nel 1944 fece il suo ingresso solenne l'8 di ottobre.

1968

Il 30 dicembre si dimette il sindaco Riva. Aldo Moro viene in visita a Desio (20 aprile).

A settembre entra in funzione il nuovo Ospedale.

Il 14 e 15 gennaio un disastroso terremoto colpisce la valle del Belice, in Sicilia.

Paolo VI promulga l'enciclica "Humanae vitae".

Intanto si apre in Italia il periodo della "contestazione studentesca". Cade il governo Leone (monocolore DC "di transizione"). Ci prova Rumor con una coalizione di centro sinistra. Agitazioni anche in Francia.

Il 4 aprile viene assassinato Martin Luther King; il 5 giugno è ucciso anche Robert Kennedy, candidato alla presidenza, che in novembre va al repubblicano Nixon.

Una delle giornate più importanti di quest'annata fu il 29 giugno, quando in oratorio si celebrò la tradizionale festa di San Luigi, a conclusione dell'anno pastorale e come apertura della stagione estiva.

Per l'occasione i giovani oratoriani organizzarono una breve fiaccolata: alle 4 del mattino venne accesa una fiaccola al Santuario di Inverigo, arrivata poi nella Basilica desiana cinque ore dopo, alle 9. Nel pomeriggio, poi, si tennero gli immancabili giochi e vennero premiati i migliori oratoriani di ogni classe

di catechismo. Ecco i nomi:

Terza Elementare A: Moscatelli

Terza Elementare B: Alberto Orsenigo

Quarta Elementare: Luigi Sironi

Quinta Elementare: M. Arienti

Prima Media: E. Confalonieri

Seconda Media: R. Beretta

Aspiranti di Quinta Elementare: G. Colnaghi

Aspiranti di Prima Media: S. Formentoni

Aspiranti di Seconda Media: Trabattoni e Ernesto Arosio

Fanciulli: Ezio Brenna

Chierichetti: Sergio Mariani.

Pochi giorni dopo ebbe inizio l'oratorio feriale. Esso occupava centinaia di ragazzi durante tutta la settimana, dalle 14 alle 19 del pomeriggio. Il programma tipo della giornata è questo:

13,30-15,30: giochi a squadre

15,30-16,30: ora di cultura e impegno

16,30-18,15: giochi

18,15: preghiera conclusiva.

Alla fine delle settimane dedicate all'oratorio feriale, Don Luigi aprì, come ormai tradizione, il *campeggio estivo sulle Dolomiti*, precisamente a **Moena** in località Fango, a circa 1900 metri di quota. Il costo giornaliero di permanenza in campeggio (pensate !) era di 1.500 lire.

Il *Torneo serale*, intanto, venne vinto dalla squadra dell'**Aurora Desio**, che in questa occasione schierò una formazione davvero terribile, inserendo il meglio della squadra iscritta ai campionati a 11 giocatori: i sette in campo erano *Tagliabue, Marchesi, Meda, Dorini, Gerosa, Livieri e Fiorentini*. Anche per il 1968 l'affluenza di pubblico fu notevole, anche per il fatto che in ogni serata venivano sorteggiati premi speciali tra gli spettatori.

Già nei primi giorni di settembre si era pronti per un nuovo anno pastorale. L'8 settembre si tenne il *sesto trofeo dei Rioni di Desio*, vinto dalla neonata Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Dalla mente di Don Luigi scaturì poi l'idea di un grande **Meeting dell'amizizia**: si trattava in pratica di una mini-olimpiade di atletica leggera all'interno dell'oratorio, dove il campo di calcio venne trasformato in una pista di 105,70 metri e vennero creati spazi appositi per il lancio del peso ed il salto in alto. Fu una serata di grande successo, tanto che all'evento assistettero oltre 3.000 persone. Tutto cominciò alle ore 21.15, allorché tre atleti affermati (**Visconti** dell'Atletica Riccardi di Milano, **Bado** e **Veronese** della P.P. S. Pellegrino) percorsero le vie di Desio con una fiaccola accesa, prima di arrivare in oratorio, dove l'accensione del tripode diede inizio alle gare. Ecco i risultati rimasti negli annali:

100 metri: Lanzini (13")

200 metri: Galli (30")

300 metri: Secchi (45")

3000 metri: Mussi (13'17")

⁴ cfr. immagine 35

Lancio del peso: Secchi (13,70 mt.)

Salto in alto: Colombo (1,48 mt.)

Nel novembre del 1968 venne infine inaugurata una nuova, moderna macchina da proiezione per il cinema, mentre anche lo schermo in fondo al palcoscenico venne completamente rinnovato.

1969 Lavori in corso in Oratorio.

Il 23 gennaio il DC Dott. Giuseppe Colombo viene eletto sindaco, mentre Benito Tacconi è il nuovo segretario della DC. Inizia la demolizione della "curt di roll" per fare spazio al nuovo Centro Parrocchiale, la cui prima pietra viene posta ad ottobre.

Il 12 dicembre a Milano, alla sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in Piazza Fontana, un attentato terroristico provoca 16 morti e una novantina di feriti. Inizia la "strategia della tensione" dei gruppi neofascisti. In Libia prende il potere Gheddafi. In USA più di 15 milioni di persone dimostrano per la fine della guerra nel Vietnam. In Germania il nuovo cancelliere è W. Brandt. La notte del 21 luglio si assiste in diretta alla discesa del primo uomo sulla Luna, l'astronauta americano Neil Armstrong

Anche nel 1969 l'Oratorio "cambia faccia" in alcuni suoi ambienti. Ad esempio, furono rimesse a nuovo le aule; i locali adiacenti al portico vennero trasformati in un grande salone bar, con giochi per ragazzi e giovani; venne installato un nuovo impianto di riscaldamento...

Erano questi anni in cui il metodo della "dottrina" stava subendo delle trasformazioni. Si cercava cioè di instaurare un diverso metodo di lavoro e di comunicazione tra il responsabile del gruppo e i ragazzi stessi e di aprire gli interessi dei ragazzi creando vari gruppi di impegno. Il Concilio Vaticano II aveva infatti imposto un cambiamento graduale.

Sempre più importanza assumeva nell'ambito dell'oratorio la "comunità giovanile", cioè i pre-adolescenti, gli adolescenti e i giovani. I pre-adolescenti si trovavano tutti insieme per l'incontro formativo il lunedì pomeriggio, gli adolescenti e i giovani il sabato sera.

L'oratorio aveva subito dunque dei cambiamenti graduali, ma netti, rispondenti anche alle nuove esigenze della società.

Tra le iniziative nuove ci fu la raccolta di rottame, stracci, carta, ferro e metalli vari, effettuata dal 15 al 30 giugno.

Ecco alcune testimonianze:

"Quei giorni passati negli stracci non li dimenticherò mai. Seduto su un mucchio di stracci non hai più nulla che ti possa illudere di essere qualcosa di importante". (Giuseppe)

"Quel tipo di attività aiuta moltissimo a formarsi un concetto concreto di solidarietà nel lavoro". (Giovanna)

"Mentre andavo a stracci, ho capito che cosa vuol dire strapparsi di dosso un po' di egoismo". (Vincenzo)

Dopo l'Oratorio feriale, nella estate 1969 i ragazzi delle elementari e delle medie andarono in vacanza a Capizzone, gli adolescenti in campeggio a Buggiolo in Val Cavargna e i giovani in Sicilia.

1970

Cresce la "comunità educatori"

Viene consacrata la Chiesa di S.Francesco. Si costruiscono le case GESCAL in via Milano. Il 7 giugno si vota per le Amministrative e le provinciali. Lieve calo della DC che comunque rimane il primo partito con 6993 voti (13 seggi), mentre il PCI ottiene 4533 voti (9 seggi). Il più votato è il DC Roberto Baioni (509 preferenze). Si apre una lunga crisi politica che sfocia nell'elezione a sindaco del DC Rag. Gino Meda, a capo di una giunta bicolore DC-PSI. Scioperi intanto nelle fabbriche e nelle scuole.

Il Parlamento italiano approva lo "statuto dei lavoratori". Il Governo viene affidato ad E. Colombo (DC). Viene approvata la legge "Fortuna-Baslini", che introduce l'istituto del divorzio. A novembre gli USA riprendono i bombardamenti sul Vietnam del Nord.

Il Centro Sportivo Desiano aveva ormai superato i primi dieci anni di attività. L'associazione sportiva aveva ormai chiarito il proprio stile, quello di un gruppo che aveva di mira la formazione umana e cristiana delle persone attraverso lo sport.

In questa stagione vi erano due squadre di calcio.

La prima era quella della categoria Ragazzi (dai 16 ai 19 anni) formata da: Edoardo Beretta, Gerardino Cavalleri, Enrico Campedelli, Giovanni Colombo, Agostino Sironi (capitano), Valentino Chelin, Giovanni Sala, Walter Tagliabue, Egidio Farina.

L'altra squadra era quella della categoria Giovanissimi (12- 16 anni): Ivano Como, Baricca, Mario Pozzi, Ilvano Villa, Cortese, Luraghi, Brambilla, Licari, Armilotto, Camnasio.

L'Oratorio intanto si sforzava di creare una matura "comunità di educatori". In particolare erano tre le "strutture" che ricevertero particolare impulso:

- i catechisti, che si ritrovavano ogni mercoledì per preparare gli incontri con i ragazzi;

- l'incontro quasi quindicinale di tutti i responsabili delle attività oratoriane: cinema, gioco, bar, attività sportive, gruppi giovanili. In questi incontri si programavano alcune attività;

- l'incontro dei genitori dei ragazzi con l'assistente e i responsabili dell'oratorio, così da mettere in comune le varie difficoltà e di scegliere i metodi più adatti per risolverle.

E' proprio il rapporto con le famiglie il cuore di questo periodo. Era arrivato un po' di benessere e le famiglie alla domenica spesso facevano la classica uscita in automobile: l'oratorio in tal modo veniva impoverito di molti ragazzi.

Aumentare i rapporti con le famiglie significava aumentare vitalità e collaborazione per costruire un oratorio sempre più capace di rispondere ai tempi.

La domenica oratoriana cominciava al mattino con la Messa delle ore 10.30 per i ragazzi e delle ore 11.30 per i giovani.

Il pomeriggio in Oratorio iniziava alle 13. Alle 13.30 c'era una proiezione cinematografica. Nella bella stagione di svolgevano gare di calcio o pallacanestro.

nestro fra le varie classi, mentre funzionava anche la sala giochi con calcetti, tam tam e vari giochi da tavolo. Alle 16 la preghiera in Cappella, mentre alle 16.15 aveva inizio la catechesi nelle classi.

I MIEI ANNI ALL'ORATORIO di Egidio Farina

Ho passato almeno quindici anni della mia vita in oratorio. Ci sono state, in quel periodo, giornate trascorse quasi interamente tra quelle mura, solo il tempo di tornare a casa per un rapido pranzo, una veloce cena. La prima volta che ho puntato il piede oltre il portone di via Achille Grandi non avevo più di cinque anni. Mio papà faceva il catechista e non vedeva l'ora, suppongo adesso, di portare anche me in oratorio, di farmi assaporare l'esperienza allora unica del vivere in mezzo agli altri ragazzi, di giocare su un campo di pallone, di gestire la mancia comperando caramelle o gazzosa, ma soprattutto di sentire parlare di Gesù, di quel Gesù conosciuto qualche anno prima attraverso le preghiere della sera, attraverso il bacio buttato in fretta verso l'immagine sacra messa là sul pianerottolo delle scale esterne che portavano alle camere, nel nostro cortile. All'oratorio si parlava di Gesù in modo più serio, più professionale. Ma non ci andavo volentieri in quegli anni. Mi sembrava sciocco abbandonare il mio cortile, i miei amici. E allora portiamo anche loro. Ma sì, portiamoli. Chi, oggi, farebbe il giro del conodominio, suonando tutti i campanelli, entrando in appartamenti mai visti per invitare i ragazzi del caseggiato ad andare all'oratorio? Quanto tempo è passato! Trentacinque anni: una cosa incredibile. Come si fa a ricostruire storie, ricordare fatti, persone, sentimento? Vogliamo provarci?

IL CORTILE

Il campo del pallone, delle dimensioni attuali, sembrava vastissimo. C'erano file di alberi sia a destra, sia a sinistra. Dalla parte del cinema c'erano anche delle panchine in pietra con la scacchiera disegnata. I più grandi si sistemavano lì a giocare a carte e non era raro vedere con loro **don Renzo Mantica**, l'assistente. La **signora Pia**, sua mamma, lo richiamava spesso all'ordine. Donna di polso, la signora Pia, i capelli neri lisci, tirati, raccolti dietro la nuca in un piccolo "bezzin". Non scendeva mai in cortile, il suo richiamo arrivava, forte, dalle finestre dell'abitazione.

Ricordo partite di calcio trenta contro trenta, forse anche quaranta contro quaranta, grandi polveroni, gente che entrava e usciva dal campo: con più si era, con più ci si divertiva. I grandi giocavano coi piccoli senza problemi, anche se, per la verità, alcuni dei più anziani (questa era l'impressione di allora) avevano la puzza sotto il naso. Loro facevano le superiori, studiavano, parlavano forbito, frequentavano chi Monza chi addirittura Milano. Qualche nome? Ricordo il **barba Fumagalli**, suo fratello **Fulvio**, **Antonio Farina**, poi divenuto famoso cestista, i **fratelli Como**, **l'Andrea Camnasio**, **l'Angelo Spinelli**, **il Carlo Pioltelli**, **l'Angelo Gerosa**. Tutta gente sportiva: giocavano a calcio e a pallacanestro ed erano modelli da imitare per noi più

piccoli.

I TORNEI

Epici erano i tornei di calcio. I primi ai quali ho assistito si perdono nella notte dei tempi. Ero ancora piccolissimo, cinque-sei anni, quella volta che, non so perchè, mio papà mi fece sedere su una panchina (non quelle attuali a tre gradini, ma altre più basse) sistemata proprio di fianco alla porta, dalla parte della cappella dedicata a S.Filippo Neri, là in fondo. Quello che tutti chiamavano il "**selè**", famoso per la potenza dei suoi tiri, sparò una cannonata, mancò la porta ma centrò in pieno la parte alta della panchina facendomi volare con lei: piante su piante, io all'oratorio non ci avrei messo mai più piede. Non fu così. Un altr'anno, quando nella squadra chiamata **Tom Mix** giocava il **Togn Redaelli**, che faceva il tappezziere dal Mario Schiatti, nel mio cortile, si scatenò una rissa colossale. Qualcuno spense i riflettori e l'oratorio piombò nel buio più pesto. Ecco, pesto è la parola giusta: tutti pestavano a più non posso e noi ragazzini non sapevamo più dove andarci a ficcare. Poi d'improvviso tornò la luce e lo scenario non fu dei migliori. La sera dopo abbondavano gli occhi neri!

Su quel campo ho visto giocare molti campioni, gente da serie A. Innanzitutto il desiano della curt noeuva '**Richeto**' **Arienti**, poi **Carlo Crippa** del Torino, padre del Massimo Crippa del Napoli e del Parma, i **fratelli Maldera** e **Nello Santin** del Milan, **Franzoni** della Lazio e chissà quanti altri che non ricordo. Con loro gente meno affermata ma altrettanto brava: gli **Elli di Nova**, che giocavano per la Ussa, il desiano **Vismara**, capace di effettuare falli laterali lunghissimi, **l'Ezio Giussani**, arcigno difensore in possesso di un potentissimo tiro "all'ungherese", **l'Eligio De Ponti**, il **Luigino Arienti**, il **Franco Schiatti**, ala destra dell'Aurora, il **Fiorentini**, centravanti del Fanfulla, in serie B, lo **Zardoni**, genio e sregolatezza, il Rivera dei poveri insomma; poi il **Garbagnati**, il **Ruggero Buggiol** e **l'Ermanno Tagliabue**, mitico portiere dell'Aurora. E gli arbitri? Ne ricordo tre in particolare, tre desiani: **l'Onofrio**, il **Rigamonti** e il **Belluschi**. A proposito di portieri, ce n'erano due negli anni sessanta che andavano per la maggiore in oratorio. Il primo era il **Verga**, capelli rossicci, tutto genio e sregolatezza (ed infatti è diventato un famoso ed apprezzato pittore), l'altro era il **Felicino**, alto alto, magro magro, una specie di ragno nero alla Cudicini. Due stili diversi, ovviamente mai in squadra insieme, grandi avversari ma anche grandi amici. Per la verità c'era un altro portiere che andava per la maggiore, in quegli anni: era il "**Mattrel**", così soprannominato per la sua fede juventina, in omaggio al numero uno bianconero di quei tempi. Nessuno lo chiamava col suo vero nome, era il Mattrel e basta! Comunque, il primo portiere che ricordo, ma qui andiamo veramente indietro con gli anni, era **Pietro Citterio**: un gatto. Ma gli idoli di noi ragazzi erano quelli un pochettino più grandi di noi, quelli che giocavano per il C.S.D., quelli che, più di altri, sognavamo di imitare. **Paolo Como** in porta, **Antonio Tirelli** terzino, **Giorgio Gerosa**, suo fratello **Sandro** (detto **Gigio**), **Edo Gelosa**, **Alberto Meda**, **Osvaldo Ravasio**, **Claudio Villa**, **Villa**, **Siro Schiatti**: tutta gente che, se avesse voluto, avrebbe giocato per "squadroni". E in squadroni hanno avuto la fortuna di giocare un paio di ragazzi della nostra età, gente che con noi ha iniziato, col C.S.D. ai tempi degli arancioni del "**Giemme**" e degli azzurri del "**Pirola**": **Enrico**

Campedelli, pupillo di Suarez, si fermò alle giovanili dell'Inter; **Lele Oriali** invece ha proseguito nella sua carriera ed è diventato quello che tutti noi sappiamo, Campione del Mondo nel 1982, in Spagna. E' arrivato poi il turno della nostra generazione e anche noi ci siamo fatti onore: sotto la guida illuminata di **Giuseppe Baio** abbiamo vinto il campionato e siamo arrivati alle finali provinciali. Giocavano **Valentino Chelin**, **Giovanni Sala**, **Ciccio Colombo**, **Walter Tagliabue**, **Enrico Campedelli**, **Egidio Farina**, **Dino Cavalleri** e **Dino Beretta**.

Capitolo a parte merita la pallacanestro. Si giocava sul campo in asfalto (stessa dislocazione attuale) la domenica mattina. La squadra era forte, si vinceva spesso e spesso si litigava. I punti si segnavano a mano e c'era la corsa ad andare a girare i cartelli con le cifre segna-punteggio. Chi giocava? Beh, erano in tanti. **Pierangelo Trabattoni**, poi diventato allenatore dell'Aurora Basket, **Marelli**, **Romano Motta**, **Marco Trabattoni**, **Giulio** e **Giorgio Como** ai quali si aggiungeva poi il fratello **Giuseppe**, il già citato **Antonio Farina**, **Angelo Dante**, **Esquilino Schiatti**, **Giuseppe Luraghi**, **Primo Tagliabue**.

Anche qui è impossibile ricordare tutti i nomi.

IL BAR

Mitico, il bar dell'oratorio. Vado indietro coi ricordi e vedo la prima collocazione che riesco a rammentare. Era piccolo, messo dove adesso c'è la segreteria. Si vendevano caramelle e biscottini vari e vi facevano servizio alcune donne anziane, senz'altro zitelle. C'era la signora **Maria Como** e poi la signora **Vittoria**. Ecco, la signora **Vittoria** la ricordo molto bene: piccola, coi capelli bianchi, sempre vestita di scuro, non mancava mai e non si faceva certo imbrogliare da noi ragazzi. Quante golia ha contato, quando le golia costavano una lira l'una! La signora **Vittoria** abitava nel cortile in piazza Castello proprio di fianco al cinema Italia, poi Astor. Diventato più grandicello sono andato qualche volta a trovarla a casa sua. Viveva sola e vedeva sempre di buon occhio che qualche ragazzo andasse a trovarla. Con l'arrivo in oratorio di **don Luigi Bandera**, il bar divenne dominio assoluto del **sciur Giuseppe**, il suo papà. C'erano il bar piccolo, che funzionava tutte le sere, quando proiettavano films al Villorosi, e il bar grande, nuovo, funzionale, che veniva aperto solo la domenica per i ragazzi.

Il **sciur Giuseppe** era stato capace di farsi contornare da un bel numero di persone che si davano il turno al bar: **l'Enrico Secchi**, **il Valentino Fenaroli**, **l'Angelo Monga**, **il Pietro Chelin**. C'era anche un bel gruppetto di uomini che davano una mano: i signori **Como**, **Motta**, **Oliva**, **Colnaghi**, **Orfano**, **Orsenigo**, **Tosetti**, che poi si occupavano anche di un sacco di altre cose, insieme al prefetto **Piero Trabattoni**. C'era anche il **Giacomo Magni**, che per un certo periodo ha lavorato in oratorio. Poi è sparito, è "andato a frate", come si diceva allora. Il **Giacomo** è stato senza dubbio una figura eccezionale per l'oratorio di quei tempi e, se ce la faremo, ne parleremo in un altro capitolo, quello dedicato alle vocazioni. Ma quando si parla di bar dell'oratorio non si può non parlare del **Togn**, dell'**Antonio Spinelli**. "Sta voue bocia". L'Antonio è stato un fedelissimo del bar; possiamo dire, e lo confer-

merebbe anche il signor **Giuseppe Bandera** se fosse ancora vivo, qui con noi, che se il bar dell'oratorio è potuto rimanere aperto per tanto tempo, tutte le sere, è stato per merito del **Togn**. Cosa si vendeva in questo angolo di oratorio? Cose normali, che penso esistano ancora adesso, e altre più "esotiche". Innanzitutto il bere: gazzosa, da gustarsi principalmente con la tira-molla, spuma nera e spuma bionda. I gelati: ghiacciolo, limoncino e arancino, mottarello, biscotto o camillino e, soprattutto, i mitici **Kid** alla panna e **Kid** al cioccolato. Dolci: liquirizia classica, ottima se abbinata alla farinetta (che procurava spesso soffocamenti pericolosi, specialmente se ingerita al buio, dentro il salone del cinema), liquirizia di legno, bolligomma, cicche, more, spumoni, pipette rosse, bovoloni (wafer giganti), stringhe varie, ciabatte, croccanti, quadrati di pasta frolla ripieni di uvetta, schiacciatine. Il momento più bello per chi faceva il servizio bar era quando si portava la cassetta dell'incasso di sopra, alla **signora Angela**, la mamma di **don Luigi**: i commenti non mancavano mai, fatti col vocione buono della signora.

IL CINEMA

Altri tempi. Sì, è vero, tanti ragazzi venivano all'oratorio perchè c'era il cinema, l'unica opportunità d'allora per seguire un film. Il biglietto costava cinquanta lire, la proiezione iniziava presto, all'una e mezzo ed il salone era sempre pieno. I ragazzi gridavano slogans un poco diversi da quelli che si sentono urlare oggi, per esempio, nei palazzetti: "quadro", quando righe improvvise dividevano in due, sopra i piedi e sotto la testa, lo schermo gigante; "voce" quando sul più bello l'audio spariva e, purtroppo, le immagini continuavano; "luce" quando improvvisamente, e succedeva spesso, la sala piombava nel buio più assoluto! I più piccoli non riuscivano a star seduti sui seggiolini retrattili e finivano spesso gambe levate. Ci siamo sorbiti un sacco di 'Maciste' ed 'Ercole', di 'Spartacus', di romani con l'orologio al polso, che combattevano in campi sovrastati dai tralicci coi fili della corrente elettrica. Ci siamo visti centinaia di film "pulvra e cavaj", con **Geronimo**, **Toro Seduto**, **Comanchis**, **Sioux** e... arrivano i nostri. E ogni volta che i nostri arrivavano erano tumulti in sala: insomma, facevamo un tifo infernale per loro, riuscendo a captare in anticipo (ormai si era esperti) il momento cruciale del loro sopraggiungere. Poi, una volta finito il film, riaccese le luci, era una corsa unica verso le uscite e il cortile per scimmiettare ciò che si era visto.

LE FUNZIONI IN CAPPELLA

Terminata la proiezione del film, dopo un breve, giusto intervallo di sfogo, i ragazzi venivano chiamati a raccolta per la funzione in cappella. Era un'impresa ardua. Ripensandoci adesso, quel tentativo di incolonnarci si può paragonare al rito di partenza del Palio di Siena: lo speaker chiama il primo cavallo (la prima elementare nel nostro caso), poi chiama il secondo, quindi il terzo; quando il quarto prende posto, il primo è già andato per le verzette e quando il quinto entra nei "cancelletti di partenza" il secondo si è girato dall'altra parte. Così succedeva a noi. Davanti alle colonne del portico i catechisti richiamavano i ragazzi. Si formavano lunghe file: chi parlava col vicino, chi sconfinava nella colonna vicina, chi scappava al bar,

pericolosamente ancora aperto, e faceva provviste di cicche.

Mi è rimasta impressa l'immagine di quel ragazzo che, una domenica, è entrato in cappella con un paio di ghiaccioli ancora confezionati. Come fare? Per non dar dell'occhio li ha appoggiati sull'inginocchiatoio, cercando di nascondersi alla vista dei catechisti. Ma, si sa, i ghiaccioli non hanno lunga vita. Così, nel bel mezzo della funzione, da sotto quella panca si è allungata una lunga, equivoca lingua bagnata, dal colore neutro del composto di menta e tamarindo (sì, perchè allora il ghiacciolo marrone non era al gusto di coca). Si può immaginare l'ilarità generale e le prese in giro per lo spendaccione dell'ultima ora! La funzione era breve ma intensa. Il profumo sparso dal turibolo, appena rifocillato prelevando i granelli d'incenso dalla navicella, riempiva la cappella. Tutti i ragazzi che riempivano fino in fondo la navata cantavano "Tantum ergo". Poi la benedizione e... "O salutaris ostia" e quindi di nuovo fuori, in cortile, a correre. La cappella dell'oratorio è stata praticamente rifatta da capo a piedi da don Luigi Bandera e dalla sua famiglia. Erano gli anni della riforma liturgica, l'altare doveva essere rivolto verso i fedeli. I lavori furono veloci e la chiesa prese le sembianze che tuttora permangono. La gente del rione contribuì alle spese. Don Luigi pensò di dotare la cappella di luminose vetrate. La prima fu offerta da sua mamma, la signora Angela Zanzottera. Sotto ogni vetrata fu posta una piccola targa col nome del donatore: ora quelle targhe non ci sono più e la cosa mi sembra sbagliata. Un sabato pomeriggio, era inverno, il signor Giuseppe Bandera, il papà del prete, mi disse: "Cià che vemm a Milan a vedè ma vann i statuff...".

Con la sua Lancia Appia blu arrivammo a Milano, in corso Garibaldi, per miracolo: papà Bandera era daltonico e ad ogni semaforo era una scena indescrivibile! In centro, in un vecchio cortile, un artigiano aveva preparato per il nostro oratorio le due statue che ancora oggi troneggiano ai lati dell'altare, nelle cripte sopra le due porte, quelle di san Luigi Gonzaga e di san Domenico Savio. Com'era sua consuetudine, il signor Giuseppe si mise a sparare battute in 'bustocco' all'intagliatore per poi arrivare dritto dritto al nocciolo del discorso: tirare sul prezzo. Non so come finì quella disputa. So solo che le due statue vennero caricate un giorno su un camioncino e portate a Desio. E posso anche aggiungere con fierezza che, col scior Giuseppe, alla trattativa sono stato presente anch'io.

Un dolce ricordo è legato anche al sabato pomeriggio dedicati alle confessioni. A dare una mano a don Luigi nell'amministrare il sacramento, arrivava in oratorio don Enrico De Capitani, un prete giovane, biondino, calmo, a modo, sempre gentile, insegnante del Collegio. I ragazzi erano sempre numerosi e facevano la fila, in cappella, nelle panche vicino agli inginocchiatoi

I GRUPPI

Non si può parlare della cappella dell'oratorio senza ricordare i gruppi che, in quegli anni, nascevano in quell'ambiente. Strettamente legati alla chiesetta c'erano i chierichetti. Allora la Messa dei ragazzi era alle 8,30, proprio lì, in oratorio. I chierichetti dell'oratorio avevano una divisa diversa rispetto a quelli della Basilica. Si trattava di una lunga tunica bianca con un cordone rosso alla vita. Il primo chierichetto che ricordo

è l'**Enrico Cattaneo**, quello che ha insegnato anche a me a servire Messa. Erano ancora i tempi delle funzioni in latino, con l'altare rivolto verso il tabernacolo. Mi aveva dato, il giorno precedente il mio primo servizio, un libretto da studiare. Me lo lessi tutto quella sera, a letto, per non fare brutte figure il giorno dopo. Le fasi più difficili riguardavano gli spostamenti del messale ed il fatidico suono del campanello al momento dell'elevazione. Altri chierichetti storici furono il **Gianni Sala**, il **Giovanni Colombo** e l'**Enrico Trabattoni**. Si sussurra, a proposito di quest'ultimo, che molte ragazze frequentassero la Messa delle 8.30 proprio per vedere lui! Il **Gianni Sala** e l'**Enrico Trabattoni** furono anche, per diversi anni, i cantori per eccellenza, insieme al **Pierangelo Tosetti**. Proprio quello dei "piccoli cantori" era il secondo gruppo dell'epoca, curato prima da **Pio Garoni**, poi da **Adolfo D'Aniello** e quindi da **Giuseppe Bruno**. Del gruppo facevano parte anche **Dino Beretta**, **Enrico Balestreri**, **Luigi Sironi**, **Renato Pugin**. Ma la prima associazione in assoluto era quella dei **fanciulli cattolici**, che raggruppava i ragazzi di seconda, terza e quarta elementare. La maestra (così era chiamata l'educatrice) della mia epoca era la **signorina Vitaliana**: una pazienza enorme e tanti, tanti insegnamenti che ancora oggi costituiscono il fondamento della mia fede. Prima di lei, la responsabile del gruppo era la **signora Formentoni**, che abitava in via Brianza. Ci si trovava in una delle due aule sotto il porticato, dove adesso c'è il salone multiuso appena intitolato alla memoria del signor Giuseppe Bandera. Avevamo un catechismo da seguire e per noi ragazzini era un impegno importantissimo quello di non mancare mai: eravamo fanciulli cattolici e questo bastava. I "fanciulli" avevano addirittura una loro divisa da sfoggiare in occasione di celebrazioni e processioni; calzoncini blu, camicia bianca, basco celeste. I più piccoli erano "fiamme bianche", poi si passava nelle "fiamme verdi" (terza elementare) ed infine nelle "fiamme rosse", in quarta. La signorina Vitaliana mi chiamò un giorno a casa sua, nell'edificio chiamato 'la casa dei tramvieri', in via XX Settembre. Di lì a poco un sacerdote novello, **padre Severino Verzeni**, avrebbe celebrato la sua prima S.Messa e poi sarebbe partito per le missioni, in Brasile, credo, ed un bimbo della parrocchia avrebbe dovuto recitare una poesia in suo onore prima dell'ingresso in Basilica. Ero il prescelto. Insieme imparammo la semplice poesia, forse composta proprio dalla signorina Vitaliana, e mi ritrovai in piedi su una sedia, la domenica successiva, con le scarpe lucidate a nuovo, le calzette bianche, il farfallino con l'elastico. Quanti anni avevo? Non lo so, non ricordo, forse sette o otto. Ricordo la mancia che il papà di padre Severino mi diede: cento lire.

Le esperienze più forti, comunque, le vivemmo col gruppo degli 'aspiranti'. E qui va citata l'anima, l'essenza, il 'padre' del gruppo, il **Carletto Gariboldi**. Prima di lui il delegato era il **Luigi Dell'Orto**, ma lui, padre di due sacerdoti, non se ne avrà a male, ne sono certo, se definisco il Carletto come il 'delegato' per eccellenza degli aspiranti. Alto, magro, le guance infossate, i dentoni grandi, il vocione rauco: così mi è apparso davanti per la prima volta, incutendomi quasi terrore, avvolto nel suo cappotto color cammello. E' stato un vero amico, il vero amico per tanti, tanti ragazzi della mia età. Quante serate passate con noi, quanti consigli, quante attenzioni; "l'è in

crisi, l'è in crisi..." diceva quando qualcuno mancava all'adunanza, su, nelle salette di fianco alla casa del prete. Se quelle aule potessero parlare! I ragazzi più grandicelli facevano i 'delegati': **Nino Spinelli, Beppe Galli, Giorgio Pizzi, Ciccio Colombo**. Era un mare di iniziative. Si cominciava, ad esempio, a settembre a preparare il presepio, quello di carta velina, grande quanto l'aula che avevamo a disposizione. Poi mosaici costruiti pazientemente incollando minuscoli pezzettini di carta su forme di legno e raffiguranti immagini sacre. Cartelloni significativi che, un anno, ci permisero di vincere addirittura il primo premio ad un concorso indetto dalla Fom. C'era il giornalino da comporre e i vari impegni in oratorio e fuori.

CAPIZZONE

La prima volta ci sono arrivato in bicicletta, la 'Bartali' verde, col cambio, che mi aveva regalato la nonna dopo la promozione in terza media. Quella era la seconda uscita in bici, preceduta da una mitica gita a Piona. A Capizzone andammo in quattro o cinque: il **Giuseppe Bruno, il Renato Villa**, ora salesiano, il **Filippo Vasapollo, il Ciccio Colombo**. Fu dura, le salite della valle Imagna stroncarono tutti, tranne Renato che ci spinse a più riprese per il sellino. Allora la casa era poco più di un rudere, ma nel giro di pochi anni si trasformò e diventò la meta delle vacanze per tanti, tantissimi ragazzi dell'oratorio di Desio.

Il 're' di Capizzone fu il signor Giuseppe Bandera, il papà del prete, e la regina la **zia Giuseppina**, la zia di don Luigi, il ritratto in femminile del fratello. Fu sistemato San Pietro, il rustico, fu costruita la cappella, portammo fin lassù i lettini a castello, le reti per la recinzione del campo, spianammo le balze, sistemammo la stradina d'accesso. Quante volte, sempre con la Lancia Appia blu di papà Bandera siamo partiti di buon mattino dall'oratorio, quante pastasciutte condite coi sughi Althea ci siamo mangiati, quante bolognette e salamini abbiamo affettato, quanti bottiglioni di barbera abbiamo stappato. Ma che esperienza. E che estati abbiamo passato poi lassù coi ragazzi, a caccia di ricci e ramarri dove c'erano le pozze, a risalire la collinetta fino alla cappelletta, la Mortesina, appena sopra la casa. Quante gite alla Madonna della Cornabusa e quanti pomeriggi passati alla 'Campagnola' ad ascoltare le canzoni del ju-box o dal 'Pellegrini' sperando di incontrare la Fabia, la figlia del gestore. Lì ho conosciuto una persona straordinaria, il **Giorgio Calore**, che di lì a poco sarebbe diventato prete. Ci sapeva fare coi ragazzi il Giorgio, allora seminarista. Raccontava storie fantastiche, sapeva creare gruppo. La sera ci si fermava fuori la casa a guardare le stelle e il Giorgio sapeva dare il nome ad ognuna di loro. Poi ci parlava di Gesù in modo straordinario e non avremmo mai voluto andare a dormire. La **signora Maria Caspani**, la cuoca (grandi erano i suoi minestrone), ci richiamava all'ordine, ma noi niente, non ne volevamo sapere di andare a dormire. La domenica arrivavano i genitori ed il salone si riempiva di gente che mangiava, cantava, discuteva. Con don Luigi spesso salivano a Capizzone **Mons. Macchi, don Longoni**, che imitava alla perfezione papa Paolo VI, e **don Erminio De' Scalzi**, il mio preferito. "Crick" gridava don Erminio, "crock" risponde-

vamo noi ragazzi. Poi il silenzio, il silenzio da ascoltare. Per Capizzone sono passati decine e decine di ragazzi di Desio, forse centinaia: credo che tutti, proprio tutti, abbiano conservato un buon ricordo di quel luogo e dell'esperienza vissuta lassù.

LE VOCAZIONI

In altra parte di questa pubblicazione si fanno i nomi di ragazzi dell'oratorio che, nel corso degli anni, sono entrati in seminario. Quelli più legati a noi, i ragazzi degli anni '50, sono stati **don Natalino Galbiati**, purtroppo recentemente scomparso dopo una lunga e crudele malattia, **don Giorgio Calore, padre Renato Villa, fratel Giacomo Magni**: loro erano i nostri amici, hanno vissuto con noi l'esperienza dell'oratorio. Don Natale era un tipo calmo, mai arrabbiato. Tornava in oratorio d'estate, durante le vacanze. Aveva una decina d'anni più di noi, lo vedevamo già grande, già prete. Siamo andati sù da lui, a Primaluna, la sua prima destinazione, in più riprese con le gite dell'oratorio feriale. Don Giorgio invece era quasi della nostra generazione. Magro, i capelli ricci, anche lui arrivava in oratorio durante le vacanze e portava sempre qualche novità, di quelle che prendevano tanto erano originali. Era amico di tutti, per tutti aveva una parola, era un grande aiuto per don Luigi. Ho sempre pensato, anche se non gliel'ho mai detto, che **don Giorgio Calore**, grazie alla sua intelligenza, sarebbe diventato un Vescovo dopo aver fatto una grande esperienza in qualche oratorio della diocesi. E ho anche pensato a quanto fortunati potevano dirsi i ragazzi dell'oratorio a cui sarebbe stato destinato, una volta prete.

Padre Renato Villa era un gran trafficone, sempre indaffarato col suo vocione grosso e buono. La notizia del suo ingresso nei salesiani colse di sorpresa molti di noi ragazzi: non ci sembrava un tipo da farsi prete, insomma. La stessa cosa vale anche per il **Giacomo Magni**. Che in lui stesse maturando qualcosa lo si poteva intuire: troppo buono, troppo disponibile, troppo e sempre sorridente. Lo rivedo ancora col grembiule blu ramazzare il cortile dell'oratorio con la scopa di saggina o impegnato dietro il banco del bar o impegnato coi due signori Giuseppe, il Bandera ed il Tagliabue, aggiustare qualche panchina, fare falò con le foglie secche, cambiare vetri rotti, pulire gli spogliatoi laggiù in fondo.

1971

Gustavo Thoeni vince la coppa del mondo di sci. Dura vertenza all' Autobianchi e al Calzificio Longoni: vi sono scontri ed incidenti. Enrico Novati (PCI), primo Sindaco desiano del dopoguerra, lascia dopo 25 anni il Consiglio Comunale. L'Aurora Brollo Basket è promossa in serie D. Si decide la costruzione del Forno Inceneritore.

Attività sempre intense in oratorio, anche se non mancarono tensioni e magari anche qualche seria difficoltà per l'Assistente. Si racconta infatti che in questo periodo un gruppo di giovani catechisti lasciò improvvisamente gli impegni assunti. Motivo del disaccordo pare fossero i pochi contatti con l'oratorio femminile e la poca volontà da parte degli Assistenti di cominciare un lavoro comune fra i due oratori.

Dissidi a parte, l'oratorio maschile continuava le proprie attività. Si segnala in particolare la nascita nel 1971 di una compagnia teatrale giovanile. Va infatti detto che, dopo i fasti della Filodrammatica San Genesio, nell'ultimo ventennio non vi era più stata una compagnia stabile oratoriana, pur funzionando a pieno regime un cine-teatro invadato da molti. Non per nulla la nuova compagnia, diretta dal giovane Norberto Secchi, prese il nome di "**40 anni dopo**", volendo proprio ricordare i successi e l'importanza della tradizione teatrale desiana di stampo oratoriano. Il 27 aprile andò in scena la rappresentazione "**Una parete tra me e te**", su testo scritto da Roberto Zago. A maggio (il giorno 9) tutto l'oratorio andò in gita a S. Pietro di Civate, mentre a partire dal 21 giugno (e fino al 3 agosto) si aprì il campeggio estivo a **Capizzone**, dove i ragazzi potevano alternarsi in vari turni. L'oratorio feriale, intanto, ospitava i giovani dopo le fatiche scolastiche. Le porte dell'oratorio aprivano alle 14: fino alle 18,30 vi erano giochi organizzati, momenti di svago, di preghiera e di studio.

La *festa di giugno* fu caratterizzata da questo semplice programma:

ore 10,30: Santa Messa

ore 13,30: proiezione del film "*La tenda rossa*"

di seguito: giochi per tutti e sfida calcistica tra Catechisti e Seconda Media. Particolarmente seguito fu il *Torneo Serale di calcio*, al quale parteciparono **36** squadre. Si disputarono due diversi trofei. Il primo, messo in palio da "*Baffa Confezioni*" era riservato alle squadre più grandi e venne vinto dalla formazione del **Centro Sportivo Desiano** che schierò, sotto l'attenta guida del presidente *Sala, Tirelli, Sandro Gerosa, Corbetta, Cermenati, Como e Giorgio Gerosa*. L'allenatore era *Citterio*.

Il secondo trofeo ("*Elettrodomestici Pirola*") era invece riservato alla categoria "primi calci" e venne conquistato dalla squadra del San Giorgio di Lissone.

Il *concorso Presepi '71* vide infine questa classifica:

1° premio: **Roberto Figini** (Prima Media)

2° premio: **Salvatore Di Maggio** (Prima Media)

3° premio: **Fausto Mariani** (Prima Media)

1972

A febbraio e ad aprile Piazza Conciliazione è teatro di scontri tra gruppi extra-parlamentari e destra e giovani comunisti. A febbraio, per la prima volta nella storia della Repubblica, il presidente Leone scioglie anticipatamente le Camere e indice nuove elezioni, nelle quali viene riconfermata la maggioranza della DC e la crescita del PCI (nuovo segretario Berlinguer). Intanto Freda e Ventura vengono incriminati per la strage di Piazza Fontana.

A Monaco di Baviera, durante le Olimpiadi, azioni terroristiche dei palestinesi creano vittime e panico. Negli USA scoppia il caso Watergate.

Vengono rinvenuti i cosiddetti "Bronzi di Riace".

Poche le novità dell'anno. Il campeggio venne allestito nuovamente a Capizzone, mentre in città si tenne la Missione Cittadina.

Alla fine di settembre venne poi organizzata una **Festa della Gioventù**, con l'allestimento di canti, danze e scenette che suscitavano l'interesse dei ragazzi e dei loro genitori.

* **1973** - *L'Aurora Brollo Basket è promossa in serie C. Il Comune acquista Villa Tittoni. Il 20 settembre si dimette il sindaco Meda, sostituito dal DC Benito Tacconi. Sorge nella torre del Palagi il Museo di Scienze Naturali, su iniziativa di Pio Mariani. Pinochet sale al potere in Cile. Muore Pablo Picasso.*

* **1974** - *Dopo un lungo iter, il piano regolatore generale di Desio viene approvato dalla Giunta Regionale.*

Ad aprile le Brigate Rosse sequestrano un magistrato, Mario Sossi, liberato dopo un mese di prigionia. A maggio vittoria dei "divorzisti" (59,1%) nel referendum popolare voluto dalla DC per abrogare la legge "Fortuna-Baslini". A Desio i NO sono 11993 (62%), i SI sono 7564 (38%).

Il 24 maggio strage in Piazza della Loggia, a Brescia (8 morti, 100 feriti). Il 4 agosto altra strage sul treno Italicus: muoiono 12 persone. A settembre viene arrestato Renato Curcio, uno dei capi delle BR. A novembre Aldo Moro forma il suo quarto ministero.

Negli USA si dimette Nixon. Nuovo presidente è Gerald Ford.

1975

Nuovo volto al "Villoresi"

Viene inaugurata la palestra comunale di via S. Pietro (ora "Aldo Moro"). Si svolge la prima fiaccolata organizzata dal CSD. Il 15 giugno si vota per il Comune: la DC ottiene 14 seggi, il PCI 13, il PSI 7. Il più votato è il DC Giampiero Mariani. Nasce una Giunta PCI-PSI-PSDI: il sindaco è il Prof. Ilvano Desiderati (PSDI), primario dell'Ospedale desiano.

Ad aprile i guerriglieri vietcong sferrano una decisiva offensiva che giunge a liberare Saigon. Gli americani lasciano il paese.

In Spagna sale al trono il re Juan Carlos I di Borbone.

Niki Lauda è per la prima volta campione del mondo di Formula 1, Gustavo Thoeni lo diventa per la quarta volta nello sci.

Venne messo in opera al "Villoresi" un nuovo impianto di proiezione: una macchina fra le più moderne permise una visione ottimale dei film. Con l'impianto venne rivisto anche l'ambiente, provvedendo al rifacimento della pavimentazione, adottando una specie di linoleum morbido in grado di attutire i passi delle persone in movimento. Si tinteggiarono poi le pareti e si revisionarono tutti i sedili.

* **1976** - *Cominciano i lavori per la costruzione dell'Istituto Missioni Estere dei Saveriani. Comincia il restauro della Cupola della Basilica. L'Aurora calcio approda in serie D. Si vota per la Camera (a Desio DC 46,10%, PCI 32,08%) e per il Senato (DC 46,55%, PCI 31,35%).*

Terremoto disastroso in Friuli: più di 1000 i morti. Andreotti forma il suo terzo governo. Scoppia lo "scandalo Lockheed". Un incidente in un'industria chimica di Seveso, l'ICMESA, provoca la fuoriuscita di diossina che contamina una vasta zona. La Santa Sede sospende "a divinis" Lefebvre. Dal 17 al 22 giugno esplose la rivolta nera a Soweto, in Sudafrica: dopo la repressione si contano 176 morti. Jimmy Carter è nuovo presidente USA. Muore Mao Tse-tung. La nazionale italiana di tennis vince la Coppa Davis.

DON INNOCENTE BINDA 1976 - 1985

Centostoriepiùuna

1977

Alla fine del 1977 la popolazione desiana raggiunge le 33.030 unità. Con un atto vandalico, la stele dedicata a Pio XI, all'interno della sua casa natale, viene rovesciata, sfigurata e decapitata: unanime la condanna del gesto.

Durante il 1977 vengono compiuti in Italia 2128 attentati terroristici. A luglio comincia a Catanzaro il processo per la strage di Piazza Fontana a Milano. Francesco Moser è campione del mondo di ciclismo su strada. Muore Charlie Chaplin.

A partire dal questo anno, ci è più semplice ricostruire le vicende dell'oratorio maschile, grazie alla nascita di uno strumento che ha rappresentato per anni un valido supporto alla vita stessa dell'oratorio: **"CAMMINIAMO INSIEME"**, ovvero il giornalino dell'oratorio.

Si tratta di una delle novità apportate dall'assistente **don Innocente Binda**, che motivò la nascita del giornalino con tre affermazioni:

- per far circolare le idee fra i ragazzi, così che ogni gruppo potesse comunicare con gli altri;
- per comunicare anche all'esterno le iniziative dell'oratorio;
- per tenere informati i genitori di quello che avviene, per farli partecipare maggiormente.

Al primo numero, uscito nel settembre del '77 collaborarono **Giuseppe Riboldi, Maurizio Sala, Nini Giordano, Angelo Pozzoli, Maurizio Lazzarotto, Alessandro Masolo, Cesare Pinto**. Per la stampa **Giorgio Colnaghi** e **Alberto Cattaneo**.

La vita dell'oratorio intanto si riorganizzava con intensità¹.

Il *Catechismo* per le varie classi venne spostato dalla Domenica ai giorni feriali. In terza elementare c'erano sette gruppi di ragazzi per un totale di circa 120. In quarta sei classi con un totale di 100. Altrettanti in quinta, divisi in cinque gruppi. Nelle medie, due gruppi di prima con in tutto trenta ragazzi, un gruppo in seconda di quindici ragazzi, due gruppi in terza con poco più di trenta ragazzi.

Così un educatore, Maurizio Lazzarotto, descriveva le attività oratoriane: *"Ci si trovava una mezz'ora prima della lezione e ci si fermava dopo una*

grande partita a pallone o per un altro grande gioco comunitario organizzato cui partecipava tutto il gruppo. Questo è un grande vantaggio che offre ai ragazzi la possibilità di farsi degli amici, stare in compagnia e assieme riflettere sui loro problemi...

Un pomeriggio festivo era così organizzato: chi arrivava per le ore 13.30 poteva andare al Cinema oppure stare fuori a giocare a calcio o al calcetto,...

più o meno fino alle ore 15.15 quando il film terminava. Allora i catechisti quasi sempre organizzavano un grande gioco comunitario fino alle 16.30. ora della preghiera in Chiesa.

Dalle 17 in avanti il tempo era libero e ci si poteva fermare a giocare o andare a casa... Sono stati organizzati tornei, quello di calcio, di ping-pong, calcetto... Soprattutto quello di calcio ha suscitato un po' di scalpore poiché è cambiata la formula. Di solito ogni gruppo formava la sua squadra, mentre quest'anno i partecipanti si sono riuniti in squadre per sorteggio. Per questo fatto alcuni non hanno voluto giocare ed è stato uno sbaglio, perché questo era per favorire una maggiore apertura verso tutti.

Oltre ai tornei sono state fatte delle gite, all'Aprica, al Monte Bianco, ai Corni di Canzo, a cui hanno partecipato anche alcuni genitori.

La festa dell'Oratorio e della Mamma sono sempre state una nostra caratteristica. Abbiamo preparato due grandi teatri: "Con me o contro di me" e "Il cerchio del potere".

Per le feste abbiamo preparato anche dei grandi giochi come "Affondamento KTM", "Il gioco dell'Oca" nonché una tombolata e una lotteria con bellissimi premi..."²

Il tradizionale *Oratorio Feriale* subì un notevole incremento. Innanzitutto venne da allora denominato **GRESt**, cioè **GRande ESTate**. Venne aperto il 20 giugno e gli iscritti furono circa 150. I ragazzi vennero divisi in quattro squadre: **ALBORELLE, SEM FORT, STRATOS** e **FALCHI**.

Si organizzarono giochi a punti, piccoli tornei, uscite in piscina e proiezioni di films. Ogni lunedì ci si ritrovava con gli altri oratori desiani.

I tornei più combattuti furono quelli di scalpo e di battaglia... Poi la caccia al

¹ cfr. immagine 36-37-38-39

² da "Il Cittadino"

Riuscirà il nostro eroe a dipanare questa matassa complicata?
Il seguito di questa avvincente avventura lo troverete nella prossima puntata.

II

... il sospetto cadde su...

... i fratelli **Colnaghi**. **Beppe** era sospettato per la sua passione per la cucina; con la campana fusa si sarebbero potute fare molte pentole e cucinare succulenti piatti per abbuffate collettive.

Giorgio era invece sospettato per la sua passione per le scalate verso le alte quote.

Dopo varie inchieste si seppe che i Colnaghi erano al di sopra di ogni sospetto perchè la notte fatidica l'avevano passata ubriacandosi con il vino della Messa insieme a don Giuseppe.

Nel frattempo **don Innocente** disperato si ubriacava con grappa mista a coca-cola (per questioni economiche), affogando i suoi dolori nell'alcool.

Bettineschi (per gli amici **Haldo**) invece continuava a pensare al colpevole con un Lie Detector (macchina della verità) ideato dal genio incompreso **Poppoff** (per gli amici **Poppy**) con la consulenza del perito chimico artigianale **Chiotti** che più volte bruciò con i suoi acidi i preziosi appunti di Poppy.

Secondo il Lie Detector il colpevole era...

III

Il Lie Detector, traballante e scoppiettante congegno inventato da Poppy, dopo aver analizzato elettronicamente tutte le schede personali dei catechisti, diede finalmente il risultato: il colpevole era **Johanny Ghigno** detto anche **Falcone**, con la collaborazione del **C.I.P.**

Si tentò subito di fare delle ipotesi sul come e perchè avesse rubato la campana. Una delle ipotesi è la seguente: da Falcone quell'è pensava che mettendosi al collo la campana, chissà quante fans sarebbero impazzite per lui; pensate, l'unico ragazzo con una campana di bronzo al collo. Però la tragica realtà era un'altra: con quella campana al collo sembrava al massimo un caprone e nessuna fans era impazzita per lui. Allora disperato aveva commesso degli errori per cui il Lie Detector era arrivato fino a lui. **Bettinesck**, il famoso detective, che non aveva fiducia nelle moderne apparecchiature, svolse delle segretissime indagini e col suo genio criminale riuscì finalmente a scoprire la campana nascosta in una buia aula del **centro parrocchiale**.

Il Lie Detector aveva dunque sbagliato!!! Non Johanny aveva rubato la campana, ma **Qualcun** altro...

Sviluppi e contorcimenti della situazione nella prossima puntata.

IV

Il **colpevole** era dunque **Qualcun** altro.

Certo l'aver trovato la campana al **Centro** poteva far nascere dei sospetti. Comunque Bettinesck, **infaticabile detective**, svolse minuziose indagini nei sotfondi del **Centro**, scovando importanti notizie che permisero di sospet-

tare qualcuno.

Questo qualcuno era un tipo losco e misterioso: **Von Abbuff**, che da qualche tempo mostrava segni di nervosismo. Allora **Bettinesck** con una azione di sorpresa, lo colse in un buio antro dell'Oratorio e gli fece confessare la verità. Seppe così che era stato lui a rubare la campana, arrampicandosi di notte sul campanile sicuro come un gatto (ciao Guido); ma non l'aveva rubata per sè, adesso viene il bello, bensì **per l'equipe educatori del Centro**. Ma come mai un organismo così influente in parrocchia si era abbassato a compiere una simile azione? La risposta fu subito trovata dal nostro Bettinesck. Essendo la campana motivo di orgoglio per l'Oratorio, decisero di rubarla per avere anche al Centro qualcosa di cui essere fieri.

Anche questa volta il **famoso Bettinesck** aveva risolto il caso. Le cose vennero poi aggiustate in una burrascosa e ristretta riunione parrocchiale nella quale **Bettinesck** (rappresentante dell'Oratorio) venne tacitamente lodato, e l'equipe educatori venne severamente redarguita, e punita con l'incarico di lucidare una volta al mese la bella campana. Ecco perchè ogni tanto la sera si vede **qualcuno che di nascosto pulisce la campana aggrappato in cima al campanile**.⁴ FINE

1978

Viene restaurato il "Crocefisso". Un attentato dinamitardo devasta la sede della DC (26 aprile). L'Aurora Basket approda in serie B. Ad ottobre, alla periferia tra Desio e Muggiò, vengono ritrovati i corpi carbonizzati di due giovani desiani. Il mese seguente altri quattro giovani vengono trovati assassinati. Alla fine dell'anno la popolazione desiana è di 33.030 unità.

Il 16 marzo viene rapito a Roma dalle Brigate Rosse il presidente della DC Aldo Moro. Vengono uccisi gli uomini della sua scorta. Il 9 maggio il corpo di Moro viene trovato nel bagagliaio di un'auto posteggiata nel centro di Roma. Il giorno dopo si dimette il ministro degli interni Cossiga. Il 15 giugno si dimette anche il presidente della Repubblica, Leone, accusato di attività speculative e irregolarità fiscali. In luglio diviene presidente Sandro Pertini.

Muore Paolo VI. Viene eletto Papa Albino Luciani, Giovanni Paolo I, che però muore il 29 settembre. Il 16 ottobre Karol Wojtila è eletto Pontefice con il nome di Giovanni Paolo II. E' il primo Papa non italiano dal 1523.

Il 6 giugno entra in vigore la legge sull'aborto. Ermanno Olmi gira "L'albero degli zoccoli".

Il 22 gennaio si svolge il grande *falò* di S. Antonio, con le tradizionali frittelle e la lotteria del porcellino.

Il 29 gennaio il Gruppo Teatro replicò "Nella nostra vita c'è un cadavere" a Lissone.

Martedì 7 febbraio prese il via un CINEFORUM per tutti i ragazzi delle medie. Vennero proiettati dei films che ebbero come temi principali l'emarginazione e la droga.

"Incontro al Central Park", "Sergente Flep indiano ribelle", "Ragazzo la tua pelle scotta", "Afyon oppio", "L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs".

⁴ da "Camminare Insieme"

Tra le curiosità va segnalato l'arrivo di un *nuovo pullmino*⁵ che sarebbe servito soprattutto per la raccolta della carta e per il trasporto dei giocatori del CSD.

La squadra del sodalizio sportivo oratoriano (guidata da Valentino Chelin e Maurizio Lazzarotto), vincendo il proprio girone di qualificazione con 25 punti (12 vittorie, 1 pareggio, 1 sconfitta), ottenne l'accesso alla fase finale, dove venne eliminato nei quarti di finale dall'A.P.O.L. Lesmo per differenza reti.

Cominciava il proprio torneo anche una rappresentativa cestistica, guidata da **Sergio Mariani, Guido Meda, Angelo Pozzoli e Adelio Brillo**.

Il **Carnevale** rappresentava sempre una bella occasione per riunire i ragazzi e fare festa. Questo appuntamento cominciò a coincidere con un incontro gioioso di tutti gli oratori cittadini.

Sappiamo che già nel 1978 venne proposta una iniziativa unitaria, poco riuscita a causa del cattivo tempo.

La giornata si svolse all'interno del Cinema Villorosi, dove si svolsero scenette, mimi, canti e quiz accuratamente preparati da vari gruppi.

E per finire in allegria don Innocente distribuì caramelle, pop-corn e frittelle.

Intanto la vita oratoriana⁶ formativa continuava con assiduità: ogni gruppo camminava sotto la guida dei catechisti, a loro volta ben istruiti dall'Assistente.

L'arrivo della primavera coincideva sempre con un periodo di attività molto intenso. Tra le attività più attese e più partecipate c'era sicuramente il **torneo di calcio**⁷, per i ragazzi delle elementari e delle medie. La novità era rappresentata dalla suddivisione delle squadre a seconda dei quartieri cittadini, così da permettere un migliore amalgama tra coloro che abitavano nella stessa zona. Precedentemente, invece, le squadre erano divise a seconda dei gruppi di catechismo o, addirittura, per sorteggio.

Gli iscritti furono in tutto **166** e i responsabili **17**.

Il girone Rosso venne formato dalle squadre **STADIO, STAZIONE, ORATORIO e PARTIGIANI**. Quello Blu dalle squadre **PRATI, PARCO, FIUME e CENTRO**.

Il torneo, che durò fino a giugno inoltrato, ottenne eccezionale successo tra i ragazzi.

Le finaliste furono: per le elementari **PARTIGIANI e PRATI**, un vero e proprio derby, vista la vicinanza dei due quartieri; per le medie **ORATORIO e FIUME**. La squadra del quartiere **FIUME** vinse il torneo delle medie.

CAMMINIAMO INSIEME, il giornalino dell'oratorio, usciva con regolarità ogni mese. Oltre a *"La Parola del Don"*, vi erano altre rubriche come *"Un*

gruppo si presenta", *"C'era una volta"*, *"La Pagina del personaggio"*, *"Un libro per voi"*, *"Occhio alla TV"*, *"Film schedario"*. Non mancava certo la pagina dei quiz con i vincitori mensili.

Lunedì 1° maggio, circa 200 ragazzi di terza elementare ricevettero la **prima comunione**.

Così alcuni bambini descrissero questo importante giorno.

"Il 1° maggio ho fatto la mia prima comunione, ero molto emozionato. Ero ancora più emozionato quando don Innocente mi ha mandato con Monsignore sull'altare per rispondere ad alcune domandine; il primo momento non mi veniva nemmeno la voce. Quando mi sono messo in fila per ricevere Gesù mi è venuto vicino don Innocente e mi ha detto 'Stefano sei tutto spaventato'. No, gli ho risposto, ma un po' lo ero.

Quando sono tornato al posto ho chiesto a Gesù di fare stare sempre bene i miei genitori, la mia maestra e di tenere lontano dai pericoli mio fratellino e di farmi diventare sempre più buono" (STEFANO AROSIO).

"Nella prima comunione si riceve Gesù e io quel giorno ero molto contento. Siamo entrati in Chiesa e don Innocente ci ha fatto dire le preghiere. E' suonata la campanella ed ecco iniziare la messa. Il prete comincia a fare la predica, dopo dei bambini sono saliti sull'altare e tra questi c'ero anch'io, dette le preghiere fatte da noi siamo ritornati al posto. Poi andammo in fila a ricevere Gesù e ho capito che quel giorno poteva esserci solo una volta" (STEFANO CASSAMAGNAGHI).

I ragazzi della terza media invece fecero la loro *Professione di fede* il 14 maggio.

Nello stesso giorno i ragazzi dell'oratorio festeggiarono le mamme attraverso grandi giochi ai quali presero parte, appunto, anche i genitori che poi ebbero anche la possibilità di ballare qualche "liscio".

Il 4 giugno fu una giornata importantissima: la festa di chiusura dell'anno oratoriano.

Così la descrive Marco dalle pagine del giornalino:

"Si è cominciato subito con la finale del torneo di calcio medie... Nel corso della mattinata si sono svolti i tornei per coppie padre-figlio di ping pong, calcetto, tamtam. Inoltre, è stata organizzata una partita di calcio tutta speciale che ha visto la partecipazione di vari genitori. Verso le 11.30, è stata celebrata la S.Messa nella cappella dell'oratorio, durante la quale sono stati distribuiti ai ragazzi di 4 elementare i diplomini di frequenza al primo anno di preparazione alla Cresima.

Dopo la S.Messa, all'ora di pranzo, c'è stata la possibilità di restare in oratorio per mangiare insieme. Molti l'hanno sfruttata e si è creato un clima di ami-

⁵ cfr. immagine 40

⁶ cfr. immagine 41-42-43-44

⁷ cfr. immagine 45-46

zia veramente notevole. Verso le 14.30, sono ripresi i giochi con l'attesa finale di calcio delle elementari. Dopo la finale, si è svolto il grande gioco comunitario che ha visto la partecipazione di tutti i ragazzi e vari genitori che hanno avuto così la possibilità di divertirsi insieme.

Dopo un breve momento di preghiera, si è svolta l'estrazione della lotteria, che ha riservato molte emozioni e anche tanti premi. Con dispiacere di molti, la bicicletta in palio è toccata, come lo scorso anno, al fortunatissimo (un po' troppo) Meda Mauro a cui auguriamo di non ripetere una simile impresa, altrimenti...".⁸

Un'altra curiosa iniziativa prese vita in questi tempi. Il gruppo di seconda media si recò per tre giorni (11-12-13 giugno) a Valmadrera, al rifugio S.Tomaso. Perché proprio in questo luogo? Semplicemente perché don Innocente era nato in questo paese, a pochi passi da Lecco. Con questa esperienza don Innocente voleva dare la possibilità di vivere in comunità, condividendo tutte le cose più semplici (lavare i piatti, cucinare,...), pregando, giocando e lavorando.

Simpatici ricordi vengono narrati da Damiano: "... Dopo la cena abbiamo detto le preghiere, poi il Don ha raccontato una storia di una donna morta di spavento perché aveva visto degli uomini fuggire dal muro. Salmonella (Arienti Mauro) era in un angolo a tapparsi le orecchie dalla paura; poi siamo andati a letto...".

Il 19 giugno prende il via la "locomotiva" del GREST '78, l'oratorio feriale dei ragazzi⁹.

Don Innocente, presentando questo appuntamento, sottolineò tre obiettivi: "...1° - Crescere personalmente e umanamente con degli impegni cui rimanere fedele per libera scelta.

2° - Educarsi a stare insieme agli altri imparando ad accettarli tutti, a rispettare tutti e a partecipare a tutte le attività che vengono proposte.

3° - Scoprire il tuo posto nella comunità locale, che per te è la comunità dei ragazzi, individuando i servizi che sai meglio offrire a vantaggio di tutti e per il bene comune".

Mauro così descrisse, sempre su "Camminiamo Insieme", la lunga estate 1978 in oratorio:

"... Per la prima posizione lottavano sei squadre, ognuna delle quali raggruppava circa trenta ragazzi.

I ragazzi di terza media erano i CAPITANI delle diverse squadre. Penso che la prospettiva di trascorrere un periodo impegnato e diverso abbia contribuito ad attirare un numero considerevole di ragazzi, che hanno avuto numerose occasioni per divertirsi.

In effetti è stata un'estate molto intensa, con molte attività, grazie anche all'impegno del Don, di alcuni catechisti e di alcuni ragazzi del Centro Parroc-

chiale che si sono offerti per fare gli arbitri ed organizzare i vari tornei. Ogni settimana su un cartellone veniva esposto il programma: lunedì piscina, martedì giochi e cinema, mercoledì incontri con gli altri oratori di Desio, giovedì giochi, venerdì gita (n.d.r. Gressoney, Gardaland, Como).

Sono stati organizzati tornei di "Terra mare", "Tunnel", "Palla a cerchio", "Palla in cerchio", "Scalpo", "Palla base", "Palla spagnola" e "Castellone", che hanno suscitato entusiasmo e interesse fra i ragazzi.

Molto spesso però il desiderio di vincere prevaleva su ciò che era lo scopo principale del GREST: "Imparare a donarsi agli altri ed essere amici di tutti". C'erano infatti i soliti litigi e discussioni tra le varie squadre, poiché tutti sostenevano di avere ragione...".¹⁰

Insomma, l'oratorio feriale 1978 venne frequentato da più di 200 ragazzi. A ciascun iscritto venne consegnata una maglietta colorata a seconda della squadra di appartenenza con lo stemma del GREST.

Dopo le fatiche del Grest, Don Innocente, con un nutrito gruppo di ragazzi e di giovani, partì per le vacanze estive a Ceresole Reale, a pochi minuti dal Parco Nazionale del Gran Paradiso. Dodici giorni di vacanza, condivisa con l'oratorio di Masnago, tra gite e vita comunitaria.

E così, riecoci a settembre, mese in cui riprendono a gran ritmo tutte le attività.

Il 16 e il 17 settembre si svolse la INTERORATORIANA, una manifestazione sportiva tra gli oratori cittadini con gare di basket, pallavolo, calcio e palla spagnola. Vinse la competizione, avendo totalizzato più vittorie, l'oratorio dei SS Pietro e Paolo.

Il 24 settembre si celebrò la festa di apertura dell'anno oratoriano. "Grandi preparativi avevano preceduto questa festa, e, alla fine, hanno portato i loro frutti. Così alle ore 14 circa iniziava il grande gioco preannunciato con grande clamore, cui partecipavano le varie squadre del GREST. Il gioco era quello del 7 e mezzo che si effettuava con un grande mazzo di carte preparate per l'occasione da alcuni volenterosi; chi vinceva la mano doveva partecipare ad un gioco che dava la possibilità di guadagnare dei punti. Grande l'entusiasmo da parte dei ragazzi che si sono impegnati fino agli ultimi istanti e cioè fino alla partenza della mongolfiera (ore 16.30) che dopo una ventina di metri dal suolo, purtroppo, prendeva fuoco.

Il secondo momento della festa è stato la preghiera, che, presieduta da Mons. Prevosto e don Innocente, ha riunito tutte le famiglie nell'adorazione eucaristica. Si passava quindi alla tombolata ricca di bellissimi premi che come al solito erano vinti dai fortunati del momento mentre gli altri restavano a bocca asciutta.

Si può dire che questa festa ha riunito tutti quanti in oratorio e ha divertito per il clima di semplicità che si è creato tra le famiglie.

⁸ da "Camminiamo Insieme"

⁹ cfr. immagine 47-48

¹⁰ da "Camminiamo Insieme"

Per finire, la sera, i ragazzi e le ragazze dei due oratori hanno realizzato uno spettacolo per divertire e comunicare alcuni valori importanti per la vita: semplicità, amicizia e generosità...¹¹

Lo spettacolo di cui parla Giuseppe nell'articolo appena riportato fu "Il Piccolo Principe", tratto dall'omonimo romanzo di Antoine de Saint-Exupéry¹².

Regista dello spettacolo, arricchito da balletti e drammatizzazioni, fu Francesco Parravicini. Protagonista, cioè il "piccolo principe", fu Mauro Arienti, detto Salmonella.

Pian piano ripresero le attività tutti i gruppi: giornalino (sotto la guida di Giuseppe Riboldi e Maurizio Sala), chierichetti, musica, teatro, ACR, katasù,... Il CSD allestì tre squadre calcistiche: una partecipante al torneo provinciale CSI, e due iscritte al torneo cittadino (elementari e medie).

Venne preparata una tessera da consegnare a tutti i ragazzi iscritti all'oratorio: sulla facciata della tessera la figura stilizzata di 4 ragazzi che si aprono agli altri. Si trattava di un segno di appartenenza, ma anche il segno di una condivisione dei fini e delle mete educative, nonché il simbolo dell'impegno a vivere in comunità. La tessera serviva anche per partecipare a tutte le attività dell'oratorio, con agevolazioni per l'ingresso al cinema, le gite e i giochi nel bar, che in quegli anni era curato dal Sig. Ernesto Marelli. I ragazzi iscritti furono 179 (58 nel '76, 75 nel '77).

Domenica 22 ottobre si tenne la tradizionale castagnata in oratorio, con giochi e l'immane film per i ragazzi.

Il pomeriggio e la sera del 19 novembre il Gruppo Teatro portò in scena sul palco del "Villoresi" lo spettacolo "Un bimbo vuole morire". Con tale rappresentazione i ragazzi intesero far riflettere su come si sarebbe svolta la vita di Gesù se egli fosse vissuto ai nostri giorni, se fosse stato un ragazzo come loro.

Per concludere l'anno insieme, i catechisti passarono tre giorni a Osteno con Claino, un paesino sul lago di Lugano.

Il tradizionale concorso presepi vide la partecipazione di 98 ragazzi dalla seconda elementare alla prima superiore. Primi a pari merito risultarono Marco Besana (1° sup.) e Luciano Silvano (4 elem.). Il presepe più originale risultò quello di Giorgio Mastrorocco (2 media).

Il bilancio finanziario del giornalino fu il seguente:

	uscite	entrate
spese di produzione	650.000	
abbonamenti		173.000
offerte		60.000
vendite		350.000
totale	650.000	583.000

PER UN DEFICIT DI £. 67.000.

¹¹ da "Camminiamo Insieme"

¹² cfr. immagine 49

¹³ da "Camminiamo Insieme"

1979

A giugno si vota per Senato e Camera. C'è anche un candidato desiano: Tiziano Garbo. Alla Camera la DC ottiene il 38,3%, il PCI il 32,1%. Al Senato: DC 40,2%, PCI 32,9%. L'Aurora Brollo calcio viene promossa in serie C-2, sotto la guida del mister Pino Longoni. Intanto la 19enne Francesca Galli vince il campionato italiano di ciclismo su strada. Si tiene la "Desio in Piazza", grande manifestazione culturale e sportiva. Attentato all'Autobianchi: bruciate 12 auto.

Freda, Ventura e Giannettini vengono condannati all'ergastolo per la strage di Piazza Fontana. Dopo le elezioni di giugno Pertini affida a Bettino Craxi, segretario del PSI, l'incarico di formare il nuovo governo. L'esponente socialista non riesce a formare il governo: l'incarico è affidato a F. Cossiga (coalizione DC, PSDI, PLI, 2 tecnici socialisti). Carter e Breznev firmano a Vienna il trattato SALT-2, sulla limitazione delle armi strategiche. La Thatcher è primo ministro in Gran Bretagna. Invasione militare sovietica in Afghanistan.

Il nuovo anno cominciò con una fantastica "settimana bianca" a Macugnaga organizzata dall'oratorio per tutti i ragazzi.

Marco Villa così scriveva: "...Grazie al tempo abbiamo potuto trascorrere la maggior parte delle giornate sulla neve: a slittare la maggior parte di noi e pochi a sciare. Nonostante questo non sono mancati i momenti in cui ci siamo trovati tutti assieme. Questi momenti servivano per approfondire l'amicizia tra noi. Dopo cena infatti ci trovavamo tutti assieme a giocare e a cantare fino a tardi. L'ora tarda non era gradita a tutti, infatti qualcuno, mentre giocava, dormiva. Anche i pasti erano dei momenti molto importanti in cui ci si ritrovava tutti insieme. Qui qualcuno cercava di andare sempre in cucina per ovi motivi... (flap, flap).

Dopo la Messa la maggior parte di noi si ritrovava davanti al televisore. Il più accanito telespettatore, quello che non si voleva mai staccare dal televisore durante Goldrake e Happy Days, era proprio Don Innocente...¹³

L'anno 1979 fu proclamato dall'ONU l'anno internazionale del fanciullo e anche l'oratorio volle sottolineare con forza questo appuntamento.

Il falò di S. Antonio vide il solito bagno di folla riempire l'oratorio. Mons. Castelli invitò la gente a restare fedele a Gesù, come lo è stato S. Antonio. E così il falò si accese mentre "Popof" e altri amici suonavano allegramente e uno sconosciuto Sig. Citterio vinceva il porcellino della lotteria. Intanto il cinema continuava la sua intensa programmazione.

Sabato 3 marzo, tutti gli oratori della città si ritrovarono in Piazza Conciliazione per festeggiare il Carnevale: lo slogan era "I ragazzi sono il fiore del mondo". Ogni oratorio rappresentava un continente e l'obiettivo era proprio quello di significare l'unione che dovrebbe esserci fra i continenti e soprattutto fra i ragazzi.

Il 18 marzo i ragazzi invitarono i genitori alla festa del papà, caratterizzata da partite di calcio, basket e pallavolo tra genitori e figli e da un concerto della banda cittadina.

Durante la quaresima, come ogni anno, si teneva un incontro settimanale di preghiera in Basilica per tutti i ragazzi.

Domenica 1° aprile il *Gruppo Teatro* tornò sulle scene rappresentando "Parsifal" con la regia di **Giorgio Como**.

Questi alcuni commenti:

"*PARSIFAL*... questo il titolo dello spettacolo presentato domenica 1 aprile organizzato dagli oratori della parrocchia. Questo spettacolo è stato presentato nel periodo della quaresima, perchè il messaggio che ci ha portato è attinente ad essa.

Il pensiero principale comunicatoci è il 'perdono', il sacrificio di Cristo è presente ogni giorno nella nostra vita, quindi, bisogna saperlo vivere e saper perdonare gli altri..." (Monica Bellotti)

"... era ambientato nei Pirenei, al confine tra Francia e Spagna, dove era stato eretto il castello di Montsalvat, in cui era custodito il graal (calice in cui Cristo bewve il giovedì santo) e la lancia che gli ferì il costato. La lancia sacra venne rubata dal malvagio Klingsor, ma Parsifal, il puro folle, riuscì a riportarla ai cavalieri del graal..." (Stefano Villa)

Con l'arrivo della primavera aveva inizio ancora una volta il torneo primaverile di calcio, con lo stesso metodo dell'anno precedente. Gli iscritti furono circa 120, divisi sempre in **Parco, Prati, Oratorio, Stadio, Prati, Partigiani, Centro e Fiume**.

Martedì 1° maggio 200 bambini di 3 elementare si accostarono alla loro prima santa comunione, mentre il 13 maggio si svolse in oratorio la festa della mamma con giochi a squadre e la proiezione del film "**Anche gli angeli mangiano fagioli**".

Intanto, don Innocente continuava assiduamente a condurre un ambiente in continua crescita. Così scriveva un giovane (Sergio Franchi) su "*Camminiamo Insieme*":

"Poco tempo fa, leggendo un articolo che sottolineava il carattere del prete dell'oratorio, mi sono accorto che quest'uomo che ha dedicato la sua vita a Dio... è importante... Eppure, del prete dell'oratorio non si parla quasi mai. Questo piccolo e sia pur breve spazio, è dedicato dunque a lui. Egli deve organizzare tutto: la catechesi, il gioco, la vita insieme. E' presente in Parrocchia, in oratorio, a scuola... Si interessa degli ammalati, dei disoccupati e... dei ragazzi, naturalmente! Tutte le età fanno riferimento a lui: i

piccoli, i fanciulli, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, i fidanzati, gli sposati, i celibi e i pensionati.

I catechisti si appoggiano evidentemente sul Don, per tutto e su tutto: testi, orari, rapporti con le famiglie, ecc. ecc..

E in tutto questo grand'affare gli è proibito spazientirsi e tantomeno arrabbiarsi; altrimenti: "Che prete è?"; anzi deve essere sempre sereno, allegro, sorridente.

E quando c'è una tacita e reale opposizione ?

E quando i ragazzi se ne vanno, i collaboratori annaspiano, la gente giudica male l'oratorio e lui stesso ?

Gli rimane tutta intera solo la sua sofferenza intima, profonda, amara: un'autentica agonia!! E continua a fare il prete, ed è sempre là, in mezzo ai "suoi" ragazzi.

Nonostante tutto, il nostro don rimane e vuole continuare ad essere "nostro", tutto. E così, il prete che vediamo ogni giorno allegro con tutti, prega e soffre, nella certezza che lo Spirito Santo stia attuando in lui un ben preciso progetto.

Ma quanto gli costa quel sorriso, lui solo lo sa! Ora lo sappiamo anche noi, senz'altro...¹⁴

E così, dopo la festa di chiusura del 10 giugno, prese il via il **GREST '79**, al quale parteciparono più di 150 ragazzi divisi in sei squadre: **Blitz, Marines, Aquile Verdi, Ciuck, Bbuuoni e Muppetz**.

Le vacanze estive si svolsero in quel di **Macugnaga** dal 20 al 30 luglio. Ma il 2 agosto 40 ragazzi e ragazze degli oratori con 10 educatori partirono per partecipare all'**EURO CAMP a Bergharem in Olanda**. Si trattava di circa una settimana di amicizia e di giochi fra i giovani dell'Europa.

Settembre giunse come sempre attesissimo. Venne preparata una nuova tessera con lo slogan "**MATTONE SU MATTONE**", strumento attraverso il quale sottolineare la propria appartenenza all'oratorio e usufruire di alcune agevolazioni (assicurazione, sconto al cinema,...).

Primo appuntamento del nuovo anno pastorale furono le **GRESTIADI '79**, i campionati oratoriani di atletica tra le squadre del Grest¹⁵. Vinse la squadra dei **Blitz**.

Questa manifestazione fu il preludio della grande festa di apertura:

"La giornata è iniziata con la S.Messa delle 10.30; finita la S.Messa ci aspettava una bella sorpresa: una mongolfiera veniva alzata verso il cielo e, come spesso accade, la mongolfiera prendeva subito fuoco e precipitava in via Garibaldi. La principale sorpresa di tutta la giornata, è consistita nel gioco che la diabolica mente del don aveva escogitato (il gioco era stato proposto da G.Como): un capolavoro di fantasia "La Gerusalemme Liberata" che i due eserciti (crociati e saraceni) si sono contesi fino all'ultimo scalpo. Il gioco, or-

¹⁴ da "Camminiamo Insieme"

¹⁵ cfr. immagine 50

ganizzato benissimo (sono stati addirittura assoldati due trombettieri quali Ciotti e Lazzarotto), sembrava reale dato che nel campo di battaglia si aggiravano bellicosi individui, vedi Rino Saladino e la sua Lampadina magica (indovinate un po' chi è?), Giuan di Buglione ed altri. Alla fine i Crociati l'hanno spuntata e hanno liberato Gerusalemme. Quindi è giunto Monsignore che nel momento di preghiera ci ha parlato dei problemi della nostra parrocchia e ci ha esortato affinché il nostro intervento migliori le cose. Dopo la preghiera è iniziata la tombolata..." (Fausto Maconi)¹⁶

Alla sera il Gruppo Teatro mise in scena al Villorosi "Il cammino della speranza" sotto la direzione di Giorgio Como con l'aiuto di Sergio Franchi.

Circa 25 ragazzi diedero vita a questo applaudito spettacolo, nel quale vennero inseriti anche tre balletti, due drammatizzazioni e due canti, senza considerare l'impegno per le musiche, gli scenari e i vestiti.

Anche il CSD ricominciò le attività iscrivendo due squadre, *mini-giovanissimi* (nati negli anni '68-'69) e *giovannissimi* (nati negli anni '66-'67). Le scelte dei responsabili portarono il gruppo a vivere anche momenti diversi da allenamenti e partite: tornei di ping-pong, gite, incontri con i genitori, incontri di preghiera.

La domenica pomeriggio, cuore della vita oratoriana, venne organizzata in maniera del tutto nuova dividendo i ragazzi in 6 squadre (*ghopardi, bantha, sajonghi, commandos, invincibili e K2*) che si affrontavano in vari giochi (ad esempio, lo storico sparviero e la divertente palla base).

Il 4 novembre gli oratori della Basilica, con la collaborazione della Pastorale del Lavoro, organizzarono una grande castagnata all'O.M..

L'11 novembre il Gruppo Teatro ricevette l'attestato per essersi classificato al 5° posto nel concorso teatrale della FOM.

Lo stesso Gruppo Teatro tornò in scena il 16 dicembre con "Canto di Natale" di C. Dickens:

"... Le risate questa volta, non sono state suscitate tanto dai nostri errori, ma da scene programmate da noti registi (G.Como e S.Franchi) e dal talento del grande (pardon, largo) Luigi Ciotti (in arte Jeeg Louis). Si sono infatti rivelati talenti finora nascosti di due nuove stelle del palcoscenico: Ciotti Luigi e Nicolodi Francesco (detto Franz). In questo teatro si è potuto usufruire di effetti speciali come la luce nera, le luci stroboscopiche e gli effetti sonori, magistralmente realizzati dalla equipe tecnica C.I.P. '79, che hanno avuto l'approvazione del pubblico... Contrariamente alle altre volte, i balletti sono stati presi in considerazione dai presenti che ne hanno richiesto il bis. Nel complesso il teatro è stato un vero successo..."¹⁷

1980

Elezioni Amministrative in città: 16 seggi alla DC, 11 al PCI, 6 al PSI. Il più votato è il DC Giampiero Mariani (772 voti), due più dell'Avv. Petruccio Rampi (DC) (770). Ilvano Desiderati viene rieletto sindaco con una maggioranza DC-PSDI-PRI-PLI. Chiude la Tiflane. L'Aurora calcio retrocede dalla serie C-2.

Per ritorsione contro l'invasione sovietica in Afghanistan, gli atleti americani non partecipano alle Olimpiadi di Mosca. In marzo viene assassinato in Salvador l'arcivescovo Oscar Romero. Nasce in Polonia il sindacato libero Solidarnosc: il leader è Lech Wałęsa. A settembre scoppia la guerra tra Iran e Iraq. Sempre a settembre si dimette il governo Cossiga: il nuovo incarico è affidato a Forlani. Ronald Reagan è il 40esimo presidente degli USA. In novembre un violento terremoto colpisce Basilicata e Campania causando 6000 morti. L'inflazione in Italia raggiunge il 21,1 %.

L'anno cominciò con una settimana bianca a Ponte di Legno, presso la "CASA ALPINA".

Il 20 gennaio si svolse il tradizionale falò di S. Antonio con la lotteria del porcellino e le immancabili frittelle, chiacchiere e panini con salame. Il Carnevale in Piazza si svolse il 23 febbraio sotto lo slogan di "Un mondo nuovo nasce da noi", che esprimeva la volontà dei ragazzi di rendere migliore il mondo partendo dal piccolo, cercando cioè di essere fratelli l'uno con l'altro. Proprio per questo vennero rappresentate diverse popolazioni del mondo: *Russi e Cinesi* (Oratori della Basilica), *Polinesiani* (S. Pio X), *Arabi* (SS. Pietro e Paolo) e *Pellirose* (S. G. Battista). Molti ricordano le danze in piazza e il grande orso "Ivan Fonzarosky".

Il 23 marzo nuovo spettacolo del Gruppo Teatro: "Assassinio nella cattedrale" di Eliot, con uno straordinario successo di pubblico e di critica. Domenica 11 maggio, invece, la bellissima commedia "La bisbetica domata" di W. Shakespeare.

Il CSD, dopo la breve pausa invernale, riprese le gare con alterni risultati. Questa la squadra '79-'80 dei mini-giovanissimi: *Andrea Pizzi, Remo Mariani, Massimo Gili, Mario Masolo, Giacomo Martello, Stefano Zappa, Stefano Mirelli, Ivan Redaelli, Danilo Scimia e Franco Arosio*.

I giovanissimi: Sormani, Laveni, Lavezzari, Como, Bais, Bettarello, Soresi, Arosio, Spreafico, Torquati e Tritto.

In un articolo apparso su "Camminiamo Insieme" del 1981, i responsabili del C.S.D. (M.A.B.E.L.) così sottolineavano i valori del fare sport in oratorio:

"... Gli scopi... prefissati si possono riassumere in queste poche parole...: - crescita personale e comunitaria attraverso l'espressione del gioco a cui tutti partecipano, sia essi che meno dotati, per raggiungere l'unità e l'omogeneità del gruppo... Questi concetti hanno portato, con non poca fatica, il gruppo CSD ad accettare nella pratica il discorso della gara non solamente intesa come attività agonistica, bensì come espressione gioiosa d'insieme... Ecco allora l'importanza non solo di giocare, ma di impegnarsi e rendersi

¹⁶ da "Camminiamo Insieme"

¹⁷ da "Camminiamo Insieme"

utili in mille altri modi: il saper rinunciare ad una partita per far giocare l'altro e nello stesso tempo saper mettersi a disposizione per preparare il campo, per fare i guardalinee... Non basta questo: ci sembra opportuno ricordare e far risaltare l'importanza della partecipazione sia a livello personale che di gruppo alle varie attività proposteci dall'oratorio quali il momento formativo di catechesi, i giochi domenicali..."¹⁸

A proposito di calcio, il 30 marzo partì il grande torneo di calcio per elementari e medie: le partite si svolsero, come sempre, sul campo di "San Siro... e Materno" nei giorni di sabato e domenica. I partecipanti furono più di 150.

Il 4 maggio l'oratorio organizzò una grande gita: prima tappa al Sacro Monte di Varese e poi via dritti verso il lago Maggiore.

Il 15 giugno si svolse la festa di chiusura dell'anno oratoriano e prese così il via il **Grest '80** durato ben 7 settimane¹⁹. I partecipanti furono quasi 200 e i giochi organizzati furono *palla-bomba*, *palla-base*, *baseball*, *staffetta incrociata*, *gambero*, *palla in cerchio*, *palla-re*. La squadra vincitrice fu quella dei **Superboys**.

Le vacanze estive si tennero al *Passo del Tonale*.

Da domenica 21 a mercoledì 24 settembre ebbero luogo le **Grestiadi '80**, mentre sabato 27 ebbe luogo la **prima fiaccola votiva oratoriana partita dal Santuario di Saronno**.

Il 28 settembre grande festa di apertura del nuovo anno pastorale. Il grande gioco di quell'anno fu intitolato "*Assalto alla torre*": ognuna delle due squadre disponeva di tre torri (due ai lati e una al centro). In una di esse veniva nascosta una bandiera, che doveva essere conquistata dall'avversario. Ma per arrivare ad esse bisognava percorrere molte insidie (terra e mare). La nuova tessera riportava lo slogan "*Chiamati alla gioia*".

Nella serata il *Gruppo Teatro* rappresentò "**La città verde**" di R. Zago.

Al 26 ottobre la castagnata.

Il 23 novembre importante evento per la città desiana: venne a Desio in visita pastorale l'Arcivescovo di Milano, Martini.

La domenica seguente (30 novembre) si tenne una nuova rappresentazione del *Gruppo Teatro*: "**Il Gabbiano Jonathan Livingston**", intitolato più precisamente "**Vivere per...**", la storia di un gabbiano che cercava la libertà attraverso un nuovo modo di vivere, sconvolgendo tutte le regole della convivenza con i suoi simili, allontanandosi dalle eccessive preoccupazioni materiali e ritrovando il vero significato della vita.

¹⁸ da " *Camminiamo Insieme* "

¹⁹ cfr. immagine 51-52

1981

Muore in un tragico incidente stradale Mons. Luigi Castelli, amatissimo Prevosto di Desio. Ad ottobre lo sostituisce Mons. Piero Edmondo Galli. Muore anche l'Avv. Mario Milani.

A marzo vengono assolti dalla corte di assise d'appello tutti gli imputati della strage di Piazza Fontana. Arrestato e poi rilasciato dalle BR Cirillo, assessore DC della regione Campania. Il 13 maggio, in Piazza S.Pietro, attentato a Giovanni Paolo II, ferito da tre pallottole sparate dal turco Ali Agca, subito arrestato e condannato all'ergastolo. Viene intanto arrestato Licio Gelli, gran maestro della loggia massonica P2. Spadolini forma un nuovo governo (un pentapartito). Gli italiani sono 56.556.911. In dicembre in Polonia colpo di stato del generale Jaruzelski, che proclama lo stato d'assedio ed arresta i dirigenti di Solidarnosc.

Parte da Cape Canaveral il primo volo dello shuttle Columbia.

Il 1° gennaio i ragazzi partirono per una settimana bianca a *Ponte di Legno*.

Il 7 marzo il *Carnevale in piazza* vide la partecipazione degli oratori cittadini. "**SFIDIAMO IL MONDO CON LA GIOIA**" fu lo slogan della manifestazione, nella quale ogni oratorio rappresentava un antico feudo: *Gonzaga* (Oratorio Maschile centrale), *Estensi* (Oratorio femminile), *Rocca Fiorita* (S.Pio X), *Capuleti* (S.Giovanni Battista), *Medici* (S.S.Pietro e Paolo). Ogni feudo aveva costruito una torre e possedeva un cavallo montato da un cavaliere, oltre al feudatario e alla feudataria, il ciambellano e il giullare. Sul sagrato della Basilica una sceneggiatura adeguata dominava la piazza.

Il 15 marzo tornarono, attesissimi, i ragazzi del *Gruppo Teatro*, che misero in scena un dramma dal titolo "**Diario**" di R.Zago, la storia di un uomo (Michele) che, essendo consapevole di essere affetto da una malattia incurabile, cerca di vivere normalmente il resto dei suoi giorni.

Nel mese di marzo, intanto, il *CSD mini-giovanissimi* terminava il torneo invernale, classificandosi al terzo posto.

Queste le statistiche di quel torneo:

RETI FATTE: 63
 RETI SUBITE: 50 (di cui 41 a Pizzi e 9 a Ciancio)
 AUTORETI A FAVORE: 2 (Molinello e Cassina Savina)
 AUTORETI A SFAVORE: 0
 VITTORIE: 7
 SCONFITTE: 8
 PAREGGI: 1
 RIGORI A FAVORE: 2 (Giovì e Limbiato)
 RIGORI A SFAVORE: 2 (Baruccana e Bovisio)
 MARCATORI:
 26 GOAL: Spreafico

10 GOAL: Riva
 7 GOAL: Marelli, Veronese I e Masolo
 4 GOAL: Bais
 0 GOAL: Mariani, Gili e Veronese II °

Il torneo polisportivo oratoriano prese il via con 120 iscritti sempre divisi in **CENTRO, STAZIONE, PARCO, ORATORIO, PARTIGIANI e PRATI**, mentre vennero esclusi i rioni **FIUME e STADIO**.

Al fianco del torneo di calcio si giocavano un torneo di basket per le medie e di pallamano per le elementari.

Il 10 maggio il Gruppo Teatro mise in scena un testo di Shakesperare, "**Le allegre comari di Windsor**" in occasione della festa della mamma.

"...narra la storia di una ragazza che ha tre pretendenti e finisce per sposare, contro la volontà dei genitori, quello che più ama disinteressandosi completamente di ciò che veniva offerto dagli altri due. Parallelamente a questa, viene narrata la storia di un certo Falstaff che fa la corte contemporaneamente a due signore che possono disporre di tutto il patrimonio familiare. Le due signore, venute a conoscenza per caso delle intenzioni di Falstaff, decidono di prendersi gioco di lui facendo finta di essere interessate alle sue proposte. Dopo le mogli, anche i mariti vengono a conoscenza di ciò che Falstaff voleva fare e, dopo essersi messi d'accordo con le loro mogli, fanno in modo che Falstaff confessi le sue intenzioni di fronte a tutti..."
(F.Maconi e S.Villa)²⁰

E così, mentre finiva per i ragazzi l'anno scolastico, cominciava per l'oratorio la grande estate; il primo momento fu, come da tradizione, la festa di chiusura del 15 giugno.

Il programma della festa fu come sempre nutrito:

ore 9.00: lancio delle magagalattichemesoniche mongolfiere della premiata ditta (!) "Fratelli Marelli snc, costruzioni aerospaziali".

ore 9.30: partita di calcio e apertura stands per coppie di genitori e figli (birilli, freccette, minigolf, barattoli, ecc.).

ore 11: S.Messa.

ore 12: pranzo al sacco.

ore 14.15: Inizio del galaxigioco "**SKAKKEN**".

ore 16.30: Preghiera in cappella.

ore 17.30: lotteria del Grest e spettacolo musicale.

Ed ecco il **GREST**, l'oratorio feriale vissuto come tempo di gioia, di amicizia e di impegno. Durò ancora una volta per sette settimane, dal 16 giugno al 31 luglio. La quota di iscrizione per tutto il periodo era di £. 6000 (compreso cappellino e tessera).

A settembre tornò subito in scena il Gruppo Teatro: il lavoro fu "**Il Diario di Anna Frank**", che poi ottenne il quinto posto nel concorso F.O.M., cate-

goria adulti.

Si tenne anche la **seconda edizione della fiaccolata dell'oratorio**.

Il concorso presepi anno '81 venne vinto da *Federico Meda* (terza elementare), *Andrea Allione* (quarta elementare), *Cristian Gerosa* (quinta elementare), *Mirko Polzonetti* (seconda media) e *Alessandro Belloni* (terza media).

1982

Cominciano i lavori per la nuova sede del Banco Desio. L'Amministrazione comunale premia a luglio Gabriele Oriali, desiano, campione del mondo in Spagna. Muore Enrico Novati, primo sindaco dopo la Liberazione. Il Corpo Musicale PIO XI festeggia 110 anni di attività.

In dicembre nasce in Comune una nuova Giunta capeggiata dal DC Petruccio Rampi. Scontro alle isole Falkland tra truppe britanniche ed argentine, queste ultime sconfitte dopo l'invasione della colonia inglese. Israele invade il Libano meridionale: viene bombardata Beirut, posta poi sotto la protezione di una forza multinazionale di pace. A Londra viene trovato impiccato sotto un ponte Roberto Calvi. A Palermo vengono assassinati in un agguato mafioso il generale Dalla Chiesa, sua moglie e l'agente di scorta. H. Kohl diventa nuovo cancelliere tedesco. Si dimette Spadolini: incarico a Fanfani. Muore Breznev, sale al potere Andropov. Dopo 11 mesi di prigionia viene liberato Walesa. La nazionale italiana di calcio di Enzo Bearzot conquista a Madrid il titolo mondiale. Giuseppe Saronni è campione del mondo su strada di ciclismo.

Una delle maggiori attrattive oratoriane era costituita dal cinema, ospitato nella sala del cinema-teatro Villonesi. Nel 1982 vennero proiettate pellicole come "**Ben Hur**", "**Scontro di titani**", "**Shogun, il signore della guerra**", "**Pantera Rosa show**", "**Nick Carter**", "**Tutto accadde venerdì**".

Sabato 27 febbraio si tenne l'annuale festa di *Carnevale in Piazza Conciliazione*. Tema della giornata "**C'era una volta e c'è l'Arca di Noè**": ogni oratorio cittadino rappresentava una diversa specie animale.

Nel mese di marzo (dal 22 al 27 marzo) l'oratorio partecipò alle S.S. Missioni cittadine, attraverso momenti riservati ai ragazzi.

Al torneo primaverile di calcio, basket e pallamano parteciparono ben 182 ragazzi. Ecco i nomi delle squadre: per le elementari, **AQUILE, CONDORS, ITALIA 7, ENTERPRISE, PUMA, BOYS, ESPERADOS, UNDER OM**; per le medie, **FIGHTERS, SEVEN UP, AZ '82 DESIO, TRAPPERS, ASTON PARK, WARRIORS**.

Nel mese di maggio i bambini di terza elementare ricevettero la Prima Comunione. Alcuni di loro si rivolsero così al loro assistente, don Innocente Binda:

²⁰ da "Camminiamo Insieme"

"Caro don Innocente, noi bambini che la scorsa domenica abbiamo ricevuto Gesù per la prima volta ti ringraziamo per averci seguito in questi mesi di preparazione, per averci fatto capire il significato e l'importanza del Sacramento che stavamo per ricevere, per averci affidato a delle brave catechiste che ci hanno insegnato a conoscere Gesù e ad amarlo, mettendo un po' d'ordine nelle nostre testoline confuse. Ti ringraziamo poi per tutto quello che fai per l'Oratorio dedicando tutta la tua missione e la tua vita a noi ragazzi. La prima comunione è stata veramente per noi e per le nostre famiglie una bella festa perchè ci siamo trovati uniti con i nostri cari a festeggiare Gesù in noi. Ti auguriamo di procedere sempre nella tua opera con l'entusiasmo e la dedizione di oggi e che i tuoi sacrifici diano i frutti che tu spera. Ti promettiamo che gli insegnamenti che abbiamo ricevuto ci indicheranno per sempre la via da seguire...".

Questa la risposta di don Innocente:

"Carissimi, la vostra lettera mi è giunta molto gradita e mi ha fatto molto piacere per le bellissime parole in essa contenute. Vi rispondo dal Giornalino innanzitutto per dirvi grazie e per esprimervi la mia gioia per i vostri sentimenti così buoni e i vostri propositi così sinceri. Ma quello che più mi interessa è fare a tutti voi un grande augurio. Tutti, genitori, catechiste e anch'io siamo stati testimoni della gioia incontenibile che mostravate gli ultimi giorni della vostra preparazione e soprattutto il giorno della 1 Comunione. Il mio augurio è proprio questo: che ciascuno di voi conservi nel cuore il ricordo di quella gioia. Quella è la gioia vera che Gesù dona ai suoi amici. Quella è la gioia che può provare solo chi è amico di Gesù, lo ha nel cuore e gli vuole bene.

Il ricordo di quella gioia vi aiuti allora a vivere sempre da amici di Gesù superando ogni difficoltà, senza paure di fare a volte anche qualche piccolo sacrificio, senza paura della fatica e dell'impegno".²¹

L'estate in oratorio fu ancora una volta eccezionale. Il lunedì si tenevano i giochi e la proiezione di un film, il martedì si passava l'intera giornata in piscina, mercoledì e giovedì venivano organizzati grandi giochi in oratorio, il venerdì invece si andava tutti in gita. Al termine di ogni giornata si teneva l'incontro di preghiera. I giochi più riusciti furono *palla base* e *palla rilanciata*, e non sono mancate piccole (!) discussioni tra arbitri e ragazzi. Le gite si svolsero in Val Imagna, a Gardalana e a Lezzeno, sul lago di Como.

Il Centro Sportivo Desiano continuava naturalmente la propria presenza in oratorio, proponendosi ai ragazzi nati negli anni tra il 1966 e il 1972. Si crearono tre squadre calcistiche: *mini-giovanissimi*, *giovanissimi* (*fortissima!*) e *mini-allievi*.

Sabato 11 settembre si svolse la **terza fiaccolata**, con partenza dal **Santuario della Cornabusa**, in provincia di Bergamo, a 65 km da Desio. Vi parteciparono 40 ragazzi.

Da Domenica 12 a Domenica 19 settembre si svolsero invece le attesissime **"Oratoriadi"**. I ragazzi si cimentarono in queste specialità: 100 mt, 200

mt., 400 mt., 800 mt., 1500 mt., salto in lungo, salto in alto, lancio del peso, staffette (4x100 e 4x200) e corsa campestre.

Domenica 26 settembre la grande festa di apertura: alla messa delle 10.15 in Basilica venne consegnato il "mandato" ai catechisti, mentre nel pomeriggio si svolse un "gigamegalogioken". I ragazzi vennero divisi in due "megalosquadre", chiamate **LUNATICI** e **VENUSIANI**.

Scopo del gioco era la conquista del "pianeta GALACKTICUS", un pianeta della quinta galassia ricco di slurpita, una sostanza necessaria per sopravvivere. Ostacolo era "Kaiento il mostro viulento", interpretato da un "ignoto" catechista (rivelatosi poi essere *Luigi Ciotti*). Sul campo di calcio si poteva ammirare anche la presenza di un missile "concesso gentilmente" dalla ditta E.S.O. (*Ente Spaziale Oratoriano*): tutti i partecipanti erano poi muniti di "super-elmetti, maskera antigasamento, bombole per il verderame, tute anti-laser e bombe molotof".

Nella serata, presso il teatro Villorosi, il *Gruppo Teatro* rappresentò **"Arsenico e vecchi merletti"**, uno dei testi sicuramente più riusciti.

Incominciò quindi un nuovo anno oratoriano, per partecipare al quale ogni ragazzo era invitato a fare la tessera (costava tremila lire). Iniziavano anche le catechesi per tutte le età e i vari gruppi aprivano le loro stagioni (giornalino, teatro, chierichetti, missioni, CSD).

Il 31 ottobre si tenne la tradizionale castagnata in oratorio con un altro grande gioco, partecipato da centinaia di ragazzi.

Dal 28 dicembre al 1 gennaio '83 l'Oratorio organizzò una settimana bianca a **Cialvrina** (Aosta).

Il 19 dicembre altra rappresentazione del Gruppo Teatro: **"La fattoria degli animali"**, preparata soprattutto dai ragazzi delle medie.

Il concorso natalizio intitolato **"L'albero di Natale"** venne vinto da **Massimo Valtorta**, di anni 10.

1983

A maggio Pertini indice elezioni anticipate, che si svolgono il 27 giugno: la DC scende al minimo storico, 32,9%. Ad agosto Bettino Craxi vara il primo governo socialista. In Sicilia vengono installati i primi euromissili: proteste dei pacifisti. Alberto Cova vince il titolo mondiale sui 10.000 metri a Helsinki.

Attraverso un referendum (117 votanti), gli oratoriani decisero che il giornalino "Camminiamo Insieme" doveva essere stampato in orizzontale (67 contro 55) e non più in verticale, come finora era stato fatto..

Il 19 febbraio un nuovo ruscitissimo *Carnevale in Piazza Conciliazione*. **"La storia insegna"**: attraverso una meravigliosa macchina del tempo, tutte le parrocchie cittadine ripercorrevano e rivivevano le diverse epoche della storia dell'umanità. Gli oratori della Basilica rappresentavano gli egiziani e gli uomini del rinascimento; così le altre parrocchie: S.Pio X, i primitivi; SS.Pietro e Paolo, i greci; S.Giorgio, i romani; S.Giovanni Battista, gli illuministi. Il pomeriggio di festa si concluse con il grido comune dello slogan della giornata:

²¹ da "Camminiamo Insieme"

uomo sei grande, vai sempre avanti!

Il 6 marzo il *Gruppo Teatro* portò in scena "Coscienza di un uomo", un dramma sulla vita di Tommaso Moro. Registi furono **Giorgio Como, Sergio Franchi e Alberto Santambrogio**.

L' 8 maggio, invece, venne rappresentata una divertente commedia dal titolo "Spirito Allegro".

E' interessante ricordare anche che il *Gruppo Teatro*, oltre a preparare le quattro rappresentazioni annuali, viveva una intensa attività di gruppo. Tutti i sabati pomeriggio, alle ore 15.30, i ragazzi (più di 40) si riunivano, sotto la saggia guida di **Giorgio Como**, e approfondivano vari argomenti. In questo anno, ad esempio, si trattò la storia del teatro nella antica Grecia. Ma anche gli altri gruppi vivevano le proprie attività con continuità ed entusiasmo; ad esempio, il **Gruppo Giornalino** si ritrovava tutti i sabati pomeriggio per preparare il numero del mese.

Tutte le attività (catechesi e formazione) non trovavano dunque sosta. Tra i tanti momenti organizzati ricordiamo un cineforum per gli adolescenti, durante il quale vennero proiettati "Elephant Man", "Caffè Express", "Diritto di cronaca", "Dersu Uzala" e "Momenti di gloria".

Arrivata la primavera, ancora una volta spazio al *grande torneo primaverile*. Le medie (4 squadre: **TIGERS, RAMBO'S, MIAMI DOLPHINS e ARISTOI**) giocavano a calcio, basket, pallavolo e ping-pong; le elementari (8 squadre: **PUMA, MATADOR, POLICE, COSMOS, PANTHERS, GIAGUARI, TIGRI e DRAGHI**) si cimentavano in gare di calcio e pallamano. In tutto vi parteciparono circa 200 ragazzi.

Ma a Desio il 1983 è ricordato soprattutto per un avvenimento che non è esagerato definire tra i più importanti del secolo per la città: **la visita del Papa, Giovanni Paolo II**. Il 21 maggio c'era un clima di grande festa ed euforia. Così i ragazzi oratoriani delle elementari si rivolsero a Sua Santità: "Caro Papa, è da tanto tempo che ti aspetto. Ho provato tante volte a vederti alla televisione. Ma questa volta ti vedo in carne ed ossa e sono molto emozionato perchè Tu rappresenti Gesù sulla terra. La catechista ci ha suggerito di prepararci alla Tua venuta facendo dei fioretti. Io ho cercato di impegnarmi a scuola, di essere obbediente a casa, ma soprattutto di non rompere la mia amicizia con Gesù. Sei contento? Io ti voglio bene e ammiro il tuo coraggio. Tui sei grande e non hai paura di niente e perdoni chi cerca di farti del male. Sappi che noi ti vogliamo tanto, tanto bene".

Il 20 giugno prese il via il GREST che si sarebbe concluso il 23 luglio.

Il 17 settembre ebbe luogo la **quarta edizione della "fiaccolina"** degli oratori con partenza dal **seminario di Venegono**. Il giorno seguente la tradizionale festa, con i soliti giochi, la tombolata (condotta dall'"intramontabile Baio"), un concerto musicale (suonarono i BEAGLES). In serata il Gruppo Teatro presentò un'altra commedia dal titolo "**La convenienza di chiamarsi Franco**", adattamento di un testo di Oscar Wilde.

Venne fatto anche un referendum sui teatri precedenti: miglior teatro venne proclamato "**Arsenico e vecchi merletti**" (in una scala da 1 a 10, i votanti diedero un voto di 9,3).

Ma nel mese di settembre ci fu anche la ripresa di tutte le attività: *Chierichetti, Pueri Cantores* (responsabile: Bruno Romeo Giuseppe), *Giornalino* (responsabili: Marco Santambrogio, Sergio Oliva e Mauro Gili), *Teatro* (responsabili: Giorgio Como e Alberto Santambrogio), *Missionario* (responsabili: Giuseppe Zaffino e Paolo Tincati), *CSD* (responsabili: Alberto Mariani, Maurizio Lazzarotto e Adriano Sala).

Il 27 novembre nuovo lavoro del *Gruppo Teatro*, con "**Il Flauto Magico**", mentre l'8 dicembre non mancò la celebrazione della festa della Madonna Immacolata, al termine della quale venne proiettato il film "**Chi trova un amico, trova un tesoro**", con Bud Spencer e Terence Hill.

Per dimostrare la "dialettica" (!) presente in oratorio (soprattutto tra assistente e adolescenti) presentiamo questa "botta e risposta" su un tema 'eterno'. Ai lettori le debite conclusioni.

La lettera è rigorosamente anonima:

"Carissimo don Innocente, siamo un gruppo di ragazzi da lei conosciuti. Abbiamo molte cose da farle notare ma non abbiamo mai avuto il coraggio di dirglieste di persona ed è per questo che ci nascondiamo dietro questo foglio.

Elencargliele sarebbe troppo lungo, ma ci sembra doveroso fargliene notare una in particolare.

Abbiamo ormai da lungo constatato il suo atteggiamento nei confronti delle "ragazze". Vivendo per molte ore insieme a lei abbiamo notato il suo comportamento freddo e distaccato verso il "gentil sesso" che lascia quasi trasparire un odio profondo.

(Speriamo proprio non sia così). Ormai, giunti ad un'età dove i soldatini e le macchinine sono spariti, abbiamo scoperto anche il valore dell'amicizia e, anche se a lei sembrerà molto strano, questa amicizia può nascere anche tra un ragazzo e una ragazza.

Non siamo qui per criticare il modo in cui ci ha educati perchè ci è sembrato ottimo... bensì per suggerirle un nuovo modo di educazione, visto che ormai siamo nel XX secolo, ma secondo il suo punto di vista staremmo meglio nel medio evo. Forse lei non si è ancora accorto che alcuni di noi cominciano a fare delle scappatelle per vedere questa o quell'altra. A lei non sembra che se avessimo più occasione di stare insieme alle ragazze queste cose non succedrebbero e potremmo costruire una solida amicizia ?

Non avendo esperienza di amicizia con le ragazze, una semplice simpatia potrebbe essere scambiata da alcuni per qualcosa di più. Non si è ancora accorto di come a volte le ragazze fanno le civette ?

Se anche loro avessero più occasioni di fare amicizia con noi si comporterebbero in altro modo.

Pensiamo che abbia capito ciò che in queste poche righe vogliamo dirle, non creda che l'anonimità di questa lettera sia un atto di vigliaccheria ma è solo "legittima difesa".

Tanti saluti.

X, X, X..."

Don Innocente rispose così dalle righe di "Camminiamo Insieme".
 "(non mi è dato chiamarVi per nome dal momento che avete preferito l'anonimato) mi sembra doveroso ripondere a questa vostra lettera che presenta una esigenza giustissima.

Innanzitutto esprimo un grazie sincero a chi, pressato da questo problema, ha pensato di presentarlo alla mia attenzione nello spirito, credo, di un vero aiuto e di una profonda stima, come il tono della lettera lascia trasparire, anche se il tutto velato da una certa paura.

Assicuro di non aver alcun odio verso il "gentil sesso" anche se talvolta sono piuttosto risoluto e sbrigativo soprattutto quando cercano un qualsiasi pretesto per infiltrarsi all'oratorio maschile. Ritengo una cosa bella e buona il sorgere di amicizie sane e costruttive tra ragazzi e ragazze e proprio per questo, ho favorito o meglio introdotto momenti sempre più frequenti di incontro tra i due oratori.

Mi pare infatti necessario ricordare che quando venni a Desio non c'era niente che si facesse insieme tra ragazzi e ragazze e invece adagio adagio siamo arrivati ad avere non solo feste ma anche momenti di preghiera e addirittura gruppi e attività insieme.

Sono ormai entrate nella tradizione gli incontri tra gli oratori per la festa delle Castagne (l'ultima domenica di ottobre), per la festa patronale degli Oratori l'8 dicembre (BVI) e per la festa di S.Chiara, il Falò di S.Antonio, il Carnevale e la festa di fine Anno.

Ogni gruppo ha sempre avuto poi la possibilità di incontri a piacere. Quest'anno poi anche la settimana bianca è stata fatta insieme. Misti abbiamo, e mi pare lavorino bene, il gruppo Giornalino, il gruppo Teatro, il gruppo Missionario. Inoltre insieme si tengono i ritiri per ragazzi/e delle medie e adolescenti.

Non è sicuramente ancora il vostro il momento in cui l'amicizia tra un ragazzo e una ragazza debbano chiudersi a due, ma va vissuta nel gruppo e momenti di vita insieme non mi pare che manchino.

Il tutto in pieno rispetto della linea pastorale della Diocesi che vuole gli oratori distinti e collaboranti e della cui validità sono pienamente convinto. A questo punto mi pare di dover rispondere che forse un po' più di serietà e soprattutto di serenità su questo problema ci vuole proprio da parte vostra. E' vero, è un problema per la vostra età, ma attenti a non farlo diventare l'unico problema. E poi forse quello che vi manca è il rispetto reciproco, quando fra qualcuno di voi sembra stringersi un'amicizia profonda, ecco che gli altri sembrano subito malignare, sottintendere, ammicciare.

Stimatevi di più, rispettatevi di più, e molti di questi problemi si risolveranno da sè.

Da ultimo mi pare importante, lo abbiamo già fatto e lo faremo ancora sicuramente, riprendere, approfondire e discutere questo argomento negli incontri di gruppo e soprattutto, molti mi possono essere testimoni, è utilissimo parlarne al confessore e al direttore spirituale.

Con cordialità, don Innocente"22

1984

Craxi e il cardinale Casaroli firmano il nuovo concordato tra Stato e Chiesa. Muore a Padova Enrico Berlinguer. In Polonia viene rapito e ucciso il sacerdote J. Popieluszko. Reagan è confermato presidente degli USA. Francesco Moser batte il record dell'ora (51,151 km.). Olimpiadi a Los Angeles: URSS, Cuba e i paesi comunisti boicottano l'appuntamento. L'inflazione in Italia è al 10,6 %.

Dal 2 al 6 gennaio don Innocente portò i suoi ragazzi a fare una bellissima settimana bianca a *Ponte di Legno*.

Il 15 gennaio non mancò la tradizionale *festa di Sant'Antonio* con il bel falò. Nel corso della festa si tenne anche un grande gioco, mentre la classica lotteria del porcellino venne vinta da *Mauro Gili* che, oltre al "grasso" animale, si aggiudicò anche dodici litri di vino.

Il 22 gennaio il *Gruppo Teatro* replicò il "**Flauto Magico**", alla presenza di tutte le filodrammatiche della diocesi. L'8 aprile, invece, rappresentò "**Una Candela al Vento**", 4 toccanti atti unici tratti da alcuni racconti di Dino Buzzati. Con questa recita il Gruppo Teatro toccò quota 25 rappresentazioni e a giugno tornò di nuovo in scena con "**Luna di miele dopo il suicidio**", in occasione della festa della mamma.

Il 19 febbraio tutti in gita sulla neve, precisamente a *Foppolo*.

Il 10 marzo, in Piazza Conciliazione, si tenne nuovamente il grande carnevale degli oratori. Il titolo era "**Viaggio nella fantasia**" e i ragazzi dell'oratorio impersonarono gli **ANTENATI**.

Catechesi e gruppi erano comunque sempre il cuore delle settimane oratoriane: oltre agli incontri settimanali per tutte le classi (dalla terza elementare in su), don Innocente non mancava di convocare periodicamente i genitori per informarli del cammino dei loro figli.

Venivano poi organizzati anche corsi specifici per le varie età: nei mesi di aprile e maggio i ragazzi di prima e seconda superiore (anche con le ragazze!) presero parte a un ciclo di incontri sul tema della sessualità. Il torneo primaverile vide la partecipazione di sei squadre per le medie (**GO-LEADORS, CHAMPIONS, G.S.C., GIAGUARI, STARS e BLIZZARD**) e otto per le elementari (**CHALLENGERS, SUPER CAR, UNDER 21, RAMBOW, AZZURRA, KILLER, RANGERS e PUFFI**).

Intanto il 29 aprile prese il via la stagione agonistica del settore basket del CSD che in quell'anno presentò una squadra della categoria allievi guidati da *Guido Meda*.

Il 1984, tra l'altro Anno Santo, è ricordato anche per due grandi "doni" dell'Oratorio alla Chiesa: **Aldo Bettineschi** fece la Professione Religiosa nell'ordine dei Padri Somaschi, mentre **Paolo Ciotti** indossò l'abito clericale, avanzando sulla via del sacerdozio (Diventerà prete nel 1986).

Intanto anche "Camminiamo Insieme" pubblicava l'ultimo numero dell'anno: la classifica dei QUIZ vide il successo di *Fabio Donolato* (200 punti), seguito da *Marco Mainardi* (185).

Il 18 giugno prese il via il **Grest**. Come è noto, l'84 fu l'anno delle Olimpiadi

di Los Angeles e l'oratorio feriale colse l'occasione per ripercorrere le più importanti tappe della storia delle Olimpiadi, partendo dai giochi panellenici di Atene.

Nell'ultima parte del mese di luglio e per buona parte di agosto, i ragazzi dell'oratorio poterono vivere una esperienza di vacanza comunitaria a Macugnaga, alle pendici del Monte Rosa.

E rioccorri d'un botto a settembre. I primi giorni di questo mese erano dedicati anche alla "settimana catechisti", una serie di incontri formativi sotto la guida degli assistenti dei due oratori, maschile e femminile.

Ad aprire il nuovo anno pastorale fu ancora una volta la **fiaccolata**, partita per l'occasione dal **Santuario di Caravaggio** (22 settembre), per un totale di 55 chilometri e con la presenza di 35 atleti.

Il 30 settembre nuova rappresentazione del *Gruppo Teatro*, dal titolo "**I guai del ragioniere**" di Bianca Crippa Simonetti. Intanto un referendum fatto sugli spettacoli dell'anno precedente proclamò migliore teatro "**Luna di miele dopo il suicidio**".

La festa di apertura di settembre fu nuovamente molto partecipata. Tra le tante cose fatte, ricordiamo una *mostra di collezionisti* che esposero tappi, adesivi, modellini militari, canarini, puffi, francobolli, sigarette e 'mignon'. Il grande gioco era intitolato "**Assalto alla torre**" e venne vinto dalla squadra degli Alamanni. In chiusura di giornata ci fu uno spettacolo sportivo della Ginnastica Artistica Desio.

Il 4 novembre si tenne la castagnata e il 25 novembre l'ultimo spettacolo dell'anno per il *Gruppo Teatro*: "**Ghaem e l'anello fatato**", interpretato dagli attori delle elementari e delle medie e guidato da **Andrea Pizzi e Rosalia Cattaneo**.

Il **Centro Sportivo Desiano**, intanto, aveva allestito tre squadre calcistiche: *mini-giovanissimi, giovanissimi* (guidati da Massimo Figini e Stefano Confalonieri) e mini-allievi.

1985

A Marzo Michail Gorbaciov diventa segretario del PCUS. In Italia Francesco Cossiga è eletto presidente della Repubblica. Il 19 luglio si registra il "venerdì nero" della lira, che subisce forti perdite nei confronti del dollaro (2200 lire). Pertini respinge le dimissioni di Craxi. L'inflazione è all' 8,6 %.

Il ministro Falcucci e il cardinale Poletti formano un'intesa sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali. Tra il 19 e il 21 novembre si tiene a Ginevra un vertice tra Reagan e Gorbaciov, che segna la ripresa del dialogo tra le due superpotenze. Tragedia allo stadio Heysel: muoiono 39 persone.

La settimana bianca (2-5 gennaio) si tenne al *Passo della Mendola*.

Nel mese di gennaio si ricorda una eccezionale nevicata che rischiò di far saltare la programmata festa del falò di Sant'Antonio. Ma, grazie all'aiuto di molti giovani oratoriani e all'intervento delle ruspe, il campo di calcio venne liberato e il falò ebbe normale svolgimento.

Il 23 febbraio si tenne l'annuale festa di Carnevale in Piazza, con il tema

"**Sognando il futuro**".

Il *Gruppo Teatro* fu in scena nuovamente a marzo, con un giallo dal titolo "**Trappola per topi**" di Agatha Christie; a maggio con "**Arriva lo zio di Dallas**", mentre ad ottobre mise in scena "**Il Diamante del Profeta**", in occasione dell'ordinazione sacerdotale di don Paolo Ciotti.

Fu questo l'ultimo spettacolo rappresentato nel cine-teatro Villorosi, che venne in quei mesi privato delle poltroncine e lasciato vuoto, in attesa di una sistemazione e di un adeguamento alle norme di sicurezza.

Il **GREST '85** prese il via il 17 giugno, con la partecipazione di più di 200 ragazzi e il Grest venne vinto dalla squadra degli **American Stars**.

A settembre (8) si tenne subito la **fiaccolata**, partita da **Morimondo**, mentre subito dopo presero il via le tradizionali **Oratoriadi**, terminate nella festa di apertura del 15 settembre. Tra le gare fu esaltante il salto in alto, con il nuovo record oratoriano di **Silvio Patella** (1969) capace di saltare 1,68 metri.

Questa festa sarebbe stata l'ultima per don Innocente Binda, chiamato ad un nuovo incarico a Bruzzano (Milano).

Così lo salutarono dalle pagine di "*Camminiamo Insieme*" due catechisti.

Titolo: Caro Don

"Caro don, così vai via. E non è uno scherzo. Purtroppo.

E' giunto quel momento che prima o poi sarebbe dovuto arrivare ma che speravo arrivasse il più tardi possibile. E invece...

Arrivasti qui quasi 10 anni fa che io non facevo ancora la seconda media (almeno così mi pare) e vai via adesso che ho già fatto il militare. Abbiamo vissuto insieme quegli anni meravigliosi che sono quelli dell'adolescenza e della prima giovinezza. E mi hai aiutato a viverli intensamente perchè, continuavi a ripetere, "è in questi anni che uno forma la propria personalità; se uno non è capace di donare adesso che è giovane come potrà farlo poi, quando avrà anche tanti altri problemi?".

E per questo mi avevi assegnato il compito di segretario, un compito certo non facile ma ricco di soddisfazioni. Ricordo ancora quei due anni (i primi due delle superiori) in cui io e Ale venivamo tutti i giorni alle 5. E poi a Messa, anche se qualche sera, dopo aver chiuso l'oratorio, io e Ale ci fermavamo a giocare a ping-pong e arrivavamo in piazza, puntuali per le 7 per il dopo-Messa. Oppure tutte le domeniche a contare, dopo i Vesperi, gli incassi della giornata. E mi ricordo che delle volte, soprattutto i primi tempi, mi pesava vedere che tutti gli altri andavano via e noi dovevamo restare ancora. E ne avrei ancora tante altre di cose da raccontare che potrei anche scrivere un libro.

Certo, non sono mancati i momenti difficili, momenti in cui sembrava che la nostra collaborazione stesse per concludersi. Momenti di tensione, causati dai miei errori e da certe mie prese di posizione, che era difficile risanare a causa soprattutto del nostro carattere (testa dura tutti e due, nessuno voleva cedere per primo, ma sperava che l'altro cedesse in fretta).

Ma adesso ripensandoci, credo che anche questi momenti siano serviti a formarmi. Ricordo ancora i nostri colloqui: Tu: "Se proprio non riusciamo ad

andare d'accordo forse è meglio che cambi impegno...". Io: "Ma don, per forza, io sono sempre qui, come fa ad arrabbiarsi così spesso con uno che vede al massimo una volta alla settimana; del resto litigano mica anche marito e moglie?...".

E adesso le nostre strade si separano. E allora, don, grazie, grazie a nome di tutti. Grazie per tutto quello che ha fatto per me e per tutti noi. Grazie per averci fatto capire quali sono le cose più importanti, quelle che hanno più valore. Grazie per averci insegnato che i traguardi più belli, quelli che danno più soddisfazione, sono quelli che costano più fatica. Grazie per avermi, per averci aiutato a diventare quello che siamo. Grazie per averci dato sempre fiducia, tanta fiducia. Grazie per avermi detto grazie quando delle volte finivamo tardi di lavorare. Grazie don !

E adesso ? E' giunto il momento di salutarci. Non è un addio. Certo i nostri incontri non saranno più frequenti come prima ma non cesseranno del tutto. Se ne va l'assistente ma non l'amico: 12 km non sono poi così tanti, non possono rompere un'amicizia. Non mi dimenticherò di te. Nessuno qui ti dimenticherà tanto facilmente.

Comunque, non ti preoccupare, al nuovo assistente daremo tutto il nostro aiuto, tutta la nostra collaborazione, tutto il nostro impegno. Cercheremo di non fargli pesare la tua scomoda eredità, lo aiuteremo a lavorare serenamente, non ci sentirà mai dire: "Ah... quando c'era il don Innocente...". Penso sia giusto così e credo che anche tu la pensi allo stesso modo.

E' finita un'epoca. Adesso le cose cambieranno. Sarà meglio ? Sarà peggio ? Non lo so. Comunque non sarà più come prima. Purtroppo.

Auguri don. E buon lavoro!

Con affetto, **Marco**.²³

Titolo: Don Innocente dalla A alla Z

"Uno degli aspetti sicuramente più frequenti, in tutti gli addii o le momentanee separazioni, è senza ombra di dubbio quello rievocativo e celebrativo. E' questo un esercizio a cui nessuno di noi sembra sfuggire ogni qualvolta si profila all'orizzonte una qualsivoglia dipartita: ognuno viene a mancare, viene solitamente rivalutato o semplicemente ricordato, come quei santi che per diventare veramente tali, devono aspettare la propria morte. Del nostro sono innumerevoli le cose da ricordare, dalle più futili alle più serie: ci limiteremo a piccoli flash e quindi prendiamoli e prendeteli come tali.

Come diceva, nemmeno tanto tempo fa in quel di Macugnaga, l'amico Piero, ha sicuramente coltivato, ed a lungo, la passione per la montagna. Per quattro passi (solitamente sono molti di più) in montagna il nostro è capace di affrontare qualsiasi rischio: dalle ire funeste dell'amata madre, alla eccessiva sollecitazione della precaria schiena. Si fregia, oltre che della recentissima tessera del CAI, delle sue più o meno alte vette, su tutte la Presanella di cui, con altri, va giustamente orgoglioso. Molti devono a lui la propria esperienza montana: è questa già un'ottima ragione per ringraziarlo, molto spesso il contatto con il creato vale molto di più di qualche predica, anche se ben

fatta.

A noi giovani partenti per il militare non ha mai fatto mancare la sua parola di esperto, di quando lui giovane recluta alpina, con il cannone in spalla... Ama emozionarsi di fronte al creato, ma anche davanti alle insigni opere dell'uomo, nonostante un'inaspettato infortunio al ginnasio in storia dell'arte, che gli procurò la prima bocciatura seguita da quella di scuola guida, ha sempre amato le bellezze archeologiche e soprattutto il poterle raccontare e spiegare.

Ognuno di noi lo ricorda per le strade di mezza Europa, con veloce quanto intensa puntata in Medio Oriente, seguito da una schiera di giovani accolti che col passare dei giorni sempre più cedevano al suo celebre passo. Il suo pezzo forte è indubbiamente Roma, di cui, dopo una quinquennale esperienza, conosce ogni più piccolo ed insignificante (per altri) anfratto. Pare che fra le sue varie destinazioni, un eventuale incarico quale guida a pellegrinaggi in Terra Santa, non gli sarebbe dispiaciuta affatto.

Se questi sono piccoli flash esteri o se vogliamo in trasferta, va ricordato che i maggiori ricordi sono legati alle mura oratoriane. In questo ambito è rimasta famosa la sua presunta o millantata esperienza di cose pratiche: a noi irrimediabilmente incagliati su qualche insormontabile inghippo, si presentava con avveniristiche soluzioni la cui praticabilità era pressochè nulla. La sua tuttologia ci ha spesso sorpreso, a volte divertito. I suoi interventi in retrochiesa, santuario delle officine oratoriane, o all'Oratorio Femminile in occasione dei lavori carnevaleschi, sono quasi sempre stati attenti e creativi: peccato che fossero altrettanto intempestivi, rovinando su lavori pressochè ultimati.

Devo a lui la mia decennale esperienza tipografica: primo per avermi dato un'attrezzatura d'avanguardia, una delle prime offset quando ancora tutti gli oratori diocesani viaggiavano ancora con il mitico e vecchio ciclostile; secondo per la pazienza dimostrata nel tollerare i frequenti errori; terzo per la materiale opera di apprendistato cui quotidianamente mi sottoponeva. Queste pagine che oggi mi ospitano, sono una sua creatura: le ha fortemente volute e sostenute anche quando sembravano l'opera solitaria di uno o pochi altri. In molti in questi anni è riuscito a creare quello che Gianni Minà chiama background: un patrimonio di esperienze, di incontri, di occasioni per certi versi irripetibili. Da quella grande palestra di umanità che è il Grest, ognuno, piccolo o grande che sia, ha certamente scoperto nuovi amici e nuove sensazioni; dalle innumerevoli riunioni tanti insegnamenti; dalle tante serate passate insieme importanti testimonianze.

Ultimamente di quanto gli capitava intorno, poco capiva e aveva non poche difficoltà ad adeguarsi, ed è forse anche per questo che ci saluta. Io, e lo dico con sincerità perchè lo so in parte vero, non posso che rallegrarmi con lui per questa sua nuova avventura. E' sui sentieri non segnati che si vede l'esperienza ed il valore della guida e siamo certi che a Bruzzano ne saprà tracciare di tante ed importanti come già ha saputo fare in mezzo a noi.

Alberto.²⁴

²³ da " Camminiamo Insieme "

²⁴ da " Camminiamo Insieme "

Assistenti dal 1986 ai nostri giorni

1855 - 1870	Don Antonio Villoresi
1870	Don Francesco Fossati
1870	Don Luigi Mauri
1870 - 1888	Don Carlo Giovenzana
1888 - 1913	Don Erminio Rovagnati
1913 - 1929	Don Giovanni Penati
1930 - 1932	Don Enrico Saporiti
1932 - 1937	Don Angelo Bernareggi
1937 - 1946	Don Alessandro Luoni
1946 - 1948	Don Ettore Beretta
1948 - 1958	Don Renato Coccè
1958 - 1963	Don Renzo Mantica
1963 - 1975	Don Luigi Bandera
1976 - 1985	Don Innocente Binda
1985 - 1991	Don Levi Spadotto
1991 - 2001	Don Gianluigi Frova
2001 - 2011	Don Luca Raimondi
2011	Don Giuseppe Maggioni